



50



gruppo  conerpo

50 anni da protagonisti  
nell'ortofrutta europea

50<sup>o</sup>

gruppo  conerpo

50 anni da protagonisti  
nell'ortofrutta europea

Testi elaborati da Apo Conerpo in collaborazione  
con Centro Stampa

Editing e coordinamento editoriale a cura di  
Centro Stampa Comunicazione Integrata  
Via Calzoni, 1/3 – 40128 Bologna  
Tel. 051 373330

Il materiale fotografico è stato fornito da Apo Conerpo

Progetto grafico Videopage – Bologna

Finito di stampare nel mese di novembre 2017  
dalla Tipografia Negri – Bologna

Apo Conerpo Soc. Coop. Agricola  
Via Bruno Tosarelli, 155  
40055 Villanova di Castenaso (BO)  
Tel. 051 781837  
[www.apoconerpo.com](http://www.apoconerpo.com)

## *Prefazione*

Tutte le grandi storie nascono da passioni profonde, da intuizioni che diventano impegni, da valori che si traducono in lavoro quotidiano, guardando oltre il proprio orizzonte per costruire un patrimonio che altri, nel tempo, potranno condividere.

Quella di Apo Conerpo è esattamente così, una appassionata storia di cooperazione, di successi e anche di difficoltà come ogni storia umana e ogni storia d'impresa.

È, soprattutto, una storia di famiglie, di donne e uomini che in cinquant'anni hanno collaborato, si sono passati il testimone per proseguire insieme un cammino che ha inciso sulla storia di ciascuno e sulla storia del comparto ortofrutticolo dell'Emilia Romagna.

Apo Conerpo (nata come Conecor, poi divenuta Conerpo prima di assumere l'attuale denominazione) si è posta immediatamente come esempio virtuoso di una cooperazione aperta, fondata sull'apporto dei soci e unicamente orientata a valorizzare il loro lavoro, i loro investimenti, i loro rischi. Nel tempo ha ampliato le sue attività, interpretando i cambiamenti dei mercati, le evoluzioni tecniche e scientifiche, ma senza perdere di vista il fatto che la crescita, in cooperazione, è davvero tale se è condivisa, se corrisponde a principi di equità che si continuano a diffondere.

Ecco perché celebrare i cinquant'anni di attività di Apo Conerpo significa, innanzitutto, accendere le luci sul lavoro dei soci, su quanto sono aumentati per giungere agli attuali seimila, rilanciare sui valori che portarono allo slancio iniziale, fare memoria di quanti hanno contribuito allo sviluppo dell'associazione e pensare a coloro che ne proseguiranno la storia.

Per tutto il sistema Confcooperative, Apo Conerpo ha rappresentato e rappresenta uno straordinario patrimonio: è esempio di solidità finanziaria, di capacità d'innovazione e di relazioni che parlano esplicitamente di quel fare insieme che diventa ricchezza per le persone, i territori e le comunità.

Tutto questo, come in tutte le grandi storie, partendo da una passione per il lavoro e per gli interessi dei soci che resta il fondamento di ogni scelta. È su questo, ne sono certo, che Apo Conerpo scriverà altri successi e tante buone pagine di cooperazione.

**Maurizio Gardini**  
***Presidente Nazionale Confcooperative***

## Introduzione

Quest'anno, nel 2017, il gruppo Conerpo ha raggiunto i cinquant'anni di attività. Sono cinquant'anni di storia, di esperienze, di sacrifici, di successi e di difficoltà, di soddisfazioni e di preoccupazioni. Sono cinquant'anni in cui i presidenti che hanno guidato il Gruppo, gli amministratori che li hanno affiancati, i direttori scelti per coordinare la squadra operativa e supportare il Consiglio di amministrazione, tutti i dipendenti, hanno cercato di gestire tre grandi responsabilità che sono state affidate loro: quella di valorizzare al meglio il prodotto e quindi il lavoro e l'impegno dei produttori soci, quella di costruire, consolidare, difendere e migliorare costantemente un'Organizzazione che potesse garantire nel tempo tutto il supporto che i produttori soci meritano, sia quelli di oggi che quelli di domani, ed infine quella di far crescere nuove generazioni di amministratori e collaboratori che potessero nel tempo dare continuità e futuro a questo impegno e ai sacrifici effettuati. Tutto ciò con alcuni principi, chiari e solidi, basati sul rispetto per le persone, per la società e per l'ambiente, impregnati di quella mutualità e solidarietà che contraddistinguono la natura cooperativa che Conecor prima e Apo Conerpo oggi hanno sempre mantenuto e che ha permesso di tenere uniti in questo percorso oltre 6.000 agricoltori e cooperatori.

È un traguardo importante quello che abbiamo raggiunto quest'anno in Apo Conerpo, sono numeri forse anni fa inimmaginabili quelli che oggi il Gruppo esprime, ma per "festeggiare" questa ricorrenza abbiamo ritenuto più opportuno non organizzare eventi mondani o sfarzose presenze televisive, ma concentrare un po' di risorse e di tempo in due diverse direzioni. La prima è quella della solidarietà e quindi si è ritenuto opportuno veicolare il messaggio di Apo Conerpo e della sua storia nel comprensorio in cui per 50 anni ha operato, mediante alcune iniziative di sostegno al territorio e a chi ci vive e vi opera, e che magari affronta il suo cammino quotidiano con qualche difficoltà in più di noi. Sono state così individuate 50 iniziative a cui Apo Conerpo ha mostrato la sua vicinanza, accompagnata da un contributo economico. Ogni amministratore, sindaco e dipendente che in Apo Conerpo presta servizio ne ha proposta una, in prevalenza rivolte alla beneficenza e al soddisfacimento di esigenze sociali, sportive, culturali. Abbiamo ritenuto più utile far sentire in questo modo la voce di Apo Conerpo, quasi come un sussurro, piuttosto che con chiassose e costose acquisizioni di spazi sui media.

La seconda è stata quella di raccogliere in questa breve pubblicazione alcuni momenti del cammino del Gruppo: sono 50 capitoli in cui si è cercato di condensare in estrema sintesi 50 anni di storia. Durante questo periodo lo sviluppo del Gruppo è stato straordinario, ma lo è stato altrettanto anche l'evoluzione che ha caratterizzato l'intero settore ortofrutticolo. Peccheremmo di presunzione se affermassimo che il gruppo Conerpo ha trainato questo sviluppo, ma forse le due cose non sono avanzate "a braccetto" per caso e si sono reciprocamente aiutate. Accanto ai progetti e alle attività del Gruppo sono state pertanto aperte brevi "finestre" sulla storia dell'ortofrutta nei nostri territori e sono stati quindi ricordati i passi da gigante che questo settore è stato in grado di compiere, sia in tema di conservazione del prodotto che di trasporti, sia in termini di meccanizzazione che di tecniche agronomiche, sia in termini di innovazioni varietali che della normativa comunitaria che ha caratterizzato e condizionato il comparto. Gli eventi sono raccontati con semplicità, non con la professionalità di un giornalista o di uno scrittore, ma con la genuinità di chi li ha vissuti o ascoltati da chi per qualche anno ha avuto a suo fianco. I testi infatti sono stati scritti dagli attuali dipendenti di Apo Conerpo, che per alcuni mesi hanno rinunciato a qualche pausa pranzo o fatto le ore piccole in ufficio per completare questa pubblicazione. Forse mancheranno gli scoop giornalistici o notizie eclatanti, e dovrebbe essere ovvio che avendo scritto il volume in prima persona ci è più facile parlare dei successi che dei momenti di difficoltà, ma un po' di promozione per l'ortofrutta riteniamo che anche questa breve pubblicazione possa fornirla.

Le finalità che ci hanno spinto ad impegnarci per riempire e colorare queste pagine sono diverse.

Da un lato volevamo, con un po' di informazioni, dare un contributo al nostro settore, a quell'ortofrutta su cui le oltre 6.000 aziende agricole socie di Apo Conerpo si impegnano tutti i giorni, con sacrifici e con orgoglio, e dove con altrettanto orgoglio anche noi mettiamo il nostro massimo impegno.

Dall'altro lato volevamo che non si perdesse la memoria di quello che in questi 50 anni si è riusciti a realizzare: crediamo sia utile per gli amministratori ed i dipendenti che prenderanno in futuro il nostro posto, o che ci affiancheranno, sapere come sono stati raggiunti questi risultati: "*con il cuore*" come dice Chiari nella sua intervista e "*per i produttori soci*" come recita il nostro statuto; perché, come abbiamo riportato citando il prof. Calderoni, "*da soli non si va da nessuna parte*". Forse è proprio questo il messaggio che raccontando l'esperienza del nostro Gruppo vogliamo trasmettere e "tramandare", perché se da soli no, insieme e uniti, invece, si può davvero arrivare ovunque.

Ed infine volevamo ringraziare tutti gli amministratori, sindaci, dipendenti

e collaboratori che in questi 50 anni hanno animato il Gruppo e hanno creato le condizioni per raggiungere questi risultati. Solo alcuni sono stati nominati, ma il ringraziamento, sincero, va a tutti, nessuno deve sentirsi escluso, perché pensiamo che ognuno sia stato indispensabile in questo cammino. Un ringraziamento va anche a Fedagri e Confcooperative, che continuano a supportarci con competenza e professionalità, e alle istituzioni che hanno accompagnato questo percorso, in particolare la Regione Emilia Romagna e il Mipaaf che non ci hanno mai negato la disponibilità per un confronto o un consiglio.

Si è preso spunto anche da chi ha avuto ruoli di grande responsabilità durante questi anni, come Paolo Chiari, per 25 anni direttore del Gruppo, la cui testimonianza è stata raccolta da Elio Pezzi e riportata per intero all'inizio della pubblicazione. Ci sembra molto utile per "entrare nel clima" e comprendere meglio le tappe descritte nei 50 capitoli che la seguono. Aiuta anche a rimarcare alcuni elementi essenziali che, anche per coloro che in futuro prenderanno le redini del Gruppo facendo parte dei Consigli di amministrazione o della "squadra" operativa, non ci si dovrà mai stancare di possedere e di ricercare: la responsabilità, l'impegno, la coesione e la voglia di imparare.

Crediamo siano esperienze positive e importanti quelle che hanno avviato i grandi operatori che pensarono il gruppo Conerpo, i suoi 50 anni di storia che ancora si alimenta e prosegue, e l'evoluzione dell'intera ortofrutta. E volevamo raccontarle, per non farle dimenticare a chi ha contribuito a realizzarle e per farle conoscere a chi ancora non ne fa parte.

**Gabriele Chiesa**  
***Direttore Apo Conerpo***

**Davide Vernocchi**  
***Presidente Apo Conerpo***



## Intervista a Paolo Chiari

Intorno alla metà degli anni 60 i produttori agricoli emiliano-romagnoli, a partire da quelli ravennati e modenesi, stavano maturando la volontà di affrontare il mercato non più come singole cooperative, ma attraverso forme di aggregazione comuni, i consorzi. Uno di questi, il Conecor, costituito come noto a Bologna il 20 marzo 1967, diventò il punto di riferimento per la commercializzazione ortofrutticola. Insieme ai primi dirigenti cooperativi, che stavano lavorando a questo progetto, un ruolo da protagonista è stato ricoperto da Paolo Chiari.

**Chiari, dopo aver lavorato per l'Unione provinciale cooperative bolognese, lei è passato al Conecor, di cui è stato direttore, anche quando il Consorzio si è ampliato, mutando il proprio nome in Conerpo. Si tratta di una storia iniziata nell'ormai lontano 1967: la racconti, cominciando dal suo ingresso nella cooperazione.**

*La mia non è un'origine cooperativa. Avevo iniziato a lavorare stabilmente alla Cassa di Risparmio di Bologna, passando poi al Credito Italiano di Parma. Ricordo che l'Unione provinciale cooperative di Bologna aveva avviato una propria ricerca di personale e mi chiamò, forse perché a suo tempo, prima di entrare in banca, le avevo inviato il mio curriculum. Fui così selezionato e andai all'Unione. Fui subito colpito dal mondo cooperativo – l'ambiente bancario, si sa, è poco stimolante – e così, dopo essermi licenziato dalla banca di Parma, iniziai a lavorare all'Unione. In realtà, avevo avuto una prima esperienza cooperativa nel 1966, quando avevo vinto una borsa di studio, che terminai quando arrivò appunto il lavoro in banca.*

*Quando tornai e fui assunto, entrai in amministrazione. Successivamente, la mia attività fu messa in raccordo con le cooperative associate all'Unione per sviluppare l'assistenza contabile, tributaria ed amministrativa delle stesse. La conoscenza delle cooperative è stata importante, perché mi ha "favorito" per capire meglio le problematiche gestionali*



delle piccole attività commerciali cooperative. Quella conoscenza mi ha permesso di entrare anche nel Consiglio di amministrazione di queste cooperative, in particolare con incarichi specifici nei Collegi sindacali.

In questo lavoro, anche il rapporto umano ha avuto ed ha la sua importanza. Siamo negli anni tra il 1967 e il 1973-74, un periodo in cui l'attività prioritaria del Conecor non era affidata a me. Era gestita infatti da Lanfranco Gualtieri e prima di lui da Giuseppe Calderoni. Prima di loro ho però conosciuto il primo presidente, Bartolo Montanari di Ravenna, con il quale ho lavorato a fianco per diversi mesi. I miei incarichi all'interno delle strutture cooperative hanno favorito i rapporti con i dirigenti, mi hanno permesso di approfondire la conoscenza delle tematiche del prodotto conferito, delle vendite e dei rapporti con i soci, ma mi hanno dato anche l'opportunità di imparare molte più cose di quelle che normalmente conosce un semplice contabile.

Forse, è stato anche per questo che Lanfranco Gualtieri mi scelse per diventare direttore. Da quel momento è iniziata da parte mia tutta una serie di analisi sulla necessità di avere a disposizione una rete non solo commerciale per le cooperative, ma anche di ampliare gli aspetti relativi alla destinazione del prodotto. In quel periodo, i mercati internazionali rappresentavano percentualmente quantità modeste e il prodotto veniva inviato spesso, negli anni Sessanta, in conto commissione direttamente in Germania, perché era il principale paese che aveva questo tipo di import con l'Italia. Abbiamo dunque cercato di allargare gli orizzonti, ma abbiamo affrontato anche il problema del prodotto deperibile. La destinazione del prodotto non era solo l'Italia, non era solo la Germania, ma erano anche altre aree estere, nonché altre destinazioni, per cui dovevamo gestire i rapporti con il settore industriale, con la trasformazione industriale, proprio perché avevamo la necessità di realizzare una "difesa" dei prodotti. Ieri, come oggi, la produzione era soggetta a crisi cicliche, per cui, per salvaguardare i produttori, eravamo costretti a fare i cosiddetti "ritiri dal mercato" e ad attivare di conseguenza una strategia di difesa prevalentemente verso i mercati europei. Ciò è avvenuto pienamente quando abbiamo ottenuto il riconoscimento come Apo, come Organizzazione dei Produttori. È stata una situazione che ho vissuto direttamente insieme ai collaboratori che in seguito ho avuto al mio fianco.

**I produttori che si riconoscevano in Confcooperative avevano dunque la necessità di valorizzare le proprie produzioni e di farle entrare stabilmente sui mercati. Quali sono state le azioni e le scelte operate da lei e dal primo gruppo dirigente?**

*I produttori erano le cooperative – fino a 45-50 in Emilia Romagna –, per cui era maturata la necessità di riconoscersi in un consorzio, in una unica realtà, il Conecor, Consorzio Emiliano Cooperative Ortofrutticole, che voleva rispondere anche ad una richiesta di internazionalizzazione delle vendite. Per rapportarsi nei confronti del mercato estero era necessario che le cooperative avessero a*

*disposizione supporti superiori alle loro forze “singole”. Nelle nostre cooperative ortofrutticole la struttura dell’organico era appoggiata sul magazzino, su pochissimi tecnici e su uffici commerciali di scarso rilievo, perché il personale aveva poca conoscenza delle lingue. Di conseguenza, la prima scelta che feci fu quella di organizzare uffici commerciali ad hoc: ne aprimmo uno in provincia di Ravenna, a Lugo, e uno in provincia di Modena, a Spilamberto, in modo che fossero vicini alle cooperative, per poter dialogare maggiormente con loro. Realizzare un unico ufficio centrale a Bologna non era considerata una soluzione da percorrere, perché troppo lontana dal “nucleo” delle cooperative, che erano appunto nel Ravennate e nel Modenese, pur se era presente qualche cooperativa anche a Ferrara, a Bologna e a Cesena.*

### **Le scelte che lei ha portato avanti erano condivise da tutti?**

*Certamente, anche perché uno da solo non fa niente. C’era una rete di dirigenti, senza i quali non si andava da nessuna parte: da Giuseppe Calderoni a Lanfranco Gualtieri, con Giuliano Vecchi quale ispiratore del settore in Confcooperative. Senza loro e senza altri, venuti poco dopo e più avanti, non si sarebbe creata quell’organizzazione collaterale che è stata ed è importantissima nel mondo industriale. Oserei dire che senza Conecor non sarebbe nata Conserve Italia. Conecor ha infatti rappresentato il vero motore per la nascita di Conserve Italia, ma anche della stessa Caviro, così come è altrettanto vero che i loro dirigenti – dal già citato Gualtieri ai “vecchi” manager Ronchi, Randi e De Giovanni, quest’ultimo per quanto riguarda Caviro, poi Ricci e Gardini – sono stati e sono pilastri importantissimi nella storia di Confcooperative e del mondo ortofrutticolo. È pacifico che questa scelta di Conecor non sarebbe nata – ne sono convintissimo avendola vissuta in prima persona e avendo avuto la fortuna di veder crescere il mondo industriale – senza di loro. Essere a capo per oltre vent’anni di questa realtà, mi ha permesso di partecipare alle acquisizioni della Massalombarda e di vivere in prima istanza tutte le tematiche che quel mondo ha creato, come la costituzione del gruppo Conerpo, permettendo alle cooperative una salvaguardia “notevole” ed importantissima del prodotto. Ci siamo impegnati in quel progetto con l’aiuto di dirigenti sicuramente illuminati come Ricci, lo stesso Calderoni ed altri, procedendo ad ulteriori importanti aggregazioni. Come Apo eravamo una bella realtà, ma non la prima realtà, per cui ci siamo avvicinati al mondo dei Consorzi agrari, allora rappresentati dal mondo Aerpo nell’area Bolognese, con una presenza dell’area Ferrarese importantissima, costituita da pochissime cooperative, ma da molti singoli privati. Abbiamo costruito una fusione, faticosissima, negli anni 90 con Aerpo, facendo nascere appunto Conerpo con uno sforzo organizzativo notevole, anche dal punto di vista dei numeri, e con successive fusioni. In tale percorso sono comparsi anche altri dirigenti, tra cui Paolo Bruni, e in seguito, dalla fusione con il Ciod di Ferrara, è nato Apo Conerpo, che nel ‘94 si è costituito come tale. Questo percorso è stato un’intuizione della classe dirigente di allora,*

costituita dai nomi già citati, un'intuizione importantissima, perché con Apo Conerpo è nata la prima Organizzazione di Produttori Europea che, a sua volta, ha contribuito a costruire la prima organizzazione ortofrutticola mondiale dal punto di vista industriale.

A fianco di quell'importante rete industriale occorre però costruire qualcosa di più dal punto di vista commerciale, anche perché, a causa delle crisi purtroppo sistemiche del settore, le nostre produzioni erano troppo "dipendenti" da situazioni esterne e dalle produzioni di altri paesi. Era così emersa la necessità di fare una politica di marca, di effettuare nuovi investimenti, di cercare nuovi canali di vendita, anche oltremare, ovvero di creare le condizioni, altresì di carattere economico, per consentire ai produttori di mantenere le loro produzioni nel tempo e di ricercare per loro una certa sicurezza. Abbiamo così dato una "scossa", ancora in atto, anche se è stata ormai quasi completata: quella di creare poli cooperativi importanti. Allora partivamo da cinquanta cooperative, mentre oggi ci sono diversi poli cooperativi, tutti facenti capo al mondo Confcooperative e supportati dal nostro sistema cooperativo, senza il quale oggi non si farebbe davvero nulla, anche se personalismi e campanilismi non hanno aiutato e non aiutano. Quell'azione, quella politica commerciale condivisa ha costituito una base fondamentale e la possibilità di sostenere maggiori investimenti, ridurre i costi di gestione ed ampliare la gamma dei prodotti. Tutto questo ci ha permesso di dire: non ci fermiamo qui; i poli debbono allargarsi nel territorio nazionale, anche per cercare prodotti di altre zone. L'obiettivo era quello di sviluppare questo modello di integrazione produttiva in altri luoghi dove probabilmente l'idea cooperativa non era mai stata preminente, per costruire insieme ai produttori di quei territori il loro inserimento, sia a livello gestionale – di un prodotto più variegato –, sia a livello commerciale – con una produzione nazionale costante.

### **Quali, infine, le intuizioni, le eredità lasciate, trasmesse ai suoi successori, amministratori e dirigenti, relative in particolare al "Progetto Conerpo 2000"?**

Da un punto di vista complessivo abbiamo lasciato quello che in pratica si sta costruendo ora. Le crisi cicliche nel nostro settore, come accennato, sono straordinariamente presenti, per cui bisogna cominciare a capire che con questo "problema" occorre convivere. Un altro discorso fondamentale che abbiamo lasciato è il ricambio generazionale: quale risposta dare in termini di continuità per conservare una presenza adeguata? I ricambi generazionali non passano soltanto dal cambiamento dell'età, per cui occorre un'azione, una storia da costruire tenendo conto del percorso dei precedenti dirigenti. I nuovi operatori devono lasciare da parte la presunzione e armarsi di umiltà – una cosa difficilissima, soprattutto per le nuove generazioni –, perché l'umiltà di imparare è indispensabile. Conoscere l'aspetto economico non è sufficiente, perché occorre imparare la calma delle scelte ponderate. Anche nei momenti difficili come questi, per esempio, bisogna

*che il settore ortofrutticolo studi sempre e non ricambi solo i dirigenti. Gli attuali dirigenti – dico questo con grande sincerità e pure con orgoglio – sono nati anche attraverso l'esperienza dei vecchissimi che hanno lasciato col loro esempio una storia importante, ma si sono costruiti anche un loro percorso, a partire dallo stesso attuale presidente confederale Maurizio Gardini, andando a scuola, ma facendo anche la scuola della concreta esperienza nelle strutture. Noi abbiamo costruito una nuova classe dirigente anche attraverso questo, attraverso i corsi interni promossi da Gualtieri, ad esempio, che ricordo, perché li ho cavalcati con grandissimo entusiasmo. Se un dirigente puoi trovarlo – con difficoltà – sul mercato, un dirigente cooperativo devi trovarlo nella base sociale. Deve essere un socio, non puoi inventartelo. Deve essere lì e bisogna costruirlo con un lavoro, con una formazione culturale. Ripeto, un dirigente bisogna sceglierlo dalla base sociale, farlo entrare negli organi sociali delle cooperative, fargli fare le prime esperienze nei consorzi. In sostanza, bisogna prepararlo ad essere un dirigente. Gli odierni dirigenti sono tutte persone nate da questo percorso: hanno partecipato tutti a corsi organizzati a suo tempo. Lo stesso Gardini fino al presidente di Agrintesa Drei e al presidente di Apo Conerpo, Vernocchi, sono tutte persone che hanno partecipato ai “nostri” corsi e si sono costruite nel tempo attraverso questo percorso di conoscenza.*

*La compagine delle nostre cooperative, purtroppo, qualche volta è composta da persone che credono di essere preparate senza avere fatto esperienza in merito, per cui sono pronte a contestare, mentre invece avrebbero bisogno di imparare, lo ribadisco, con umiltà, e avrebbero bisogno di partecipare e soprattutto di studiare per il futuro. Questo è quello che mi sento di dire. In sostanza, bisogna che i operatori continuino ad imparare e a conoscere il settore, perché le “problematiche” del contestare sono le più semplici da cavalcare, mentre le problematiche della “costruzione” sono una materia difficile.*

*A tale proposito cito un aneddoto importante. Quando è stato creato il Conecor – dal Conecor si è passati poi al Conerpo, quindi ad Apo Conerpo – un vecchio operatore forlivese mi disse: “Guarda che questo passo è stato fatto ‘con e cor’, con il cuore. E ‘con il cuore’ vuol dire non dimenticare che, al di là dell’aspetto culturale, bisogna ricordarsi il cuore”. Fare il Conecor, allora, significava soprattutto farlo con il cuore, farlo cioè con uno spirito di costruzione che nel tempo non deve essere perso. “Con e cor”, Conecor è la base fondamentale per poter continuare a vedere le cose da un punto di vista costruttivo e non negativo.*

*La storia della cooperazione è una storia gratificante per chi si vuole impegnare a viverla. Non è la storia di “un uomo solo al comando” ma la storia di un gruppo di persone che deve interagire, costruire ed affrontare le tematiche di un settore come il nostro, costituito da un prodotto deperibile che non lascia scampo. Per quanto mi riguarda – e concludo – l'esperienza umana nella cooperazione è stata decisamente fondamentale e indimenticabile e spero che la storia del Conerpo prosegua ancora per tantissimi anni.*

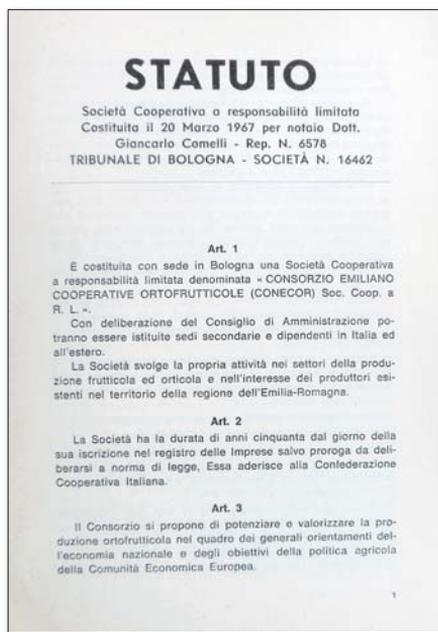


# La costituzione di Conecor

Con il supporto determinante di Confcooperative e grazie all'azione lungimirante e convinta di operatori protagonisti del mondo agricolo ed agroalimentare emiliano-romagnolo, il 20 marzo del 1967, con atto del notaio Giancarlo Comelli, veniva costituito a Bologna – presso la sede dell'Unione Provinciale delle Cooperative, in via San Vitale 53 – il CONECOR, Consorzio Emiliano Cooperative Ortofrutticole, primo esempio di organizzazione del sistema ortofrutticolo destinato a fare la storia del settore.

Prese vita così un organismo di secondo grado promosso da 14 cooperative ortofrutticole dei comprensori di Bologna, Ferrara, Modena, Ravenna e Cesena, che per quei tempi rappresentò l'innovazione organizzativa allo stato puro e che si concentrò su finalità principalmente commerciali. Il Conecor fu la prima struttura di servizio in Italia per la concentrazione dell'offerta dei prodotti ortofrutticoli, autonomamente gestito dagli stessi produttori agricoli associati.

Fu quindi il 20 marzo di cinquant'anni fa che si avviarono i primi passi di un percorso che ha portato quell'idea pionieristica di un gruppo di cooperative che



volevano fare un po' di strada insieme nella mutualità e solidarietà, all'attuale Apo Conerpo, che oggi è la più grande organizzazione di produttori ortofrutticoli europea.

La forma giuridica assunta dal Conecor fu quella della cooperativa e quindi di una società senza fini di lucro che, basandosi sui principi della mutualità, solidarietà e della porta aperta, si proponeva di *“potenziare e valorizzare la produzione ortofrutticola”*. Tra gli scopi principali nello statuto vennero citati *“la difesa, la programmazione ed il miglioramento della produzione con speciale riguardo ai soci”*, *“il potenziamento delle vendite, degli scambi e dell'esportazione ortofrutticola”*, la fornitura *“agli enti consorziati e ai loro soci dell'assistenza tecnica da questi richiesta”*.

<b>CONECOR – Soci fondatori – 20 marzo 1967</b>	
<b>Cooperativa</b>	<b>Sede</b>
C.A.L.P.O. Soc. Coop. a r.l.	Ravenna (RA)
CAMPOFRIGO Soc. Coop. a r.l.	Campogalliano (MO)
C.O.P.A.B. Soc. Coop. a r.l.	Bagnara di Romagna (RA)
C.A.P.O. Cesena Soc. Coop. a r.l.	Cesena (FC)
CO.PR.A. Soc. Coop. a r.l.	Bagnacavallo (RA)
FINALFRIGO Soc. Coop. a r.l.	Finale Emilia (MO)
GARAGNANI dr. GIOVANNI Soc. Coop. a r.l.	Savignano sul Panaro (MO)
P.A.F. Soc. Coop. per azioni a r.l.	Faenza (RA)
PICCOLI PROPRIETARI COLTIVATORI DIRETTI Soc. Coop. a r.l.	Pieve di Cento (BO)
R.O.F. Soc. Coop. a r.l.	Lugo (RA)
S.A.L.O.C. Soc. Coop. a r.l.	Castelfranco Emilia (MO)
SANT'ADRIANO Soc. Coop. a r.l.	S. Cesario sul Panaro (MO)
SANTA LIBERATA Soc. Coop. a r.l.	Vignola (MO)
S. PIETRO CAPOFIUME Soc. Coop. a r.l.	Molinella (BO)

Ognuna delle 14 cooperative fondatrici sottoscrisse e versò 50.000 lire di capitale sociale, che in partenza fu quindi di 700.000 lire (oggi sarebbero poco più di 360 euro). Alla presidenza di un Consiglio di amministrazione composto da dieci componenti venne nominato Bartolo Montanari, vice-presidente Pierluigi Garagnani e come segretario Giuliano Vecchi.

Bastarono solo due anni perché il Conecor venisse riconosciuto come “Associazione tra Produttori Ortofrutticoli”, con compiti di coordinamento nell'applicazione delle normative comunitarie presso i singoli associati.

CONECOR – 20 marzo 1967	
Primo Consiglio di Amministrazione	Primo Collegio Sindacale
Alberghini Leo	<b>Sindaci Effettivi</b>
Albonetti Giuseppe	Belledi Sante
Calderoni Giuseppe	Colli Alfonso
Casarotti Cleto	Liverani Oscar
Garagnani Pierluigi	
Lambertini Enzo	<b>Sindaci Supplenti</b>
Maioli Pietro	Berti Luigi
Montanari Bartolo	Gualtieri Lanfranco
Paltrinieri Guido	
Rossi Aldo	<b>Primo Collegio dei Probiviri</b>
	Amaducci Mario
<b>Segretario Consiglio di Amministrazione</b>	Bersani Giovanni
Vecchi Giuliano	D'Ercole Carlo

Artefici indiscussi della nascita del Conecor furono quindi i cooperatori “storici” che tra la fine degli anni 50 ed i primi anni 60, ma anche in seguito, seppero creare realtà uniche, importanti e altamente rappresentative di una coesione e di una voglia d’impresa mirata al bene comune che era ed è tutt’ora il tratto distintivo della cooperazione.

Espressione di una terra di forti tradizioni agricole e soprattutto ortofrutticole, il Conecor ebbe le sue radici nelle cooperative ortofrutticole nate nel ravennate e nel modenese, in quelle provincie che sono diventate punto di riferimento di una storia radicata in un territorio contadino, semplice e laborioso dal quale si è sviluppata una grande ed emblematica esperienza di cooperazione.

Le trasformazioni avvenute in Italia nel Dopoguerra ed agli inizi degli anni 50 avevano prodotto nel settore agricolo cambiamenti profondi: l’abbandono della mezzadria a favore della coltivazione diretta dei terreni e della conduzione delle imprese agricole generò difatti una vasta diffusione della frutticoltura e della meccanizzazione, caratterizzata però da ridotte dimensioni aziendali. Da qui la necessità di aggregarsi per difendersi e sopravvivere, perché, come affermò profeticamente Giuseppe Calderoni, per quasi vent’anni presidente e guida del Conecor, *“da soli non si va da nessuna parte”*.

Le cooperative ortofrutticole furono le vere apripista di quella svolta e la classe

# 50<sup>+</sup>

dirigente che si formò e si impose in quegli anni con la gestione di quelle realtà, prima in embrione poi sempre più dimensionate ed importanti, restò un modello di riferimento per il mondo cooperativo, ma anche per il paese intero.

La forza del Conecor era allora concentrata soprattutto sul piano commerciale e legislativo, perché raccoglieva progetti e li presentava a livello regionale e nazionale, forte della rappresentanza diretta di realtà saldamente radicate nel settore ortofrutticolo, in aree ad alta vocazione produttiva.



Nel corso degli anni 70, il Consorzio aggiunse nuove funzioni: organizzò un servizio per gli acquisti collettivi in agricoltura, un servizio marketing e un proprio ufficio tecnico per l'aggiornamento e la sperimentazione di tecniche colturali.

Nel 1980 il Conecor, grazie alla modifica delle normative di riferimento e con opportuni adeguamenti statutari, estese la sua attività al di fuori dei confini regionali, in particolare nelle aree del Mezzogiorno.

Nel 1990 le cooperative associate erano già salite a 42 e l'aggregazione con l'AERPO (Associazione Emiliano Romagnola Produttori Ortofrutticoli) permise un deciso ampliamento del Conecor che venne ad assumere il nome di Conerpo, con una base associativa di 62 cooperative del settore.

Nel 1994 insieme al Consorzio ferrarese CIOD dette vita ad Apo Conerpo (l'associazione dei produttori ortofrutticoli del consorzio Conerpo) che oggi rappresenta l'unione dei tre consorzi Conecor, Aerpo e Ciod e che sta quindi portando avanti la loro esperienza di cooperazione, di mutualità e solidarietà, ma anche di aggregazione, di innovazione, di sviluppo commerciale e di comunicazione. Un cammino che ha già superato i 50 anni e di cui i capitoli successivi proveranno a ricordare e descrivere alcune delle tappe più significative.

## I primi dipendenti e la “squadra” di oggi

Completata la fase relativa alla costituzione di Conecor, si impostarono le prime azioni operative appoggiandosi sulla disponibilità dei componenti del Consiglio di amministrazione e sul supporto di alcune collaborazioni esterne, in particolare fornite tramite Confcooperative. Per dare però stabilità e continuità alle attività si iniziarono a cercare risorse da inserire con gradualità nell'azienda, per renderne possibile ed accompagnarne lo sviluppo che in quegli anni era ancora solo un buon auspicio.

La prima assunzione avvenne il primo marzo del 1968 e interessò Rossana Belledi, alla quale fu assegnato quindi il numero 1 nel libro matricola del Conecor. Dopo un breve periodo di apprendistato si stabilì nell'ufficio amministrativo, che con lei iniziava a delinearsi ed organizzarsi. Nella sua lunga carriera all'interno del Gruppo ha potuto assistere ed ha contribuito a realizzare tutto il percorso di crescita che trasformò il Conecor in Conerpo e poi nell'attuale Apo Conerpo. Fu proprio nella sala del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo che il 31 agosto 2005 festeggiò il raggiungimento della pensione (a quei tempi non era infatti necessario essere ultrasettantenni per potersela meritare, ma vi si accedeva molto più giovani di oggi) e una carriera lavorativa dedicata per intero al gruppo Conerpo. Simbolico uno degli omaggi che le vennero simpaticamente donati: un giovane albero di melo, per poter rimanere legata ad Apo Conerpo ed ai suoi soci, non più sobbarcandosi le incombenze amministrative, ma provando l'ebbrezza di trasformarsi in produttore (visto che in Apo Conerpo le mele di quell'alberino non sono mai state conferite, si presume che siano state destinate al consumo familiare, come i regolamenti comunitari, con cui per tanto tempo aveva “familiarizzato”, in effetti consentono).

Pochi mesi dopo il suo ingresso, Rossana venne affiancata da Luigi Valentini, assunto nell'agosto del 1968 ed al quale venne affidata la prima direzione del Conecor, incarico che mantenne fino al '74 quando passò le consegne a Lanfranco Gualtieri.

Nel 1969 vennero assunti altri due dipendenti: Giorgio Tugnoli, che iniziò ad occuparsi degli aspetti tecnici ed agronomici e ad organizzare l'assistenza ai produttori soci, di cui si occupò fino al 1973, e Paolo Chiari. Come Rossana, anche Chiari ebbe una lunga carriera all'interno del Gruppo, con crescenti gradi di responsabilità che lo portarono ad assumere dal 1977 il ruolo di direttore. Fu lui a gestire anche l'aggregazione con l'Aerpo che consentì al Conecor un ulte-

riore salto dimensionale, oltre al mutamento della denominazione in Conerpo, società in cui venne confermato nel ruolo di direttore generale. Questo incarico lo mantenne anche dopo la costituzione di Apo Conerpo e fino al 31 dicembre 2000 quando conseguì i requisiti di quiescenza. Anche da “esterno” Chiari ha però continuato a fornire il suo supporto al Gruppo, per diversi anni come componente del Collegio sindacale di alcune filiali dell’Organizzazione di Produttori e dal 2012 come componente dell’organismo di vigilanza di Apo Conerpo.

Dopo Chiari fu la volta di Patrizia Gubellini, che venne assunta all’inizio di agosto del 1970 per l’ufficio vendite e da quell’embrionale ufficio commerciale vide tutto lo sviluppo del Gruppo, prima in Conecor, poi in Conerpo, quindi in Apo Conerpo ed infine nella filiale commerciale di quest’ultima, Naturitalia, che contribuì ad avviare.

Il 1971 fu un anno particolarmente vivace e felice per il Conecor e furono ben cinque le assunzioni: Gian Paolo Bazzocchi, Peter Urs Huber, Edgardo Dal Monte, Sergio Liverani e Patrizia Giordani. Anche quest’ultima fece tutta la sua carriera lavorativa all’interno del Gruppo, dove si occupò anche dell’ufficio personale e dell’assistenza alla direzione, alla presidenza e agli organi sociali. Anche lei conquistò la meritata pensione in Apo Conerpo, nel 2011, e anche per lei il tentativo dei suoi colleghi di trasformarla in produttore è rimasta un’incognita: nemmeno dal giovane ciliegio trapiantato sul suo terrazzo è stato conferito alcun frutto alla O.P..

Il dinamismo che il Gruppo riuscì ad esprimere in quei primi anni di attività continuò a dare impulso anche al potenziamento dell’organico e le assunzioni proseguirono. Nel '73 in Conecor venne assunto Lanfranco Gualtieri, che fino al '77 ricoprì il ruolo di direttore, poi affidato a Paolo Chiari. All’inizio del '74 fu la volta di Pierluigi Nascetti, che operò nell’ufficio tecnico in precedenza coordinato da Tugnoli, poi vennero assunti Antonio Orsini e Gianni Amidei, che furono seguiti nel '75 da Gloria Biagini, nell’anno successivo da Stefano Soli e poi, di pari passo con la crescita delle attività e del volume di affari, da tutti gli altri dipendenti che hanno condotto il Gruppo all’attuale Apo Conerpo dei giorni nostri ed in cui molti tutt’ora vi lavorano.

È grazie a tutti loro che è stato possibile attuare i progetti e raggiungere i numeri che le pagine successive provano a descrivere, e a fare acquistare al Gruppo l’autorevolezza che gli operatori del settore da anni gli riconoscono.

Oggi, nell’ottobre del 2017, sono 23 i dipendenti che in Apo Conerpo ed in Finaf stanno portando avanti le attività iniziate 50 anni prima dai loro predecessori. L’ingresso nel Gruppo di queste risorse è avvenuto in diversi anni e tramite diverse società, dal Conecor all’Aerpo, dal Ciod e da Finaf all’attuale Apo Conerpo, che ha ereditato da ciascuna di queste un patrimonio economico ma anche di preziose esperienze, che con tale continuità si sono riuscite a salvaguardare e ulteriormente sviluppare.

È pesante l’eredità che gli attuali dipendenti stanno portando avanti, e che dovranno trasferire arricchita a chi nel tempo dovrà proseguire il loro lavoro.

<b>Dipendenti Apo Conerpo e F.In.A.F. – Ottobre 2017</b>		
<b>Nominativo</b>	<b>Data assunzione</b>	<b>Società di assunzione</b>
Antoni Luigi	01 aprile 1995	Conerpo
Artioli Luca	02 maggio 2001	Apo Conerpo
Basaglia Massimo	01 marzo 1986	Ciod
Bergonzoni Luciana	15 giugno 1982	Conecor
Chiesa Gabriele	01 marzo 1995	Conerpo
Faggioli Tommaso	16 luglio 2012	Apo Conerpo
Faraone Alessia	01 marzo 2014	Apo Conerpo
Gamberini Elisa	15 aprile 2002	Apo Conerpo
Garagnani Chiara	14 gennaio 1985	Conecor
Guicciardi Silvia	01 novembre 2000	Apo Conerpo
Guidetti Fausta	15 settembre 1976	Aerpo
Guizzardi Monica	10 novembre 1997	Apo Conerpo
Levratti Giada	22 gennaio 2007	Apo Conerpo
Martini Lisa	20 settembre 2010	F.In.A.F.
Melchiorri Rossella	01 dicembre 1987	Aerpo
Moliterno Chiara	20 luglio 2016	Apo Conerpo
Negri Emanuela	01 novembre 2011	Apo Conerpo
Pallotti Giuseppe	01 febbraio 1998	Apo Conerpo
Pocaterra Sonia	22 luglio 2013	F.In.A.F.
Reggiodori Giampiero	01 gennaio 1994	Conerpo
Scarcelli Erica	01 agosto 2016	Apo Conerpo
Scorza Sandro	15 marzo 2004	Apo Conerpo
Vannini Vanna	14 settembre 1988	Conecor



*I dipendenti di Apo Conerpo e F.In.A.F. insieme al presidente Davide Vernocchi (terzo da sinistra), accanto a "La Regina" - Ferrara 7/12/2016.*

---

Il limitato turn over che ha caratterizzato gli ultimi decenni ha favorito una positiva continuità d'azione e facilitato l'inserimento delle "nuove leve" che man mano li stanno affiancando. Per quanto in numero abbastanza contenuto per l'importante lavoro che devono svolgere, le competenze e l'impegno che garantiscono ad Apo Conerpo ed ai suoi soci, insieme ai risultati conseguiti, permettono di affrontare in sicurezza anche i prossimi decenni. La professionalità e l'esperienza acquisite sono una "arma" fondamentale per affrontare con successo anche le prossime sfide, e per tanti anni ancora potrà rimanere a riposo ed in silenzio il cannone che troneggia nella piazza del Castello a Ferrara, e che li chiamano "La Regina".

## Sedi e traslochi

Nell'atto costitutivo del Conecor, sottoscritto davanti al notaio Comelli il 22 marzo 1967, venne individuato come sede legale del consorzio l'ufficio dell'Unione Provinciale delle Cooperative, a Bologna, in via San Vitale 53.

Ma fu in via Altabella 3, sempre in pieno centro a Bologna, a fianco della Cattedrale di San Pietro, che si individuaronò i primi uffici dove il Conecor si insediò e fu lì che si avviarono le discussioni sulle prime strategie operative del consorzio, si pianificarono le prime attività da svolgere per i soci, si definirono le modalità con cui organizzare e svolgere tali funzioni. In quella fase si avviarono le ricerche anche dei primi collaboratori da assumere, con una prudenza e gradualità che venne ben presto superata dal rapido sviluppo delle attività consortili e dall'allargamento della base sociale.

Con le prime assunzioni del 1968 divenne impellente la disponibilità di maggiori spazi fisici dove insediare i dipendenti, ricevere i soci ed i clienti, archiviare la documentazione amministrativa che iniziò ben presto a crescere. Nell'ottobre dello stesso anno venne quindi deciso il trasferimento in uffici un po' più grandi



*Il Palazzo degli Affari, sede del Conecor dal 1972 al 1980.*

vicino alla stazione di Bologna, presso l'Autostazione delle Corriere, in Piazza XX Settembre 8. Anche in questo caso si decise per una gestione in affitto, perché il rapido sviluppo che il Conecor stava affrontando consigliava di preferire soluzioni più flessibili e meno rischiose rispetto ad un investimento immobiliare diretto, che avrebbe dovuto prevedere soluzioni modulari e ampi spazi per un eventuale successivo allargamento dell'attività.

Dopo quattro anni, con il progressivo aumento dell'organico, quei locali si mostrarono in effetti già insufficienti e nel giugno del 1972 venne deciso di traslocare presso una sede più ampia, che venne individuata in Piazza Costituzione 8, presso il Palazzo degli Affari, situato nella zona fieristica di Bologna e quindi per la prima volta fuori dalle mura della città, dove erano dislocati anche degli uffici della Camera di Commercio.

Fu in quegli anni che per assecondare e gestire la rapida crescita dei soci e del volume d'affari del Conecor si intervenne con un progressivo potenziamento dell'ufficio commerciale, che venne quindi arricchito di giovani operatori assunti e supportati, durante i mesi estivi, da diversi stagionali. Per sviluppare al meglio questa operatività ed in considerazione dei limitati strumenti per il trasferimento dei dati di quel periodo (internet e il web erano ancora solo suggestioni di pochi ricercatori), nella seconda metà degli anni settanta vennero aperti due uffici commerciali di zona, uno a Lugo, in provincia di Ravenna, presieduto da Antonio Orsini e da Edgardo Dal Monte, l'altro a Spilamberto, in provincia di Modena, condotto da Gloria Biagini e Gianni Amidei, che nel frattempo erano stati assunti nel consorzio.

Anche questa soluzione fu però temporanea, perché nel gennaio del 1980 il Conecor effettuò un ulteriore trasloco che permise il trasferimento della sede presso il Palazzo della Cooperazione, Unicoper, sempre nella zona fieristica di Bologna, in via Alfredo Calzoni 1/3, edificio costruito in quegli anni e punto di riferimento per Confcooperative Bologna ed Emilia Romagna.

Con la realizzazione del Palazzo Unicoper, molte strutture aderenti a Confcooperative si mostrarono interessate a concentrarsi in quel grattacielo di grande immagine e visibilità. Anche il Conecor fece quella scelta, e rilevò quindi le azioni con i conseguenti diritti di utilizzo degli uffici, all'inizio del primo piano e alcuni anni dopo anche del secondo piano di quel palazzo. A seguito di questo trasferimento, gli uffici commerciali di zona vennero chiusi e anche gli operatori commerciali per il mercato interno iniziarono perciò a prestare il loro servizio nella sede di via Calzoni, affiancati oltre che dall'ufficio amministrativo, anche dall'ufficio tecnico e dall'ufficio associazione produttori.

Nel 1988 la dirigenza e gli amministratori del Conecor valutarono poi di distaccare l'ufficio commerciale estero a Faenza, in via Boaria, presso la cooperativa socia PAF, che in questo modo fu possibile potenziare ulteriormente in termini di organico assorbendo anche gli operatori commerciali della cooperativa, per rispondere con tempestività, determinazione e maggiore aggressività alle opportunità che un mercato estero in rapida apertura poteva offrire.



*Il Palazzo Unicoper, sede di Conecor e Conerpo dal 1980 al 1997.*

Dopo l'aggregazione con l'Aerpo avvenuta all'inizio degli anni 90, l'incorporazione del Ciod pochi anni più tardi ed il superamento dei 50 dipendenti tra Conerpo e Apo Conerpo, si iniziò a valutare un ulteriore trasferimento, che a questo punto si auspicava duraturo, in un'area meno congestionata per il traffico, in zona un poco più periferica, ma dotata di spazi sufficienti sia per i dipendenti sia per gli archivi, che per la tipologia di attività e gli ingenti contributi pubblici che si percepivano stavano diventando sempre più ingombranti, e che consentisse di riunire definitivamente gli uffici commerciali Italia ed estero.

L'occasione per una scelta, che ad oggi è definitiva, avvenne alla fine del 1996, quando iniziarono le procedure di liquidazione del colosso edilizio Edilfornacai, che per la difficile situazione in cui versava avviò la liquidazione delle sue proprietà, tra cui anche la sua sede di Villanova di Castenaso, in via Tosarelli 155, lungo la via San Vitale e quindi a pochi minuti dalla tangenziale di Bologna e da Conserve Italia. L'acquisto di questo edificio avvenne all'inizio del 1997 e nell'aprile dello stesso anno si effettuò il trasloco di Conerpo e di Apo Conerpo, che permise di riunire gli uffici commerciali Italia ed estero, affiancando i colleghi di Faenza con quelli di Bologna in un'unica sede, ampia e funzionale, con una attrezzata sala soci utile anche per le attività formative e divulgative.

Ancora oggi nella palazzina di via Tosarelli a Villanova di Castenaso c'è la sede di Apo Conerpo, che si è riunita al secondo piano con il suo centro elaborazione dati dopo una profonda ristrutturazione. A fianco di Apo Conerpo ha sede F.In.A.F., l'Associazione di Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli



*L'attuale sede del Gruppo Conerpo a Villanova di Castenaso (BO).*

costituita da Apo Conerpo nel 2001 ed oggi la più grande in Europa. Al primo piano trovano sede le filiali commerciali Naturitalia ed Opera, ed accanto ad esse l'Organizzazione delle patate Assopa ed il Consorzio delle Buone Idee che gestisce il marchio Selenella. Al piano terra ci sono gli uffici di un Caf, di una organizzazione professionale e di Agriteam, rendendo quell'edificio un vero e proprio "palazzo dell'agricoltura".

## La costituzione di Ciod

Pochi mesi dopo la costituzione del Conecor, che attorno ad una sede a Bologna e ad un progetto aveva riunito le migliori e più avanzate cooperative ortofrutticole del modenese e del ravennate, anche nel territorio ferrarese i cooperatori stavano studiando un percorso di collaborazione per difendere e sostenere le proprie aziende agricole. Fu così che venne decisa la costituzione di un Consorzio che avvicinasse le cooperative ortofrutticole ferraresi e che, insieme a loro e al loro fianco, le potesse accompagnare in un percorso prima di sopravvivenza e poi di potenziamento e sviluppo.

Questa nuova realtà assunse la denominazione di C.I.O.D. – Consorzio Interprovinciale Ortofrutta Delta – con sede a Ferrara e forma giuridica di cooperativa agricola. L'atto costitutivo venne sottoscritto dai soci il 4 agosto 1967.

Gli obiettivi prioritari indicati nello statuto si riferivano al *“potenziamento e valorizzazione della produzione ortofrutticola, cooperando al raggiungimento degli orientamenti generali dell'economia nazionale nel quadro degli obiettivi della politica agricola e della Comunità Economica Europea”*. Nello statuto era anche riportato che per il conseguimento di tali finalità si intendeva collaborare attivamente con l'Ente Delta Padano, un ente di sviluppo con sede a Bologna che figurava tra i promotori e soci fondatori del Consorzio.

Ai sensi dello Statuto approvato in quella occasione, potevano far parte del Ciod le cooperative agricole i cui rispettivi statuti contemplassero *“l'obbligo dei soci di conferire per la conservazione, la lavorazione e la vendita tutta la produzione relativa al prodotto o ai prodotti per i quali hanno assunto l'impegno societario, fatta salva la facoltà delle cooperative medesime di esentare i soci da tale obbligo per determinate quantità”*.

Furono nove i cooperatori che in rappresentanza delle aziende del loro

CIOD – I soci fondatori	
Sottoscrittori	Cooperativa rappresentata
Tagliatti Rolando	Ente di sviluppo Delta Padano
Cavrini Giovanni	Deltafrutta Budrio
Cesari Cesare	C.O.L.E.
Faccini Vilmer	Deltafrutta Portuense
Folicaldi Aurelio	Ravenna Frutta
Marvelli Valter	Il Miracolo Ortofrutticolo Ferrarese
Minghetti Silvio	Deltafrutta Argentana
Reali Carluccio	Deltafrutta Migliarino
Zerbini Fortunato	Deltafrutta Massafiscaglia

territorio fondarono nel 1967 il Ciod e a cui si deve l'avvio di quella esperienza di aggregazione cooperativa di secondo livello. Davanti al notaio vennero nominati Cesare Cesari presidente del Consorzio e Wilmer Faccini vice-presidente.

Fecero successivamente parte del Ciod anche la cooperativa C.I.A.A.D. (Compagnia Industrie Agricole Alimentari del Delta), quale organismo di vendita dei prodotti ortofrutticoli, e la cooperativa Stabilimenti Riuniti Colombani Pomposa per la lavorazione, trasformazione e valorizzazione dei prodotti, completando così un "gruppo" molto attivo nell'area ferrarese e ravennate, con una specializzazione nell'ambito frutticolo e delle coltivazioni industriali. Le produzioni dei soci riguardavano per lo più le pomacee, le drupacee, un po' alla volta anche il pomodoro per la trasformazione industriale, oltre a significative quote di cocomeri, meloni, carote, asparagi ed altri ortofrutticoli.

Due anni dopo la costituzione, il 25 ottobre 1969, il Ciod venne poi riconosciuto con decreto ministeriale quale "associazione di produttori ortofrutticoli", ricevendo pertanto l'autorizzazione a completare la gamma di servizi da fornire ai soci. Grazie al supporto ed al coordinamento tecnico della struttura consortile, la richiesta dei soci di sviluppare nuove attività e servizi nel loro interesse aumentò e



accanto alla concentrazione dell'offerta, all'organizzazione della commercializzazione e alla regolazione dei prezzi effettuata tramite i ritiri dal mercato, il Ciod iniziò anche a promuovere la tutela dell'origine e qualità dei prodotti, a predisporre i mezzi tecnici più appropriati per il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, a fornire l'assistenza tecnica alle cooperative associate affiancandole nella conduzione e nella manutenzione degli impianti, ad avviare attività di ricerca e sperimentazione per offrire agli associati un costante aggiornamento sulle tecniche di coltivazione e sul panorama varietale.

Con lo sviluppo e la qualificazione di queste nuove attività aumentò anche l'interesse delle aziende del territorio ad aderire a questa esperienza di aggregazione. Successivamente aderirono infatti al Ciod anche le Cooperative Cepal di Lugo (RA), Copor di Belricetto di Lugo (RA), A.P.O. di Gallo (FE), Forlì Frutta (FO), Deltafrutta Bondeno (FE), Deltafrutta Vigarano Mainarda (FE) e Deltafrutta San Pietro in Casale (BO).

Pochi anni più tardi la base sociale del Ciod si aprì anche alle cooperative di assistenza e di servizi agricoli ed aderirono al consorzio anche C.A.S.A. Giralda di Pomposa (FE), C.A.S.A. Mesola (FE), C.A.S.A. Goro (FE) e C.A.S.A. Valle Pega di Comacchio (FE), tutte attive nel territorio ferrarese fino al delta del Po.

Se nella fase iniziale della sua operatività l'attività prevalente del Ciod era stata

quella dei ritiri del prodotto dal mercato (AIMA), con l'allargamento della base sociale si potenziarono anche le funzioni di tutela dei coltivatori-soci, partecipando alle trattative per la contrattazione interprofessionale di pomodori, pere e pesche destinati alle industrie conserviere e alla promozione delle produzioni controllate, grazie all'impiego di un proprio marchio commerciale, il "Deltafrutta", e all'adesione ad iniziative promozionali e di marketing. Con il tempo il Ciod si attrezzò anche per l'acquisto collettivo dei mezzi tecnici, in particolare antiparassitari e concimi, e avviò la pubblicazione periodica di un bollettino di difesa fitosanitaria per le principali colture, che veniva diffuso alle realtà associate. Inoltre, disponendo di proprie strutture vivaistiche, iniziò anche a indirizzare e gestire l'acquisto collettivo di piante frutticole per le aziende agricole associate, garantendole dal punto di vista varietale e sanitario.

Nel 1986 anche il Ciod aderì al Progetto regionale di Lotta Guidata, precursore dell'attuale "Produzione Integrata", con l'inserimento di un tecnico sperimentatore nel proprio organico ed un tecnico per cooperativa con il compito di divulgare nelle aziende associate le prime nozioni di rispetto ambientale.

Il Consorzio svolse un ruolo significativo anche nel "lancio" del marchio per la



"Pera tipica" dell'Emilia Romagna e supportò la costituzione del Comef, il consorzio per il melone della provincia di Ferrara.

Dopo aver condotto il Ciod per oltre 20 anni, nell'assemblea dei soci della fine del 1988 il presidente Cesare Cesari decise di non riproporre la propria disponibilità per tale incarico, in modo da poter dedicare un po' più di tempo anche gli interessi familiari. Nella riunione del 1° dicembre 1988 il Consiglio di amministrazione accolse questa richiesta, nominò Paolo Bruni come nuovo presidente del Consorzio e confermò Adriano Braga nel ruolo di direttore. Come attestato di stima per l'impegno e la professionalità che fin dalla costituzione del Ciod e per oltre un ventennio Cesari aveva dimostrato, nella stessa occasione gli amministratori e i soci lo nominarono presidente Onorario del Consorzio e con una medaglia ricordo vollero confermare il grande apprezzamento che si era meritato.

L'aumento della competizione soprattutto a livello commerciale sui mercati di tutto il mondo, accompagnato dall'esigenza di fare massa critica per rafforzare il proprio potere contrattuale e diminuire l'incidenza dei costi tramite adeguate economie di scala, fecero convergere gli amministratori del Ciod ed i soci sulla opportunità di aggregarsi ad altre strutture per migliorare il servizio ai produttori aderenti.

Fu così che il Consiglio di amministrazione del Consorzio, guidato in quegli anni

da Paolo Bruni, nel 1993 iniziò a partecipare, insieme a Conerpo e alle rispettive cooperative socie, all'elaborazione di un progetto per creare una nuova Organizzazione di Produttori, con un'offerta di servizi commerciali e assistenza tecnica potenziata e disponibile per tutta la base sociale comune, più forte, efficace, dinamica e innovativa.

Questo progetto venne attuato l'anno successivo con la costituzione di una unica Organizzazione di Produttori per i due gruppi, Conerpo e Ciod, che venne chiamata Apo Conerpo. L'atto costitutivo venne firmato il 15 novembre 1994. Una volta avviata l'operatività di Apo Conerpo e ottenuto il riconoscimento ministeriale, l'11 ottobre 1996 il Ciod confluì in Conerpo mediante fusione per incorporazione. Agli inizi degli anni 2000 Apo Conerpo incorporò poi il Conerpo, ereditando quindi patrimonio, crediti, debiti, funzioni, personale, esperienze ed attività di entrambi i consorzi, attività che tutt'ora svolge per oltre 6.000 aziende agricole, dando attuazione e tenendo vivo un percorso aggregativo che ha generato la più grande Organizzazione di Produttori ortofrutticoli d'Europa.

## La costituzione di Aerpo

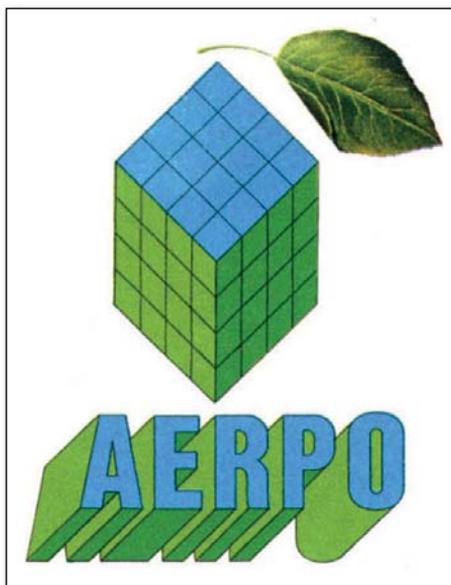
Parallelamente alla nascita di Conecor e di Ciod, un anno e mezzo più tardi, il 23 dicembre 1968, a Bologna veniva costituita l'A.E.R.P.O., Associazione Emiliano Romagnola tra Produttori Ortofrutticoli, per iniziativa di Coldiretti, Confagricoltura e Consorzi Agrari impegnati a creare uno strumento nuovo finalizzato ad affrontare i problemi dei produttori ortofrutticoli.

Si avviò così un lungo percorso d'attività che apparentemente terminò nel 1991 con la liquidazione volontaria, lo scioglimento, la devoluzione del patrimonio e di tutte le attività e passività al Conecor e la successiva ammissione al Conecor di tutte le cooperative associate ad Aerpo. In realtà in quella data non si chiuse nessun percorso, ma anzi

si aprì la porta che permise di proseguire quel cammino fino ai giorni nostri, prima all'interno di Conerpo e poi dell'attuale Apo Conerpo.

Nei primi 20 anni d'attività Aerpo operò con crescente intensità a favore delle realtà ortofrutticole, dimostrando una grande capacità di adeguamento all'evoluzione dei tempi, nel costante adempimento degli impegni istituzionali inerenti la programmazione delle produzioni, la concentrazione dell'offerta, la regolamentazione dei prezzi di vendita, la vendita per conto dei produttori associati, la stipula di accordi e contratti interprofessionali con le industrie di trasformazione, l'assistenza tecnica alle aziende associate, l'attuazione di studi, ricerche e attività di divulgazione, la proposta agli Enti pubblici per la realizzazione di programmi nel settore ortofrutticolo, la rappresentanza dei produttori associati nelle sedi in cui si dibattevano i problemi del settore.

L'Associazione tentò di attuare una strategia di difesa dei redditi dei produttori soci, con atti ed azioni concrete, operando sin dagli anni 70 con la costituzione e la contestuale adesione all'Aerpo di numerose cooperative, poi nel 1975 con l'istituzionalizzazione della "Commissione di Commercializzazione" al servizio della base sociale, quindi nel 1978 con la firma dei primi accordi interprofessionali regionali. Nel 1979 avvenne l'acquisizione della Cooperativa



di trasformazione C.O.E. e nel 1980 si sottoscrissero i contratti di coltivazione pluriennali per l'industria degli sciroppati. Nel 1982 vennero portati a termine i primi accordi nazionali interprofessionali del pomodoro, mentre nel 1986 ci fu l'adesione al progetto regionale di "lotta integrata". Nel 1987 fu poi la volta della costituzione del "Comitato di Gestione prodotti" ed infine nel 1988 la nascita del primo "Osservatorio di Mercato" unitamente al Conecor, con cui i rapporti e le collaborazioni si fecero sempre più frequenti ed efficaci.

L'Associazione, sempre molto sensibile ai cambiamenti in atto, era quindi presente in vari ambiti d'attività.

Nella *produzione* svolgeva compiti di assistenza tecnica, in collaborazione con i tecnici dei Consorzi Agrari e con quelli di base delle Organizzazioni professionali, tramite i tecnici di lotta integrata dislocati presso le maggiori cooperative. Tali tecnici erano raccordati dalla figura di un coordinatore, che si avvaleva anche dell'esperienza di un tecnico sperimentatore per il miglioramento della qualità dei frutti.

Nella *programmazione* suggeriva indirizzi programmatici tramite il Comitato di Gestione dei prodotti, sulla base dell'analisi dell'evoluzione delle produzioni e dei mercati e dello studio delle tendenze in atto, al fine di adattare il volume dell'offerta alle richieste di mercato.

Nella *commercializzazione* operava invece stipulando convenzioni, contratti ed accordi interprofessionali, attivando gli interventi sul mercato quando era necessario e fissando periodicamente gli standard ed i prezzi minimi dei prodotti nella vendita per gli intermediari.

Nell'*informazione*, infine, metteva a disposizione degli associati i dati di cui disponeva attraverso una rete di fax e promuovendo un sistema informatico integrato, attivandosi come banca dati e promuovendo la diffusione dei risultati di studi e ricerche, oltre che organizzando conferenze, convegni e riunioni incentrate sui temi di principale interesse.

Anche sul fronte dei consumi, le esigenze sempre nuove e di conseguenza il manifestarsi di comportamenti e scelte inedite resero necessarie delle strategie produttive e di marketing non più orientate al territorio nazionale, bensì all'Europa dove i mercati cambiavano, si integravano e si globalizzavano e dove emergevano limiti evidenti per i prodotti ortofrutticoli "commercialmente maturi", ovvero poco innovativi. Per rilanciare il settore Aerpo puntò quindi sull'innovazione, con la scelta di un approccio diverso verso il mercato, con il packaging come elemento di forte ed immediata comunicazione verso il consumatore e verso il trade.

Ricerca, innovazione, pianificazione e controllo sono stati gli assi portanti di Aerpo in una strategia orientata al mercato e tesa a coinvolgere in un unico disegno la produzione, la trasformazione, la distribuzione e la vendita. Al marketing l'Associazione aveva affiancato la "*promotion*", puntando sulla qualità del prodotto, con politiche di vendita mirate e strategie di comunicazione con messaggi moderni, efficaci ed incentrati sul marchio.

<b>A.E.R.P.O. - Le cooperative e i consorzi associati</b>	
<b>Cooperativa/Consorzio</b>	<b>Sede</b>
Agra	Russi (RA)
A.FR.AL.	Altedo (BO)
A.R.F.	Cesena (FC)
C.A.P.O.	Mordano (BO)
Cappadoro	Ferrara
C.I.P.O.F.	S. Possidonio (MO)
C.O.E.	Masi Torello (FE)
C.O.F.A.	Ferrara
CO.FR.I.	Imola (BO)
CON.CO.P.A.	Bologna
Cons. Agri Falconi	Bagnacavallo (RA)
CO.PRO.CA.MA.	Imola (BO)
CO.PR.OR. Codigoro	Codigoro (FE)
Eurofrutta	Sorbara (MO)
FR.AS.MI.	Minerbio (BO)
FR.AS.PER.	S. Giovanni In Persiceto (BO)
FRU.BA.	Baricella (BO)
Fruttasta	Imola (BO)
I.A.F.F.A.	Ferrara
Mezzogorese	Mezzogoro (FE)
Molinella Frutta	Molinella (BO)
ORTO.CREV.	Crevalcore (BO)
P.O.V.	Voltana (RA)
Produttori Cipolle	Molinella (BO)
Produttori Ciliegie della Valle del Reno	Vergato (BO)
PR.OP.A.R.	Ravenna
PR.OR.A.	Bologna
Renanfrutta	Corporeno di Cento (FE)



Con l'avvio ed il rapido sviluppo di queste attività, tutte finalizzate ad accreditare al produttore una maggior quota di valore aggiunto, concretizzando in questo la mission origi-

naria ed essenziale dell'Associazione, la base sociale si modificò, aumentando il numero delle cooperative aderenti.

Prima di confluire in Conerpo, l'Associazione raggruppava infatti 28 cooperative di commercializzazione, di trasformazione e di servizio, numerosi soci singoli ed un consorzio di cooperative.

La base sociale era distribuita prevalentemente nelle provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Forlì e Ravenna con territori che quindi si sovrapponevano a quelli del Conecor.



I protagonisti di allora, Giuseppe Calderoni come presidente del Conecor e Antonio Camerani dell'Aerpo, vollero fortemente l'aggregazione tra le due

società, che si perfezionò tra il 1990 ed il 1991, dopo di ché il Conecor, che acquisì crediti e debiti, attività, personale, funzioni e soci dell'Aerpo, mutò denominazione in Conerpo.

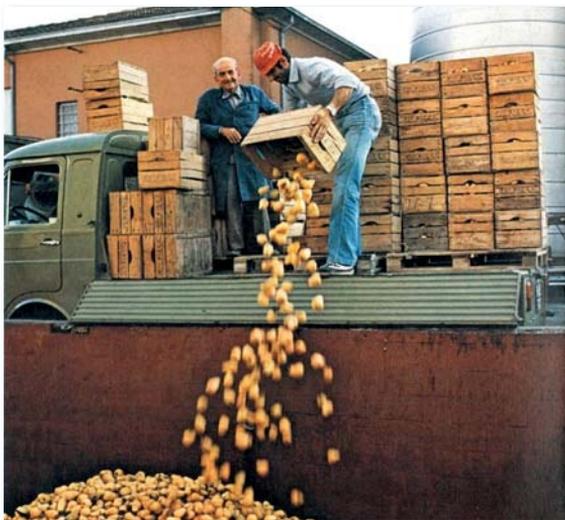
L'esperienza e le innovazioni apportate dall'Associazione non sono quindi andate perdute, ma oggi proseguono e continuano a rinnovarsi in Apo Conerpo di cui l'Aerpo insieme al Conecor a poi al Ciod ne rappresentano le fondamenta su cui si è costruito un Gruppo che oggi è ai vertici in Europa per dimensioni e autorevolezza.

## La PAC e i ritiri dal mercato

Pochi anni dopo la costituzione del Conecor venne pubblicato il Reg. CEE 1035/72 che disciplinò per un lungo periodo alcuni degli strumenti con cui veniva data attuazione alla Politica Agricola Comunitaria.

La PAC, fin dal suo inizio, si era prefissata diversi obiettivi: incrementare la produttività in agricoltura sviluppando il progresso tecnico ed un migliore impiego dei fattori di produzione, assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola migliorandone il reddito individuale, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti ed assicurare prezzi ragionevoli ed accessibili ai consumatori. Queste finalità previste nei Trattati sono rimaste sostanzialmente immutate fino ad oggi, anche se nel tempo sono cambiati i contesti e le sensibilità e quindi anche le priorità e gli strumenti per la loro attuazione.

All'inizio infatti a livello comunitario si dette priorità all'aumento della "produttività" e agli aiuti alla produzione e tra gli strumenti più diffusi vi furono i "ritiri dal mercato". L'obiettivo di tale strumento era quello di stabilizzare i prezzi alla produzione, e quindi di gestire le eventuali eccedenze produttive, cercando di neutralizzare gli impatti che le loro immissioni sul mercato potevano generare, concedendo quindi degli indennizzi compensativi per i quantitativi ritirati dal mercato. In base al Reg. CEE 1035/72, pertanto, le Associazioni di produttori ortofrutticoli potevano effettuare dei ritiri dal mercato di prodotto, che poteva essere destinato alla distribuzione gratuita, a fini non alimentari e per l'alimentazione animale, in via diretta o previa trasformazione da parte dell'industria degli alimenti per il bestiame. Per le mele, le pere e le pesche, in via sussidiaria era possibile anche la trasformazione in alcole di gradazione superiore a 80° ottenuto per distillazione diretta del prodotto. Le merci ritirabili dal mercato erano solo quelle previste dall'allegato II del Reg. CEE 1035/72 e quindi mele, pere, pesche, nettarine,



*Ritiro in distilleria da un centro non omologato (quindi con consegna delle casse in distilleria).*

albicocche, arance, mandarini, limoni e uva da tavola.

Tutta la merce ritirata dal mercato era controllata da una commissione composta da un funzionario della Regione, uno della Provincia, uno dell'ICE (addetto al controllo della qualità) ed uno della Guardia di Finanza (addetto al controllo peso). Nel caso di distribuzione gratuita era presente anche un funzionario della Prefettura competente per territorio. La procedura per accedere alla distribuzione gratuita era molto complessa, non avendo le Associazioni accesso agli elenchi degli Enti benefici aventi diritto ed iscritti negli appositi registri prefettizi; per cui, dopo avere comunicato alle Prefetture la disponibilità di prodotto, in assenza di risposta o di risposta negativa si dovevano dirottare le merci all'alimentazione animale o alla distillazione.

Nel 1987, con il Decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste n. 287, venne istituita l'omologazione dei centri di ritiro, effettuata da una specifica commissione regionale. I centri dovevano possedere una zona appositamente recintata dove svolgere le operazioni di ritiro e pesatura del prodotto, separatamente dalle altre lavorazioni. La pesa doveva essere regolarmente omologata ed inaccessibile ad operazioni di manomissione (bollini metrici).

Erano anni difficili, con evidenti sovrapproduzioni e quindi ingenti quantità da ritirare, file interminabili di camion davanti alle distillerie con soste anche di giorni, mancava o non si voleva fare un'effettiva programmazione e le distillerie si congestionavano spesso.

Fin dall'entrata in vigore del Reg. CEE 1035/72 il Conecor si strutturò per poter gestire i ritiri del prodotto dal mercato per conto dei soci, attività che via via venne potenziata per tener conto sia dell'allargamento della base sociale, sia delle



*Frutta scaricata in distilleria.*

sempre più evidenti eccedenze produttive a livello europeo, che fecero crescere l'utilizzo di questo strumento fino ai limiti consentiti. Nel 1987, nel ventesimo anno della sua attività, i ritiri dal mercato effettuati dal Conecor avevano raggiunto le 42.500 tonnellate, in particolare concentrati sulle mele con 21.500 tonnellate, sulle pesche e sulle nettarine con quasi 9.000 tonnellate per entrambe.

L'ultimo anno veramente tragico per le operazioni di ritiro fu il 1992, nel quale, per la pesantissima crisi per le pesche e nettarine, in Emilia Romagna

si resero necessari l'attivazione e l'utilizzo di 40 commissioni, dislocate sul territorio e soprattutto presso le distillerie dove affluiva il prodotto proveniente dai centri di ritiro. A causa dei grandi quantitativi furono attivate tutte le possibili destinazioni di prodotto, compreso i fini non alimentari, che in quel periodo equivaleva a dire "distruzione".

Nello stesso anno a Bruxelles veniva approvato il progetto "McSharry" di riforma della PAC. Le frequenti sovrapproduzioni che avevano caratterizzato quegli anni avevano provocato anche un'esplosione della spesa comunitaria, che si volle quindi arginare spostando la priorità dalla "produttività" alla "competitività", con l'obiettivo anche di ridurre le eccedenze produttive. Per sostenere il settore, con il Reg. CE 2200 del 1996 venne infatti prevista la possibilità per le Organizzazioni di Produttori di presentare un programma pluriennale di investimenti, che se conformi agli obiettivi di una strategia nazionale e comunitaria potevano beneficiare di un cofinanziamento comunitario pari al 50% della spesa. In parallelo, le Organizzazioni di Produttori potevano continuare ad effettuare dei ritiri dal mercato dei prodotti, ma con quantitativi massimi in progressiva riduzione. Il Conecor, che nel frattempo con l'aggregazione dell'Aerpo aveva assunto la denominazione di Conerpo e poi con la collaborazione del Ciod aveva costituito Apo Conerpo per svolgere per tutta la base sociale queste funzioni, continuò a gestire i ritiri dal mercato, affiancandoli però ad un Programma Operativo che ben presto sarebbe diventato il più grande in Europa.

Negli anni seguenti tutte le operazioni di ritiro vennero un po' semplificate, in quanto il carico del prodotto veniva effettuato in presenza della commissione che vagliava alla partenza la merce e quindi con la possibilità di una valutazione qualitativa più equa. Il prodotto partiva per la distilleria in camion piombato, quindi non era più necessaria la presenza in distilleria al momento dello scarico. Il camion veniva poi spiombato dall'Ufficio UTIF, sempre presente in distilleria. Nei primi anni 2000 la PAC subì un nuovo processo evolutivo, attuato tramite la cosiddetta "Agenda 2000" e la riforma del 2003. Accanto alla "competitività" divenne prioritaria anche la "sostenibilità" e accanto alle misure ambientali iniziarono a trovare maggiore spazio anche le misure di mercato, tra cui i Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori che divennero sempre più al centro dell'attenzione. Per i ritiri dal mercato le scelte comunitarie furono duplici: da un lato, la progressiva riduzione dei quantitativi venne completata azzerando completamente l'apposito budget da cui le O.P. potevano attingere per le indennità di ritiro, dall'altro lato venne prevista la loro finanziabilità all'interno del Programma Operativo, tra le misure per la prevenzione e gestione delle crisi. Nel 1997, con la presentazione del primo Programma Operativo di Apo Conerpo, il 12% delle risorse vennero dedicate ai ritiri dal mercato, con un obiettivo di progressiva riduzione che si è riusciti con il tempo a realizzare, riuscendo inoltre a far crescere la quota destinata in beneficenza, con un migliore impatto anche sul piano etico e sociale. Dal 2004 all'interno di Apo Conerpo la gestione dei ritiri dal mercato è affidata a Luciana Bergonzoni, che ha favorito tale processo attivando rapporti



*L'Arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi con la referente di Apo Conerpo Luciana Bergonzoni alla Fondazione Gesù Divino Operaio presso Villa Pallavicini durante una distribuzione per beneficenza di prodotto ritirato dal mercato (27/10/2016).*

con il Banco Alimentare e con numerosi altri enti di beneficenza.

Ancora oggi, nel 2017, salvo qualche intervento straordinario come quello attivato per compensare l'embargo della Russia, è con le risorse del Programma Operativo che vengono cofinanziate le indennità compensative per il ritiro dei prodotti dal mercato, al 100% per i prodotti che si riescono a destinare alla beneficenza e al 50% per le altre destinazioni. Grazie alla decisione con cui molte O.P. come Apo Conerpo hanno pianificato e attuato le riconversioni varietali, altra misura finanziabile nei Programmi Operativi insieme agli investimenti per la promozione dei prodotti, anche a livello operativo ci sono state evoluzioni, in positivo, in quanto oggi per fortuna tutto è organizzato e gestito in modo molto funzionale e, a parte qualche eccesso di produzione o crisi di mercato come purtroppo nel 2017 si è verificato per la frutta estiva, non si assiste più ad un ritiro di eccedenze di massa per tutto l'anno.

I prodotti ritirabili sono praticamente tutti ed a parte i periodi di criticità la quasi totalità del prodotto viene avviata alla distribuzione gratuita, mentre piccole quantità vengono portate alla distillazione e/o a biodigestione. In Emilia Romagna è stato attivato un portale che con la massima trasparenza contiene gli elenchi di tutti gli enti benefici riconosciuti dalla stessa e che le O.P. contattano direttamente, concordando poi con le commissioni i giorni e gli orari di ritiro, che vengono inseriti settimanalmente nel portale. Il puntuale contatto con gli enti benefici ha permesso la creazione di rapporti di collaborazione, ad esempio con il Banco Alimentare, con la partecipazione a convegni, focus, riunioni e progetti specifici.

## Evoluzione delle tecniche di conservazione della frutta

È noto che fin dall'antichità l'uomo ha sentito la necessità di prolungare la conservazione degli alimenti e si è affidato al freddo, o meglio al ghiaccio, per assicurarsi scorte di cibo disponibile. Le ghiacciaie, o neviere, erano aperture, depositi, naturali o costruiti dall'uomo, nelle quali accumulare, compattare e proteggere dallo scioglimento la neve invernale in modo da poter disporre nei mesi primaverili-estivi di un ambiente refrigerato dal ghiaccio qui confinato. Le esclusive ghiacciaie delle ville nobiliari vennero, a partire dall'Ottocento, soppiantate da depositi di ghiaccio di grandi dimensioni; grazie a questa modalità di gestione della neve era possibile assicurare ad esempio condizioni di temperatura refrigerata durante il trasporto della frutta dal Sudafrica all'Inghilterra, in modo da ridurre le perdite del carico.

Solo agli inizi del '900 vennero realizzati impianti di conservazione basati sulla tecnica della generazione di basse temperature. Il principio alla base del funzionamento dei frigoriferi si basa essenzialmente sulla capacità di un liquido, nel

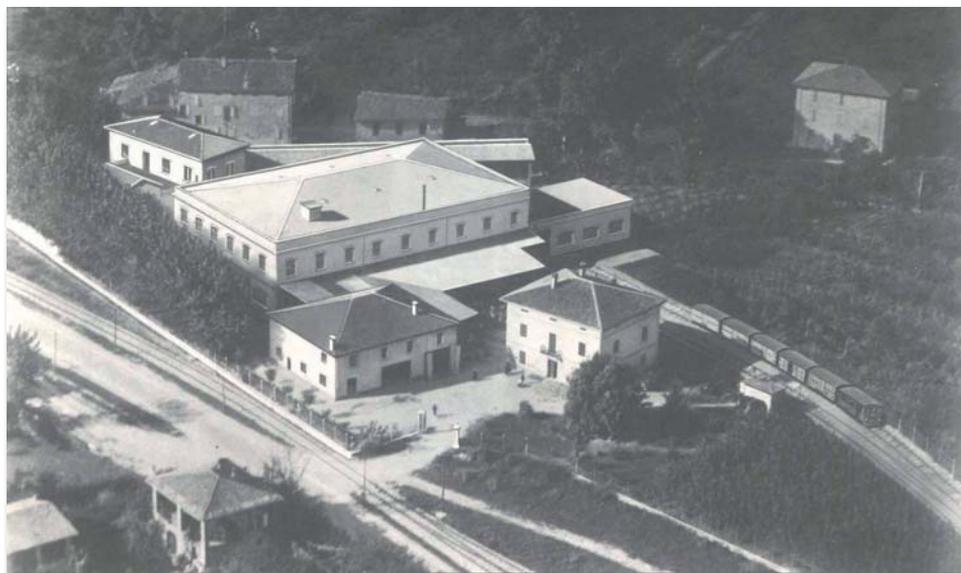


Foto dello stabilimento Coop. Garagnani di Savignano sul Panaro (MO).

passaggio allo stato gassoso, di assorbire calore. Nello specifico il liquido refrigerante all'interno di un circuito chiuso viene compresso, raffreddato, quindi fatto evaporare: questi successivi passaggi di stato consentono di assorbire calore dall'ambiente di conservazione, realizzando la generazione di basse temperature.

In Italia, la refrigerazione dell'ortofrutta prese avvio alla fine della prima Guerra Mondiale con un impianto realizzato presso la Garagnani di Savignano sul Panaro (MO), una delle cooperative fondatrici del Conecor e struttura all'avanguardia con impianti destinati al raffreddamento del prodotto avviato all'esportazione nel Nord Europa. In quegli stessi anni (1927) a Lugo (RA) sorse la Cepal, cooperativa che dal 1994 entrò a far parte di Apo Conerpo, anch'essa con un moderno impianto di lavorazione, conservazione refrigerata e spedizione della frutta tramite piattaforme per il carico dei vagoni ferroviari.

Negli anni successivi, alla fine della seconda Guerra Mondiale, l'impiego del freddo trovò un'ampia diffusione. In seguito si affiancarono tecnologie in grado di modificare e gestire adeguatamente le concentrazioni gassose nell'ambiente di conservazione, come la depurazione dell'anidride carbonica e dell'etilene, la generazione di azoto, la realizzazione di valvole per la stabilizzazione della pressione e per l'introduzione dell'aria e la messa a punto degli strumenti di controllo quali gli analizzatori dei gas.

La modifica dell'atmosfera di conservazione nelle celle di stoccaggio, consentendo di rallentare ulteriormente – rispetto alla sola refrigerazione – il fisiologico deperimento del frutto, permette di migliorare la gestione del prodotto nell'ottica di garantire una migliore qualità al consumatore: in quest'ottica l'evoluzione della tecnologia degli impianti di conservazione ha rappresentato ed ancora oggi rappresenta un'importante leva competitiva per le strutture ortofrutticole.

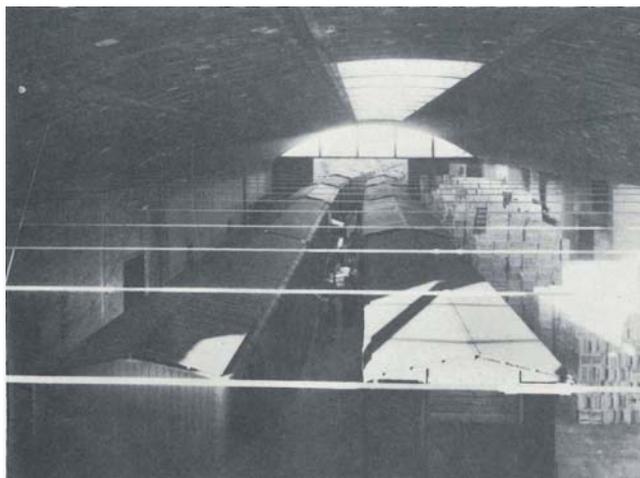
Oggi, nel 2017, le cooperative aderenti ad Apo Conerpo hanno in funzione 72 magazzini refrigerati, pari ad oltre 1 milione di metri cubi di capacità frigorifera, equivalenti ad oltre 1 milione di tonnellate di prodotto contemporaneamente presente in cella, di cui il 30% circa gestito in condizioni di atmosfera controllata ed il 3% con impianti in grado di realizzare condizioni di conservazione a basso ossigeno o DCA – Dinamic Controlled Atmosphere. Tale capacità di frigoconservazione ed il costante adeguamento degli impianti alle più moderne tecnologie consente al Gruppo di programmare l'immissione sul mercato dei prodotti, di aumentare i periodi di commercializzazione e di mantenere ed elevare la qualità dell'ortofrutta, in modo da favorire una migliore valorizzazione della produzione dei soci.

# Evoluzione delle tecniche di spedizione refrigerata della frutta

Oggi il trasporto dei prodotti ortofrutticoli freschi avviene prevalentemente su gomma, verso i mercati più prossimi, oppure via nave o aereo per l'export oltremare. Ma non è sempre stato così: il sistema ferroviario, con vagoni refrigerati, ha rappresentato il primo metodo di trasporto ad ampio raggio dei prodotti ortofrutticoli deperibili. Il condizionamento termico all'interno dei vagoni era realizzato, fino a metà del secolo scorso, grazie all'inserimento di barre di ghiaccio in appositi alloggiamenti (casse) provvisti di dispositivi per la circolazione forzata dell'aria: la fusione del ghiaccio, favorita dai ventilatori, determinava la refrigerazione della merce trasportata. Per trasporti a lunga percorrenza era necessario prevedere il ripristino del ghiaccio nelle casse: alcune stazioni della linea ferroviaria erano opportunamente attrezzate affinché le barre venissero inserite al bisogno. Solo a partire dagli anni 60 si sono diffusi, sulla rete ferroviaria italiana, i primi vagoni refrigerati, gli Interfrigo.



*Carico dei vagoni refrigerati con barre di ghiaccio alla stazione del Brennero (anni 50).*

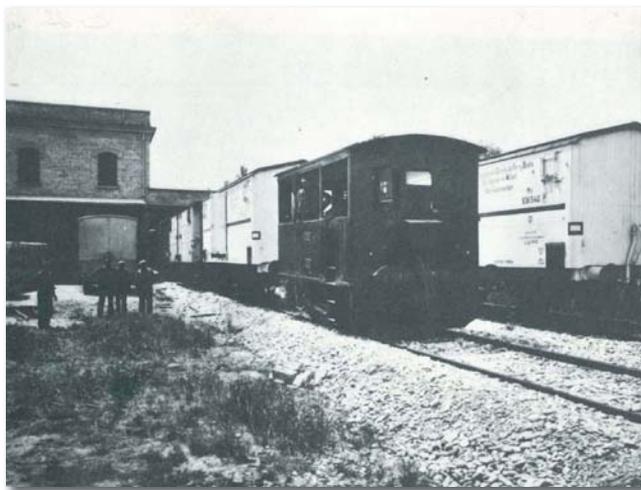


*Vagoni ferroviari in attesa di essere caricati (Coop. Garagnani, 1953).*

I vagoni erano di casa nelle cooperative del gruppo Conerpo, particolarmente vocato all'esportazione dei prodotti ortofrutticoli fin dalla costituzione del Conecor ed anche prima, in questo caso gestita direttamente ed in autonomia dalle singole cooperative. Spesso il carico dei vagoni si effettuava direttamente all'interno dello stabilimento di lavorazione della cooperativa, dove arrivavano tramite un raccordo ferroviario.

Disporre del vagone ferroviario al momento giusto poteva fare la differenza non solo per le esportazioni, perché permetteva di raggiungere il mercato (ad esempio quello di Bologna) in tempo utile all'apertura delle contrattazioni e spuntare il prezzo migliore. Diverse cooperative del gruppo erano all'avanguardia in fatto di collegamenti con la rete ferroviaria, e tra queste, per citarne una per tutte, la cooperativa Garagnani di Savignano sul Panaro, in provincia di Modena, non a caso una delle 14 cooperative che fondarono nel 1967 il Conecor, partecipando direttamente alla sua costituzione.

A partire dal 1968 sono state realizzate le prime esperienze di trasporto di prodotti ortofrutticoli freschi in container refrigerati, ossia in contenitori intermodali (interscambiabili da un mezzo vettore all'altro) che potevano essere trasbordati in nave e trasportati impilati, per ottimizzare i volumi di carico, e a destino forniti di ruote per raggiungere qualunque



*Raccordo ferroviario con la galleria di refrigerazione (Coop. Garagnani, 1953).*

destinazione; in questo caso la refrigerazione all'interno del container era (ed è ancor oggi) assicurata da un motore elettrico collegato con il mezzo di trasporto, e risulta affidabile per garantire il rispetto delle condizioni termiche previste.

Oggi, la diffusione degli impianti frigoriferi su camion e container intermodali ha progressivamente ampliato e consolidato il flusso del prodotto italiano, migliorandone la qualità e



*Container per il trasporto di nettarine in Canada, in partenza dal magazzino di Castelbolognese (RA) della cooperativa Agrintesa.*

permettendo all'ortofrutta di raggiungere anche i mercati più distanti.

La possibilità di regolazione puntuale delle temperature, di calibrazione delle sonde e di controllo da remoto consentono agli esportatori italiani di effettuare già durante il viaggio anche i trattamenti termici previsti dai protocolli di esportazione di alcuni Paesi e garantire l'assenza della Mosca Mediterranea della frutta, o *Ceratitis capitata*, nel prodotto spedito, a tutto vantaggio della durata e della qualità dell'ortofrutta esportata. In diversi casi, proprio Apo Conerpo, con i suoi tecnici e le proprie cooperative, è stata chiamata a supportare con le prove tecniche e l'elaborazione dei relativi dati la stesura di tali protocolli, che hanno reso possibile l'esportazione di produzioni ortofrutticole in Paesi altrimenti preclusi, oltre che a rendere gli adempimenti richiesti conciliabili con i tempi di deperibilità del prodotto e sostenibili economicamente.

# “Ortofrutta Notizie”, la voce del gruppo Conerpo

La televisione in Italia era diventata da poco “maggioranne” e trasmetteva i suoi programmi ancora esclusivamente in bianco e nero con palinsesti piuttosto limitati e un’offerta di canali decisamente contenuta, che comprendeva le Reti Rai a cui cominciavano ad affiancarsi le prime emittenti private locali. Internet era ancora uno strumento conosciuto esclusivamente dagli addetti ai lavori, che ne stavano studiando le potenzialità per poi favorirne la diffusione, iniziata soltanto molti anni più tardi, prima nei Paesi occidentali e dopo in quelli in via di sviluppo, dando vita ad una vera e propria rete globale.

Erano gli anni Settanta e già allora, in questo scenario generale, il Conecor aveva compreso la grande importanza della comunicazione, percorrendo velocemente i tempi ed i sentieri che avrebbero portato, in pochi decenni, a quello che viene chiamato oggi “villaggio globale” ed accreditandosi di fatto come uno dei pionieri dell’informazione all’interno del panorama ortofrutticolo italiano.

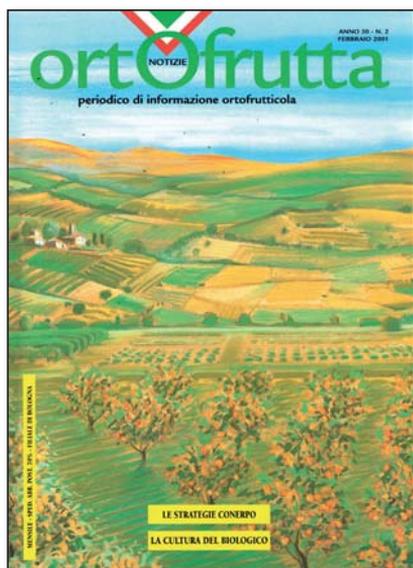
I dirigenti del Gruppo decisero infatti di dar vita ad una rivista specializzata, de-

nominata “Ortofrutta Notizie”, in grado di instaurare un dialogo costante e importante con la base sociale, da un lato, e con i principali interlocutori esterni (operatori del settore, istituzioni, ricercatori, opinion leader) dall’altro. Un house organ moderno e interessante, studiato per raccontare ed illustrare ad un’ampia platea di lettori l’attività dell’azienda, i prodotti conferiti dai soci e commercializzati in tutto il mondo, i servizi di assistenza alla vendita offerti alla clientela e, aspetto particolarmente rilevante, i principali valori dell’azienda, la filosofia alla base di ogni azione quotidiana svolta da dirigenti e soci del Gruppo. Con questi obiettivi e contenuti, nel 1972 iniziarono le pubblicazioni.

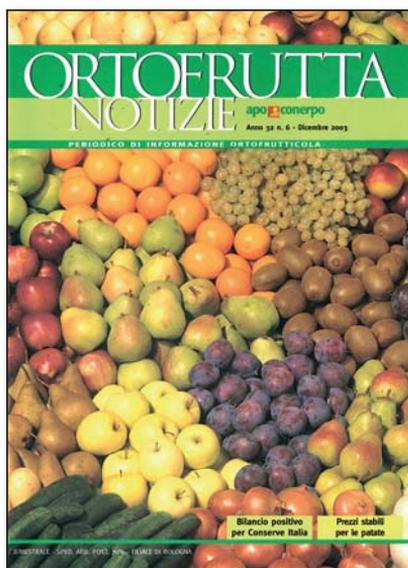
Nel corso degli anni, grazie anche all’indispensabile supporto di Centro Stampa, la società di comunicazione integrata di



La copertina di un numero del 1984.



Copertina 2001.



Copertina 2003.

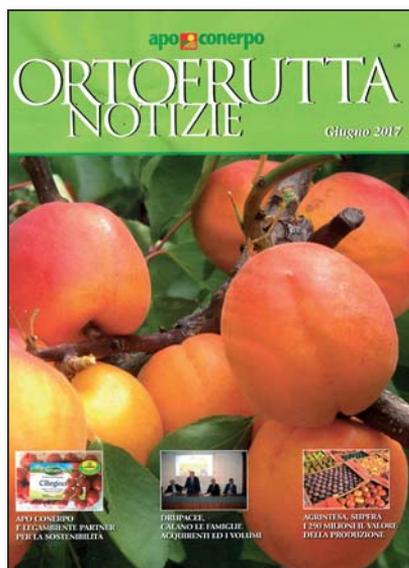
Confcooperative, *Ortofrutta Notizie* divenne un importante punto di riferimento per gli attori della filiera e seppe registrare un'evoluzione costante, ampliando i contenuti, rinnovando periodicamente la grafica ed aumentando il numero delle pagine, per essere sempre più al passo con lo sviluppo del comparto e con le richieste del lettore e confermarsi un prezioso strumento di informazione, capace di raggiungere un pubblico sempre più numeroso e qualificato.

Consapevole che in ortofrutta, come in altri settori, non era sufficiente produrre bene, offrire prodotti di qualità e garantire la salubrità, ma occorreva anche comunicare al meglio questi importanti valori ai consumatori, all'inizio degli anni Duemila, per potenziare la diffusione di *Ortofrutta Notizie* il Gruppo siglò un accordo con Edagricole, ora New Business Media (Tecniche Nuove). Una casa editrice che pubblica tutt'ora numerose riviste specializzate tra cui *Terra e Vita* – il settimanale dell'agricoltura nato oltre 70 anni fa e dedicato a tutti i temi più attuali ed importanti relativi al settore primario con ampi approfondimenti sulle normative, sulle innovazioni e sull'andamento di mercato – e *Frutticoltura*, rivista mensile e storico punto di riferimento per quanti (frutticoltori, tecnici, operatori commerciali e ricercatori) operano nel comparto. In virtù di questo accordo, l'house organ del gruppo Conerpo iniziò ad essere distribuito in abbinamento gratuito prima con *Terra e Vita*, per diversi anni, poi abbinato a *Frutticoltura*, entrambi periodici che raggiungono, oggi come allora, migliaia di lettori.

Tra i contenuti dell'accordo stipulato tra Apo Conerpo e New Business Media, era prevista anche l'attivazione gratuita per tutti i soci del gruppo di un abbonamento a *Frutticoltura*, che le oltre 6.000 aziende agricole del gruppo tutt'ora continuano



Copertina 2010.



Copertina 2017.

a ricevere mensilmente insieme a *Ortofrutta Notizie*, per soddisfare la fame di informazione e formazione che permette di sostenere anche le attività di ricerca e innovazione e di trasferirle nei campi. Per tanti anni *Ortofrutta Notizie* ha rappresentato la “voce” del Gruppo e tramite le sue pagine sono state raccontate tutte le tappe più significative del percorso che lungo 50 anni di attività ha trasformato il Conecor nell’attuale Apo Conerpo. Gestito infatti dal Conecor per una quindicina d’anni, venne poi affidato alla cooperativa collegata Un.Fin.Coop., che lo pubblicò fino ai primi anni 2000, per poi essere ereditato da Apo Conerpo durante la riorganizzazione del Gruppo che portò all’incorporazione di Un.Fin.Coop. nella Organizzazione di Produttori.

*Ortofrutta Notizie* oggi, con una tiratura di oltre 10.000 copie cartacee e la disponibilità on-line per tutti gli operatori tramite il sito di Apo Conerpo, si presenta diviso in diverse sezioni, comprendenti i temi politici, l’attività del Gruppo, le iniziative delle società commerciali, le informazioni sulle cooperative associate e sull’andamento di mercato delle principali specie ortofrutticole. Un’ampia sezione tecnica informa poi i lettori sulle innovazioni sperimentate da Apo Conerpo o testate da prestigiosi istituti universitari e centri di ricerca.

Ancora una volta, quindi, oggi come alle origini, il Gruppo si propone di offrire ai propri soci un’informazione ampia e dettagliata e al tempo stesso di far conoscere, anche con questo strumento, la propria attività ad un pubblico sempre più vasto.

## Lo sviluppo del pomodoro da industria

Oggi, nel 2017, il pomodoro a destinazione industriale rappresenta per il gruppo Conerpo la coltivazione più rilevante dal punto di vista delle superfici investite e dei quantitativi conferiti. Ma non è sempre stato così. Quando infatti alla fine degli anni Sessanta venne costituito il Conecor, tra le produzioni di cui il consorzio si doveva occupare, il pomodoro per la trasformazione ancora non compariva.

Nelle provincie di Modena, Bologna, Ferrara ed in Romagna, dove erano collocate le aziende agricole aderenti al Conecor, in quegli anni la diffusione del pomodoro era ancora molto limitata, se non addirittura assente in diversi territori. E ciò si rifletteva ovviamente anche sul consorzio, che per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti dei soci era stato costituito.

In questi 50 anni di attività, nel gruppo c'è stata quindi un'evoluzione e una crescita straordinaria per questa coltura, che ha affiancato, accompagnato ed in diversi casi quasi "trainato" lo sviluppo del comparto in tutta l'area. Questi 50 anni hanno in effetti rappresentato in termini di evoluzione del settore del pomodoro da industria e della relativa filiera molto più che i 100 precedenti.

L'introduzione di questa coltura finalizzata alla trasformazione era avvenuta in Emilia Romagna sul finire del '800, periodo in cui si assisteva alla nascita dei primi insediamenti industriali, in particolare nelle provincie di Parma e Piacenza, alcuni dei quali ancora oggi esistenti. Anni che furono attraversati dall'importantissima attività delle cosiddette "Cattedre Ambulanti", che letteralmente portavano nelle campagne l'istruzione agraria. Probabilmente, però, l'antesignano della trasformazione era stato il Sig. Cirio,



*Raccolta meccanizzata del pomodoro in campo.*



*Raccolta meccanizzata del pomodoro in campo.*

che iniziò ad inscatolare pomodoro per poter fornire ai minatori di allora un cibo ricco di vitamina C, anche nei mesi e luoghi dove se ne registrava la carenza negli alimenti. Quel nome divenne poi il marchio probabilmente ancora oggi più noto, sinonimo di pomodoro di alta qualità. Da una decina d'anni il marchio Cirio è diventato di proprietà di Conserve Italia i cui soci, per inciso ma non per caso,

si identificano in massima parte con i soci dell'attuale Apo Conerpo. Conserve Italia è quindi riuscita prima ad assicurare che il marchio Cirio non finisse in mani straniere e poi a rilanciarlo sui mercati di tutto il mondo.

L'evoluzione che ha caratterizzato il settore del pomodoro da industria ha probabilmente interessato molto più la parte agricola, con mutamenti vistosi nelle tecniche colturali, così come nell'assortimento varietale. Tutto questo grazie ad una forte spinta innovativa, sia dal punto di vista della meccanizzazione che della selezione genetica, e ad una corretta ed efficace prevenzione e profilassi fitosanitaria. Ovviamente, tutto ciò applicato al continuo miglioramento della conoscenza della fisiologia della pianta. L'avvento poi delle nuove tecniche ha visto quindi l'affermarsi del trapianto di piantine "preparate" in vivaio in sostituzione della semina diretta con successivo diradamento.

La selezione genetica ha mutato il panorama varietale delle nostre zone, con il lento declino della tipologia "Roma" e "super Roma" (alternativa nell'areale del Nord Italia alla tipologia "lungo per pelati", San Marzano in primis, diffusa al Sud) ed un graduale, ma oggi praticamente totale, ricorso alle varietà cosiddette "prismatiche" aventi caratteristiche "jointless" (il pomodoro cioè si stacca bene dal picciolo) e di consistenza tali da permettere il passaggio ad una raccolta dapprima con macchine agevolatrici sino ad arrivare a quelle attuali, che permettono non solo una raccolta completamente automatizzata, ma anche un'accurata pre-selezione delle bacche (qualora le selezionatrici ottiche non vengano ovviamente "spente", ovvero disattivate).

Si è quindi passati da una raccolta totalmente manuale ad una raccolta effettuata con potenti raccogliatrici semoventi e contestuale carico dei pomodori così raccolti nelle vasche di consegna. Di conseguenza è cambiato anche il grado di competenza richiesto.

Per quanto riguarda poi le modalità di consegna, 50 anni fa erano ancora effettuate con mezzi a trazione animale e con trattori che oggi violerebbero tutte le norme del Codice Stradale, ad eccezione dei limiti di velocità. I pomodori venivano raccolti e presentati in casse, spesso di 30 e più chilogrammi di peso, da movimentarsi manualmente. Tutto questo è stato nel tempo sostituito sino ad arrivare agli attuali mezzi che consegnano il pomodoro raccolto in bins (ora prevalentemente nelle zone del sud Italia), ma ancor più in maxi bins o vasche della capacità attorno alle 4 tonnellate (maxi bins) od alle 15 tonnellate circa (vasche), caricate su rimorchi stradali con capacità complessiva anche di 30 tonnellate.

Le rese unitarie hanno a lungo risentito di uno standard varietale con un minor potenziale produttivo, ma anche di tecniche agronomiche meno affinate rispetto ad oggi, sia per quanto riguarda la preparazione del terreno, ma anche e soprattutto per uso di fertilizzanti, difesa fitosanitaria ed irrigazione. Tecnica, quest'ultima, quasi totalmente assente nella coltivazione del pomodoro di 50 anni fa. Si è così passati da rese, allora interessanti, attorno alle 30 ton/ha, a quelle attuali che vedono l'obiettivo di produzione fissato raramente sotto le 75 ton/ha, ma con rese che non di rado superano le 100 ton/ha in terreni particolarmente vocati.

In un contesto così dinamico, il contributo dei produttori associati ad Apo Conerpo, che ha raccolto l'eredità del Conecor, è stato determinante ed il loro apporto non si è limitato all'ambito agronomico, ma si è proiettato nella dimensione agroindustriale. Infatti, con grande lungimiranza e praticamente dall'avvio della coltivazione, si sono aggregati in cooperative, strutture che hanno permesso ad aziende agricole, inizialmente per lo più a conduzione familiare, spesso di modeste dimensioni ma ricche di persone attive in agricoltura, di affrontare il mercato del pomodoro da industria che pure era in evoluzione. Il modello cooperativo inoltre, con il sostegno fornito anche alle aziende minori, ha favorito una più facile diffusione e adozione delle nuove tecnologie su larga scala e nel contempo ha permesso di dare vita a quel nucleo originario di "auto trasformazione" che oggi trova in Conserve Italia il suo massimo riscontro, come "campione" non solo italiano ma europeo della trasformazione di ortofruttili freschi.

Da piccoli produttori, dopo cinquant'anni, i soci del gruppo riescono oggi tramite Conserve Italia e Apo Conerpo a portare i loro pomodori trasformati in tutto il mondo, un successo ottenuto a coro-



*Pomodori raccolti e pronti per la consegna.*



*Pomodoro da industria raccolto in attesa di essere trasformato.*

affiancata dalle sue cooperative socie, riesca ad avviare alla trasformazione industriale mediamente circa 450.000 tonnellate annue di pomodoro, di cui circa 300.000 presso gli stabilimenti di Conserve Italia. Il tutto ottenuto su superfici oscillanti fra i 6.000 e i 6.500 ettari, prevalentemente in Emilia Romagna e Toscana, ma anche in Veneto e Lombardia.

Con queste produzioni e superfici Apo Conerpo oggi rappresenta quindi circa il 15% della produzione del Nord Italia ed il 9% di quella nazionale (1% circa a livello mondiale). Questo colloca pertanto il gruppo Conerpo fra le primarie realtà italiane ed europee del comparto agricolo ed agroindustriale del pomodoro.

Operativamente, questo percorso venne avviato da Maurizio Rambaldi, che curò i primi collocamenti di pomodoro su trasformatori cosiddetti "privati" e che affermò Conerpo prima e Apo Conerpo poi come uno dei partner produttivi più affidabili, competenti e qualificati per le migliori industrie del settore. Dal 2003, al raggiungimento della pensione, tale incarico in Apo Conerpo venne affidato a Luca Artioli, che con i colleghi dell'ufficio da lui diretto riuscì a garantire prima un consolidamento delle posizioni, alla luce dei ragguardevoli risultati raggiunti, e poi un'ulteriore fase di espansione, che dalle 310.000 tonnellate gestite nel 2003 ha permesso di far produrre ai soci quasi 450.000 tonnellate collocate nella campagna 2017.

A fianco di tale crescita, anche lo spirito innovatore dei propri associati è continuato nel tempo. Lo testimonia la presenza di Apo Conerpo nel comparto delle produzioni di pomodoro con metodo biologico, una presenza cominciata oltre un decennio fa, fra i primi in assoluto su larga scala, e che con oltre 600 ettari in coltivazione nel 2017 colloca Apo Conerpo ai vertici nazionali.

Oggi quindi circa il 10% delle produzioni di pomodoro da industria è coltivato dai soci del Gruppo con il metodo biologico, quando appena 6 anni fa si fermava al 4%, giustificando così ancor di più la scelta di stringere forti alleanze nel settore, sfociate, in coerenza con la politica del Gruppo, nell'ingresso nel capitale sociale del leader di mercato Alce Nero, con cui si stanno realizzando proficue collaborazioni.

Ma non è finita qui, perché il cammino prosegue.

namento di impegno, capacità, dedizione e aggregazione, quest'ultima incentivata anche dai provvedimenti comunitari a sostegno del comparto (prima riforma PAC e seguenti fino all'attuale OCM), che spesso hanno individuato proprio nell'aggregazione il principio fondamentale su cui innestare le varie politiche agrarie.

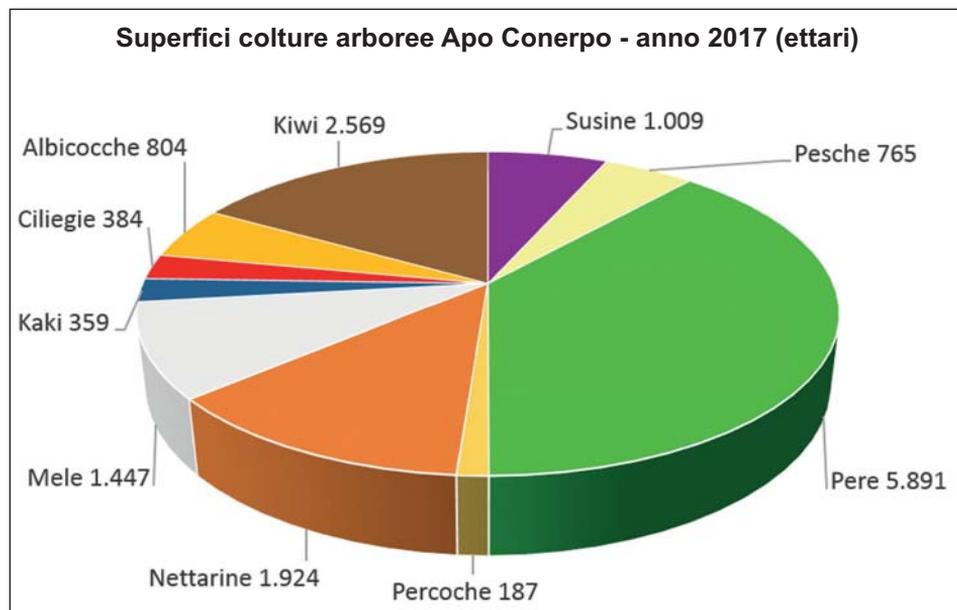
La scelta di stare insieme, di "auto trasformare" oltre che di vendere ai primari clienti trasformatori del settore, ha fatto sì che oggi Apo Conerpo,

## L'avvento delle nettarine

Tra gli oltre 17.000 ettari investiti oggi (2017) a colture arboree dai produttori aderenti ad Apo Conerpo, le nettarine rappresentano la terza specie frutticola per superficie investita con i loro 1.924 ettari. Facendo una graduatoria, sono superate solo dal kiwi, che copre una superficie di 2.569 ettari, in ulteriore espansione, e dalle pere.

Sono proprio le nettarine ed il kiwi a dimostrare come il settore ortofrutticolo abbia una buona dinamicità anche in tema di innovazione, non solo nelle tecniche di coltivazione o nella meccanizzazione, ma anche nel rinnovamento varietale. Non dobbiamo infatti dimenticarci che sia le nettarine che il kiwi non esistevano ancora nei nostri territori quando, cinquant'anni fa, veniva costituito il Conecor, almeno a livello di sfruttamento commerciale professionale. Mentre per il kiwi il trend è ancora oggi in crescita, le nettarine hanno evidenziato una diffusione rapida ed impressionante nei territori della Romagna fino ai primi anni 90 per poi subire una concorrenza al ribasso da parte della Spagna ed una perdita di competitività, che ha indotto ad una drastica riduzione delle superfici anche all'interno del nostro gruppo e alla sostituzione con altre specie più redditizie.

A differenza delle pesche, la storia delle nettarine è quindi molto più recente. Ri-



sale infatti al 1898 il primo impianto di pesco in Romagna, che venne realizzato a Massa Lombarda. Si trattava di un impianto di circa 3 ettari dove erano coltivate solamente due varietà: le famose e da molti rimpiante Buonincavato precoce e tardivo. All'inizio degli anni 20, tutta la Romagna beneficiò di una spinta verso la frutticoltura e in breve il pesco passò, in questa area, da 170 a 1.550 ettari (dal 1923 al 1933). Negli anni 30 la superficie investita a frutteto in provincia di Ravenna era già di oltre 3.200 ettari, concentrati prevalentemente nell'agro di Massa Lombarda. Fu proprio in quegli anni che sorsero i primi stabilimenti di lavorazione della frutta, le organizzazioni tecniche e le falegnamerie per la costruzione degli imballaggi in legno dedicati alla frutta.

Occorre però attendere i primi anni 70 per vedere le produzioni delle "pesche noci" o nettarine, anche se ancora in poche decine di impianti. Il pioniere fu probabilmente Ercole Tarozzi, nel podere di Basiago di Faenza (RA). Dai 95 ettari censiti in Romagna nel 1971 si passò però rapidamente ad oltre 300 ettari nel 1975 e questo prodotto si allargò poi a macchia d'olio in tutta la Romagna (nel 1979 si erano raggiunti i 2.680 ettari).

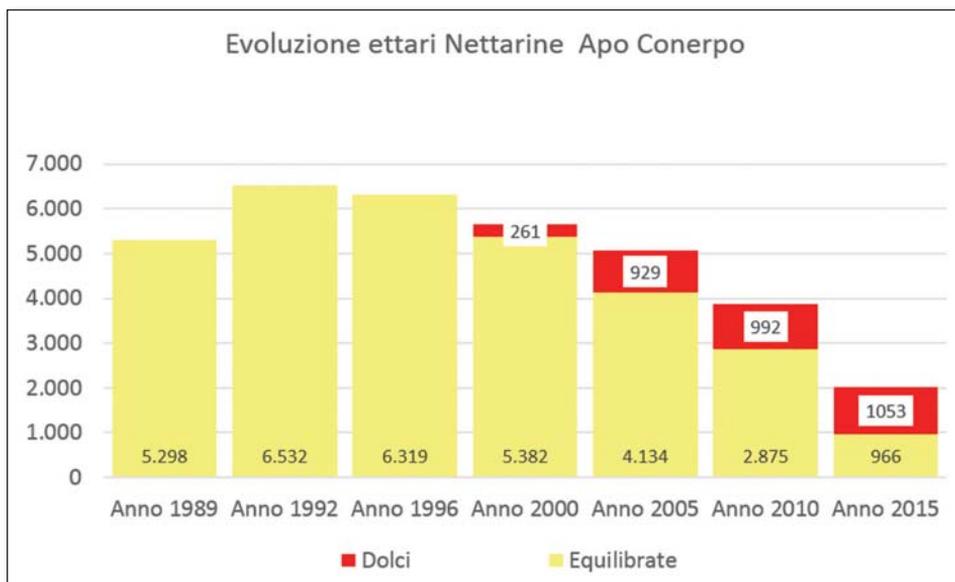
Per questa coltura si è quindi assistito ad una vera e propria esplosione, che trova il suo massimo all'inizio degli anni 90, grazie anche all'introduzione di BIG TOP® (Zaitabo), una nuova cultivar con sapore dolce e polpa a lento intenerimento che ha indotto il cambiamento delle esigenze dei consumatori ed ha aperto la strada ad una nuova linea di prodotti con caratteristiche simili.

In mezzo alle diverse crisi di mercato della peschicoltura in generale, le nettarine sono state le ultime a perdere terreno, ma la lotta fratricida e la spietata concorrenza spagnola, la crisi finanziaria ed il conseguente calo dei consumi hanno inciso pesantemente sulla riduzione anche del comparto nettarine, oltre che su quello delle pesche che in Romagna è ormai ridotto al lumicino.

Questa evoluzione è documentabile anche per il gruppo Apo Conerpo, che dai primi impianti all'inizio degli anni 70 poté contare su una poderosa crescita della produzione e delle superfici fino al 1992, quando si toccò l'apice con oltre 6.500 ettari investiti a nettarine. Da lì partì una riduzione delle superfici che ancora non si è arrestata e che ha fatto scendere



*Nettarine Sweet Red.*



questa coltura sotto i 2.000 ettari (2017).

L'introduzione di una nuova linea di prodotto a gusto più dolce, che ha incontrato la soddisfazione del consumatore assecondandone i nuovi gusti e le nuove esigenze, non è riuscita a compensare la perdita di superficie delle nettarine a gusto equilibrato, anche perché i ridotti margini reddituali e le ripetute crisi di mercato che sempre più frequentemente si stanno verificando, non solo a causa dell'embargo della Russia avviato nel 2014 e ancora in corso oggi (2017), hanno reso in diverse circostanze i realizzi insufficienti a coprire i costi di produzione.



*Nettarine Carene®.*

Ciò ha orientato il gruppo ed i produttori soci, già da diversi anni, a privilegiare altre colture, come kiwi, albicocche, susine, ciliegie, kaki, ultimamente anche il noce, che mostrano tutte un positivo trend di crescita delle superfici all'interno di Apo Conerpo e dei consumi sui mercati.

## Evoluzione delle tecniche produttive e della meccanizzazione nel frutteto

Qualcuno, poco informato, sostiene che il mondo agricolo è conservatore, conservativo e refrattario ai cambiamenti. L'esperienza del gruppo Conerpo è la dimostrazione dell'esatto contrario, con un dinamismo commerciale accentuato, uno sviluppo progressivo con percorsi di crescita sia interni che tramite aggregazioni esterne, un'attenzione particolare alla ricerca, all'innovazione, al miglioramento continuo. Ma anche analizzando il settore ortofrutticolo nel suo complesso, senza limitarsi ai risultati imprenditoriali e ai successi di un'impresa, e lo guardiamo dal secondo Dopoguerra ad oggi, ci sono state tante evoluzioni, anche a livello di tecniche produttive e di tecnologia, che non tutti hanno visto o capito. Il perché è legato al fatto che spesso i cambiamenti avvengono con gradualità, continuità e soprattutto dopo la verifica della loro "saggia" applicabilità. Come si usa dire, e non è certo un'offesa, nelle campagne ci sono le "scarpe grosse con cervello fino". Con la ripresa, dopo la fine della seconda guerra mondiale, si puntò su un'agricoltura concentrata sul miglioramento delle rese produttive (la fame era tanta e c'era poco da mangiare), con lo sfruttamento delle scoperte tecnico-scientifiche rese disponibili anche all'agricoltura. Arrivò la chimica per l'agricoltura con gli antiparassitari: uno dei primi fu il DDT, impiegato per la lotta agli insetti nocivi, anche se nato per combattere la zanzara nelle paludi, poi scoperto pesantemente tossico per l'uomo. A seguire arrivarono i fosfororganici, i ditiocarbammati, i carbammati, i benzimidazolici, etc. Furono considerati l'arma vincente per difendere le piante e le coltivazioni dalle avversità, in particolare insetti, funghi e acari, e quindi per salvaguardare le produzioni. Poi ancora arrivarono e si affermarono i fertilizzanti inorganici, quali urea, nitrato e solfato ammonico, solfato potassico, fosfati ed altri per incrementare le rese ad ettaro.

Ma già alla fine degli anni 70, l'epoca in cui vennero costituiti il Conecor, l'Aerpo ed il Ciod, ci si accorse che gli antiparassitari derivati dalla chimica potevano avere effetti collaterali, tossici per l'uomo, inquinare le acque ed i suoli e provocare la rottura degli equilibri naturali. Partì quindi un nuovo modello di concepire le coltivazioni, con uno sguardo maggiore alla selezione degli antiparassitari da usare, agli strumenti di supporto per attivare la difesa (previsioni meteo, stazioni meteo, gradi giorno di calore e di luce, etc.). Il primo progetto di razionalizzazione dell'impiego degli agrofarmaci, nelle aree di presenza delle nostre aziende agricole, venne chiamato "Lotta Guidata", che a quell'epoca (anno 1976) rischiava la sovrapposizione con la denominazione di un movimento politico tutt'altro che tranquillo che



*Darwin in azione in un pescheto.*

si chiamava “Lotta Continua”. Il modello, da quella partenza, si è poi evoluto nel tempo fino ad oggi, con un crescendo di alternative alla sola chimica che rende molto diversa l’agricoltura odierna da quella dell’immediato secondo Dopoguerra. Alla Lotta Guidata seguì la “Difesa Integrata” nella seconda metà degli anni 80, che alla razionalizzazione degli agrofarmaci unì l’esigenza di razionalizzare la fertilizzazione, soprattutto quella inorganica, come pure l’uso dell’acqua irrigua.

Si arrivò poi negli anni 90 al concetto di “Produzione Integrata”, con la semplice logica di razionalizzare al massimo tutte le pratiche agricole, al fine di salvaguardare la sicurezza degli operatori e dei consumatori, come pure la salvaguardia dell’ambiente. L’introduzione di agrofarmaci di origine naturale (*Bacillus Thuringiensis*, *Carpovirusine*), della confusione e del disorientamento sessuale, dei modelli previsionali sono stati cambiamenti “epocali” di cui forse in pochi si sono accorti e di cui troppo poco si è parlato.

I produttori e le aziende agricole associate alle cooperative del gruppo Apo Conerpo sono state sempre presenti lungo questo percorso, spesso con un ruolo di precursori e di protagonisti, tanto è vero che oggi rappresentano in numero e superficie oltre il 90% dell’intero capitale della superficie Apo Conerpo. E per tutte le colture, non solo ortofrutticole.

Accanto a queste continue evoluzioni nelle tecniche agronomiche, notevoli sono stati anche i progressi nella meccanizzazione nel settore ortofrutticolo, fino all’agricoltura di precisione dei giorni nostri, che hanno modificato il volto del sistema. Con i margini reddituali in netta riduzione a causa della forte concorrenza spagnola e di altri paesi con costi di produzione e di manodopera più bassi di quelli italiani, l’innovazione tecnologica è diventata una delle priorità per rimanere competitivi

sul mercato. Anche nell'ultimo decennio questa spinta non si è arrestata.

Fra le più recenti innovazioni che hanno trovato rapida diffusione possiamo citare le macchine per il diradamento meccanico, ed in particolare la DARWIN®. Questa macchina, di ideazione tedesca, è un'attrezzatura portata e consiste in una spazola rotante formata da stringhe che, agendo sulla vegetazione in piena fioritura, elimina parte dei fiori. L'obiettivo è asportare un numero di fiori pari o molto simile al diradamento manuale dei frutticini.

Nel 2009, su segnalazione e proposta dell'ufficio tecnico, il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo deliberò l'acquisto di uno dei primi prototipi di DARWIN®, che venne affidato ad una cooperativa di servizi con cui si collaborò per l'effettuazione della sperimentazione. Messa a punto la velocità di avanzamento della macchina, i giri del rotore ed il momento di intervento, si passò alla fase di sperimentazione allargata su diverse aziende, con risultati molto positivi che la portarono ad una rapida diffusione. I risultati parlano da soli, tant'è che nelle aree peschicole romagnole le attrezzature di questo tipo o similari oggi sono molto frequenti. Tantissimi produttori, dopo averla "provata" su poche decine di piante, decisero infatti di utilizzarla con regolarità. In concreto la DARWIN® effettua un'operazione meccanica di diradamento, quindi non perfetta come quella manuale, ma con una notevolissima riduzione dei tempi necessari per la realizzazione dell'intervento, e quindi anche delle ore di manodopera, ed un sensibile risparmio sui

costi di produzione con il recupero di competitività.

Completate le attività di sperimentazione, messa a punto e diffusione della DARWIN®, dal 2014 l'ufficio tecnico di Apo Conerpo, su impulso del Consiglio di amministrazione, ha avviato le fasi di test su altre potenziali innovazioni meccaniche per agevolare le operazioni culturali nel frutteto e continuare gli impegni ed i processi per la riduzione dei costi di produzione. Fra queste c'è particolare interesse per alcune potatrici meccaniche, sia a multi barre che a dischi. La sperimentazione è in atto, ma i risultati dei test sono confortanti e consentono di prevedere di riuscire ad introdurre un'adeguata meccanizzazione anche per la potatura, in modo da permettere un'ulteriore riduzione del costo di produzione della frutta ed un maggior reddito alle aziende agricole socie e dell'intero settore.



*Potatrice meccanica.*

## La nascita di Conserve Italia

Il 24 maggio 1976 a Roma, presso Confcooperative, nacque il Consorzio Cooperativo Conserve Italia per opera di alcuni operatori di varie regioni italiane e con l'obiettivo di assicurare un futuro ai contadini e alle loro famiglie, concentrando l'offerta delle produzioni ortofrutticole e agrumarie e istituendo un'adeguata rete commerciale in Italia e all'estero per la collocazione dei prodotti ortofrutticoli trasformati.

La costituzione di Conserve Italia fu il risultato di un lungo lavoro di promozione sociale e di animazione, teso a reagire con proposte nuove e un rinnovato senso di responsabilità alla crisi che durante gli anni Sessanta attanagliava l'agricoltura. Un settore penalizzato dal boom economico di quegli anni che vide peraltro la forte urbanizzazione e lo spopolamento delle campagne. Mentre la società cambiava rapidamente e molti abbandonavano la terra, pensando che non vi fosse futuro, alcuni coltivarono il sogno che, mettendosi insieme, si potesse vivere da protagonisti il proprio essere agricoltori. Il ruolo svolto in tal senso dal Conecor nella creazione di Conserve Italia fu determinante e parimenti fu decisivo per l'affermazione politica a livello nazionale del modello cooperativo.

Al momento della costituzione, facevano parte di Conserve Italia 8 consorzi tra cui Calpo (i cui soci aderivano in prevalenza anche al Conecor), un consorzio per la lavorazione in comune di prodotti ortofrutticoli non venduti freschi, nato nel 1966 e che già l'anno successivo aveva avviato rapporti con Valfrutta, azienda di lavorazione industriale con sede a Barbiano di Cotignola, fino ad acquisirla, realizzando un salto di qualità per gli agricoltori che avrebbero così fatto il loro ingresso nel mondo industriale. In seguito la Calpo, confluita in Conserve Italia, mise a disposizione del Consorzio il marchio Valfrutta.

La crescita e il consolidamento di Conserve Italia furono subito importanti soprattutto nell'adozione di un nuovo modo di affrontare i rapporti tra produzione, trasformazione e mercato, creando un'azienda integrata ai vari livelli della struttura consortile, affinché i diversi momenti gestionali, di per sé autonomi, si muovessero secondo una strategia unitaria complessiva nella salvaguardia del modello cooperativo e dei principi di economicità ed efficienza dell'impresa.

Nel 1979 la base sociale di Conserve Italia si ampliò con il consorzio Covalpa, costituito per la gestione della società Mon Jardin di Mirandola (Modena), considerata strategica per la produzione di vegetali in scatola e frutta allo sciroppo,



utilizzando il marchio Valfrutta per il pomodoro e il marchio Mon Jardin per i surgelati.

Nel 1983, anche in seguito all'assorbimento del management di Calpo e dei marchi Valfrutta e Mon Jardin che diventarono definitivamente patrimonio consortile, iniziò ad emergere l'esigenza di una sede autonoma per Conserve Italia per la quale venne acquisita un'area a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, dove nel 1986 venne inaugurata la nuova sede, che è quella attuale. Nel 1984 fu acquisita la Salfa, specializzata nella produzione di succhi di frutta, nettari ed aperitivi analcolici, e proprietaria del marchio Derby.

L'acquisizione, nel 1994, della società Massalombarda Colombani S.p.A. (ex Federconsorzi), alla quale appartenevano i marchi Yoga e Jolly Colombani, incise in maniera significativa sia sulle dimensioni industriali dell'azienda (si aggiunsero quattro stabilimenti localizzati in Emilia-Romagna) sia sull'ulteriore sviluppo del settore commerciale: con l'acquisizione di Massalombarda, Conserve Italia raddoppiò sostanzialmente le proprie dimensioni industriali e commerciali in Italia. Anche in questa operazione vi fu il supporto e la partecipazione di Conerpo, nuova denominazione assunta nel frattempo dal Conecor.

Nel 1994, con la trasformazione da consorzio di terzo grado a consorzio di secondo grado, Conserve Italia assorbì alcuni consorzi associati (fra cui Calpo e Covalpa) acquisendone gli stabilimenti produttivi ed assumendo il controllo della filiera dalla produzione al mercato.

La nuova base sociale era costituita da cooperative di 1° grado, in gran parte aderenti anche a Conerpo.



*La Sede di Conserve Italia a San Lazzaro di Savena (Bologna).*

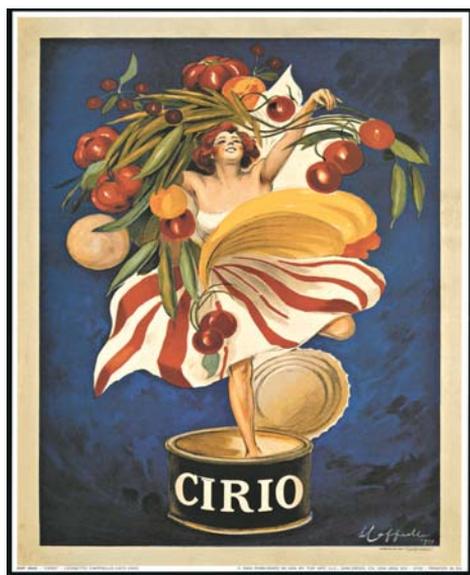
Dal 2000 prende il via la storia “moderna” di Conserve Italia, scandita da alcuni eventi salienti caratterizzati da uno straordinario sviluppo che renderà questa realtà un simbolo della cooperazione italiana ed europea e che segnerà la storia di un’impresa cooperativa nel solco della cultura imprenditoriale del nostro Paese. Nella primavera del 2002, dopo una lunga gestazione, venne posta la prima pietra dello stabilimento di Pomposa (Ferrara), che sarebbe stato realizzato in soli 13 mesi. Un’opera imponente, un fiore all’occhiello per Conserve Italia e per l’intero Paese, che venne inaugurata il 19 maggio 2003 e che oggi è il più grande stabilimento conserviero a livello europeo.

Il 29 settembre 2004 Conserve Italia portò a termine l’acquisizione non certo facile di Cirio, marchio storico dell’agroalimentare italiano, creato dal geniale Francesco Cirio nel 1856 e passato in seguito di mano in mano fino alla SME, poi a Sergio Cragnotti che lo porterà ad un passo dal fallimento, ponendolo in balia dell’acquisizione da parte di aziende straniere. Per questa operazione Apo Cornerpo fornì un supporto finanziario, piccolo per le dimensioni dell’operazione ma significativo, entrando come socio sovventore all’interno della compagine sociale di Conserve Italia e mantenendo, con successivi incrementi, tale partecipazione fino alla data odierna (2017).

Oggi Conserve Italia – con i suoi marchi Valfrutta, Yoga, Cirio, Derby Blue e Jolly Colombani – è una realtà consolidata, leader nei mercati di riferimento e presente in diversi comparti che comprendono conserve di pomodoro, legumi e mais dolce conservati, succhi di frutta, frutta allo sciroppo e confetture, operando in tutti i canali della distribuzione (retail, horeca, vending, ecc.).



*Lo stabilimento conserviero di Pomposa (Ferrara), il più grande a livello europeo.*



*Una storica pubblicità di Cirio, marchio dell'agroalimentare italiano acquisito da Conserve Italia nel 2004.*

Una realtà che è un punto di riferimento per i consumatori italiani ed oltre confine, che ogni giorno apprezzano la qualità e la naturalità dei prodotti distribuiti da Conserve Italia.

Il futuro dell'impresa passa anche attraverso l'incremento di progetti di filiera che consentono di estendere le produzioni presso i soci dell'azienda, come sta avvenendo per i legumi e per la frutta mediante progetti dedicati alla trasformazione, nonché per il pomodoro con lo studio e lo sviluppo di varietà più idonee all'uso industriale. *"Innovazione e nuovi prodotti – afferma l'attuale direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti – permettono, infatti, più margini, più valore aggiunto e più capacità di entrare nei nuovi mercati, oltre a offrire importanti alternative ai soci in questi anni non facili per la nostra agricoltura"*. Ma *"senza dimenticare*

*la presenza sui mercati internazionali con una sempre più mirata politica di marchio, – aggiunge l'attuale presidente di Conserve Maurizio Gardini – portata avanti con i nostri grandi brand, quali appunto Cirio, Yoga e Valfrutta, e nella fedeltà al metodo cooperativo che ha salvato e incrementato un patrimonio che appartiene all'Italia e al made in Italy e che ha nel settore agroalimentare uno dei 'giocatori' di maggior prestigio. Italia, infatti, vuol dire sole, natura, uniti ad una capacità produttiva e innovativa uniche"*.

*"L'ostinazione dei contadini, dei cooperatori agricoli, insieme al pensiero razionale di non voler essere dei lavoratori per conto di altri ma degli imprenditori veri, con dignità e orgoglio – sottolinea Gardini – ha dato vita a questa azienda"*. Un'impresa che vuole continuare a essere protagonista sul mercato, per assicurare la collocazione e la valorizzazione delle materie prime conferite dai soci, garantendo ai consumatori la migliore qualità, grazie alla filiera cooperativa e ai propri marchi. Ieri come oggi. E domani".

## Una fotografia dopo i primi venti anni di attività del Conecor

Nel 1987 il Conecor compiva venti anni. Un periodo di attività molto intensa, di crescita rapida e consistente sia sul piano patrimoniale, che economico e di autorevolezza. Si era partiti nel 1967 dalla volontà e lungimiranza espressa da 14 cooperatori di far nascere dal nulla un consorzio che avvicinasse le cooperative di base e con un lavoro di squadra potesse fornire servizi qualificati a loro ed ai loro produttori, per difenderli e sostenerli. Dopo venti anni quell'idea aveva raggiunto risultati forse insperati: il Conecor era infatti diventata la più grande associazione di produttori italiana in termini reali.

Nella relazione degli amministratori che accompagnava il bilancio del 1987, il 20° bilancio di esercizio, vennero riportate le principali problematiche del settore, i risultati conseguiti, i progetti in cantiere per non arrestare quel percorso di crescita. In quel periodo il Conecor era guidato dal presidente Giuseppe Calderoni, affiancato dai vice-presidenti Romano Primo Macchini e Vincenzo Garagnani, e che insieme a Gustavo Bianchi, Romolo Boselli, Giorgio Cavani, Renato Folli, Giacomo Ghiselli, Oscar Liverani, Angelo Piscicelli e Francesco Scardovi costituivano il Consiglio di amministrazione. Il Collegio sindacale era presieduto da Carlo Ronchi, affiancato dai sindaci effettivi Marcello Bagnaresi e Pierluigi Nascetti. I probiviri erano l'on. Giovanni Bersani, Mario Parizzi e Giuliano Vecchi.

Il direttore era Paolo Chiari. Nel bilancio che presentarono in assemblea, e che i soci approvarono, il fatturato dell'ufficio commerciale aveva raggiunto i 238,8 miliardi di lire (in euro oltre 123 milioni), il volume d'affari per gli acquisiti collettivi di materiali d'uso per le cooperative socie 5,3 miliardi di lire (in euro oltre 2,7 milioni), i prodotti ritirati dal mercato 425.000 quintali, per un controvalore di 9,5 miliardi di lire (in euro 4,9 milioni), il capitale sociale 28,9 milioni di lire (poco meno di 15.000 euro), riserve per 3,7 miliardi di lire (in euro 1,9 milioni), un risultato economico a pareggio dopo aver accantonato 424 milioni di lire al fondo di solidarietà (quasi 220.000 euro).



Insieme al bilancio, gli amministratori presentarono ai soci anche la soddisfazione per la crescita che proseguiva ininterrotta e che aveva già fatto diventare il Conecor il leader del settore in Italia, ma anche le preoccupazioni per un contesto generale difficile e con trend in peggioramento.

Così si espressero: *“Gli ultimi 12 mesi sono stati particolarmente difficili per l’agricoltura italiana, tanto che per la prima volta nel corso degli ultimi vent’anni si è registrata una riduzione dei prezzi agricoli. Secondo le valutazioni dell’ISMEA assistiamo infatti ad una caduta dell’1,8%, che giunge a conclusione di un quinquennio che ha visto gradualmente ridursi la quota di incremento dei prezzi. In questo dato troviamo la conferma delle preoccupazioni che già avevamo espresso nel corso della precedente assemblea di bilancio. Pur a fronte di un risultato 1986 che ancora appariva positivo, denunciavamo infatti i pesanti rischi derivanti dal progressivo smantellamento dei meccanismi di garanzia attivati dalla Cee a favore delle produzioni agricole”*. Venne poi evidenziato anche il problema dei costi di produzione, in quanto proprio nel comparto ortofrutticolo si assisteva in quegli anni all’incremento più elevato.

*“Queste cifre ci confermano dunque un complessivo stato di difficoltà dell’agricoltura italiana, che continua a pagare lo scotto delle pesanti contraddizioni che si stanno manifestando in sede comunitaria, e che tendono anzi a colpire in modo sempre più pesante i prodotti mediterranei”*.

Insoddisfazioni vennero espresse anche nei confronti delle *“incongruenze e delle mancate scelte da parte della Comunità”* in tema di revisione dei coefficienti varietali per i prodotti ortofrutticoli, delle *“ventilate soglie produttive e della ripartizione dei contingenti di produzione”*, della suddivisione delle quote di produzione dei prodotti destinati alla trasformazione.

Di fronte a questi nodi, con tanta amarezza venne riportato che *“l’azione italiana in sede comunitaria appare infatti troppo debole e remissiva, a fronte invece di un atteggiamento ben più determinato da parte dei Paesi del Nord Europa, che condiziona in modo determinante la politica agricola comunitaria”*.

E poi ancora *“troppo spesso ci scontriamo con l’indifferenza anche di fronte a situazioni contingenti molto gravi, ma in grado di essere risolte con poche chiare azioni”*.

Di fronte alla constatazione di un tale scenario, vennero però individuati nuovi progetti a conferma del dinamismo e del grado di imprenditorialità già raggiunti dal Conecor.

Fra questi un rinnovato impegno *“nel campo dell’applicazione di nuove metodologie di difesa e lotta in grado di evitare un indiscriminato uso di prodotti chimici”*, che avrebbe permesso un sensibile abbattimento dei residui sui frutti, avviandone anche una caratterizzazione commerciale.

Accanto ai temi ambientali e per la salute dei produttori e consumatori, gli amministratori vollero rimarcare il loro massimo impegno anche nel proseguire il processo di crescita del Conecor, nonostante le dimensioni già raggiunte, obiettivo mai perso di vista nella storia del gruppo.



*“Per quanto attiene al discorso delle integrazioni e delle alleanze, dobbiamo comunque sottolineare che il risultato di maggior rilievo è stato conseguito ‘in casa’. Nel 1987 si sono infatti create le condizioni per l’unificazione degli uffici commerciali, poi sancita recentemente, del Conecor e della PAF di Faenza; attraverso questo processo ci prefiggiamo di curare particolarmente la specializzazione per i mercati esteri. Riteniamo superfluo soffermarci ulteriormente, in questa sede, sul significato e sulla valenza di una integrazione che vede finalmente il lavoro congiunto della più importante associazione di produttori italiana e della maggior cooperativa ortofrutticola italiana. Il senso e le potenzialità di questa collaborazione ci sembrano infatti chiare a tutti”.*

Pur con una incrollabile fiducia e tante aspettative, forse neanche il Consiglio di amministrazione di Conecor di allora si immaginava il percorso ed i risultati che il Consorzio sarebbe riuscito a conseguire negli anni successivi. Gli effetti positivi ed i benefici generati dal potenziamento dell’ufficio commerciale e dei rinnovati obiettivi in chiave di internazionalizzazione andarono ben oltre le potenzialità che si erano allora immaginate. La forza in chiave commerciale del Conecor permise di accelerare anche le aspirazioni aggregative, che portarono pochi anni dopo alle operazioni con l’Aerpo e con il Ciod. E che oggi hanno portato Apo Conerpo a raggiungere un volume d’affari di Gruppo di oltre 700 milioni di euro, sestuplicato rispetto al 1987, con un patrimonio netto pari a quasi 27 milioni di euro e cresciuto di 14 volte nonostante i numeri da primato già espressi nel 1987.



*Una linea di lavorazione di nectarine presso lo stabilimento di Agrintesa.*

Probabilmente fu con l’integrazione commerciale di allora tra il Conecor e la sua associata PAF che si gettarono le basi che hanno permesso ad Apo Conerpo e ad Agrintesa di oggi di essere rispettivamente la più grande Organizzazione di Produttori e la più grande cooperativa ad indirizzo ortofrutticolo e vinicolo d’Europa.

## Aggregazione di Conecor e Aerpo e nascita di Conerpo

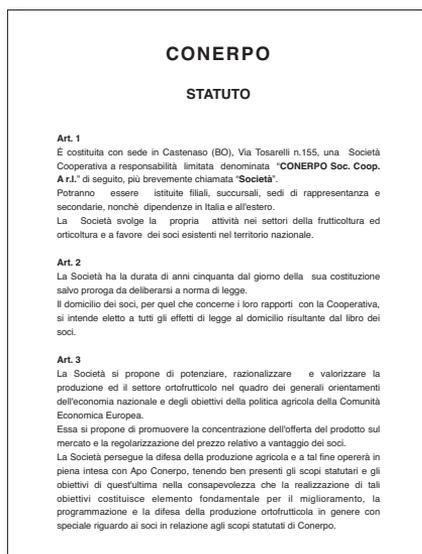
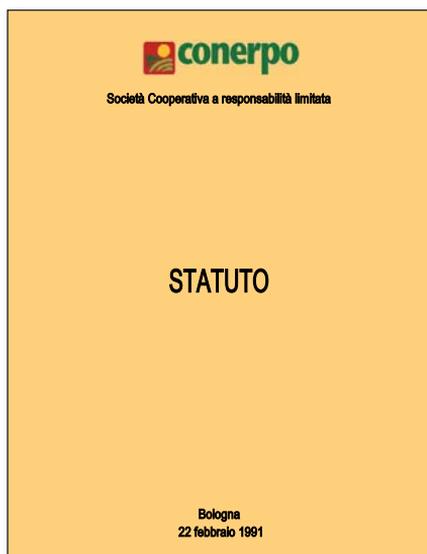
Nei primi vent'anni della loro attività, il consorzio Conecor e l'associazione Aerpo si erano affermate come realtà aggregative di secondo livello solide, ben condotte, affidabili e per questo attrattive per le cooperative operanti nel territorio emiliano romagnolo, procedendo in un percorso di crescita parallelo seppur con diverse velocità. Alla fine degli anni 80 la crescita dimensionale era vista da entrambi i consorzi come un'importante opportunità per realizzare economie di scala e fare massa critica, in modo da poter aumentare le risorse da investire sia per l'ammodernamento degli impianti di lavorazione e conservazione della frutta delle cooperative socie sia per il potenziamento degli uffici commerciali, così da valorizzare al meglio il conferimento degli associati ed aggredire nuovi mercati.



Per accelerare i rispettivi percorsi di crescita e rendere più efficaci gli investimenti da realizzare, nel corso del 1989 iniziarono i contatti tra i presidenti e direttori di Conecor e di Aerpo per una maggiore reciproca conoscenza sull'attività delle due strutture e per valutare gli eventuali vantaggi di un percorso di collaborazione e affiancamento e le sinergie potenzialmente attivabili. Supportati anche dai responsabili della Coltivatori Diretti, di Confagricoltura e di Confcooperative, fin dalle prime riunioni si intuì un evidente rafforzamento e vantaggio, trasferibile alle aziende agricole socie, derivante da un'attività sinergica delle due strutture, e si iniziò a prendere in considerazione anche l'ipotesi di una fusione. Il progetto di riunire in un'unica azienda la rete commerciale ed il dinamismo di Conecor e le competenze in tema di associazione di produttori di Aerpo si riteneva potesse generare un notevole impulso alla crescita del nuovo gruppo cooperativo e importanti risorse da dedicare alla ricerca e innovazione.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Conecor del 24 gennaio 1990 l'allora presidente Giuseppe Calderoni relazionò in merito ai vantaggi e alle opportunità che potevano scaturire da un'aggregazione delle due strutture, ipotesi condivisa dall'intero Consiglio che all'unanimità deliberò la costituzione di un "comitato di fusione", composto da 3 rappresentanti di Conecor e altrettanti di Aerpo, che affiancati dai rappresentanti delle organizzazioni professionali e cooperative aveva il compito di elaborare il progetto di fusione ed i patti parasociali, oltre ad eventuali ulteriori accordi da sottoporre alle rispettive associazioni. Per il Conecor i tre rappresentanti nominati furono lo stesso presidente Giuseppe Calderoni e i due vice-presidenti Vincenzo Garagnani e Romano Primo Macchini. Analoga condivisione e medesimo percorso venne approvato nel concomitante Consiglio di amministrazione di Aerpo, presieduto da Antonio Camerani. Per attuare la fusione, processo ampiamente condiviso dalle due strutture, era però necessaria una preliminare modifica della forma giuridica di Aerpo, che da "Associazione" doveva trasformarsi in "Consorzio". Nel giugno del 1990, il Tribunale di Bologna negò però ad Aerpo la possibilità di trasformarsi in Consorzio, imponendo al comitato di fusione, affiancato dal commercialista dott. Giovanni Biagi, di individuare un percorso tecnico alternativo per quell'aggregazione a cui le due strutture, con piena convinzione, non volevano rinunciare.

Nel mese di settembre 1990, i due Consigli di amministrazione approvarono un nuovo iter finalizzato all'aggregazione delle due strutture, che presupponeva una modifica dello statuto di Conecor per ampliare l'oggetto sociale e modificare la denominazione, lo scioglimento di Aerpo con devoluzione del patrimonio e di tutte le attività e passività a Conecor, la successiva ammissione a Conecor di tutte le cooperative associate ad Aerpo. Nel mese di dicembre dello stesso anno i due Consigli di amministrazione approvarono i contenuti del nuovo statuto di Conecor e convocarono le rispettive assem-



LE 22 COOPERATIVE CHE ADERIRONO A CONERPO IL 22 FEBBRAIO 1991	
CON.CO.P.A.	BOLOGNA
MOLINELLA FRUTTA	MOLINELLA (BO)
C.A.P.O.	MORDANO (BO)
RENANFRUTTA	CENTO (FE)
C.O.E.	FERRARA
CO.PR.OR.	CODIGORO (FE)
I.A.F.F.A.	FERRARA
CAPPADORO	FERRARA
MEZZOGORESE	MEZZOGORO (FE)
AGRICOLTURA 2000	MESOLA (FE)
LA FENICE	MEZZANO (FE)
CE.RI.F.	MIGLIARINO (FE)
A.R.F.	FORLÌ
EUROFRUTTA	MODENA
C.I.P.O.F.	S.POSSIDONIO (MO)
A.G.R.A.	GODO (RA)
PRO.PA.R.	RAVENNA
P.O.V.	VOLTANA (RA)
CONS. AGR. FALCONI	LUGO (RA)
GENAGRICOLA	FERRARA
AZ. AGR. F.LLI FURINI	FERRARA
AZ. AGR. POMPEI	FERRARA

blee straordinarie. Quella di Conecor si tenne il 22 febbraio 1991, e insieme al nuovo statuto i soci approvarono anche la modifica della ragione sociale, che nel rispetto degli accordi divenne "CONERPO". Lo stesso giorno, dopo l'assemblea, si riunì il Consiglio di amministrazione di Conerpo che deliberò l'assunzione del personale dipendente dell'associazione e l'ammissione a soci di tutte le cooperative aderenti ad Aerpo, con la sottoscrizione ed il versamento da parte di ciascuna di un milione di lire di capitale sociale (oggi 516,46 euro). Le cooperative ammesse furono ventidue.

Il percorso aggregativo si completò poi con l'assemblea ordinaria dei soci di Conerpo del 29 aprile 1991 che nominò un nuovo Consiglio di amministrazione in rappresentanza della nuova base sociale unitaria ed un nuovo Collegio sindacale. Per l'organo amministrativo furono eletti: Bagnaresi

Marcello, Barbieri Angelo, Benini Giulio, Bertacchini Filippo, Calderoni Giuseppe, Camerani Antonio, Casarotti Cleto, Folli Renato, Garagnani Vincenzo, Gruppioni Giorgio, Isoardi Sergio, Liverani Oscar, Macchini Romano Primo, Marrè Cesare Enrico, Masotti Gianpiero, Modena Ermete, Pazzaglia Rino, Piazzì Flavio, Piccinini Giovanni, Piscicelli Angelo, Ricci Secondo, Scardovi Francesco, Tonello Mauro, Vittori Venenti Enrico e Vertuani Alberto. Il Collegio sindacale fu composto dal presidente Rampazzo Ferruccio, dai sindaci effettivi Nascetti Pierluigi, Pasquali Franco, Rossi Duclos e Spisani Stefano, e dai sindaci supplenti Bottoni Giorgio e Manara Tristano.

LE COOPERATIVE SOCIE DI CONERPO AL 29 APRILE 1991		
AGRA	COA	ITALFRUTTA
AGRICOLA POMPEI	CON.CO.P.A.	LA FENICE
AGRICOLTURA 2000	COOP. DELL'ADIGE	MAISCOLTORI
AGRIFRUT	COPRA	MEZZOGORESE
ALDO MORO	COPROR CODIGORO	MOLINELLA FRUTTA
ALPIFRUT	COPROR ROLO	ORCA
ARCO	COSTEA	ORTOFRUTTA
AZ. AGR. F.LLI FURINI	COV	OSAS
BAGNARESI	C.C.OR.A.V.	OSCA
CAMPOFRIGO	C.O.E.	PAF
CAPA COLOGNA	DELTA BUDRIO	POV
CAPA FERRARA	DELTA S.PIETRO	PROPAR
CAPA MESOLA	DO SSESE	RENANFRUTTA
CAPA MIGLIARINO	EMILIAFRUTTA	S. ADRIANO
CAPO	EUROFRUTTA	S. ROCCO
CAPPADORO	FALCONI	SOLAR
CERIF	FRAM	TRE SPIGHE
CIAM	GASPARRI	VAEL
CIPOF	GENAGRICOLA	VALLE DEL CILIEGIO
CITRUS	IAFFA	VOMANO

Lo stesso giorno si tenne anche la prima riunione del nuovo Consiglio di amministrazione che dopo un sincero ringraziamento ai precedenti presidenti di Conecor e Aerpo, Calderoni e Camerani, per aver condotto in porto l'unione delle due strutture, strategica e fondamentale per un ulteriore impulso allo sviluppo del gruppo, nominò Secondo Ricci alla presidenza di Conerpo, affiancato dai vice-presidenti Vincenzo Garagnani, Romano Primo Macchini e Giovanni Piccinini. A loro e all'allora direttore Paolo Chiari il compito di guidare un gruppo che a quella data associava ben 60 cooperative ed era ormai tra i più grandi in Italia.

# La legge 201 ed il programma di ammodernamento dei magazzini

Il 12 luglio 1991 venne pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la legge 201, con la quale venivano prorogate le disposizioni di cui alla legge 752 del 8 novembre 1986 fino all'entrata in vigore di un nuovo programma pluriennale per l'attuazione di interventi in agricoltura. Con il medesimo provvedimento vennero poi stabilite le quote massime di spesa per gli anni 1991 e 1992. Tali risorse dovevano essere destinate al sostegno di investimenti volti alla razionalizzazione ed al miglioramento delle strutture agricole, al riconoscimento ed alla valorizzazione delle caratteristiche qualitative dei prodotti agricoli, in particolare attraverso le funzioni assegnate alle associazioni di produttori ed alle loro Unioni dai regolamenti comunitari. La legge 201 del 10 luglio 1991 portava la firma del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, del Presidente del Consiglio dei Ministri Giulio Andreotti, del Ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria ed il visto del Guardasigilli Claudio Martelli.

Il Conerpo, che da pochi mesi aveva riunito sotto la sua regia le cooperative

aderenti a Conecor e ad Aerpo, effettuò una rapida ma approfondita valutazione delle esigenze di rinnovamento tecnologico e di ammodernamento della base sociale, coinvolgendola e supportandola nell'elaborazione di un programma articolato, ambizioso, impegnativo ma anche assai lungimirante di investimenti e di innovazione.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Conerpo del 1° ottobre 1991 vennero completati l'esame e la definizione di un programma di massima di tali investimenti, che fu approvato all'unanimità. Il programma prevedeva una serie molto articolata di investimenti per l'ammodernamento delle centrali ortofrutticole delle cooperative socie mediante l'acquisto da parte di Conerpo delle più innovative attrezzature e mac-



chinari per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli da destinare alle cooperative socie, il tutto affiancato alla realizzazione di un centro direzionale di commercializzazione.

Il piano di investimenti complessivo, nell'ipotesi di massimo sviluppo, raggiungeva la cifra, allora imponente per un unico soggetto nel settore agricolo, di lire 41.584.349.300 (oggi sarebbero oltre 21 milioni di euro senza considerare la rivalutazione generata dall'inflazione di più di 25 anni), per la quale venivano autorizzati il presidente Secondo Ricci, il vice-presidente Vincenzo Garagnani ed il direttore Paolo Chiari a presentare apposita domanda di finanziamento al Ministero ai sensi della legge 201.

Accanto alla richiesta del contributo pubblico pari al 50% dell'investimento, il piano finanziario prevedeva di coprire la parte rimanente di 20.792.174.650 lire mediante un prestito non oneroso di lire 10.500.000.000 da parte delle cooperative socie, un aumento di capitale sociale per lire 1.400.000.000, da ulteriori prestiti da soci non vincolati e indebitamento bancario a breve termine per la somma residua. Per non esporre i soci a rischi eccessivi, in quella occasione il Consiglio di amministrazione deliberò infine che: *“eventuali maggiorazioni di spesa da parte delle ditte fornitrici, o minori partecipazioni finanziarie da parte dello Stato Italiano, sono a totale carico del Conerpo”*.

Inizì quindi un lungo iter ministeriale per l'esame della pratica, per valutare l'impatto degli investimenti e per individuare l'eventuale quota di finanziamento pubblico, auspicata ma non scontata tenuto conto delle risorse complessive stanziare dal Governo, che si rivelarono ben presto incapienti rispetto ai progetti di investimento delle varie imprese.

Nonostante la limitatezza delle risorse pubbliche rispetto ai fabbisogni, con la circolare del Ministero dell'Agricoltura n. 272 del 25 marzo 1992 fu possibile passare da un piano di massima ad un progetto esecutivo, che venne esaminato nel Consiglio di amministrazione di Conerpo del 31 marzo 1992. In quella occasione venne quindi deliberato di “rinnovare” la precedente domanda prevedendo investimenti complessivi per lire 28.584.349.300, sempre considerando e confidando in un contributo dello Stato pari al 50%.

Tramite una successiva lettera del Ministero datata 25 giugno 1992 venne finalmente comunicata l'approvazione della pratica di finanziamento, che nonostante la riduzione del contributo dello Stato a lire 8.795.000.000 rimaneva comunque una delle più elevate per quel biennio.

Il Consiglio di amministrazione del Conerpo riunito il 3 luglio 1992, preso atto delle determinazioni ministeriali, approvò quindi definitivamente il progetto di investimento, rimodulandolo a lire 21.987.000.000, potendo avviare finalmente l'acquisizione delle attrezzature.

Le sorprese però non erano finite, perché a causa del difficile andamento economico del paese le risorse pubbliche si contrassero ulteriormente, ma ciò non rallentò l'attuazione del progetto che era ormai “percepito” come indispensabile da Conerpo e dalle sue cooperative per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di mi-

glioramento qualitativo e di penetrazione nel mercato nazionale ed estero che il Gruppo si era posto.

Gli acquisti vennero effettuati da tutte le cooperative socie di Conerpo e spaziarono da attrezzature, macchinari a linee di lavorazione innovative per potere rispondere alle nuove esigenze commerciali della Grande Distribuzione, da carrelli a bins, tutti investimenti volti all'ottimizzazione e razionalizzazione della catena di conferimento e commercializzazione di Conerpo.


**COMUNE DI FAENZA**  
 UFFICIO DI REGINE E SANITÀ PUBBLICA

Prot. Gen. N. 7800    Richiesta: 24/83    Faenza, li 31/10/1985  
 2504/83    23/85

**IL SINDACO** *12*

Vista la domanda presentata in data 24/10/1985  
 dal sig. Coop. P.A.F.

Intesa ad ottenere l'autorizzazione per l'usabilità del  
 capannone ad uso centrale frigorifero ampliato e l'abitabilità  
 della civile abitazione  
 posto in Via Galilei N. 15

Piani N.	Vani N.	N. O. a costruire	Tassa sulle C. G.
LIVELLA TERZA 1°	151+	N. 34 del 5/2/83 = 350 * 3/10/83 = 33 * 6/2/85	N. 877 del 25/10/85

Visti gli atti d'ufficio dai quali risulta che il fabbricato  
 è esente da inconvenienti igienici, che è dotato di tutti  
 i requisiti richiesti e che è stato costruito in conformi-  
 tà al progetto approvato;

Ai sensi dell'art. 221 del T. U. delle Leggi Sanitarie, appro-  
 vato con R. D. 27 Luglio 1934; n. 1385.

**AUTORIZZA**    -7 APR. 1984

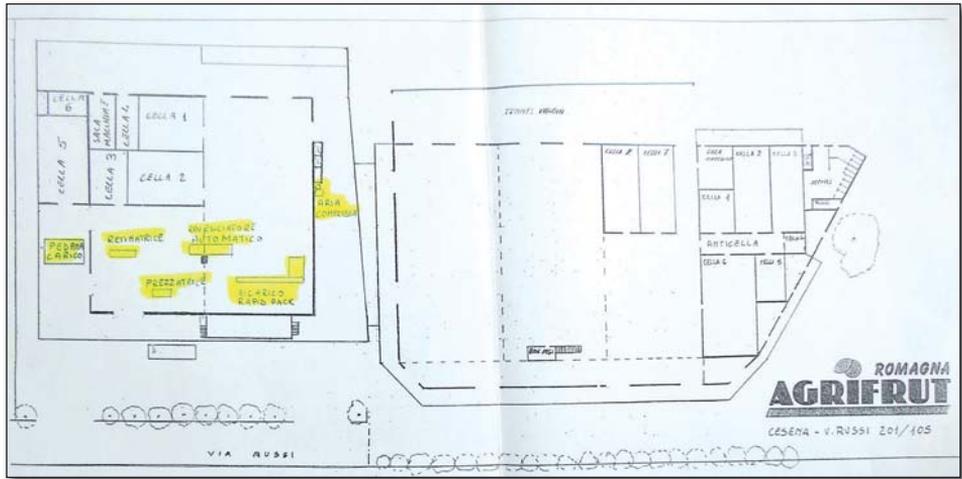
In data 26 aprile 1994, completati gli investimenti, venne presentata l'istanza per la nomina della commissione per la verifica delle acquisizioni delle attrezzature e macchinari, azione propedeutica alla liquidazione del contributo pubblico. La commissione, composta da funzionari del Ministero, della Regione e degli Uffici Tecnici Erariali delle diverse provincie, si riunì solo a fine ottobre per avviare l'esame di tutta la documentazione prodotta, compresi i certificati di agibilità delle strutture cooperative e le mappe con l'individuazione dell'esatta ubicazione dei macchinari. Seguì poi la fase del controllo in loco, con la verifica puntuale di tutti i macchinari, con i relativi numeri di matricola e le "targhette" impresse sugli stessi, attestante il contributo finanziario della legge 201. Si dovette però aspetta-

re il 2005 per incassare finalmente il contributo pubblico spettante per il cofinanziamento di tali investimenti.

Nonostante il complesso iter organizzativo, tutti gli investimenti effettuati furono fondamentali per razionalizzare la lavorazione nei magazzini e contribuirono a favorire un notevole incremento delle quote di mercato nella Grande Distribuzione, Distribuzione Organizzata e nei primi Discount, oltre a permettere un'ulteriore concentrazione della produzione e dell'offerta con il potenziamento delle stazioni di condizionamento sul territorio.

Buona parte della documentazione che fu oggetto di verifica è ancora conservata nella sede di Apo Conerpo, comprese le mappe dei diversi magazzini con l'ubicazione dei macchinari acquistati e le dichiarazioni di agibilità.

L'iter di questo progetto, così come quello della precedente legge 752/1986, fu certamente complicato, le incertezze sull'effettiva dotazione finanziaria pubblica non aiutavano certo nella pianificazione degli investimenti, l'allungamento dei tempi delle autorizzazioni e delle liquidazioni dei contributi poteva creare preoccupazioni e difficoltà, ma il coraggio, la lungimiranza e la determinazione con cui



si affrontarono le esigenze di rinnovamento tecnologico e di ammodernamento dei magazzini e delle linee di lavorazione permisero di aumentare rapidamente le quote di mercato, la qualità del prodotto, l'autorevolezza commerciale del Gruppo e di avviare un'ulteriore fase di sviluppo.

# Evoluzione del sistema informativo e progetto “Uniforma”

Alla fine degli anni 80, il sistema informativo di Conerpo copriva in maniera disgregata le esigenze dei due principali settori di attività, gli uffici commerciali e l'amministrazione, e si basava sul sistema Ibm S36, un hardware allora abbastanza diffuso. La dislocazione degli uffici commerciali di Conerpo in sedi diverse ed i sistemi informativi allora più diffusi non facilitavano una gestione sufficientemente automatizzata dei documenti; diverse operazioni amministrative dovevano essere effettuate manualmente. Fino alla fine degli anni 80 l'ufficio commerciale estero, che era collocato nella sede di Faenza, inviava le copie cartacee delle fatture alla sede di Bologna di Via Calzoni, dove l'ufficio amministrativo doveva registrarle in contabilità, inserendole manualmente e singolarmente nel sistema. Meno difficoltosa, ma comunque impegnativa era la gestione delle vendite sul mercato interno, perché l'ufficio commerciale Italia di Conerpo svolgeva la sua attività negli uffici di Bologna, a fianco dell'amministrazione.

Questa gestione, che rappresentava una prassi consueta e comune in quegli anni, cominciava ad essere percepita come un freno ed un rallentamento alle potenzialità di sviluppo dell'attività commerciale e di penetrazione su nuovi mercati del consorzio, che iniziò quindi a perlustrare nuove opportunità di snellimento delle procedure e di automazione dei processi.

Un altro aspetto che ostacolava la sperimentazione dei nuovi percorsi di informatizzazione era legato agli adempimenti connessi al ruolo di “associazione di produttori”, che imponeva a Conerpo la gestione manuale di tutte le autorizzazioni giornaliere di vendita, che dovevano essere stampate, archiviate e conservate su supporti completamente cartacei.

Sotto l'impulso del direttore generale di allora Paolo Chiari, del responsabile amministrativo Andrea Grandi e del consulente informatico Mauro Molinari, venne elaborata una strategia complessiva di automazione dei processi amministrativi e commerciali, che il Consiglio di amministrazione di Conerpo, presieduto da Secondo Ricci, approvò nella riunione del 28 giugno 1991. In quella occasione si valutarono ed approvarono anche due progetti, denominati “Autodisciplina” e “Label”, elaborati con il supporto di Unapro, l'Unione nazionale delle associazioni di produttori ortofrutticoli a cui allora aderiva Conerpo, che permisero di attingere in parte a risorse pubbliche per l'attuazione del processo di informatizzazione del gruppo e che coinvolse anche le cooperative associate.

Approvato il progetto, in considerazione della sua importanza e strategicità per lo

sviluppo del Gruppo, l'impegno profuso dalla struttura per darne attuazione fu molto consistente, ed i risultati arrivarono in tempi rapidi.

Innanzitutto nel 1992 Conerpo ottenne dal Ministero dell'Agricoltura il benessere per memorizzare su disco le autorizzazioni giornaliere alla vendita, che fino ad allora venivano stampate, archiviate e conservate su carta e la cui gestione impegnava notevoli risorse amministrative.

Venne poi acquistato un nuovo server, di ultima generazione, al tempo molto innovativo e con una grande capacità di gestione dei



*Il server As400 modello F35 con console.*

dati, in prospettiva anche dell'auspicato potenziamento dell'attività commerciale di Conerpo: il sistema As400 mod. 9406 F35.

Venne poi adottato un nuovo software gestionale, scritto in linguaggio RPG, e "disegnato su misura" dalla software house Gruppo Sistema s.p.a. per soddisfare le esigenze di tutte le quattro aree in cui si espletava l'attività consortile di allora: Associazione Produttori; Ufficio Commerciale Italia ed Estero; Amministrazione; Collegamenti con la periferia – cooperative di base.

Per la parte di contabilità furono invece adottate le ACG IBM e i due applicativi furono integrati fra loro e perfettamente dialoganti.

I dati delle varie aree furono per la prima volta aggregati, e disponibili contemporaneamente a tutti gli utenti.

I pionieri di questa impresa si scontrarono però con un sistema di telecomunicazioni allora molto costoso e di scarsa qualità e si dovettero impegnare per superare tale difficoltà che rischiava di compromettere il progetto complessivo di sviluppo, basato proprio sulla comunicazione, sulla disponibilità in tempo reale delle informazioni e su uno scambio costante di dati tra centro e periferia.

L'ultimo tassello della strategia di informatizzazione mirava alla uniformità e armonizzazione dei processi di gestione dei dati e delle informazioni, da tutte le cooperative socie del consorzio fino alla sede centrale di Conerpo, nella quale confluivano tutti i dati dalla periferia. Tale parte del progetto venne battezzata "UNIFORMA" e venne commissionata a Ire Service Coop – ISC, rappresentata dall'allora responsabile tecnico Mauro Molinari.



*Cavo Twinax.*

rappresentava il “centro stella” del gruppo, composto al tempo da 64 cooperative collegate, e la condivisione degli associati, permise di attuare in tempi rapidi questo progetto, che oggi si potrebbe definire un progetto “Industry 4.0... ante litteram”, davvero in anticipo rispetto ai tempi ed ancora di grande attualità.



*Terminale modello 3486.*

supporto informatico ed al processo di automazione apportato, il fatturato diretto e consolidato di gruppo è quintuplicato con l'impiego di un numero di risorse umane di poco superiore al dato di partenza, avendo reso possibile la liberazione di risorse prima impegnate in attività meramente burocratiche e poi dedicate allo sviluppo dei rapporti con la clientela.

Il “Progetto Label” di Unapro permise di supportare finanziariamente la realizzazione di questo disegno innovativo, incentrato sulla connessione delle cooperative alla propria Organizzazione, con lo scambio bidirezionale di informazioni in tempo reale. La volontà lungimirante del Consiglio di amministrazione di sviluppare una rete tra le cooperative, costantemente in linea con le strutture commerciali e l'associazione produttori di Conerpo, che

La portata innovativa del progetto e gli strumenti tecnologici introdotti negli uffici centrali del consorzio e nelle cooperative in periferia favorirono anche uno sviluppo professionale e culturale degli operatori, anche quelli che all'inizio, abituati a consultare i report su carta, vennero immortalati e ricordati dai colleghi a tracciare delle linee con il pennarello sul video del proprio terminale. Importante segnalare che in pochi anni dall'avvio del progetto, grazie anche a tale

## La costituzione di Apo Conerpo

All'inizio degli anni 90 lo scenario competitivo internazionale ed i comportamenti di consumo stavano evidenziando cambiamenti importanti, quali la contrazione dei consumi, la crescente competitività a fronte di un'offerta eccedentaria, la tendenza all'aggregazione del sistema distributivo, la progressiva destagionalizzazione dei consumi.

Conerpo aveva reagito e risposto a tali mutamenti sviluppando in primis una strategia d'attacco basata fondamentalmente sulla concentrazione dell'offerta per rafforzarsi e raggiungere un rapporto paritetico con la Grande Distribuzione. L'aggregazione del 1991 tra Conecor e Aerpo con la nascita di Conerpo era finalizzata a questi obiettivi, ma non solo: altre azioni decisive erano state l'ampliamento e il completamento della gamma merceologica, la ristrutturazione e modernizzazione di tutta la filiera a monte della fase commerciale, l'attivazione di una gamma completa e moderna di servizi tecnici, logistici e finanziari, ivi compresa l'assistenza tecnica in campo, la gestione delle stazioni di condizionamento sempre più organizzate, efficienti e razionalizzate, i controlli dell'intero processo produttivo, l'informatizzazione indispensabile e centralizzata delle varie fasi di produzione, gestione e vendita. Un'azione a tutto campo che richiedeva l'impegno e l'intervento di realtà fortemente strutturate ed incisive, ma anche di una base produttiva sempre più ampia e coesa.

Con l'obiettivo di spingersi oltre sul percorso della crescita dimensionale e dei



La sede di Apo Conerpo a Villanova di Castenaso (BO).

processi di aggregazione, nella riunione del Consiglio di amministrazione di Conerpo del 14 giugno 1994 vennero gettate le basi per un'ulteriore fase di sviluppo. In quella occasione venne infatti deliberata l'ammissione, tra i soci del consorzio, della cooperativa ferrarese di secondo grado Ciod, permettendo a quest'ultima ed alle sue cooperative aderenti di iniziare a beneficiare dei servizi con-

sortili di Conerpo tra cui tutte le attività di marketing e, quindi, ricerche di mercato, realizzazione di cataloghi, depliant ed inserzioni su giornali, riviste e pubblicazioni specializzate per illustrare l'attività del consorzio sia in Italia che all'estero; il coordinamento dei trasporti dai centri di lavorazione delle cooperative aderenti; le strategie commerciali e le attività di reperimento e selezione della clientela, in particolare la Grande Distribuzione italiana, estera e le industrie di trasformazione; la realizzazione di marchi commerciali comuni; le attività di packaging e gli acquisti di imballaggi da utilizzare per il confezionamento e vendita dei prodotti. Accanto a ciò, venne anche deliberata la costituzione di un "Comitato di Concertazione" allo scopo di procedere ad un'armonizzazione dell'attività finalizzata all'unificazione delle due associazioni, anche per quanto riguardava l'attività nei settori della produzione frutticola ed orticola in esecuzione della legislazione in materia di Associazione di Produttori. Si convenne pertanto di avviare un percorso per raggiungere un'unica intesa anche *"per le tematiche tecniche, per l'uniformità degli indirizzi nella fase di produzione, per normalizzare e standardizzare le norme di qualità, per il coordinamento delle attività proprie delle A.P.O. riferite ai rapporti con gli Enti della Pubblica Amministrazione, con la C.E.E. e con le Unioni nazionali"*. Tale Comitato era composto dai presidenti e dai direttori delle due strutture, allargato ai vice-presidenti, ai consiglieri ed ai funzionari, quando gli argomenti lo avessero richiesto. Il Comitato doveva anche *"gestire operativamente il passaggio tra lo stato attuale e quello futuro, ovvero la costituzione di una nuova Associazione di Produttori aperta eventualmente ad altre A.P.O."*, percorso che andava verificato entro e non oltre due anni.

All'interno del Comitato si lavorò con grande collaborazione, coesione e celerità. Con molta lungimiranza e per conseguire l'interesse dei soci, in pochi mesi si gettarono le basi per un'effettiva aggregazione anche dei servizi tipici delle Associazioni di Produttori, che poteva affiancarsi ed integrarsi con un unico ufficio commerciale già operativo dentro il Conerpo per tutte le cooperative associate. Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Conerpo del 5 ottobre 1994 vennero illustrati gli approfondimenti e le ipotesi operative condivise all'interno del Comitato di Concertazione. Approvandone le finalità, i tempi e le modalità di attuazione, venne deciso di convocare l'assemblea dei soci per chiedere il loro assenso alla *"costituzione di una nuova Associazione di Produttori, che raggruppi le basi sociali di Conerpo e Ciod, allo scopo di rispondere sempre meglio alla necessità dei produttori soci e del mercato globale"*.

L'assemblea si tenne il 28 ottobre 1994 ed i soci approvarono senza indugio la costituzione di una Associazione in forma cooperativa, che venne denominata Apo Conerpo, con le funzioni specifiche di Associazione produttori e che con-



sentiva di *"dare corpo all'aggregazione delle basi sociali di Conerpo e Ciod, realizzando una struttura produtti-*

*va ancor più importante nel territorio dell'Emilia Romagna e per perseguire gli obiettivi di concentrazione dell'offerta più volte richiamata nella legislazione propria delle associazioni".* A costituzione avvenuta, Conerpo e Ciod avrebbero poi dovuto rinunciare alle vesti di Associazione Produttori, chiedendo la cancellazione del riconoscimento agli organi competenti contemporaneamente all'avvenuto riconoscimento di Apo Conerpo.

La forte convinzione sul progetto appena approvato consentì di accelerare i tempi. Fu infatti nel pomeriggio del 15 novembre 1994, in un'apposita assemblea straordinaria alla presenza del notaio Andrea Errani, che dall'unione delle basi sociali delle 46 cooperative dell'associazione Conerpo e del consorzio ferrarese Ciod, nacque Apo Conerpo, la nuova Associazione dei Produttori emiliano romagnoli e nuovo polo ortofrutticolo destinato a cambiare per sempre il panorama nazionale del settore.

I presidenti delle 46 cooperative si trovarono a San Lazzaro di Savena (Bologna), apportando ognuno 1 milione di lire di capitale sociale, per firmare l'atto costitutivo della neonata Associazione di Produttori Ortofrutticoli.

Molte di quelle cooperative si conoscevano già e stavano collaborando da tempo ed attivamente all'interno dell'ufficio commerciale di Conerpo, dove da anni veniva gestita insieme l'immissione sul mercato di una parte della loro produzione. Un modus operandi che andava oltre le persistenti e "umane" resistenze campaniliste e che grazie ai protagonisti illuminati di allora, fece compiere al settore ortofrutticolo italiano un innegabile salto di qualità, avviando una strategia orientata decisamente al futuro sviluppo.

Fu da quel momento, anticipando anche la filosofia guida della nuova OCM ortofrutticola che venne poi approvata a Bruxelles un paio di anni più tardi, che Apo Conerpo fu investita del ruolo e delle responsabilità di *"soggetto idoneo a perseguire la concentrazione dell'offerta in modo da assicurare ai produttori aderenti la possibilità di conseguire maggior reddito per coprire i crescenti costi di produzione, valorizzando – nel contempo – il loro quotidiano impegno lavorativo"*. Sul piano tecnico, la nascita di Apo Conerpo rispondeva in pieno anche alla necessità di migliorare e uniformare il livello qualitativo dell'offerta, uno dei requisiti più importanti per il moderno sistema distributivo, che privilegiava i grandi fornitori in grado di garantire ingenti e regolari rifornimenti di prodotto con standard di qualità costanti e controllati.

La grande partecipazione collettiva alla nascita di Apo Conerpo fu la dimostrazione effettiva, da un lato, dei buoni risultati conseguiti da Conecor prima e dal Conerpo poi per tutti gli aspetti commerciali, dall'altro, della convinzione dei benefici che un ulteriore processo di aggregazione avrebbe potuto apportare. Un'operazione di largo respiro che trovò consacrazione ufficiale con l'approvazione dell'assemblea dei soci delle rispettive realtà costitutrici e che confermò la strada della concentrazione come prospettiva indispensabile per poter svolgere un ruolo da protagonisti all'interno dei dinamici mercati ortofrutticoli, sempre più in evoluzione.

<b>Apo Conerpo – Soci fondatori – 15 novembre 1994</b>			
<b>Cooperativa</b>	<b>Sede</b>	<b>Cooperativa</b>	<b>Sede</b>
<b>Agra</b>	Russi (RA)	<b>Deltafrutta Budrio</b>	Budrio (BO)
<b>Agricoltura 2000</b>	Bosco Mesola (FE)	<b>Deltafrutta Ferrarese</b>	Ferrara
<b>Agrifrut Romagna</b>	Cesena (FC)	<b>Deltafrutta S. Pietro in Casale</b>	San Pietro in Casale (BO)
<b>Bagnaresi</b>	Massa Lombarda (RA)	<b>Dossese</b>	Sant'Agostino (FE)
<b>C.A.P.A. Bologna</b>	Berra (FE)	<b>Emiliafrutta</b>	Castelfranco Emilia (BO)
<b>C.A.P.A. Ferrara</b>	Vigarano Mainarda (FE)	<b>Eurofrutta</b>	Modena
<b>C.A.P.O.</b>	Mordano (BO)	<b>F.Ili Furini</b>	Massa Lombarda (RA)
<b>C.A.S.A. Giralda</b>	Pomposa di Codigoro (FE)	<b>Fattorie Delta</b>	Mesola (FE)
<b>C.A.S.A. Mesola</b>	Mesola (FE)	<b>Ferrara Frutta</b>	Ferrara
<b>C.A.S.A. Mezzano</b>	Ostellato (FE)	<b>FR.A.M.</b>	Ferrara
<b>C.E.P.A.L.</b>	Lugo (RA)	<b>Genagricola</b>	Trieste
<b>C.I.A.M.</b>	S. Agata sul Santerno (RA)	<b>I.A.F.F.A.</b>	Ferrara
<b>C.I.P.O.F.</b>	S. Possidonio (MO)	<b>Italfrutta</b>	San Felice sul Panaro (MO)
<b>C.O.L.E.</b>	Ferrara	<b>La Fenice</b>	Volania di Comacchio (FE)
<b>C.O.P.O.R.</b>	Belricetto di Lugo (RA)	<b>Maiscoltori</b>	Codigoro (FE)
<b>Campofrigo</b>	Campogalliano (MO)	<b>Mezzogorese</b>	Codigoro (FE)
<b>Cappadoro</b>	Ferrara	<b>Molinella Frutta</b>	Molinella (BO)
<b>Centralfrutta</b>	Baricella (BO)	<b>P.A.F.</b>	Faenza (RA)
<b>CO.PR.A.</b>	Bagnacavallo (RA)	<b>P.O.V.</b>	Ravenna
<b>CO.PR.OR.</b>	Rolo (RE)	<b>Propar</b>	Ravenna
<b>CO.PR.OR. Codigoro</b>	Codigoro (FE)	<b>S. Adriano</b>	San Cesario sul Panaro (MO)
<b>Costea</b>	Ferrara	<b>Solar</b>	Russi (RA)
<b>Deltafrutta Argentana</b>	Argenta (FE)	<b>Valle del Ciliegio</b>	Vignola (MO)

<b>Atto Costitutivo Apo Conerpo 15 novembre 1994</b>	
<b>Primo Consiglio di amministrazione</b>	<b>Primo Collegio sindacale</b>
Antonellini Domenico	
Bagnaresi Marcello	<b>Sindaci Effettivi</b>
Barbieri Angelo	
Bellini Carlo	Garuti Franco
Bonora Enrico	Marrè Cesare Enrico
Bruni Paolo	Nascetti Pierluigi
Calderoni Giuseppe	Sandali Pietro
Casarotti Cleto	Tonello Mauro
Corelli Grappadelli Giulio	
Dragoni Giovanni	
Forni Carlo Alberto	
Garagnani Vincenzo	
Gardini Maurizio	<b>Sindaci Supplenti</b>
Grupponi Giorgio	
Guidi Carlo	Foschini Paolo
Liverani Oscar	Rizzo Giovanni
Macchini Romano	
Marchesini Moreno	
Modena Ermete	
Nasi Davide	
Pasti Silla	<b>Primo Collegio dei Probiviri</b>
Piccinini Giovanni	
Ricci Secondo	Cervellati Sante
Sangiorgi Tomaso	Cesari Cesare
Torreggiani Luciano	Chiusoli Franco

Tali responsabilità vennero affidate ad un Consiglio di amministrazione di 25 componenti, guidati dal Paolo Bruni come presidente e da Secondo Ricci come vicepresidente, quest'ultimo mantenendo anche la presidenza di Conerpo al fine di massimizzare le sinergie e la collaborazione con gli uffici commerciali.

L'indispensabile "unità di intenti" tra Apo Conerpo e Conerpo venne assicurata anche tramite una direzione generale unica dei due consorzi, che venne affidata a Paolo Chiari, già direttore di Conerpo, affiancato da due direttori operativi, Giacomo Agarossi per l'associazione di produttori e successivamente Mario Nasi per il consorzio commerciale. Il dott. Agarossi era stato anche uno dei fautori della precedente aggregazione tra Conecor e Aerpo, in quanto da direttore di quest'ultima aveva sostenuto e favorito tale processo da cui nel 1991 era nato Conerpo.

Il legame tra Apo Conerpo, Conerpo e Ciod si consolidò a tal punto che successivamente il Ciod venne incorporato in Conerpo e quest'ultimo a sua volta in Apo Conerpo, dopo l'avvio operativo di due filiali commerciali per lo sviluppo dei rapporti con la GDO italiana ed estera che presero il nome di Alegra e Naturalitalia e che vennero costituiti nel 2012.

## **Il riconoscimento di Apo Conerpo come Organizzazione Produttori ed il primo Programma Operativo**

Completata la fase relativa alla costituzione di Apo Conerpo con il deposito al registro delle imprese di Bologna dell'atto redatto del notaio Andrea Errani, si avviarono immediatamente le procedure per ottenere il riconoscimento ministeriale di "Organizzazione di Produttori Ortofrutticoli" e l'iscrizione nell'apposito elenco nazionale.

Questo era un passaggio essenziale affinché Apo Conerpo potesse svolgere le funzioni per le quali il 15 novembre 1994 le 46 cooperative aderenti a Conerpo e Ciod ne determinarono con convinzione la nascita. Apo Conerpo era infatti stata costituita con l'obiettivo di concentrare ulteriormente l'offerta con una strategia che permettesse una forte specializzazione delle strutture di condizionamento, in funzione di tutte le destinazioni del mercato, sia del fresco che del trasformato. Tale strategia era anche conforme, anticipandola, con quella che sarebbe diventata pochi anni più tardi l'impostazione della nuova politica europea per l'ortofrutta e declinata in una specifica Organizzazione Comune di Mercato. Per raggiungere tale obiettivo e con la finalità di far conseguire ai produttori aderenti un maggior reddito per coprire i crescenti costi di produzione, valorizzando le loro produzioni, Apo Conerpo era investita anche del compito di monitorare le politiche comunitarie, nazionali e regionali di sostegno al settore e di cogliere tutte le opportunità nell'interesse dei soci.

L'istruttoria del Ministero durò quasi 8 mesi, costellati di numerosi e accurati controlli, sia formali che sostanziali, al termine dei quali, in data 11 Luglio 1995, il Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali, con protocollo n° 9593082, comunicò l'accettazione integrale dell'istanza di Apo Conerpo, la sua iscrizione al n° 176 nell'elenco nazionale delle Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli e l'abilitazione ad operare con tale veste in tutte le provincie dell'Emilia Romagna ad esclusione di Piacenza, territorio in cui allora non erano presenti produttori soci. Tale riconoscimento avvenne ai sensi del Reg. CEE 1035/72 allora in vigore e la conseguente comunicazione venne inviata, oltre che ad Apo Conerpo, anche all'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia Romagna, all'organismo per i pagamenti in agricoltura, che allora si chiamava EIMA, e alla Direzione Generale IV – Agricoltura della Commissione Europea.

Pochi giorni più tardi, il 14 luglio 1995, questo riconoscimento venne pubblicato

Roma, 11 LUG. 1995 19.

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE AGRICOLE ED AGRICOLTURA NAZIONALI

Prot. n. 5592038/Ric.

OGGETTO: Iscrizione nell'albo nazionale delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli. Reg. CEE n. 1035/72.

Alla Regione EMILIA ROMAGNA  
Assessorato Agricoltura  
Uff. Ass. Produttori  
BOLOGNA

All'EMIA  
Via Palestro, 81  
ROMA

\* p.c. Alla D.G. delle Politiche Comunitarie ed Internazionali  
DEDE

Alla Commissione dell'U.E.  
D.G. VI - Agricoltura  
Rue de la Loi, 130  
BRUXELLES

Si comunica che è stata accolta l'istanza di riconoscimento avanzata ai sensi dell'art. 13. del Reg. CEE n. 1035/72 dall'Associazione di produttori ortofrutticoli "APO CONERPO", con sede in BOLOGNA, Via A. Calzoni, 1/3 - P.I. n° 04325230376.

La predetta Associazione, la cui base sociale risulta costituita dalle cooperative già aderenti alle Associazioni CONERPO di Bologna e CIOO di Ferrara, viene iscritta al n. 176 dell'elenco nazionale delle organizzazioni di Produttori ortofrutticoli ed opera nel territorio delle province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

Roma, 19.

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE AGRICOLE ED AGRICOLTURA NAZIONALI

Prot. n. 5592038/Ric.

OGGETTO:

Il Decreto ministeriale della predetta associazione, n° 5592964 del 4.7.1995, con il quale viene riconosciuta alla predetta Associazione la personalità giuridica di diritto privato, è in corso di pubblicazione, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Con il riconoscimento di APO CONERPO, le Associazioni CONERPO e CIOO, come meglio specificato nelle premesse del citato D.M. 5592964, cessano le proprie attività associative ed ad esse sarà revocato il riconoscimento a cessazione delle pendenze creditizie eventualmente veritate dalle medesime nei confronti di organismi pubblici, come peraltro comunicato con nota n°5592963 del 4/7/95.

IL DIRIGENTE SUPERIORE  
(Dr. E. Moftanari)

2/1/conerpo

anche sulla Gazzetta Ufficiale e da quel momento Apo Conerpo fu abilitata ad esercitare in pieno tutte le funzioni per la quale era stata creata. Con lo stesso provvedimento il Ministero dispose poi la revoca delle funzioni di O.P. di Conerpo e di Ciod, che poterono così rinunciare a questo riconoscimento avendo accentrato tale ruolo in Apo Conerpo.

Pochi anni più tardi lo storico Reg. CEE 1035, che dal 1972 per quasi 25 anni aveva prodotto effetti nell'intera comunità europea, venne "pensionato". Il 21 novembre 1996 viene infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il Reg. CE 2200 del 28 ottobre 1996, relativo ad una nuova Organizzazione Comune dei Mercati nel settore ortofrutticolo. Con tale regolamento decadde la territorialità contemplata dal Reg. CEE 1035/72 e quindi Apo Conerpo poté aprirsi ed espandersi anche al di fuori del territorio regionale; emersero nuovi criteri per il riconoscimento e nuove funzioni per le Organizzazioni di Produttori, tra cui la possibilità di gestire un Programma Operativo.

Il 18 luglio 1997, e quindi nel giro di sei mesi, il Ministero emanò la circolare con le procedure di attuazione del Reg. CE 2200/1996, stabilendo che le istanze di riconoscimento delle diverse e nuove tipologie di Organizzazioni di Produttori, conformi a tale regolamento, avrebbero dovuto essere presentate alla Regione nel cui territorio insisteva la sede e la maggioranza del fatturato dell'OP richiedente, che per Apo Conerpo era, ed è tutt'ora, la Regione Emilia Romagna. Fu pertanto a questa Regione che Apo Conerpo indirizzò la specifica istanza di

società cooperativa edilizia «Miosa - Società cooperativa edilizia a responsabilità limitata», con sede in Roma, costituita per rogito Colangelo in data 17 giugno 1989 - rep. 8764 - reg. soc. 7122/89 - tribunale di Roma - BUSC n. 31396;

società cooperativa edilizia «Dimensione Nuova - Soc. coop. a r.l.a.», con sede in Roma, costituita per rogito Pelrone in data 23 marzo 1982 - rep. 2050 - reg. soc. 3219/82 - tribunale di Roma - BUSC n. 27131/191078;

società cooperativa edilizia «La Letizia - Società cooperativa edilizia a responsabilità limitata», con sede in Roma, costituita per rogito Butera in data 18 marzo 1964 - rep. 419209 - reg. soc. 2128/64 - tribunale di Roma - BUSC n. 7823/87170;

società cooperativa edilizia «Ruffina 86 - Società cooperativa edilizia a responsabilità limitata», con sede in Roma, costituita per rogito De Amicis in data 6 febbraio 1986 - rep. 3014 - reg. soc. 2619/86 - tribunale di Roma - BUSC n. 29283;

società cooperativa edilizia «Case Rosse Cooperativa edilizia - Società a responsabilità limitata», con sede in Roma, costituita per rogito Gaddi in data 22 maggio 1981 - rep. 11395 - reg. soc. 3917/81 - tribunale di Roma - BUSC n. 26551/184883.

95A4071

Sostituzione di un commissario liquidatore della società cooperativa Consorcoop - Società cooperativa a r.l., in Roseto degli Abruzzi.

Con decreto ministeriale 19 giugno 1995 il dott. Giampaolo C. Cocconi è stato nominato commissario liquidatore della società cooperativa Consorcoop - Società cooperativa a r.l., con sede in Roseto degli Abruzzi (Teramo), posta in liquidazione coatta amministrativa con precedente decreto ministeriale in data 16 gennaio 1995, in sostituzione del dott. Roberto Salvucci che non ha accettato l'incarico.

95A4072

## MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Riconoscimento dell'Associazione produttori ortofrutticoli Apo Conerpo, in Bologna

Con decreto ministeriale n. 9592964 del 5 luglio 1995, è stata accertata nell'associazione di produttori ortofrutticoli Apo Conerpo, con sede in Bologna, via A. Calzoni n. 1/3, la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 27 luglio 1967, n. 622 e dal relativo regolamento di esecuzione emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 165 del 21 febbraio 1968, nonché dall'art. 14 del regolamento CEE n. 1035/72.

La predetta associazione è iscritta al n. 176 dell'elenco nazionale delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli di cui all'art. 5 della citata legge n. 622/67 e ad essa è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato a norma del combinato disposto degli articoli 7 e 12 della legge n. 674 del 20 ottobre 1978.

95A4070

## MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Approvazione del nuovo statuto  
della Fondazione Hoechst, in Milano

Con decreto ministeriale 30 marzo 1995, vistato dalla Ragioneria centrale presso il Ministero il 22 maggio 1995 al n. 907, è stato approvato il nuovo statuto della Fondazione Hoechst, con sede in Milano.

95A4069

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Autorizzazione all'istituto professionale per l'industria  
«A. Fioravanti» di Bologna ad accettare alcune donazioni

Con decreto del prefetto di Bologna, prot. n. 953/94 I Sett., sezione prima, del 18 maggio 1994, l'istituto professionale per l'industria «A. Fioravanti» di Bologna è stato autorizzato ad accettare la donazione consistente in una fotocopiatrice Ricoh FT 4490 e due poltrone Numca Riv. AG22 per un valore totale di L. 6.823.698 disposta dalla Cassa di risparmio in Bologna, sede di via Farini n. 22.

Con decreto del prefetto di Bologna, prot. n. 954 I Sett., sezione prima, del 18 maggio 1994, l'istituto professionale per l'industria «A. Fioravanti» di Bologna è stato autorizzato ad accettare la donazione consistente in due macchine dattilografiche e un personal computer del valore complessivo di L. 450.000 disposta dal Credito romagnolo, agenzia di Molinella.

95A4028

Autorizzazione all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Malpighi» di Crevalcore ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Bologna, prot. n. 2006/94 I Sett., sezione prima, del 30 novembre 1994, l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Malpighi» di Crevalcore è stato autorizzato ad accettare la donazione consistente in arredi usati del valore di L. 720.000 disposta dalla Banca popolare dell'Emilia, con sede in Crevalcore.

95A4029

## MINISTERO DEL TESORO

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 13 luglio 1995

Dollaro USA	1615,24
ECU	2130,82
Marco tedesco	1149,23
Franco francese	330,35
Lira sterlina	2571,79
Fiorino olandese	1026,20
Franco belga	55,905
Peseta spagnola	13,444
Corona danese	295,02
Lira irlandese	2638,17
Dramma greca	7,092
Escudo portoghese	10,930
Dollaro canadese	1194,26
Yen giapponese	18,203
Franco svizzero	1372,69
Scellino austriaco	163,44
Corona norvegese	258,79
Corona svedese	223,83
Marco finlandese	375,90
Dollaro australiano	1187,52

95A4145

riconoscimento per la categoria "i) ortofrutticoli". Con una procedura estremamente celere, l'istanza di Apo Conerpo venne accolta con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1537 in data 1 agosto 1997. Con il successivo Decreto n. 375 del 7 novembre 1997 a firma dell'allora presidente della Giunta Regionale Antonio La Forgia, preso atto dei pareri favorevoli del responsabile del Servizio Produzioni Agroalimentare della Regione Emilia Romagna Maurizio Ceci e del direttore generale Agricoltura Dario Manghi, allora in carica, si confermò tale riconoscimento e venne disposta l'iscrizione di Apo Conerpo nell'Elenco Regionale delle Organizzazioni di Produttori al n. 04.

<p>REGIONE EMILIA ROMAGNA - GIUNTA REGIONALE</p> <p>DECRETO N.000375 BOLOGNA 07/11/1997</p> <p>OGGETTO: RICONOSCIMENTO AI SENSI DEL REG. CE 2200/96 DELLA ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI "APO CONERPO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA" CON SEDE IN VILLANOVA DI CASTENASO (BO)</p> <p>Prot. n. (APA/97/1953-DP)</p> <p>IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE</p> <p>Visto il Reg. CE n. 2200 del 28/10/1996 del Consiglio relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli;</p> <p>Visto il Reg. CE n. 412 del 3/3/1997 della Commissione che fissa le modalità d'applicazione del suddetto Reg. CE 2200/96 riguardo al riconoscimento delle organizzazioni di produttori;</p> <p>Vista la circolare del Ministero delle Ricerche Agricole, Alimentari e Forestali, ex Ministero per le Politiche Agricole, n.6 in data 18 aprile 1997, pubblicata sulla G.U. n.124 del 30/5/1997;</p> <p>Vista la deliberazione della Giunta regionale n.1084 in data 24 giugno 1997 - esecutiva - avente ad oggetto: "Prima disposizioni per l'attuazione del Reg. CE 28/10/1996, n.2200 del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti ortofrutticoli e dei successivi regolamenti attuativi", ed in particolare le lettere B) e C) del dispositivo;</p> <p>Preso atto che con deliberazione della Giunta regionale n.1537 in data 1 agosto 1997, esecutiva a norma di legge, avente per oggetto: "Reg.CE 2200/96. Riconoscimento Organizzazioni produttori comparto ortofrutticolo", è stato disposto, fra l'altro, il riconoscimento della Organizzazione di produttori "APO CONERPO - Società Cooperativa a responsabilità limitata" per la categoria "prodotti ortofrutticoli";</p> <p>Ritenuto pertanto di dover provvedere ai sensi del punto 2) del dispositivo della citata deliberazione n.1537/97 all'esecuzione del relativo decreto di riconoscimento;</p> <p>1</p>	<p>Viste le deliberazioni della Giunta regionale n. 2541 in data 4/7/1995 e n. 1896 in data 22/10/1997 esecutive;</p> <p>Dato atto del parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio produzioni Agro-Alimentari e Relazioni di Mercato dott. Maurizio Ceci, e dal Direttore Generale Agricoltura dott. Dario Manghi, in merito, rispettivamente, alla regolarità tecnica e alla legittimità del presente decreto ai sensi dell'art. 4, sesto comma, della l. n. 18 novembre 1992, n.41 e del punto 3.1 della predetta deliberazione della Giunta regionale n. 2541/95;</p> <p>D E C R E T A</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) di riconoscere ai sensi del Reg. CE 2200/96 l'Organizzazione di produttori "APO CONERPO - Società Cooperativa a responsabilità limitata" con sede in Villanova di Castenaso (Bo) via Bruno Tosarelli 155, per la categoria "prodotti ortofrutticoli";</li> <li>2) l'Organizzazione predetta è iscritta nell'elenco regionale delle organizzazioni di produttori riconosciute in base al Reg. CE 2200/96 con il numero 4;</li> <li>3) di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione.</li> </ol> <p>IL PRESIDENTE (Antonio La Forgia)</p> <p>IN CARTA LIBERA PER GLI USI CONSENTITI DALLA LEGGE Si attesta che il presente atto, composto da n. 2 fogli, è copia conforme all'originale.</p> <p>Bologna 12/11/1997</p> <p>Il Responsabile del Servizio Segretario di Gi. R. della Giunta Maurizio Ceci</p> <p>2</p>
--	--

Apo Conerpo conserva tutt'ora la qualifica di Organizzazione di Produttori e con il susseguirsi delle riforme della PAC e delle OCM di settore ha sempre provveduto ad aggiornare tale riconoscimento, che è un attestato indispensabile per svolgere le funzioni che gli sono affidate.

Una delle prerogative che il Reg. CE 2200/1996 attribuiva alle Organizzazioni di Produttori era la facoltà di presentare un "Programma Operativo" pluriennale di investimenti, che se funzionali agli obiettivi del regolamento e della strategia nazionale, potevano essere cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea. Grazie ad un approfondito esame di tale regolamento e delle disposizioni ministeriali applicative che lo seguirono, il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo colse subito questa opportunità e incaricò Giacomo Agarossi di elaborare un apposito programma conforme a tale normativa. Nell'assemblea dei soci del 27 marzo

1997 Agarossi illustrò nel dettaglio la proposta di Programma Operativo per il biennio 1997-1998, che venne approvato all'unanimità. A fronte di un valore della produzione commercializzata (VPC) che allora ammontava a 475 miliardi di lire (circa la metà rispetto agli attuali 500 milioni di euro), venne approvato il primo Esecutivo annuale per il periodo 1 aprile 1997-31 dicembre 1997 di 38 miliardi di lire, stimando un contributo comunitario del 4% sulla VPC, pari quindi a 19 miliardi di lire e al 50% del Fondo di Esercizio complessivo. L'altro 50% rimaneva a carico di Apo Conerpo e dei suoi soci. Nell'ambito di quel Programma Operativo il 12% delle risorse erano destinate ai ritiri dal mercato, in minima parte in beneficenza, destinazione che a quei tempi non era ancora ordinariamente fruibile.

Per come era impostato il Reg. CE 2200/1996 in quei primi anni, la quota di contributo comunitario non era predefinita, ma veniva resa nota a consuntivo, distribuendo il budget comunitario in base alle spese ammissibili presentate dalle OP dei vari Paesi. Rispetto ai 19 miliardi richiesti da Apo Conerpo, in base a tale conteggio a consuntivo la Comunità Europea riconobbe un contributo di 10,1 miliardi di lire (in euro sarebbero poco più di 5,2 milioni), in massima parte distribuiti alle cooperative socie e ai loro produttori.

Nel 1997 venne così "sperimentato" e attuato il primo Programma Operativo di Apo Conerpo. Seguendo l'impostazione che era stata tracciata da Agarossi, in precedenza direttore dell'Aerpo ed in quegli anni direttore dei Servizi Associativi di Apo Conerpo, negli anni successivi l'importo di questi Programmi aumentò insieme alla crescita del Gruppo e del fatturato ed i Progetti Esecutivi vennero adattati alle periodiche revisioni della OCM che intervennero nel settore.

Nel 2016 si è completato il 20° Esecutivo annuale del Programma Operativo, conforme al Reg. Ue 1308/2013 attualmente in vigore. Tanta strada è stata fatta da quella prima esperienza del 1997: oggi superano i 21 milioni di euro i contributi comunitari che tramite Apo Conerpo vengono distribuiti e messi al servizio dei soci sul territorio, delle cooperative e delle filiali, quadruplicati rispetto al '97; è scesa al 5% la quota del Fondo di Esercizio destinata ai ritiri dal mercato e fra questi si è riusciti a rendere prevalente la quota destinata in beneficenza. Un lungo percorso che è stato anche rappresentativo dell'evoluzione della politica agricola comunitaria in questo settore, che Apo Conerpo ha vissuto e sperimentato dall'inizio ad oggi, che obiettivamente ha permesso di rafforzare le Organizzazioni di Produttori del settore ortofrutticolo e che oggi è presa ad esempio anche da altri settori che vogliono evolversi.

## La fusione tra Conerpo e Ciod

Dopo aver promosso la costituzione di Apo Conerpo nel 1994 e l'ottenimento da parte di quest'ultima, all'inizio del 1995, del riconoscimento di Associazione di produttori ortofrutticoli ai sensi della normativa comunitaria e nazionale allora vigente, Conerpo e Ciod chiesero nel corso del 1995 la revoca del proprio analogo riconoscimento, rinunciando al ruolo di Associazione di produttori e assicurando che tutte le proprie cooperative associate trovassero copertura e tutela in questo ambito tramite la stessa Apo Conerpo.

In Apo Conerpo si concentrarono pertanto tutte le funzioni di Associazione di produttori per le cooperative del gruppo, mentre a Conerpo e al Ciod rimasero affidate le attività di coordinamento tecnico e di gestione commerciale su mandato e supervisione della stessa Apo Conerpo, in una prospettiva di progressivo e reciproco avvicinamento, supporto e sinergia e con l'auspicio di una successiva aggregazione. L'efficace e trasparente collaborazione tra i due Consorzi e la comune partecipazione delle rispettive cooperative socie ad Apo Conerpo favorirono un'accelerazione del progetto aggregativo. Già alla fine del 1995 i Consigli di amministrazione di Conerpo e Ciod elaborarono e condivisero un progetto di fusione che venne approvato nella riunione del 30 novembre 1995. I due Consigli di amministrazione colsero infatti l'opportunità *“di riunire le proprie risorse per far fronte alle difficili situazioni di mercato venutesi a creare nel comparto ortofrutticolo”*.

Nel progetto venne riportato che *“con la fusione si realizzerà un consorzio d'assoluta rilevanza europea e sicuramente nel territorio nazionale rappresenterà la prima aggregazione consorziale del settore. Il nuovo consorzio, che conserverà la denominazione Conerpo, svolgerà un ruolo determinante nell'ambito dell'aggregazione associazionistica Apo Conerpo, cioè quello di occuparsi di tutte le problematiche inerenti la commercializzazione dei prodotti, i controlli qualità, nonché le attività promozionali”*.



*“Tra le finalità della fusione venne anche evidenziata la concentrazione delle attività delle due cooperative in un unico organismo il quale, razionalizzando la vendita dei prodotti, possa produrre una diminuzione dei costi di lavorazione”*.

Il progetto venne poi presentato alle rispettive cooperative socie ed approvato prima dall'assemblea straordinaria del Ciod e poi da quella di Conerpo che si tenne il 29 aprile 1996 alla presenza del notaio Giovanni De Socio, al quale vennero affidati i vari adempimenti legali. Come evidenziato dal presidente di Conerpo *“questa operazione consentirà un più razionale utilizzo del lavoro dei soci ed un aumento*

*della capacità produttiva che dovrebbe portare a risultati di gestione migliori rispetto al passato, con conseguenti maggiori vantaggi per i soci stessi”.*

L'assemblea conferì anche il mandato ai presidenti delle due società, Secondo Ricci per Conerpo e Paolo Bruni per il Ciod, di firmare l'atto di fusione decorsi i termini di legge dal deposito del progetto.

La fusione, che ebbe efficacia dal 1° luglio 1996, avvenne per incorporazione del Ciod in Conerpo in quanto, come riportato nel progetto di fusione, quest'ultimo possedeva *“un'organizzazione commerciale, professionalità e risorse umane particolarmente idonee a sviluppare i programmi futuri, mentre il Ciod apporta una base*

*sociale valida, ma non ha più dipendenti adatti professionalmente allo scopo”.*



Obiettivi dell'aggregazione erano anche quelli di sviluppare *“sinergie*

*importanti fra le due basi sociali, nell'intento di realizzare un cosiddetto 'processo di fusione' produzione-consumo, che difenda gli interessi dei produttori soci e nello stesso tempo tuteli la qualità dei prodotti nell'interesse dei consumatori”.*

All'incorporante Conerpo venne quindi affidato il compito di gestire, direttamente e tramite le società specializzate partecipate, un volume di affari in quegli anni di oltre 200 milioni di euro (allora, in lire, oltre 400 miliardi), con una quantità di prodotti ortofrutticoli immessa sul mercato che superava i 3 milioni di quintali.

La sede legale venne mantenuta quella di Conerpo, allora a Bologna in via Alfredo Calzoni 1/3, e vennero liberati gli uffici in quegli anni utilizzati dal Ciod a Ferrara, in Corso Porta Reno 103. Come presidente venne confermato quello già in carica in Conerpo, Secondo Ricci, mentre per gli organi sociali si considerò la mutata base sociale nel rinnovo che avvenne l'anno successivo per la scadenza naturale del loro mandato. Nell'assemblea dell'incorporante Conerpo del 24 aprile 1997 venne infatti nominato un nuovo Consiglio di amministrazione composto da: Calderoni Giuseppe, Cera Roberto, Garagnani Vincenzo, Gardini Maurizio, Modena Ermete, Ricci Secondo, poi confermato presidente del consorzio nella successiva riunione di insediamento, Rivalta Giovanni, Sangiorgi Tomaso e Vittori Venenti Enrico. Per il collegio sindacale, vennero nominati Foschini Paolo, che assunse il ruolo di presidente dell'organo di controllo, Drei Raffaele, Malara Anacleto, Nascetti Pierluigi e Piccinini Giovanni, quali sindaci effettivi, oltre a Garuti Franco e Maccaferri Guido come sindaci supplenti. Venne rinnovato anche il Collegio dei probiviri, composto da Cesari Cesare, Chiusoli Franco e Preda Aldo. Fu a quegli uomini, guidati dal presidente Secondo Ricci e affiancati dal confermato direttore Paolo Chiari, che venne affidata la responsabilità di portare avanti l'azione tecnica, commerciale e di supporto alle cooperative socie per lo sviluppo di tutte le aziende agricole aderenti, che era stata la mission affidata alla fine degli anni sessanta, all'atto della loro costituzione, ai consorzi Conecor e Aerpo, poi confluiti nel 1991 in un'unica realtà con la denominazione Conerpo, e del Ciod, l'ultimo ad essere incorporato per unire le forze e meglio sostenere i produttori e operatori ortofrutticoli aderenti al Gruppo.

## Il progetto “Conerpo 2000”

Completata l'aggregazione di Aerpo in Conecor, e con una base sociale notevolmente aumentata, dal 1993 il Consiglio di amministrazione di Conerpo avviò una profonda riflessione per delineare le linee strategiche di sviluppo del Gruppo a medio e lungo termine. L'insieme di queste attività progettuali vennero definite “Conerpo 2000”.

Il progetto coinvolse anche i presidenti, i Consigli di amministrazione, i dirigenti ed i quadri delle cooperative socie, per un lavoro congiunto che confluì in momenti di particolare rilevanza esterna, quali la Conferenza organizzativa del 28 novembre 1997, occasione di confronto sulla prima fase operativa per l'attuazione del progetto, e l'Assemblea dei soci e Conferenza organizzativa del 22 febbraio 2000, nel corso della quale si illustrarono i primi risultati raggiunti e si condivisero i necessari adattamenti del progetto stesso, tenendo conto dell'evoluzione del contesto agricolo, economico e sociale.

Il progetto “Conerpo 2000” venne costruito mediante tre fasi. La prima riguardò l'esame della situazione produttiva ed economica del Gruppo e del contesto socio-economico generale, per evidenziare gli elementi di vantaggio competitivo e le criticità. Dallo scenario che emerse vennero poi effettuate previsioni a medio-lungo termine sulle probabili evoluzioni del contesto per cercare di prevedere, e se possibile anticipare, gli eventi ed i loro impatti sul Gruppo e delineare le migliori strategie di sviluppo. Nella terza fase, poi, si individuarono le principali linee di azione ed i progetti operativi specifici per dare attuazione alle strategie del Gruppo e raggiungere gli obiettivi approvati.

L'esame dello scenario di riferimento, dal quale iniziavano ad emergere alcune difficoltà in molti contesti considerate congiunturali e quindi cicliche, portò ad una analisi un po' difforme rispetto all'opinione prevalente di quegli anni. Il Gruppo ipotizzò infatti di attribuire a quei sintomi una connotazione non congiunturale ma strutturale, in particolare per la frutta estiva, elemento che poi venne purtroppo confermato con tutta evidenza negli anni 2000. Attribuendo questa interpretazione ai segnali riscontrati si considerò come naturale conseguenza una progressiva riduzione della redditività delle aziende agricole, arrivando, nell'ipotesi più pessimistica, a considerare a rischio la loro stessa sopravvivenza. Pertanto, con l'obiettivo di salvaguardare la redditività delle aziende agricole socie e quindi la remuneratività delle produzioni ortofrutticole, si approvarono cinque linee di intervento, principalmente dirette alla produzione.

In tale contesto si condivise innanzitutto la necessità di investire nel miglioramento della qualità del prodotto, puntando sulla ricerca e l'innovazione varietale, per assecondare le esigenze dei consumatori ed invertire un calo dei consumi

già in atto, oltre che per differenziare l'offerta. In parallelo venne poi considerata la necessità di poter governare le quantità di prodotto immesse sul mercato, elemento indispensabile per mantenere in equilibrio domanda ed offerta e non compromettere una equa remunerazione del prodotto, avviando una strategia orientata alla acquisizione di esclusive varietali. Queste due linee di azione vennero poi ulteriormente implementate e rafforzate negli anni successivi mediante la costituzione della società collegata New Plant, avvenuta nel 2002 ed alla quale parteciparono anche altre due OP romagnole.

Sempre in tema di produzione, venne condivisa l'esigenza di un allargamento della gamma di prodotto da commercializzare, coinvolgendo quindi produttori e prodotti delle aree più vocate, anche esterne alla regione Emilia Romagna. Per l'attuazione di tale obiettivo si partecipò alla costituzione e promozione di sistemi cooperativi nel Mezzogiorno d'Italia, mediante un progetto definito Campoverde. Nel 1995 venne costituita appositamente una holding di partecipazioni, controllata al 51% da Conerpo, denominata Campoverde Holding Agricola s.p.a. ed alla quale partecipò con il 49% Ribs, la finanziaria del Ministero. Contestualmente venne allargata la base sociale anche ad altre cooperative di produttori operanti in tutta Italia, che si andarono ad affiancare al nucleo storico delle cooperative emiliano-romagnole.

Una quarta linea di azione puntava sulla valorizzazione del prodotto dei soci,





*Uno dei 400 punti vendita coinvolti dalla promozione "Cogli e Gusta".*

mediante l'avvio di una politica di marca anche per il prodotto fresco. Pur con tutti gli ostacoli legati sia alla deperibilità dei prodotti che alla difficoltà di affermare una politica di questo tipo nei confronti della Grande Distribuzione Organizzata, venne avviato un progetto pilota per qualificare la produzione top di gamma e identificarla mediante il marchio "Cogli e Gusta", con apposite campagne promozionali sia in Italia che all'estero, in particolare in Germania.

Infine, venne deciso di sostenere le cooperative socie per rafforzarle patrimonialmente e favorendo processi di aggregazione e specializzazione. Vennero identificati specifici percorsi di efficientamento che prevedevano fusioni tra le cooperative per massimizzare anche l'economicità della fase di conservazione e lavorazione della frutta, individuando dei Poli territoriali che fungessero anche da centri di ulteriore aggregazione dei produttori, dotati di magazzini ammodernati, specializzati, con tecnologie all'avanguardia e con elevati livelli di utilizzo della capacità di frigo-conservazione, sfruttando al massimo anche evidenti economie di scala.

## Il progetto “Campoverde”

Tra le linee strategiche contenute nel progetto Conerpo 2000, in tema di produzione era stata condivisa la necessità di un allargamento della gamma dei prodotti da commercializzare, coinvolgendo produttori e prodotti delle aree più vocate, anche esterne alla regione Emilia Romagna. L'obiettivo era allargare la gamma varietale della produzione ortofrutticola allora conferita dai soci con varietà che permettessero al consorzio una maggiore penetrazione commerciale e poi, con l'aumento del volume d'affari, l'attuazione di un progetto di marca.

Per l'ampliamento della gamma, tenuto conto anche della storia e della natura cooperativa del gruppo Conerpo, si optò per l'elaborazione di uno specifico progetto che favorisse la creazione ed il consolidamento di strutture aggregate, possibilmente cooperative, di produttori locali, da assistere nella fase di start up, ma supportare commercialmente e da integrare successivamente nel gruppo, ma dotate di autonomia giuridica in modo da favorirne la responsabilizzazione, l'indipendenza ed il senso di appartenenza. L'obiettivo che si condivise era favorire la nascita di nuove cooperative di produttori, autonome nella gestione, in grado di consolidarsi ed affermarsi nel proprio territorio, e coinvolgerle nella commercializzazione integrata nel consorzio. Il modello alternativo, certamente più semplice ma meno costruttivo anche per il territorio, consisteva nel presentarsi come meri commercianti, approfittando delle instabilità del mercato, ed approvvigionarsi di quanto necessario. Ma era proprio da tali speculatori che il Gruppo cercava di affrancarsi e a questa indipendenza si volle far partecipare anche i produttori del Mezzogiorno. Venne quindi scelta la via più rischiosa ed impegnativa, ma certamente di maggior soddisfazione anche morale in caso di riuscita.

È con questo animo e con tali obiettivi che venne elaborato nel 1994 il progetto “Campoverde”, approvato nelle sue linee strategiche nella riunione del Consiglio di amministrazione di Conerpo del 14 giugno 1994. In quella occasione venne anche delegato il direttore Paolo Chiari ad illustrare il progetto al Ministero per valutare un eventuale supporto pubblico data la valenza economica per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno ed i benefici sociali ed occupazionali che una sua attuazione avrebbe potuto generare.

Il Ministero apprezzò il progetto e decise di supportarlo mediante la partecipazione della sua finanziaria Ribs s.p.a. - Interventi a sostegno del settore agro industriale. Si avviò quindi una complessa fase negoziale al termine della quale vennero condivise le condizioni ed i patti parasociali per la costituzione di una società capofila di tale progetto, che sarebbe diventata una “holding” che avrebbe promosso e avviato la costituzione di società operative nei vari territori.

Nella riunione del 14 dicembre 1994, il Consiglio di amministrazione di Conerpo

approvò la costituzione della Campoverde Holding Agricola s.p.a., deputata ad assumere il ruolo di capofila e attuatore del progetto “Campoverde” con il supporto operativo e commerciale di Conerpo.

La società venne costituita il 26 gennaio 1995 con atto del notaio Andrea Errani. La sede venne individuata presso il Conerpo, in via Alfredo Calzoni 1/3 a Bologna. Il capitale sociale iniziale fu di 200 milioni di lire



(in euro 103.291) di cui il 51% sottoscritto e versato da Conerpo ed il restante 49% dalla Ribs s.p.a.. La carica di presidente venne affidata a Roberto Della Casa, affiancato da Paolo Chiari e Secondo Ricci in rappresentanza di Conerpo, e da Enrico Bussi e Sergio Incoronato per la finanziaria del Ministero. La Ribs esprime anche il presidente del Collegio sindacale, incarico affidato a Bruno Pucci, affiancato dai sindaci di espressione Conerpo Paolo Foschini e Francesco Barillaro.

Successivamente si avviò la fase operativa, con l'individuazione delle aree più vocate per le produzioni ortofrutticole, in prossimità delle quali realizzare i magazzini di frigo-conservazione e confezionamento dei prodotti, affidati per la fase gestionale a società appositamente costituite. Tramite l'azione di Campoverde Holding vennero costituite Campoverde Latina, Campoverde Calabria e Campoverde Pollicoro. Ognuna di queste società venne dotata di risorse finanziarie adeguate mediante le sottoscrizioni e gli apporti di capitale sociale della Holding, e aperte ai produttori locali con l'obiettivo che ne assumessero progressivamente la gestione. Di pari passo, con l'aumento della capitalizzazione delle società operative, Campoverde Holding Agricola aumentò anche il proprio capitale sociale per reperire le risorse finanziarie necessarie a sostenere il progetto, che vennero apportate da Conerpo e da Ribs. Con apposite assemblee straordinarie, il capitale della Holding venne portato nel luglio del 1995 a 2,2 miliardi di lire (in euro 1,14 milioni) e poi a 11,377 miliardi lire (in euro 5,9 milioni) a marzo del 1996, sempre mantenendo le quote del 51% a Conerpo e 49% a Ribs. Portato a termine l'aumento di capitale, venne poi favorito l'ingresso anche nella Holding delle cooperative locali a cui era affidata la produzione ed il conferimento del prodotto destinato alle neo costituite società operative, in modo da favorire una completa integrazione dei vari territori nel progetto complessivo.

Nell'anno successivo, il 1997, il Ministero aprì un apposito bando per finanziare progetti di sviluppo di sistemi organizzati nel Mezzogiorno, come previsto da specifici regolamenti comunitari, attraverso le MOC, Macro Organizzazioni Commerciali. Si decise quindi di implementare il progetto “Campoverde”, sviluppandolo ulteriormente, e tramite la partecipazione al bando di chiedere un supporto finanziario pubblico.

Il progetto presentato da Campoverde Holding Agricola su tale bando per la va-



*Presentazione del progetto Campoverde MOC.*

lorizzazione dei prodotti agricoli del Sud venne approvato per un importo di investimenti da effettuare nelle aree meridionali dell'obiettivo 1 di oltre 22 miliardi di lire (in euro oltre 11 milioni). Nelle disposizioni nazionali attuative di tali progetti, venne però previsto che il beneficiario dovesse essere una società di capitali la cui quota maggioritaria fosse detenuta da associazioni di produttori e/o cooperative agricole e/o singoli produttori agricoli o enti o società di produttori agricoli, con operatività dei medesimi ricadenti nelle Regioni dell'obiettivo 1. Nel Consiglio di amministrazione di Conerpo dell'11 agosto 1997 si decise pertanto di delegare l'attuazione del progetto ad una nuova società con tali caratteristiche, denominata Campoverde MOC, che venne costituita con sede a Policoro ed in cui la Holding e Conerpo sottoscrissero una quota di minoranza. La Campoverde MOC assunse quindi la responsabilità di portare avanti il progetto per creare sistemi organizzati di produttori nel Mezzogiorno d'Italia, mentre la Holding continuò a fornire servizi e consulenze a supporto, ma con un decrescente impegno finanziario e di controllo. Alla luce di tali sostanziali modifiche e dell'indipendenza che le varie realtà operative progressivamente stavano raggiungendo, vennero rivisti gli accordi con la



Ribs, la cui presenza all'interno della Campoverde Holding Agricola divenne non più strategica. Nel Consiglio di amministrazione di Conerpo del 18 agosto 1999 venne quindi deciso il riacquisto delle



azioni detenute da Ribs nella Holding ed un progressivo disimpegno finanziario di quest'ultima nella MOC e nelle altre società operative, in modo da far crescere il peso dei produttori locali, la loro indipendenza e la loro responsabilizzazione. Completata la sua "mission" nel meridione d'Italia, la Campoverde Holding Agricola venne poi incorporata in Apo Conerpo apportando nella sede di Villanova di Castenaso una consolidata rete di rapporti commerciali e produttivi con le più serie realtà cooperative del Mezzogiorno ed il know how per alimentare ulteriori progetti di collaborazione, sinergia e sviluppo per il sostegno di tutte le produzioni ortofrutticole. Nell'assemblea straordinaria di Apo Conerpo del 15 ottobre 2004 i soci approvarono il progetto di incorporazione, che venne attuato il 31 dicembre 2004 mediante la sottoscrizione davanti al notaio Andrea Errani dell'atto di fusione da parte dei rispettivi presidenti, Paolo Bruni per Apo Conerpo e Roberto Cera per Campoverde Holding Agricola.

## Avvio della prima politica di marca “Cogli e Gusta”

I cambiamenti intervenuti nel mercato globale dei prodotti agricoli portarono nel corso degli anni 90 il settore ortofrutticolo a cercare e implementare programmi volti a recuperare quote di mercato ed immagine nei confronti sia dei partner commerciali sia dei consumatori. In tale ottica, oltre allo sviluppo di innovazioni di prodotto e di processo, alla maggiore attenzione nei confronti delle produzioni tipiche, tradizionali, di “qualità”, biologiche, “naturali” ed a quelle ad alto valore aggiunto, in quegli anni ci furono dei pionieri che avviarono investimenti anche nella differenziazione delle produzioni convenzionali.



Dai risultati delle indagini svolte in quel periodo nelle catene distributive, emerse che per recuperare quote di mercato nell’ambito di una spesa alimentare sempre meno importante per i consumatori italiani ed europei occorreva necessariamente sviluppare chiare ed efficaci politiche di differenziazione, in grado di trasformare frutta ed ortaggi da commodity indifferenziate a prodotti alimentari di marca.

Per avviare questi processi occorrevano però dimensioni adeguate per sostenere investimenti molto significativi, un’elevata qualità del prodotto, una forte organizzazione e grandi volumi di prodotti, oltre ad una buona dose di coraggio. Nei primi anni 90, Conerpo già possedeva questi requisiti, con un fatturato che superava i 300 milioni di euro (allora oltre 600 miliardi di lire), 15 mila produttori aderenti a 58 cooperative, 920 mila tonnellate di ortofrutticoli prodotti e commercializzati, di cui 190 mila tonnellate destinate all’export. E nel 1994 decise di promuovere la prima linea completa di frutta e verdura italiana a qualità controllata con un marchio, “Cogli e Gusta”.

La scelta effettuata da Conerpo con la creazione del marchio “Cogli e Gusta” apparve una delle migliori strategie di sviluppo attuabili in quegli anni nell’ambito del settore, in quanto tendeva a ripercorrere – anche se con le dovute differenze – i modelli di sviluppo che maggiormente rispondevano alle nuove esigenze del mercato ortofrutticolo, come le mele del Consorzio trentino Melinda o i kiwi

neozelandesi a marchio Zespri.

La linea a marchio “Cogli e Gusta” fu inizialmente presentata da Conerpo alla rassegna fieristica Macfrut di Cesena come uno degli strumenti di punta per le strategie di marketing nazionale ed internazionale del Gruppo. *“La nostra gamma di prodotti ortofrutticoli freschi – precisò il responsabile marketing del gruppo Conerpo di allora, Roberto Della Casa – sarà caratterizzata da un marchio che ne garantisce le caratteristiche di salubrità e freschezza e che è già stato testato con successo in un ampio numero di punti vendita”.* Il progetto “Cogli e Gusta” nacque proprio in quest’ottica: garantire attraverso un marchio riconosciuto da tutti i potenziali clienti un prodotto di una filiera che aveva come principale obiettivo il miglioramento qualitativo e la valorizzazione delle proprie produzioni ortofrutticole.



*Lo stand “Cogli e Gusta” al Macfrut nel 1994.*

Era infatti proprio la scarsa affermazione delle politiche di marca nel settore di frutta ed ortaggi una delle principali cause della perdita di competitività dell’ortofrutticoltura nazionale di quegli anni. Prima ancora della valorizzazione del prodotto, infatti, occorreva rendere quest’ultimo riconoscibile.

Ma per avere marche forti nel vissuto del consumatore occorreva che queste possedessero valori distintivi forti e percepibili e, quindi, un sistema produttivo e commerciale alle spalle in grado di garantire una coerenza di comportamento che è stata mantenuta nel comparto degli ortofrutticoli a livello nazionale da pochissimi soggetti, fra cui proprio il gruppo Conerpo, poiché nella maggior parte dei casi la tentazione di oscillare sulle mode non solo in comunicazione, ma anche nei progetti di marketing, ha portato a macroscopici errori di valutazione. *“Il nostro interesse – spiegò Roberto Della Casa, durante la conferenza stampa svoltasi nel mese di giugno 1995 alla quale parteciparono anche il direttore generale di Conerpo, Paolo Chiari, ed il presidente, Secondo Ricci – si focalizza in questo momento sulla Grande Distribuzione Organizzata, di cui siamo il primo fornitore e sulle aree del Nord Italia, dove metteremo in atto delle iniziative di direct marketing nei confronti dei consumatori, con uno show itinerante che toccherà diverse città ed i più importanti punti di vendita delle maggiori catene distributive”.*

Venne organizzato anche uno spettacolo itinerante, “Natura in festa”, che registrò in tutte le sue tappe estive una grande partecipazione di pubblico, partendo il 22 giugno 1995 da Varese, toccando le piazze ed i punti vendita di numerose città del Centro-Nord, quali Milano, Bergamo, Voghera, Brescia, Imperia, per concludersi poi a Genova.

Lo show ripartì a settembre, toccando Parma, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Trento.

Il programma prevedeva il coinvolgimento del pubblico con intrattenimenti, giochi a premi e degustazioni, svolgendo anche un'importante azione di educazione alimentare. Per rafforzare l'impegno di comunicazione fu scelta come testimonial Heather Parisi che per la sua naturale simpatia e vivacità si adattava perfettamente al carattere festoso dell'iniziativa.



La showgirl Heather Parisi, testimonial dello spettacolo itinerante "Natura in festa".

Dopo aver creato la prima linea completa di frutta e verdura a qualità controllata con il marchio "Cogli e Gusta", Conerpo puntò decisamente ad elevare il grado di notorietà ed il livello di penetrazione sul mercato dell'unico marchio che in quel periodo caratterizzava, in Italia, l'intera gamma dei prodotti ortofrutticoli freschi.

Il consorzio decise quindi di siglare un accordo con la Walt Disney Company Italia, che consentì di associare a "Cogli e Gusta" l'immagine delle "Giovani Marmotte" e la loro collection di oggetti per l'esplorazione, che furono inseriti nelle confezioni di prodotto. Inoltre, fu proposto il grande concorso a premi "Vivi l'Avventura" che assicurava al consumatore la vincita immediata di 3.000 manuali delle Giovani Marmotte e la partecipazione all'estrazione di 10 soggiorni per tre persone nei parchi nazionali italiani.

All'operazione con la Walt Disney Company Italia venne associata poi una forte azione di comunicazione, realizzata sui punti vendita (400 esercizi interessati appartenenti a 9 catene distributive con le più forti concentrazioni in Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Trentino, Marche, Toscana e Puglia) e tramite 17 emittenti televisive furono previsti oltre 4.000 passaggi di uno spot da 30 secondi.

Nel corso della conferenza stampa tenutasi a Milano il 10 luglio 1996, il presidente Secondo Ricci ed il direttore commerciale Antonio Orsini dichiararono: "Oggi puntiamo ad accrescere diffusione e risultati economici di questa linea, obiettivo che si inserisce in strategie di sviluppo che vedono il gruppo Conerpo impegnato, tra l'altro, nella creazione di nuove strutture di concentrazione della produzione nel Sud del Paese".

Anche se con budget economici meno impegnativi rispetto agli anni del lancio, la politica di marca "Cogli e Gusta" venne portata avanti fino ai primi anni 2000.



*Il grande concorso "Vivi l'Avventura" associava "Cogli e Gusta" alle Giovani Marmotte.*

La principale criticità che ne ha limitato lo sviluppo negli anni successivi, soprattutto nelle marche di gamma, è stato il progressivo presidio da parte della Distribuzione Moderna nazionale ed internazionale dell'area in questione, con marche via via più forti e declinate anche su differenti livelli qualitativi, tanto che da semplici private label sono oggi diventate Marche del Distributore.

Ma il gruppo Conerpo non si è arreso in fatto di politiche di valorizzazione delle produzioni dei soci, lanciando successivamente il marchio Valfrutta Fresco, che ha raccolto il testimone di "Cogli e Gusta" e ancora oggi è sostenuto da importanti azioni promozionali, ed il marchio Opera per la pera, oggetto di un'importante campagna pubblicitaria televisiva e sugli altri media, senza considerare i prodotti trasformati che tramite Conserve Italia vengono tutt'ora firmati da marchi di grande notorietà, quali Cirio, Yoga, Derby e lo stesso Valfrutta.

## Acquisto della sede di Villanova di Castenaso

Con il rapido sviluppo del Gruppo, la costituzione dell'Associazione di Produttori Apo Conerpo in sinergia con il Consorzio Ciod di Ferrara, la costituzione della società Campoverde Holding Agricola s.p.a. per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il potenziamento dell'ufficio commerciale e dell'ufficio tecnico per tenere conto dell'allargamento della base sociale, gli uffici a disposizione di Conerpo non erano più sufficienti ai nuovi fabbisogni dei soci e la dislocazione su diverse aree stava diventando non più funzionale all'esigenze del Gruppo stesso.

Venne quindi considerata l'esigenza di riunificare le varie unità locali delle società del Gruppo in un'unica sede, per migliorare le sinergie e la collaborazione tra le varie attività, in particolare per quanto riguardava l'ufficio commerciale che allora era suddiviso tra Bologna, presso il Palazzo Unicooper di via Calzoni, dove gli



*Planimetria del comparto di via B. Tosarelli, 155 – Villanova di Castenaso (BO).*



*Immobilie di via B. Tosarelli, 155 – Villanova di Castenaso (BO).*

operatori seguivano il mercato interno, e Faenza, dove, in via Boaria, gli operatori di Conerpo si dedicavano in particolare allo sviluppo del mercato estero.

Dopo alcune ricerche venne individuato un complesso immobiliare ritenuto adeguato e funzionale alle esigenze del Gruppo, di proprietà della cooperativa Edilfornaciaci, in quel momento in amministrazione controllata e che aveva pubblicizzato il suo interesse a ricevere offerte di acquisto. L'immobile era sito in via Tosarelli 155 a Villanova di Castenaso ed era composto da 2.960 mq dedicati ad uffici, a cui si aggiungeva un'ampia area scoperta di una superficie complessiva di circa 10.000 mq, di cui 2.500 ulteriormente edificabili.

Il Consiglio di amministrazione di Conerpo, nella riunione del 5 novembre 1996, deliberò quindi di presentare alla cancelleria del Tribunale di Bologna un'offerta di acquisto, di cui risultò poi aggiudicatario per un importo di 7 miliardi di lire (oggi circa 3,6 milioni di euro), pari a circa il 10% in meno rispetto al plafond massimo che era stato deliberato e stanziato per questo investimento. Il 15 gennaio 1997 venne stipulato l'atto di acquisto della proprietà, con rogito del notaio Paolo Castellari: la società del Gruppo che acquistò l'immobile fu Campoverde Holding Agricola s.p.a., controllata da Conerpo.

Subito dopo il rogito vennero avviati i primi lavori di ristrutturazione dell'immobile, coordinati dall'allora direttore amministrativo Andrea Grandi e diretti dall'architetto Guido Pongiluppi di Europrogetti e con il prezioso supporto di Natale Raggi si attrezzarono i locali che già dalla fine del mese di aprile poterono ospitare tutti i dipendenti delle società del gruppo Conerpo, riunificando anche gli uffici commerciali Italia ed Estero. Infine anche il Centro elaborazione dati, con i server e l'AS400 vennero trasferiti dai locali di via Calzoni alla nuova sede di Villanova di



*La sede del gruppo Apo Conerpo imbiancata da una eccezionale nevicata nel febbraio 2012.*

Castenaso, attrezzando un locale apposito al secondo piano per la trasmissione dei dati in tempo reale con tutte le cooperative socie. Particolarmente complesso fu il trasloco dell'AS400, considerate le dimensioni ed il peso delle attrezzature dell'epoca e la fragilità dei loro componenti, coordinato da Mauro Molinari di Mimesis, allora responsabile dei sistemi informativi del gruppo Conerpo. L'unità centrale del CED, una volta raggiunta l'area di via Tosarelli, accompagnata da una piccola immagine benaugurante della Madonna di San Luca, venne imbrigliata e alzata con un'apposita gru sollevatrice fino al secondo piano, e poi collocata attraverso una finestra nel vano macchine; l'operazione venne completata senza alcun danno alla struttura ed ai dischi, e nella stessa giornata fu riconnessa ai cablaggi della nuova sede, risultando perfettamente funzionante.



*Beata Vergine di S. Luca*

Con le Assemblee straordinarie dei soci del 24 aprile 1997, prima Conerpo e Apo Conerpo, e poi anche Un.fin.coop. e Campoverde Holding Agricola s.p.a. trasferirono ufficialmente la loro sede legale ed operativa a Villanova di Castenaso nel fabbricato di via Tosarelli 155, che ancora oggi, dopo una ristrutturazione e un importante ampliamento avvenuto nel 2005, ospita la sede di Apo Conerpo e di diverse società del gruppo, tra cui Coperco, F.In.A.F., Naturitalia e Opera.

## I poli territoriali nell'ambito del progetto “Conerpo 2000”

Nell'ambito del progetto “Conerpo 2000”, elaborato dal Consiglio di amministrazione a partire dal 1993 e poi implementato con il coinvolgimento delle cooperative socie e discusso in diverse Conferenze organizzative, tra cui in particolare quella del 28 novembre 1997, un punto rilevante fu senza dubbio la costituzione dei “poli territoriali”. Dalle analisi dell'andamento dei mercati, dei consumi e della produzione, emergeva un trend negativo che faceva prevedere problemi strutturali, in particolare per il comparto della frutta. La causa di una redditività delle colture in progressiva riduzione non venne attribuita a problematiche solo di tipo congiunturale, ma fu legata ad un paese sempre meno competitivo di fronte a nuovi concorrenti con grandi potenzialità produttive e costi inferiori a quelli italiani. Si immaginava che la riduzione della redditività avrebbe determinato anche una diminuzione della capacità e dell'interesse a rinnovare gli impianti frutticoli ed una conseguente riduzione delle superfici investite. Pur a fronte di una maggiore produttività dei frutteti più giovani, il calo delle superfici avrebbe provocato un minor utilizzo della capacità di frigo-conservazione dei magazzini delle cooperative socie e delle linee di lavorazione, con il rischio di una perdita di efficienza economica ed una maggiore incidenza dei costi fissi.

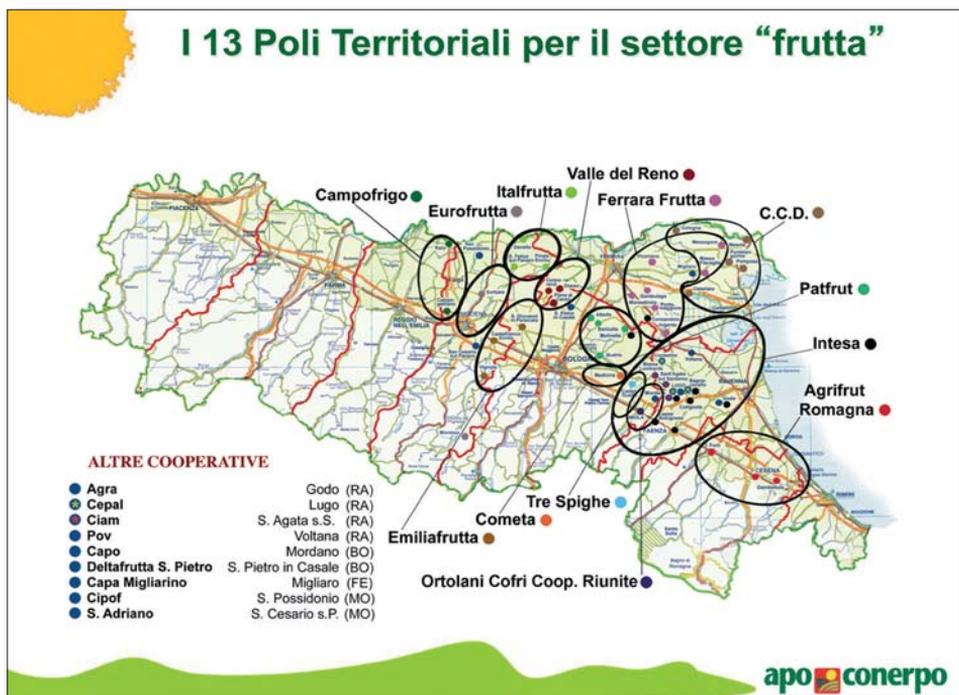
In questa ottica e nella consapevolezza che, di fronte ad un settore distributivo che stava progressivamente crescendo e rafforzandosi, e a nuovi paesi europei con produzioni in forte crescita e molto aggressivi, i margini commerciali erano destinati a ridursi ulteriormente, tra le altre linee strategiche adottate nel progetto “Conerpo 2000” vi fu anche quella di massimizzare l'efficienza e l'economicità dei magazzini delle cooperative socie, sia con nuovi investimenti tecnologicamente avanzati, sia mediante fusioni ed aggregazioni tra le cooperative stesse.

Nel verbale del Consiglio di amministrazione di Conerpo del 10 novembre 1998, a conclusione di un percorso di valutazione condiviso con le cooperative socie, venne approvato l'avvio della costituzione dei “poli territoriali”.

Il Consiglio di amministrazione, come riportato dal verbale di quella riunione, convenne quanto di seguito riportato:

*“Considerato che:*

- *le dimensioni ideali dell'impresa cooperativa ed i modelli organizzativi sono di fatto regolati dal mercato, che resta l'unico punto di riferimento;*
- *il mondo produttivo organizzato non può che essere efficiente attraverso la propria cooperativa di base ed in essa deve trovare la risposta economica;*
- *il grado di efficienza della struttura cooperativa non può comunque essere misura-*



to solo dal listino di liquidazione, ma anche dal grado di integrazione e partecipazione dei soci nei momenti decisionali;

- l'integrazione va vissuta migliorando il modello consortile su base cooperativa, avvicinando le fasi della filiera ed integrandole con gradualità, è pertanto necessario trovare un alto grado di omogeneità nella missione della singola cooperativa.

Poche realtà cooperative riconosciute per efficienza e per gamma di produzione potranno meglio divenire punti territoriali di aggregazione dei produttori, integrati nel Consorzio che potrà coordinare la strategia commerciale e di marketing con collegamenti in tempo reale con i magazzini di lavorazione.

L'unico elemento regolatore dell'organizzazione sarà il mercato; perciò le strutture cooperative inadeguate o si integrano con altre cooperative o saranno invitate a recedere dal Consorzio per palese incapacità nel concorrere al raggiungimento degli scopi sociali.

Si può quindi intravedere un consorzio di gestione basato su poche realtà territoriali assolutamente funzionali al raggiungimento dell'obiettivo primario che è sempre più quello di dare una risposta economica adeguata ai produttori soci attraverso linee di vendita consolidate con una politica di marca efficace.

È necessario ribadire che l'accorciamento della filiera può essere raggiunto facendo compiere sia alle cooperative che al Consorzio i cosiddetti 'passi di avvicinamento'

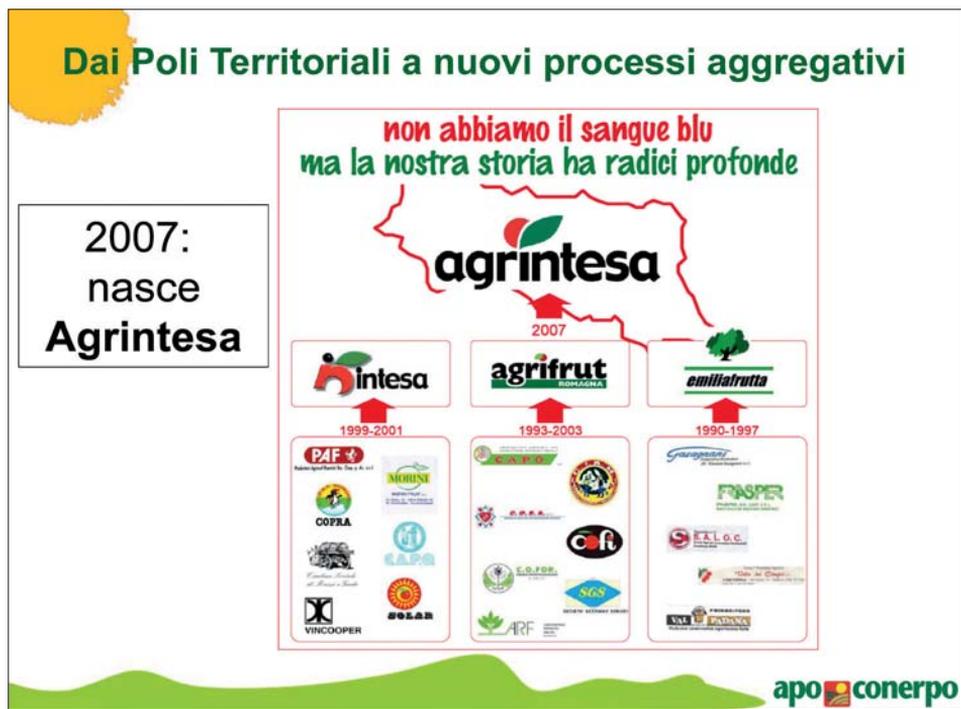
utilizzando personale di entrambi i momenti organizzativi.

L'organizzazione consortile deve quindi basarsi sulle cooperative di base per i prodotti in conferimento.

Non possiamo comunque ignorare che per mantenere le linee di vendita bisogna ampliare la gamma produttiva e il calendario commerciale; pertanto il consolidamento del progetto Campoverde e le integrazioni con produzioni europee sono di estrema importanza”.

A seguito di tale deliberazione venne avviato il processo per far nascere, tramite progressive aggregazioni e fusioni, 13 poli territoriali di riferimento per le produzioni frutticole dell'Emilia Romagna, partendo dalle oltre 50 cooperative associate in quel periodo.

Questo processo, complesso, impegnativo e di difficile attuazione, ma assai lungimirante, ha permesso di sostenere l'attività delle cooperative di base, specializzandole, rafforzandole e facendole crescere sul territorio di competenza e diventare punti di riferimento per competenza, efficienza ed economicità. Questi processi aggregativi hanno consentito alle cooperative di base di affrontare meglio le crisi della frutta, in particolare quella estiva, che si manifestarono ripetutamente negli anni Duemila e diventare modelli di riferimento e capofila per ulteriori processi di aggregazione e rafforzamento che anche con il supporto di Apo Conerpo sono riusciti a realizzare negli anni successivi.



# 50<sup>o</sup>

La costituzione dei poli territoriali alla fine degli anni 90 è stata propedeutica ad avviare un processo di continua crescita del Gruppo basata sullo sviluppo ed il rafforzamento delle cooperative socie, attuata anche mediante ulteriori processi aggregativi di cui gli stessi poli sono stati i protagonisti. Attorno agli anni 2010 sono state realizzate ulteriori fusioni che hanno consolidato le eccellenze ed i primati delle cooperative socie del Gruppo. Solo per citarne alcune, Agrintesa, frutto della fusione tra Agrifrut Romagna, Emiliafrutta ed Intesa, oggi è la più grande cooperativa ortofrutticola italiana; Fruit Modena Group, nata dalla fusione tra Campofrigo ed Eurofrutta, è leader nazionale nel comparto delle pere; Patfrut, sorta dalla fusione tra Ferrara Frutta e Patfrut, è specializzata nel settore delle pere e delle patate; Cescac, che mediante l'incorporazione di Cometa e Tre Spighe, è la realtà di punta del gruppo Conerpo per quanto riguarda le patate e le cipolle.

# Il primo sito web e “Fruttilandia”

La storia di Internet è direttamente collegata allo sviluppo delle reti di telecomunicazione. L'idea di una rete informatica che permettesse agli utenti di differenti computer di comunicare tra di loro si sviluppò in molte tappe successive. La somma di tutte queste diverse fasi ha condotto alla “rete delle reti”, che oggi noi conosciamo come Internet, frutto dello sviluppo tecnologico, dell'interconnessione delle infrastrutture di rete esistenti, dei sistemi di telecomunicazione.

Dagli anni 80 le tecnologie che oggi costituiscono la base di Internet cominciarono a diffondersi in tutto il mondo e nel corso degli anni 90 la popolarità della rete divenne massiva in seguito al lancio del World Wide Web.

Un percorso in qualche modo parallelo allo sviluppo di Internet si registrò anche all'interno del gruppo Apo Conerpo, promosso dall'esigenza di creare canali di comunicazione e di scambio di dati tra gli operatori del Consorzio e tra questi e quelli delle cooperative socie dislocate in tutta Italia. Questo sviluppo si raggiunse nel corso degli anni 90, procedendo prima alla realizzazione di una rete intranet aziendale, poi, tramite i progetti “Autodisciplina”, “Label” e “Uniforma”, all'integrazione e omogeneizzazione dei dati e quindi allo scambio e disponibilità degli stessi in tempo reale.

Il passo successivo, alla fine degli anni 90, fu la creazione del sito web istituzionale di Apo Conerpo e l'apertura al pubblico.

Come tutti i siti, anche quello di Apo Conerpo comprendeva una parte “aperta” a tutti gli internauti, che conteneva informazioni di carattere generale riguardanti le attività, i dati e i risultati conseguiti dall'Organizzazione dei Produttori, la produzione del Grup-



Home page sito Apo Conerpo primi anni 2000.

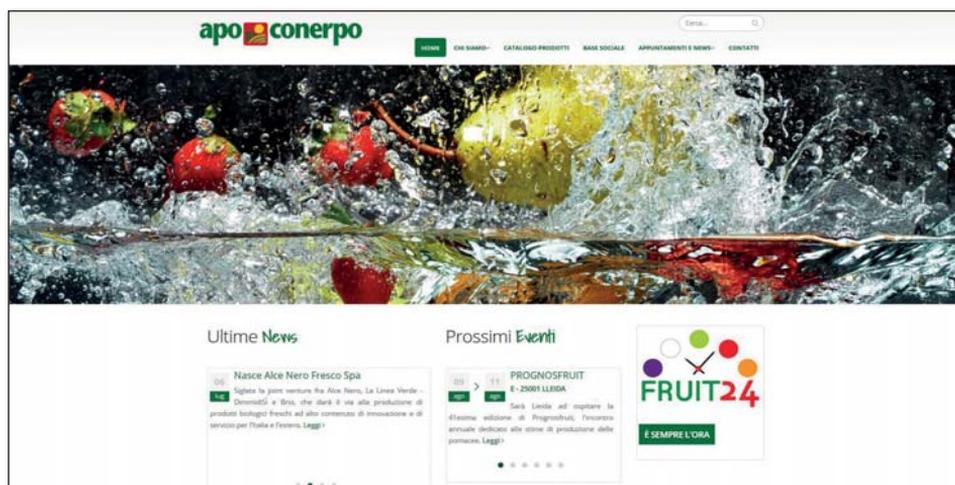
po, evidenziandone le peculiarità organolettiche ed i calendari di raccolta, oltre a sezioni dedicate agli appuntamenti e alle news del settore.

Il cuore del sito era, ed è ancora oggi, l'area dedicata agli associati: la parte più ricca di contenuti e che richiedeva l'impegno maggiore di manutenzione e nella quale si trovavano informazioni, modulistica, aggiornamenti normativi relativi a pratiche e scadenze, oltre ai documenti necessari per assolvere gli adempimenti previsti dall'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del settore ortofrutticolo. Una sezione dell'area riservata veniva dedicata alla Tecnica agronomica di pre e post raccolta oltre che alle tabelle dei residui massimi ammessi (MRL) stabiliti dalla Comunità Europea. Era poi presente una sezione "servizi" con l'accesso agli applicativi web dedicati, quali: Gias On Line e Catasto Web.

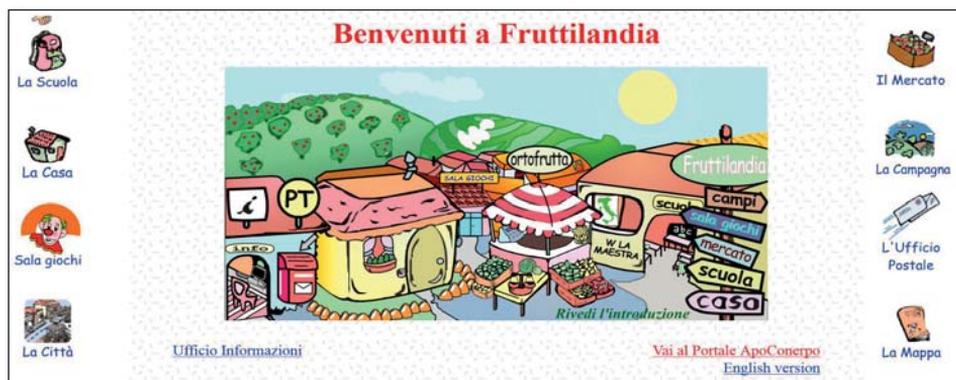
La piattaforma tecnologica alla base del sito era "MistralWeb", una soluzione scelta perché garantiva pagine dinamiche e soprattutto una gestione autonoma e semplice dei contenuti.

Non essendo necessario l'intervento di sviluppatori esterni con specifiche conoscenze informatiche, veniva gestita direttamente dal personale di Apo Conerpo affinché i contenuti del sito, aggiornati dagli addetti ai lavori, potessero garantire a tutti gli associati e agli altri utenti informazioni tecniche e aggiornamenti di alto livello ed in tempo reale.

All'inizio del 2000, contestualmente alla pubblicazione del sito del Consorzio, nasceva anche "Fruttilandia", connubio perfetto della creatività scaturita dall'idea di Carlo Millo, l'allora responsabile dei progetti multimediali di Mimesis (Gruppo Sistema), con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole, la gestione di Apo Conerpo ed il supporto di Unaproa, l'Unione nazionale delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli a cui allora aderiva il Gruppo, avvalendosi anche di svariate collaborazioni per i contenuti, gli aspetti grafici ed informatici.



Home page sito Apo Conerpo anno 2017.



*Home page Fruttilandia, il villaggio della Frutta.*

Per la realizzazione di Fruttilandia il lavoro di squadra fu molto importante ed i supporti ricevuti da Apo Conerpo fondamentali per la sua riuscita: a Mimesis, di Gruppo Sistema, venne affidato il compito di sviluppare il progetto e di realizzare la comunicazione interattiva e la parte grafica; all'Istituto Nazionale della Nutrizione di Roma il compito di fornire le preziose tabelle nutrizionali di frutta e ortaggi, in modo da creare un repertorio omogeneo ed aggiornato; all'Osservatorio Agroambientale di Cesena l'elaborazione dei contenuti di natura didattica, molto apprezzati da parte di operatori scolastici e studenti; ed infine a Centro Stampa di Bologna la predisposizione di tutto il materiale fotografico e la presentazione delle schede varietali, curandone la struttura e la facilità di lettura.

Con il progetto "Fruttilandia", Apo Conerpo per primo aveva pensato, finanziato e realizzato un progetto di cultura dell'ortofrutta, rivolto ai ragazzi ed alle scuole, con l'ingresso in un "villaggio" originale nel quale, tramite l'accesso ad Internet, si potevano visitare "ambienti" virtuali, quali: scuola, casa, sala giochi, città, mercato, campagna ed una mappa per non perdersi.

Fin dalla nascita, il sito di Fruttilandia ha riscontrato un grande successo, perché rispondeva alle esigenze dei consumatori di ogni età, da quelli che desideravano conoscere i valori della frutta, agli appassionati di cucina, agli studenti e insegnanti che ricercavano materiale didattico sul web.

Le scuole presero d'assalto il villaggio virtuale della frutta, professori ed alunni inviarono tantissimi messaggi di apprezzamento per i ricchi contenuti, utilizzati come approfondimenti per i lavori di ricerca. Dalle statistiche di navigazione emersero da subito dati molto lusinghieri relativi all'interesse degli utenti nella consultazione del sito, in quanto in media erano ben 16 le pagine esplorate da ciascun visitatore, con tempi di visita piuttosto lunghi.

Dal successo ottenuto dal sito di Fruttilandia, riteniamo che anche questo progetto abbia dato il suo contributo all'affermazione della frutta italiana, attraverso migliaia di pagine informative, esaltandone le caratteristiche e promuovendone il consumo.

## Progetto “3816” per la capitalizzazione del Gruppo e dei poli territoriali

Alla fine del 1992 il Consiglio della Comunità Europea aveva adottato il Regolamento (CEE) 3816 che, tra gli altri provvedimenti, stabiliva la partecipazione della Comunità al finanziamento di un programma triennale d'azione a favore di Italia, Francia e Grecia e finalizzato alla ristrutturazione dei settori degli ortofrutticoli più colpiti dalla soppressione di numerose precedenti misure transitorie. I beneficiari finali delle azioni previste dal Programma di attuazione del Regolamento 3816/92 erano i produttori agricoli del comparto ortofrutticolo e le loro Organizzazioni economiche; in Italia il responsabile della realizzazione del programma era il Ministero delle Politiche Agricole mentre la responsabilità dell'attuazione era affidata alle Unioni nazionali delle associazioni dei produttori ortofrutticoli ed agrumari.

Il lungo iter burocratico per dare attuazione a tale regolamento si completò alla fine del 1999 con l'approvazione di un Programma Nazionale di attuazione del settore degli ortofrutticoli. In attesa della stipula della convenzione tra l'AIMA ed il Ministero delle risorse agricole, nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 12 ottobre 1999 venne dato mandato alla Direzione di elaborare uno specifico progetto di sviluppo e consolidamento commerciale conforme al regolamento 3816/92, al Programma Nazionale del Ministero e alle linee guida di attuazione di Unaproa, l'Unione Nazionale a cui aderiva Apo Conerpo.

Il progetto di sviluppo definitivo di Apo Conerpo venne approvato nella riunione del Consiglio di amministrazione del 23 marzo 2000 e presentato al Ministero tramite Unaproa; complessivamente, si componeva di tre capitoli di investimenti, strettamente collegati fra loro.

Il primo consisteva in un forte potenziamento tecnologico basato sulla informatizzazione dello scambio dei dati e dell'erogazione dei servizi tra il centro (l'organizzazione di produttori Apo Conerpo e la filiale commerciale Conerpo) e la periferia (le cooperative socie ed i poli territoriali). All'interno di questo capitolo di investimenti era prevista la realizzazione del progetto “tecnici on-line”, del progetto “catalogo elettronico ed e-marketing”, l'adeguamento delle procedure informatiche per il controllo di qualità e la tracciabilità e la realizzazione ed il potenziamento di una nuova ed avanzata piattaforma info-telematica per il collegamento diretto dei sistemi contabili e gestionali fra centro e periferia. L'importo complessivo per tali investimenti fu di 780 milioni di lire (oggi corrispondente a circa 400.000 euro).



Il secondo capitolo di investimenti era finalizzato alla capitalizzazione di Apo Conerpo e, tramite l'associazione, della filiale commerciale Conerpo e dei 13 poli territoriali. Le risorse mobilitate furono pari a 18 miliardi di lire (oggi 9,3 milioni di euro), di cui 9 miliardi di autofinanziamento dei soci e 9 miliardi di risorse comunitarie. Il terzo capitolo prevedeva infine l'ammodernamento dei magazzini dei poli territoriali e la realizzazione di nuove linee di lavorazione e conservazione della frutta, all'avanguardia dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e funzionali al miglioramento della qualità e alla razionalizzazione dei servizi organicamente raccordati con il Piano Strategico di Sviluppo Commerciale di Apo Conerpo. Per questo capitolo di investimenti le risorse impegnate furono 8,5 miliardi di lire (oggi quasi 4,4 milioni di euro), di cui beneficiarono direttamente le cooperative socie ed i loro produttori agricoli attraverso Apo Conerpo. Nel suo complesso, il progetto di sviluppo e di potenziamento commerciale presentato da Apo Conerpo in attuazione del Regolamento CEE 3816/92 ed approvato dal Ministero fu il più importante in Italia sia dal punto di vista delle risorse investite, sia per la capacità di generare un effetto leva a favore di ulteriori investimenti, oltre che per la ricaduta di sviluppo e miglioramento produttivo, occupazionale e commerciale del territorio di influenza del gruppo. In seguito all'approvazione del Ministero delle risorse agricole, venne data immediata attuazione ed esecuzione al progetto. Per quanto riguarda il capitolo relativo alla capitalizzazione, nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 2 giugno 2000 vennero approva-

ti anche gli ultimi aspetti finanziari e fu avviata l'esecuzione. Le cooperative socie sottoscrissero e versarono un aumento di capitale in Apo Conerpo di 9 miliardi di lire (oggi 4,6 milioni di euro), che permise di ricevere un contributo comunitario di pari importo, allocato in una apposita riserva del patrimonio netto. Con tali risorse Apo Conerpo procedette ad un aumento di capitale di 18 miliardi di lire (oggi 9,3 milioni di euro) nella sua filiale commerciale Conerpo, finalizzato al potenziamento delle attività di commercializzazione, sia sul mercato interno che per l'estero, e ad un rafforzamento patrimoniale per sostenere ulteriori investimenti. Tali investimenti vennero indirizzati all'ulteriore ammodernamento delle strutture dei poli territoriali e finalizzati a sostenere quanto necessario per un continuo miglioramento della qualità dei prodotti, anche nelle fasi del post raccolta, in modo da completare il progetto complessivo di sviluppo commerciale di Apo Conerpo. Conerpo intervenne quindi a sostegno dei 13 poli territoriali, diventando socio sovventore e sottoscrivendo 18 miliardi di lire (oggi 9,3 milioni di euro) di azioni per il potenziamento aziendale, che permisero l'attuazione degli investimenti previsti nei poli.

**apo conerpo**  
Programma Nazionale di attuazione del Reg. Cee 3516/92  
Progetto esecutivo Misura 1 e 3

Spett.le ANMA in liquidazione  
U.O. XI  
00185 ROMA

Objetto: Programma Nazionale di ristrutturazione nel settore degli ortofruttili ai sensi del Reg. (CEE) n. 3516/92 - Progetto esecutivo - Misura 1 e 3. Domanda di Stato Avanzamento Lavori (SAL) finale

Il Sottoscritto BRUNI Rag. Cav. PAOLO  
Legale Rappresentante della O.P. APO CONERPO soc. coop. a r.l.  
CF. 0442253078 e P.A. 0178289289  
Indirizzo Via Bruno Tosarelli n. 155 - 40050 Villanova di Castenaso  
Telefono 051-781837 fax 051-781854 E-mail apo@conerpo.com

✓ Visto il contratto stipulato tra la scrivente O.P. e codesta rispettabile Azienda in data 19 giugno 2000 con il quale l'O.P. si impegna ad eseguire la Misura e la relativa azione prevista nel Progetto esecutivo presentato anche con riferimento alle risorse residue, per una spesa di Lire 24.758.050.908 ed un contratto di Lire 12.302.668.307

✓ Considerato che l'O.P. APO CONERPO ha terminato le attività legate al sopra richiamato progetto

✓ Avendo provveduto a riassumere, sia in termini contabili che materiali, quanto realizzato nell'ambito del progetto esecutivo in oggetto

Tramite a codesta rispettabile Azienda di Stato la relativa rendicontazione delle attività svolte e contabilizzate e chiedo la liquidazione degli importi di competenza delle spese sostenute.

Villanova di Castenaso,  
  
Il legale rappresentante  
Bruni Rag. Cav. Paolo

In Allegato si presenta la seguente documentazione:  
- Relazione finale sulla esecuzione delle azioni (Allegato A)  
- Progetto replicativo di quanto realizzato (Allegato B)  
- Copia conforme all'originale della Documentazione amministrativa (contabile)

**apo conerpo**  
Programma Nazionale di attuazione del Reg. Cee 3516/92  
Progetto esecutivo Misura 1 e 3

**ALLEGATO A**

**RELAZIONE FINALE SULLA ESECUZIONE DELLE AZIONI**

**PREMESSA**

**Presentazione della OP/AOP e descrizione della situazione di partenza**

**Sigla** APO CONERPO    **Denominazione** (per contratto) APO CONERPO Soc. Coop. a r.l.

**Forma societaria** società cooperativa a responsabilità limitata

**Unione di appartenenza** UNAPROA

**Sede legale** Villanova di Castenaso Prov. BOLOGNA (BO) CAP 40050

Indirizzo: Via B. Tosarelli n. 155  
Tel. 051/781837 Fax 051/781854 E-mail apo@conerpo.com

**Sede operativa Villanova di Castenaso** Prov. BOLOGNA (BO) CAP 40050

Indirizzo: Via B. Tosarelli n. 155  
Tel. 051/781837 Fax 051/781854 E-mail apo@conerpo.com

**Zona di operatività:** Regioni Emilia - Romagna, Toscana e Lazio

**Composizione base sociale:** N° soci produttori singoli /  
N° Cooperative associate 46    N° prodotti. Soci in Coop.ve 15.718  
N° totale soci 46    N° totale produttori 15.718

Il progetto nel suo complesso consentì quindi di sostenere investimenti per oltre 27 miliardi di lire (oggi 14 milioni di euro), con benefici ancora oggi evidenti nella strutturazione del Gruppo. Il contributo comunitario di 4,6 miliardi di euro per la capitalizzazione trova ancora oggi evidenza in una apposita riserva del patrimonio netto di Apo Conerpo, non essendo mai stato intaccato o eroso dalle attività economiche del Gruppo. Tali risorse quindi ancora oggi permettono, insieme alle altre riserve nel frattempo accumulate dalla società, di sostenere anche finanziariamente le società commerciali del Gruppo e diverse cooperative di base, in cui Apo Conerpo continua ad essere presente in qualità di socio sovventore a sostegno dei nuovi investimenti che nel tempo vengono rinnovati.

## Sinergie con Conserve Italia e consolidamento dei rapporti societari

La storia del gruppo Apo Conerpo, attualmente la più grande Organizzazione di produttori a livello europeo e principale attore sul mercato del fresco anche attraverso le proprie filiali, si è spesso intrecciata con quella di Conserve Italia, oggi leader a livello europeo per il pomodoro e le conserve vegetali, la frutta allo sciroppo ed i succhi di frutta. Conecor e alcune delle sue principali cooperative di base socie furono tra i promotori della costituzione di Conserve Italia avvenuta nel 1976. Importante fu poi il supporto dell'allora Conerpo nell'operazione che portò nel 1994 Massalombarda-Colombani all'interno di Conserve Italia, ed ancora nel 2004 per il sostegno finanziario di Apo Conerpo per l'acquisizione di Cirio, che dopo la fallimentare gestione Cragnotti rischiava di finire in mani straniere.

Una base sociale molto simile, ed in massima parte comune, ha permesso ad Apo Conerpo e Conserve Italia, entrambi consorzi di cooperative di secondo grado,



*Una linea di lavorazione del pomodoro.*

di attuare un rapido e parallelo percorso di crescita, che ha portato oggi le due società ai vertici per dimensioni, specializzazione e fatturati nei rispettivi settori, percorso favorito ed in molti casi reso possibile proprio dalle sinergie e collaborazioni che le due aziende sono riuscite nel tempo a realizzare. Tramite la contemporanea adesione ad Apo Conerpo e a Conserve Italia, le cooperative di base han-



*Una linea di confezionamento in bottiglia del pomodoro all'interno di uno stabilimento Conserve Italia.*

suoi marchi più noti, quali Cirio, Valfrutta, Yoga e Derby.

All'interno di questo sviluppo sinergico e di reciproco supporto delle due strutture, c'è stato un momento particolarmente prolifico in cui si sono ulteriormente rafforzati i legami dei due gruppi. Nell'anno 2000 i soci di Apo Conerpo, Conerpo e Conserve Italia deliberarono infatti di consolidare il rapporto commerciale che nel tempo si era affermato, aggiungendo un legame societario ed implementando anche gli assetti organizzativi ed operativi.

Nelle assemblee del 22 maggio 2000 di Apo Conerpo e di Conerpo ed in quella del successivo mese di ottobre di Conserve Italia la volontà dei soci emerse con grande evidenza e chiarezza. In quella occasione venne infatti condiviso e deliberato *“di affrontare il rinnovo delle cariche sociali, armonizzando la composizione degli Organi sociali, al fine di garantire un'unica regia strategica”*. Nella medesima



*Confezionamento in bottiglia pet di succhi di frutta nello stabilimento Conserve Italia di Barbiano di Cotignola (RA).*

no potuto valorizzare al massimo il conferimento delle proprie aziende agricole socie, coprendo tutti i segmenti di mercato e tutti i settori, raggiungendo praticamente il mondo intero con il prodotto fresco tramite Apo Conerpo e le sue filiali commerciali (Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Brio ed Opera), e con il prodotto trasformato tramite Conserve Italia ed i

ma assemblea venne anche deciso *“di affidare al nuovo Consiglio di amministrazione il prioritario incarico di ricercare, nei tempi tecnici più rapidi possibili, il processo di aggregazione fra le predette Società, provvedendo nel frattempo alle eventuali e necessarie modifiche associative”*, oltre che *“di ricercare ed istituire una nuova direzione generale unica per tutte e tre le Socie-*

*tà (Conserve Italia, Apo Conerpo e Conerpo) al fine di garantire l'unicità strategica delle varie gestioni. Detto nuovo direttore generale – scelto di comune accordo dalle tre Società interessate – verrà formalmente assunto dal Conserve Italia”.*

Una volta insediati, nelle riunioni dei nuovi Consigli di amministrazione del 31 ottobre 2000 venne deli-



*Piselli Valfrutta confezionati in vetro.*

berato e conferito un apposito mandato ai rispettivi presidenti per individuare il direttore generale a cui affidare la regia unitaria del Gruppo, sia per il settore del fresco che per il trasformato, successivamente individuato in Oriano Emiliani.

Anche a livello societario si strinse un legame molto forte che portò il 9 agosto 2001 Conserve Italia a diventare socia di Apo Conerpo, mediante apposita domanda di ammissione accettata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione di quest'ultima. Mediante tale adesione, ad Apo Conerpo vennero attribuite le funzioni di Organizzazione di Produttori anche per il tutto il prodotto trasformato e Conserve Italia partecipò dal 2001 al suo Programma Operativo, elaborato ai sensi del Reg. Ce 2200/96, beneficiando tramite Apo Conerpo dei contributi che la comunità europea indirizzava al settore, mantenendo l'unitarietà del Gruppo anche per tale gestione. Negli anni successivi anche Apo Conerpo divenne socia di Conserve Italia, apportando in diverse occasioni risorse finanziarie per sostenere gli ambiziosi e impegnativi programmi di investimento di Conserve Italia per aumentare le quote di mercato e la valorizzazione del prodotto dei soci. L'apporto più significativo avvenne l'8 ottobre 2004, quando il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo deliberò di supportare Conserve Italia nel tentativo dell'acquisizione di Cirio, diventandone socio sovventore con un investimento iniziale di 2 milioni di euro per una durata di 5 anni, nel tempo rinnovati ed ancora oggi (2017) mantenuti ed incrementati con successive sottoscrizioni.

L'aggregazione tra Apo Conerpo e Conerpo, auspicata dai soci nel 2000, venne attuata il 17 ottobre 2003, mediante fusione tra le due strutture, mentre i rapporti con Conserve Italia si consolidarono ulteriormente, anche al termine del mandato di Oriano Emiliani alla Direzione unitaria del gruppo, con la nomina dei nuovi direttori generali Gabriele Chiesa in Apo Conerpo e Angel Sanchez in Conserve Italia, che favorirono un allargamento del perimetro di collaborazione anche a Conserve France e, pur nella piena autonomia giuridica delle due strutture, il riconoscimento a Conserve Italia del ruolo di “filiale” di Apo Conerpo per i prodotti trasformati ai sensi del Reg. UE 1234/2007.

## Evoluzione delle tecniche di lavorazione della frutta

La qualità del prodotto ortofrutticolo è sempre stata materia di discussione e contrattazione: prima dell'avvento di tecnologie non distruttive (NIR) la rispondenza ai requisiti richiesti dal cliente era determinabile solo a campione, distruggendo una parte dei frutti per misurarne la qualità.

Alla fine degli anni 90 alcune aziende iniziarono però a sviluppare attrezzature diverse, con l'obiettivo di rilevare la qualità (ossia la rispondenza del frutto ad alcuni parametri definiti, come grado zuccherino ed acidità) senza distruggere il frutto e realizzare la cosiddetta "determinazione non distruttiva della qualità", con un approccio inedito per il settore ortofrutticolo.

Apo Conerpo e le sue cooperative socie, da sempre in prima linea in fatto di ricerca e innovazione, affiancarono e supportarono fin dalle loro prime esperienze ed in maniera convinta lo sviluppo di tali nuove attrezzature, fornendo dati e testando i primi modelli.

La tecnologia alla base di questi analizzatori, proveniente dal lontano Oriente, dal Giappone, sfruttava la proprietà di alcune radiazioni della luce (Near Infra Red o infrarosso vicino) di venire assorbite dalle sostanze che costituiscono il frutto e di restituire, per differenza, un dato quantitativo sulla qualità dello stesso (contenuto in zuccheri, acidità, grado di maturazione e difetti interni). Una tecnologia apparentemente semplice, che comportava però una mole importante di lavoro per effettuare la messa a punto dell'analizzatore.

La prima ad esordire sul mercato italiano fu la giapponese Sumitomo Metal Mining che a Sermide (MN), presso un produttore di meloni, installò il proprio analizzatore con sorgente di luce laser, specifico per meloni; a questa fece seguito l'imolese Sacmi, che sviluppò l'attrezzatura in linea progettata dalla nipponica Fantec, con sorgente a luce alogena ed adatta ad una serie di re-



*NIR Sacmi alla Cooperativa Agrintesa (ex Emiliafrutta), Castelfranco Emilia (MO).*

ferenze (mele, pere, pesche, nettarine, ma anche mango ed ananas). In quegli anni anche altre aziende si occuparono di determinazione non distruttiva della qualità: Unitec, Ito Aweta e Greefa Longobardi svilupparono propri analizzatori da installare in linea, affiancandoli ad analoghi dispositivi di tipo portatile.

Testata insieme ai tecnici di Apo Conerpo l'efficacia delle nuove attrezzature, il loro impiego si diffuse presto all'interno del Gruppo nelle cooperative



*NIR Sacmi alla Cooperativa Agrintesa (ex Intesa), Faenza (RA).*

socie più strutturate e avanzate dal punto di vista tecnologico. A partire dagli anni 2000 il coinvolgimento di Apo Conerpo pertanto si intensificò, perché venne coinvolta anche per le verifiche delle attrezzature in linea presso i soci, ed in particolare dei modelli Greefa Longobardi e Sacmi, installati presso gli stabilimenti di Emiliafrutta ed Italfrutta per la lavorazione dei meloni, di Intesa a Faenza per valutare pesche, nettarine, kiwi e pere, di Campofrigo a Campogalliano (determinazione non distruttiva della qualità delle pere) e di Patfrut a Monestirolò (per pesche, nettarine, pere).

Con le suddette cooperative e con le filiali Alegra e Naturitalia con cui collaboravamo, grazie a queste nuove tecnologie, fu poi possibile realizzare progetti innovativi di fornitura di prodotto di alta qualità (o qualità garantita) con partner della Grande Distribuzione Organizzata italiana ed estera, in diverse occasioni presentati

dall'ufficio tecnico di Apo Conerpo anche agli altri operatori ed al pubblico nell'ambito di eventi e di convegni scientifici. Negli anni successivi vennero poi effettuate analoghe verifiche su dispositivi portatili di Sacmi (NIR Gun e NIR Case) e di Synteleia (DA Meter), strumenti destinati agli addetti del controllo qualità per migliorare l'efficacia della loro attività e l'innalzamento qualitativo complessivo delle produzioni del gruppo Apo Conerpo.



*NIR Sacmi alla Cooperativa Fruit Modena Group (ex Campofrigo), Campogalliano (MO).*

## La costituzione di F.In.A.F.

Già dalla fine degli anni 90 il Gruppo iniziò a valutare le condizioni per affiancare alla crescita dimensionale di Apo Conerpo, che stava proseguendo costantemente, anche lo sviluppo di sinergie con altre Organizzazioni di Produttori, che pur non interessate a percorsi aggregativi e volendo mantenere la propria autonomia giuridica, condividesse però la necessità di aumentare la propria competitività mediante progetti ed iniziative comuni.

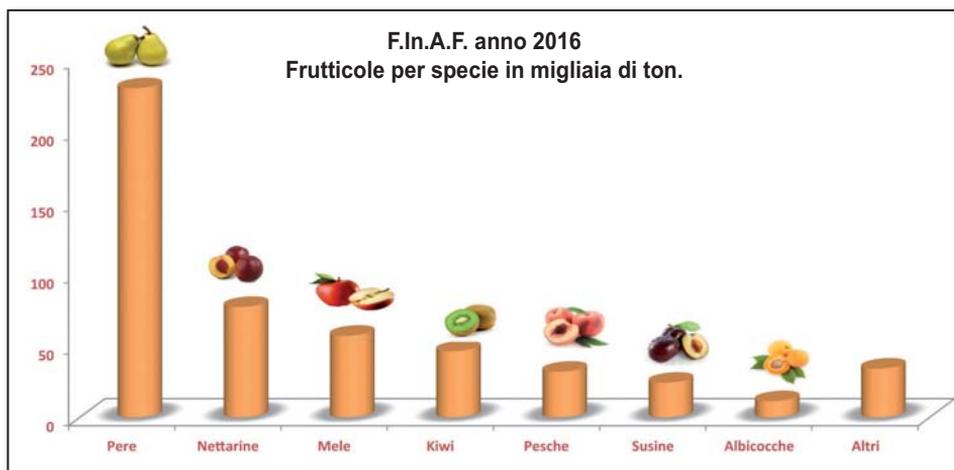


In considerazione della legislazione comunitaria e nazionale vigente in quegli anni, venne individuato nella "Associazione di Organizzazioni di Produttori" (A.O.P.) lo strumento giuridico previsto dal Reg. CE 2200/96 e più idoneo per stimolare e favorire lo sviluppo di percorsi congiunti tra Apo Conerpo ed altre O.P., propedeutici a collaborazioni sempre più strette in tema di pianificazione della produzione, miglioramento della qualità, ricerca, innovazione e gestione delle crisi. Lo sviluppo di una progettazione comune in questi campi si auspicava potesse avvicinare le diverse Organizzazioni di Produttori e favorire collaborazioni anche sul piano commerciale, da gestire fuori dalla A.O.P. e tramite le "filiali", sia per il mercato del fresco che per i trasformati, superando quell'accesa concorrenza che in diversi casi aveva caratterizzato la loro operatività e che spesso impediva di innalzare il potere contrattuale nei confronti della distribuzione e di conseguenza di ottenere un'adeguata remunerazione per il prodotto dei soci.

Con questi auspici, nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo dell'11 giugno 2001, venne deliberato all'unanimità di costituire un'Associazione di Organizzazioni di Produttori, denominata F.In.A.F. (First International Association Fruit), insieme alla O.P. francese Conserve Gard, che già affiancava il gruppo Apo Conerpo/Conserve Italia attraverso la fornitura di prodotti agli stabilimenti di trasformazione di frutta e ortaggi sul suolo francese, gestiti dalla controllata Conserve France.

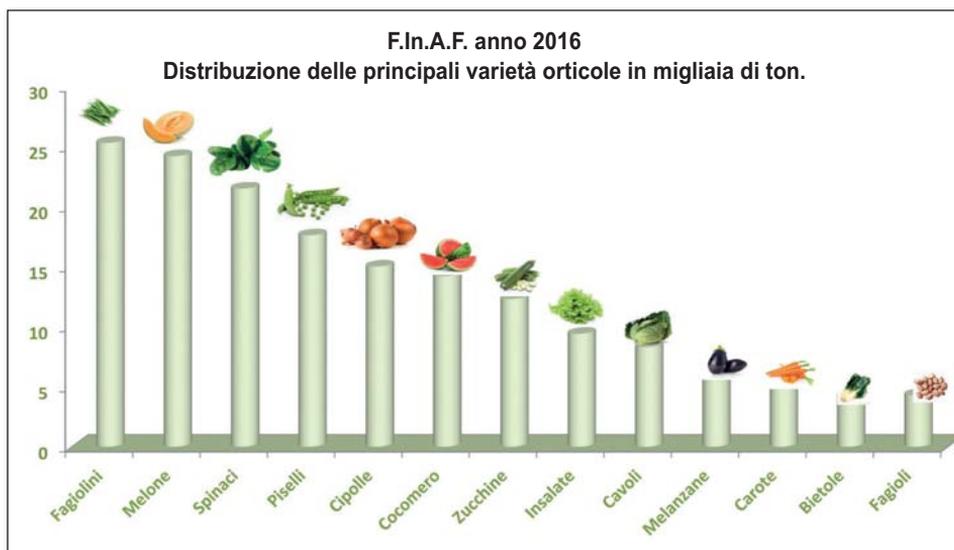
In attuazione di tali deliberazioni, l'A.O.P. F.In.A.F., una delle prime a nascere a livello europeo e la prima in assoluto a carattere transnazionale, venne costituita in data 10 luglio 2001 con atto del notaio Paolo Castellari e forma giuridica di Società consortile a responsabilità limitata. La sede venne individuata a Villanova di Castenaso, nel fabbricato di Apo Conerpo, ed il capitale sociale, per un importo complessivo di 99.900 euro, venne sottoscritto per il 90% da Apo Conerpo, con l'impegno a cedere progressivamente delle quote qualora altre Organizzazio-

ni venissero costituite. La sede venne individuata a Villanova di Castenaso, nel fabbricato di Apo Conerpo, ed il capitale sociale, per un importo complessivo di 99.900 euro, venne sottoscritto per il 90% da Apo Conerpo, con l'impegno a cedere progressivamente delle quote qualora altre Organizzazio-



ni di Produttori, condividendo il progetto, avessero successivamente presentato domanda di ammissione, e per il restante 10% da Conserve Gard. Per il primo Consiglio di amministrazione vennero nominati tre componenti: Paolo Bruni, allora rappresentante legale di Apo Conerpo, a cui fu affidata la presidenza della società, Giacomo Agarossi, allora direttore operativo di Apo Conerpo, che fu nominato consigliere delegato di F.In.A.F., e Thierry Meynier de Salinelles, rappresentante legale di Conserve Gard.

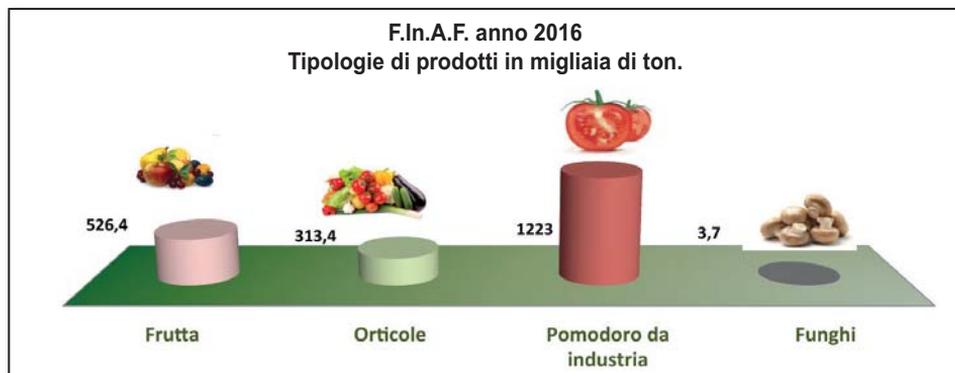
Ai sensi dei Regolamenti CE 2200/96 e 609/2001, F.In.A.F. ottenne poi il riconoscimento di "Associazione di Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli" con Decreto



del Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 424 del 21 dicembre 2001, e su delega delle due O.P. socie presentò il suo primo Programma Operativo parziale con decorrenza 2002.

La mission affidata a F.In.A.F. fu quella di favorire lo sviluppo di sinergie tra le O.P. associate e di collaborazioni tecniche e commerciali per incrementare l'efficacia del Programma Operativo, oltre che di supportare i soci nell'elaborazione, approvazione ed attuazione di tali programmi di investimenti. Importante fu anche il ruolo propositivo nei confronti degli enti pubblici in tema di legislazione di riferimento per il settore ortofrutticolo e della relativa normativa di attuazione.

Il modello organizzativo ed operativo di F.In.A.F. diventò presto attrattivo anche per altre Organizzazioni di Produttori, che vennero accolte tra la base sociale, allargando l'ambito di azione della A.O.P. e migliorandone l'efficacia e l'autorevolezza, sia a livello regionale, che nazionale e soprattutto comunitario. Nel 2003 aderì a F.In.A.F. l'O.P. Orogel Fresco, specializzata nel settore dei surgelati, nel 2004 la Cooperativa Modenese Essiccazione Frutta, leader italiana nella produzione di



prugne essiccate; poi fu la volta delle O.P. Alpo e Acom, e poi ancora della O.P. Perarte, specializzata nella produzione e commercializzazione di pere, e in seguito della O.P. francese Uniproledi, quindi della O.P. Conapo, operante in Puglia e specializzata in orticole da industria, e ancora della O.P. Funghi delle Terre di Romagna, specializzata nel prodotto funghi. Questo progressivo incremento dei soci è proseguito anche negli anni successivi ed è tutt'ora in corso.

In parallelo all'aumento della base sociale e delle attività, F.In.A.F. potenziò progressivamente anche il proprio organico, composto da pochi ma qualificati dipendenti per tenere snella, flessibile ed efficiente la struttura e quindi poter più facilmente adattarsi all'evoluzione normativa per il settore di riferimento.

Grazie alla qualità ed efficienza dei servizi prestati ai soci, e con l'impulso del direttore operativo Mauro Cardelli, in pochi anni F.In.A.F. divenne l'AOP più grande d'Europa, consolidando tale primato nel 2012, quando incorporò mediante una fusione l'AOP Gruppo Mediterraneo, altra realtà di notevoli dimensioni e con sede in Romagna.

Negli anni la base sociale di F.In.A.F. è divenuta dunque sempre più articolata fino

O.P. Socie di F.In.A.F. e Regioni di influenza del Programma Operativo 2017					
EMILIA ROMAGNA	LAZIO	LOMBARDIA	PUGLIA	SICILIA	FRANCIA
APO CONERPO	ALPO	APOL INDUSTRIALE	CONAPO	FARO	CONSERVE GARD
OROGEL	HORTA	VERDE INTESA	BIO ORTO		UNIPROLEDI
PERARTE	COOPERNOCIOLE	TERRE AGRICOLE	LA PALMA		
ASIPO			FIMAGRI		
GBC FUNGHI DELLE TERRE DI ROMAGNA					
COOPERATIVA MODENESE ESSICCAZIONE FRUTTA					

ad arrivare all'assetto attuale con 18 O.P. situate in Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia, Lombardia ed in Francia, per un Valore della produzione commercializzata che supera i 700 milioni di euro, andando a coprire realtà produttive anche molto eterogenee, di cui le O.P. socie sono però spesso leader a livello nazionale, e con lo scopo di generare tra esse sinergie e valore aggiunto.

Le principali attività ancora oggi svolte da F.In.A.F., attualmente sotto la presidenza di Roberto Cera, riguardano l'assistenza a tutte le O.P. associate nell'elaborazione, presentazione, approvazione ed attuazione dei Programmi Operativi cofinanziati dalla UE ed il supporto sia nella fase di interpretazione delle norme di settore, che nella loro applicazione e nei successivi controlli; lo sviluppo di sinergie tra le O.P. socie, legate a politiche commerciali, in modo da incrementare il valore commerciale del prodotto e la remunerazione per le aziende agricole aderenti; il coordinamento delle liste varietali, per favorire l'avvicinamento della ricerca varietale e del miglioramento genetico alla programmazione delle produzioni; un maggior coordinamento e armonizzazione delle tecniche di produzione, raccolta e conservazione dei prodotti. Con la crescita della base sociale, si ebbe un'evoluzione anche nella gestione del Programma Operativo. Nel 2002 le due O.P. fondatrici approvarono una delega parziale a F.In.A.F. per la presentazione del Programma Operativo ai sensi del Reg. CE 2200/96, delega che divenne poi totale dall'anno successivo. Nel 2005 F.In.A.F. presentò invece un suo primo Programma Operativo unico, sostituendosi alle singole O.P. nella presentazione e gestione di tale Programma. Conformandosi all'evoluzione della normativa comunitaria di riferimento, la gestione di un Programma Operativo unico di F.In.A.F. si è protratta fino al 2013, ultimo anno in cui era consentito tale modello organizzativo e gestionale. Dal 2014 F.In.A.F. è stata quindi delegata alla presentazione del Programma Operativo per conto delle Organizzazioni di Produttori associate, conformandosi al Reg. UE 543/2011. Oggi (2017) l'attività di F.In.A.F. è ancora preziosa per le O.P. aderenti, ed assecondando le loro richieste l'A.O.P. sta dando attuazione per conto dei soci ad un Programma Operativo valido per il quinquennio 2015-2019.

## La costituzione di New Plant

Uno degli obiettivi prioritari di Apo Conerpo, inseriti nel progetto “Conerpo 2000”, era il miglioramento della qualità dei prodotti, puntando sulla ricerca ed innovazione varietale per assecondare le esigenze dei consumatori e per differenziare l’offerta. Parallelamente, poi, era stata considerata la necessità di poter governare le quantità di prodotto immesse sul mercato, elemento indispensabile per mantenere in equilibrio domanda ed offerta e non compromettere un’equa remunerazione del prodotto, avviando una strategia orientata all’acquisizione di esclusive varietali.

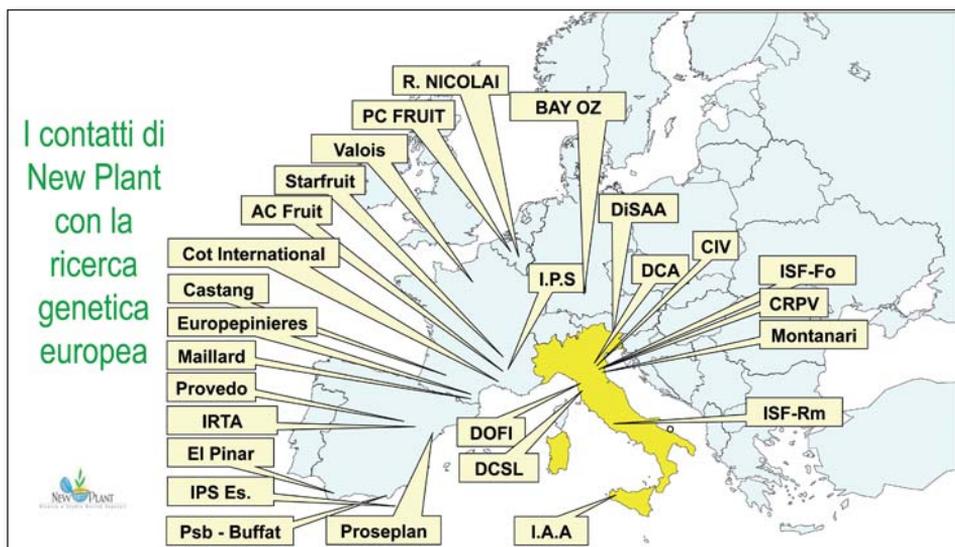
All’inizio degli anni 2000 all’interno del gruppo Conerpo si cercò quindi uno strumento per aumentare e potenziare l’attività di ricerca e valutazione di innovazioni da proporre agli associati, in altre parole per individuare al meglio nuove varietà da inserire sul mercato e sulla base di alcuni esempi molto positivi, come Pink Lady, meglio se in esclusiva produttiva per i propri soci.

Da sempre la maggioranza delle novità vegetali, prima di essere acquisita da vivaisti italiani, passava attraverso editori e/o breeder di altri Paesi europei ed extra europei. Ciò comportava discreti investimenti per le visite e gli aggiornamenti con una notevole frequenza delle trasferte e l’impossibilità di valutare fin da subito l’adattabilità dell’accesione al nostro ambiente. In pratica, le varietà erano proposte ai vivaisti italiani solo dopo l’avallo dell’editore straniero sulla base delle sue valutazioni.

Per tentare di ovviare a questo inconveniente e per raggiungere gli obiettivi fissati nel progetto “Conerpo 2000”, il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo nella riunione del 5 luglio 2002 valutò l’opportunità di coinvolgere anche altre due Organizzazioni di Produttori romagnole, Orogroup Italia e Gruppo Mediterraneo, in modo da allargare ulteriormente i confini della ricerca varietale e favorire economie di scala. Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo dell’11



ottobre 2002 venne deliberata la costituzione di una società ad hoc dove concentrare la ricerca di nuove varietà, i programmi di miglioramento genetico e l’acquisizione di brevetti



vegetali da destinare in esclusiva alle aziende agricole associate.

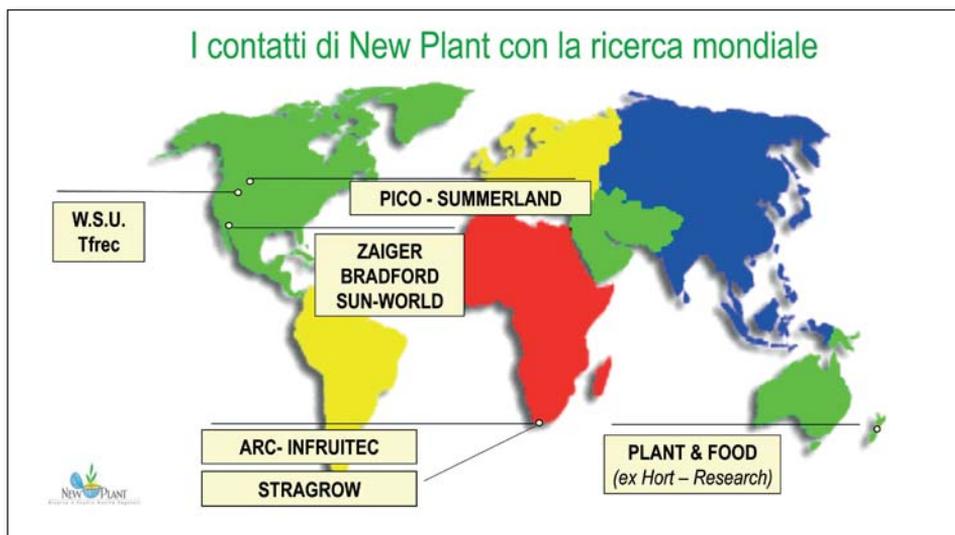
La nuova società, denominata New Plant società consortile a responsabilità limitata, venne costituita con atto del notaio Castellari il 18 novembre 2002.

Il capitale sociale iniziale di 75.000 euro venne suddiviso in parti uguali tra i tre soci Apo Conerpo, Orogroup Italia e Gruppo Mediterraneo. Nel primo Consiglio di amministrazione di sei componenti, in rappresentanza di Apo Conerpo vennero nominati l'allora direttore generale Danilo Pirani ed il responsabile dell'ufficio tecnico Giampiero Reggidori.

Come obiettivi prioritari della società vennero indicati il monitoraggio nel mondo delle novità vegetali per il settore frutticolo ed orticolo, l'individuazione delle varietà più innovative ed adattabili all'ambiente delle aziende agricole associate, l'acquisizione in esclusiva di novità vegetali per la produzione da far effettuare ai soci e loro aderenti, il trasferimento delle conoscenze scientifiche alle imprese consorziate ed il coordinamento e lo sviluppo dei progetti di miglioramento genetico, attività fino ad allora svolte singolarmente dalle tre Organizzazioni di Produttori socie.

La dote di New Plant, rappresentata dalla superficie investita a frutteto (32.000 ettari con la produzione complessiva di quasi 700.000 tonnellate) ha sicuramente favorito i rapporti interpersonali con breeder ed editori di tutto il mondo, che hanno accordato fiducia, permettendo agli associati di impiantare e produrre frutti di varietà vendute in esclusiva per l'Italia.

In questi quindici anni di lavoro sono state valutate sia all'estero che in Italia oltre 4.800 innovazioni vegetali, tra varietà, selezioni e semenzali, di cui 39 sono state proposte per la coltivazione ai soci delle Op, 9 delle quali in esclusiva. Bora, Honey Royale, Honey Glo, Honey Blaze, Dofi Sandra, Big Bang, Falstaff, Black



Glamour hanno rappresentato, ed alcune lo sono tuttora, esclusive solo per i soci di Apo Conerpo e delle altre due Op romagnole aderenti a New Plant. L'efficacia dell'azione di quest'ultima è stata confermata dal fatto che negli ultimi 10 anni il 70% dei nuovi impianti di Apo Conerpo e delle altre due Organizzazioni di Produttori associate è rappresentato da queste nuove cultivar individuate grazie ai progetti di ricerca di New Plant. Alla data odierna i due componenti del Consiglio

Gli obiettivi di New Plant oggi

1. INNOVAZIONE FORTE
2. BELLA PRESENTAZIONE
3. BUON SAPORE
4. AROMA TIPICO
5. RESISTENZA A FITOPATIE
6. PRODUTTIVITA' ELEVATA
7. FACILE GESTIONE DELL'ALBERO
8. COSTI DI GESTIONE LIMITATI

di amministrazione di New Plant in rappresentanza di Apo Conerpo sono l'attuale direttore generale Gabriele Chiesa ed il responsabile tecnico per l'innovazione varietale Giuseppe Pallotti, a cui è stato affidato l'incarico di coordinatore tecnico della stessa New Plant. L'attività di ricerca sta proseguendo, sia per le drupa-

cee che le pomacee e le orticole, con particolare attenzione agli ibridi interspecifici di susino per albicocco e di pero, le cui prospettive di innovazione, distintività e potenziale apprezzamento del consumatore appaiono interessanti ed in linea con gli obiettivi di Apo Conerpo e degli altri soci di New Plant.

## Nascono Alegra e Naturitalia, le business unit

Negli anni 2001 e 2002 il Consiglio di amministrazione di Conerpo si trovò ad affrontare alcune problematiche strategiche e gestionali, in particolare per ciò che riguardava gli sviluppi dell'attività commerciale e l'ottimale livello di concentrazione delle attività. In concreto, le grandi dimensioni raggiunte dal Gruppo e una più accentuata differenza dimensionale e strutturale delle cooperative socie facevano emergere esigenze in parte contrapposte tra chi riteneva prioritaria una maggiore centralizzazione delle attività di servizio del Gruppo e chi invece considerava più funzionale una maggiore esternalizzazione dei rapporti con alcuni clienti e segmenti di mercato e, ancora, tra chi auspicava e proponeva un ulteriore allargamento della base sociale per aumentare la gamma e le quantità dei prodotti da immettere sul mercato e chi invece suggeriva di concentrarsi sulle produzioni già disponibili presso la base sociale. Inoltre si registravano divergenze tra chi immaginava la necessità di specializzare il servizio commerciale per coprire tutte le nicchie di mercato e fornire un supporto personalizzato ai clienti e chi invece riteneva più strategico cercare di massimizzare i volumi per spingere al massimo l'economicità del servizio e le economie di scala, tramite una maggiore standardizzazione dei servizi ai clienti.

La riduzione dei margini commerciali per la concorrenza con altri paesi sempre più aggressivi, la ridotta remuneratività delle produzioni ortofrutticole e le crisi di mercato sempre più frequenti imponevano al Gruppo di prendere decisioni strategiche per salvaguardare la redditività degli associati, pur con le difficoltà ed il rischio di una divisione non totale dei soci e la conseguente frattura ed indebolimento del Gruppo. Alle valutazioni sul riassetto organizzativo e commerciale del gruppo intervenne anche Apo Conerpo, che nella difficile riunione del Consiglio di amministrazione del 5 luglio 2002 approvò un progetto di ristrutturazione che da un lato teneva nelle giuste considerazioni le diverse esigenze e ambizioni delle cooperative associate e dall'altro salvaguardasse l'unità del Gruppo per il maggior numero di attività possibili, ritrovando quello slancio e dinamismo che visioni un po' contrastanti tra i soci rischiavano di indebolire.

Il progetto di ristrutturazione, approvato a larga maggioranza, consisteva nella costituzione da parte di Apo Conerpo, nel suo ruolo riconosciuto di capofila del Gruppo per il prodotto fresco e di Organizzazione di Produttori, di due società commerciali, allora in forma giuridica di società a responsabilità limitata, controllate al 51% dalla stessa Apo Conerpo. Tali società dovevano essere al servizio dell'Organizzazione di Produttori e delle cooperative aderenti e ad esse venivano affidate le operazioni

di vendita diretta del prodotto dei soci, caratterizzandole per il rispetto delle specificità di alcuni prodotti, di alcune zone di produzione e della specializzazione per mercati di riferimento. Alle due nuove società era prevista la partecipazione anche delle cooperative socie di Apo Conerpo che ne condividevano gli obiettivi avendo problematiche organizzative simili e complementari tra di loro. In parallelo, man mano che le due società acquisivano questa nuova attività da Conerpo, quest'ultima avrebbe dismesso anche le altre sue funzioni, che venivano gradualmente concentrate e svolte direttamente da Apo Conerpo.

Dopo l'approvazione del progetto di ristrutturazione, durante l'estate del 2002 ci furono numerosi incontri tra le cooperative socie ed Apo Conerpo per definire gli assetti societari più funzionali per le due newco, le dotazioni patrimoniali, la suddivisione dei marchi commerciali, il trasferimento di parte del personale da Conerpo ed i primi programmi commerciali. Conclusa questa fase, nel mese di ottobre 2002 vennero costituite le due newco, denominate Alegra e Naturitalia, ancora oggi filiali commerciali di Apo Conerpo e da questa controllate.



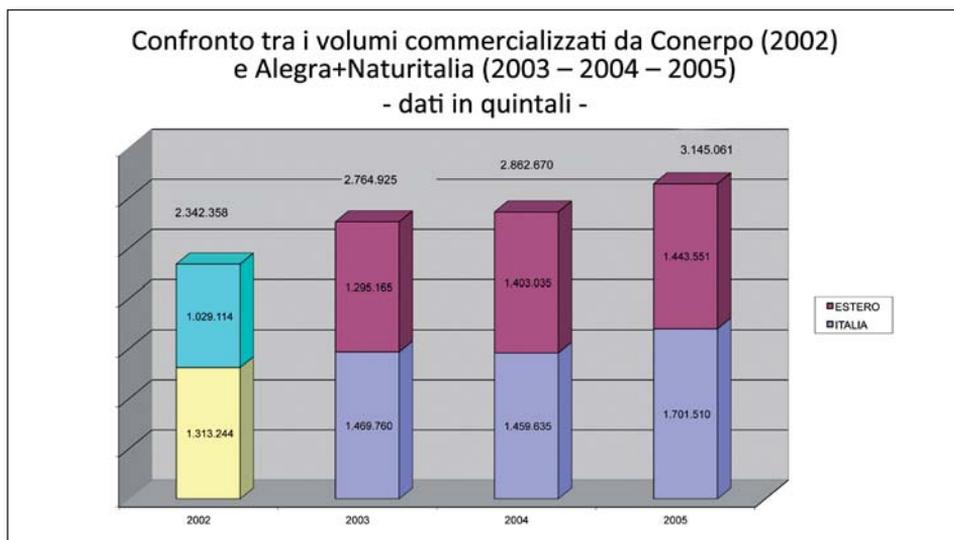
Alegra venne costituita con atto del notaio Castellari, a Faenza, in data 24 ottobre 2002: la sede legale venne individuata a Modena e la sede secondaria a Faenza; il capitale sociale iniziale fu di 600.000 euro, di cui 306.000 sottoscritti

da Apo Conerpo, 24.000 euro da Conerpo, 162.000 euro dalla cooperativa Intesa di Faenza, 54.000 euro dalla Emiliafrutta di Castelfranco e 27.000 euro ciascuna dalle cooperative Italfrutta di San Felice sul Panaro e Ortofrutticola Valle del Reno di Corporeno. Il primo presidente venne individuato nel cav. Ermete Modena e il vicepresidente in Raffaele Drei.

Naturitalia, costituita sempre in data 24 ottobre 2002 con atto del notaio Castellari, scelse la sua sede legale ed operativa a Villanova di Castenaso, dove tutt'ora risiede. Alla sottoscrizione del capitale sociale di 600.000 euro parteciparono, oltre ad Apo Conerpo con 306.000 euro e Conerpo con 24.000 euro, numerose cooperative, tra cui Agrifrut Romagna, Campofrigo, Campoverde Policoro, Ccorav, Cometa, Consorzio Cooperative del Delta, Cooperativa fra produttori latte, Deltafrutta S. Pietro, Ferrara Frutta, Ferrarabio, Frame, Intercitrus, Noacoop, Ortolani Cofri, Patfrut, Sant'Adriano, SGS, Tre Spighe. Il primo presidente venne individuato in Maurizio Guerzoni e come vice-presidente fu scelto Nicola Settanni.



L'attività delle due business unit di Apo Conerpo iniziò il 1° gennaio 2003 e da subito le due società si caratterizzarono per un dinamismo che le portò a completare la gamma di prodotti, a ricercare nuove collaborazioni produttive e nuovi



sbocchi di mercato, potenziando anche nuove strategie di marketing, dando un notevole impulso ad una nuova fase di sviluppo del Gruppo.

Già alla fine del primo anno di attività Alegra e Naturitalia riuscirono a immettere sul mercato ed a gestire oltre 2,7 milioni di quintali di prodotti ortofrutticoli, prevalentemente destinati alla GDO italiana ed estera, con un incremento del 18% rispetto ai quantitativi commercializzati da Conerpo nell'anno precedente. Alla fine del primo triennio di attività i quantitativi commercializzati dalle due filiali superarono i 3 milioni di quintali (+34% rispetto all'ultimo anno di Conerpo). Un risultato frutto anche di nuove adesioni di produttori e di nuovi programmi di marketing e dell'impulso dato all'attività da Gianni Amidei, amministratore delegato di Alegra, e da Gabriele Ferri, direttore generale di Naturitalia.

Per favorire le nuove collaborazioni produttive e sostenere anche finanziariamente la rapida crescita delle due filiali, con assemblee straordinarie dei soci nel settembre del 2004 Alegra e Naturitalia vennero trasformate da società a responsabilità limitata a società cooperative agricole e successivamente Apo Conerpo sottoscrisse e versò un importante aumento del loro capitale sociale, che venne raddoppiato a 1,2 milioni di euro di cui oltre il 90% detenuto direttamente dalla controllante Apo Conerpo in qualità di Organizzazione di Produttori e capofila del Gruppo.

Anche con il supporto di queste operazioni, negli anni successivi il trend di crescita è stato mantenuto ed oggi (anno 2017) Alegra e Naturitalia commercializzano oltre 3,3 milioni di quintali di prodotti ortofrutticoli (+43% rispetto all'ultimo anno di Conerpo). Ancora più evidente l'incremento del volume di affari generato da Alegra e Naturitalia, che sviluppando nuove linee di prodotto ad alto valore aggiunto e potenziando le attività di servizio al cliente hanno raggiunto nel 2016 un valore di affari di 340 milioni di euro (+85% rispetto all'ultimo anno di Conerpo).

## La riorganizzazione societaria e l'incorporazione di Conerpo in Apo Conerpo

Per sostenere il rapido sviluppo del Gruppo e svolgere le nuove attività e i servizi che il mutato contesto del settore ortofrutticolo e del mercato via via richiedevano, nel corso degli anni erano state costituite diverse società di servizi a supporto del Gruppo. Partecipate da Conerpo, che spesso ne era stato il promotore, queste società si erano poi specializzate nel proprio perimetro di attività. L'autonomia giuridica che era stata attribuita loro era finalizzata a fornire la massima flessibilità per lo sviluppo e l'organizzazione delle nuove attività, favorendo anche l'eventuale partecipazione di società esterne al Gruppo.

La prima di queste società fu Un.Fin.Coop. – Unione Finanziaria Cooperativa, che venne costituita a Bologna il 9 luglio 1976 con atto del notaio Maria Antonietta Ventre. Insieme a Conerpo, allora ancora denominato Conecor, tra i soci fondatori vi furono la Cooperativa di Garanzia di Modena, la Cooperativa Finanziaria della Provincia di Ravenna – FIN.CO.RA, la Cooperativa Reggiana Crediti, il Consorzio Regionale Cooperative Edilizie Emiliano Romagnolo – CO.RE.C.E.E.R.. La cooperativa Un.Fin.Coop., a cui successivamente aderì anche Conserve Italia e che nel 1994 incorporò l'Unionfidi, sviluppò nel tempo diversi servizi a favore degli associati, partendo da quelli di natura più prettamente finanziaria nei primi anni, per poi dedicarsi anche all'importazione di prodotti ed all'attività informativa e divulgativa. Per questa attività, realizzata tramite la redazione, pubblicazione e distribuzione dell'house organ del Gruppo "Ortofrutta Notizie", prezioso ed indispensabile fu il supporto fornito da Centro Stampa, la cooperativa di "comunicazione integrata" punto di riferimento per le realtà aderenti a Confcooperative. Il periodo più prolifico fu comunque quello dei primi anni 90, quando vennero costituite la Global Frucht g.m.b.h., la Società Gestione Servizi – S.G.S. s.r.l. e Campoverde Holding Agricola s.p.a. per citare le più significative.

Global Frucht g.m.b.h. venne costituita nel 1992 da Conerpo per supportare il Gruppo nel potenziamento sul mercato tedesco, in quegli anni il principale sbocco per l'export delle produzioni ortofrutticole degli associati. Per questo la sede venne collocata in Germania, a Francoforte. Presidente della Global Frucht venne nominato Giovanni Piccinini. Nel 1993 entrarono nel capitale sociale anche Un.Fin.Coop., a cui Conerpo cedette il 40% delle quote, e l'Unione Nazionale dei Produttori Ortofrutticoli – Unapro, che rilevò il 20%. Con l'allargamento della

base sociale si ampliarono anche le attività di Global Frucht, che partecipò anche a diversi progetti per lo sviluppo dei mercati esteri, affiancando spesso Conerpo e Unapro. Global Frucht divenne nei primi anni 2000 anche il punto di riferimento del Gruppo per i controlli di qualità sulle merci esportate e per le verifiche presso i clienti, con l'attivazione di rapporti di collaborazione con professionisti qualificati del settore che si trasferirono per diversi mesi in Germania per svolgere tale attività.

Importante anche il ruolo affidato a S.G.S., una società a responsabilità limitata costituita il 17 settembre 1993 con lo scopo di migliorare ed aumentare la fornitura di prodotti e servizi alla Grande Distribuzione. Le sede legale venne individuata a Merate (Como), mentre la sede operativa a Peschiera Borromeo, in provincia di Milano. Il capitale sociale iniziale fu di 90 milioni di lire (corrispondenti a 46.481 euro) sottoscritto in parti uguali da Conerpo, cooperativa Arco e Mariano Fiumara. Il primo presidente fu Stefano Soli. Compito della società era la lavorazione del prodotto destinato alla Grande Distribuzione e la prima attività avviata nel novembre del 1993 fu il confezionamento e la commercializzazione di agrumi verso i punti vendita lombardi della GDO. Dopo un biennio di crescita e per favorire un ulteriore ampliamento dell'attività, nel '95 venne deciso un aumento di capitale, riservato a nuovi soci, per permettere l'allargamento della base sociale. Il capitale sociale venne così portato a 180 milioni di lire (92.962 euro) permettendo l'ingresso delle cooperative Agrifrut di Cesena, Emiliafrutta di Modena e Paf di Faenza, tutte già socie di Conerpo.

Il 1994 fu invece l'anno in cui venne perfezionata l'adesione di Conerpo a Coproser, una società, a responsabilità limitata che operava nel campo dell'assistenza tecnica agricola e nella sperimentazione ortofrutticola. Perfezionata la partecipazione societaria, si implementarono le attività comuni per il miglioramento delle tecniche agronomiche e per la ricerca applicata.

L'anno successivo partì il progetto di sviluppo delle produzioni nel Mezzogiorno, attività affidata alla Campoverde Holding Agricola s.p.a., una holding di partecipazioni controllata per il 51% da Conerpo e per il 49% dalla RIBS, la finanziaria del Ministero.

Ognuna di queste società sviluppò la mission che gli era stata affidata, con attività utili e necessarie per lo sviluppo del Gruppo, tenuto conto del contesto normativo, economico e commerciale del periodo in cui operarono. La ricerca della massima flessibilità che aveva suggerito di sviluppare queste attività esternamente a Conerpo e ad Apo Conerpo, mediante società partecipate e appositamente costituite, permise anche di individuare soluzioni rapide e tempestive quando le motivazioni della loro esistenza si indebolirono o vennero meno.

Con la costituzione nel 2001 di F.In.A.F. in qualità di Associazione di Organizzazione di Produttori, di New Plant nel 2002 per lo sviluppo delle attività per il miglioramento genetico e la ricerca varietale, e di Alegria e Naturitalia che iniziarono il 1° gennaio 2003 la loro attività di commercializzazione del prodotto fresco destinato alla GDO italiana ed estera con il ruolo di filiali di Apo Conerpo, e con la

necessità di adattarsi alle rapide evoluzioni di un mercato con una globalizzazione sempre più accentuata, diverse attività delle società strumentali costituite nel decennio precedente diminuirono di importanza strategica per il Gruppo. Contestualmente anche per il loro volume d'affari era attesa una contrazione, che in una prospettiva di medio termine avrebbe potuto mettere in discussione l'economicità della loro gestione ed il proprio equilibrio economico.

La struttura del Gruppo, guidato dalla capofila Apo Conerpo, nel biennio 2003-2004 era composta da 10 società.

Analizzando le prospettive operative delle diverse società partecipate, che do-



vevano adattarsi all'evoluzione del mercato, il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo ritenne necessario procedere ad una riorganizzazione e semplificazione societaria, con l'obiettivo di fornire ulteriore impulso ed efficacia alle attività di valorizzazione e di tutela del prodotto dei soci

e contestualmente di ricercare la massima economicità della gestione.

La linea strategica che venne condivisa mirava ad accentrare in Apo Conerpo tutte le funzioni di Organizzazione di Produttori, a potenziare F.In.A.F. aprendola anche ad altre O.P., a concentrare in New Plant le attività per il miglioramento genetico e l'innovazione varietale e a puntare decisamente sulla crescita di Alegre e Naturitalia per la commercializzazione del prodotto fresco. Per tutte le altre società, le cui attività si ritenne conveniente proseguire ma assorbite direttamente in Apo Conerpo o nelle filiali, si valutò l'opportunità di una loro dismissione, liquidazione o incorporazione nella capofila Apo Conerpo, in modo da non disperdere il patrimonio consolidato in diversi anni di sana ed equilibrata gestione.

Per l'attuazione di questo piano strategico di riorganizzazione e semplificazione societaria si procedette con la massima celerità.

Le partecipazioni in Coproser e S.G.S. vennero cedute nel corso del 2003 ad Agrifrut, che poi mise in liquidazione volontaria la prima ed incorporò la seconda. Conerpo e Un.Fin.Coop. vennero incorporati in Apo Conerpo mediante un progetto di fusione approvato dalle rispettive assemblee dei soci in data 17 ottobre

2003. L'atto di fusione venne redatto dal notaio Andrea Errani e sottoscritto il 23 dicembre 2003 dai rispettivi presidenti, Paolo Bruni per Apo Conerpo, Pier Giorgio Lenzarini per Conerpo e Luciano Torreggiani per Un.Fin.Coop..

Le assemblee dei soci del 15 ottobre 2004 approvarono poi l'incorporazione in Apo Conerpo anche della Campoverde Holding Agricola s.p.a.. Davanti al notaio Andrea Errani, il 28 dicembre 2004 venne sottoscritto il conseguente atto di fusione dai rispettivi presidenti, Paolo Bruni per Apo Conerpo e Roberto Cera per la Campoverde.

Ed infine, nel 2005, con la liquidazione di Global Frucht si completò il progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo che portò ad una evidente semplificazione.

La rapidità con cui si riuscì ad attuare tale riorganizzazione permise di consolidare il patrimonio netto della capofila Apo Conerpo, in quanto tutte le società dismesse o incorporate erano ancora in bonis e



quindi senza perdite da coprire o disavanzi di fusione. Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2005 il patrimonio netto di Apo Conerpo raggiunse infatti i 24,5 milioni di euro, a fronte di un indebitamento bancario di appena 0,8 milioni di euro. I benefici di tale operazione si manifestarono anche negli anni successivi, in quanto contribuirono a ridurre ulteriormente le spese generali e di funzionamento dell'azienda, permettendo di erogare dal 2006 un ristorno ai soci via via crescente, oltre ad aumentare la dotazione di risorse per l'ulteriore sviluppo del Gruppo, che venne attuato sia mediante successivi apporti finanziari in Alegra, Naturalia e Conserve Italia, sia mediante il lancio dei progetti Valfrutta Fresco ed Opera che caratterizzano l'assetto societario attuale del Gruppo.

# La “virtualizzazione” e “webizzazione” del sistema informativo

Per migliorare la produttività delle diverse attività di Apo Conerpo, all’inizio degli anni 2000 si era cercato di dare nuovo impulso all’automazione dei vari processi operativi, introducendo dei nuovi applicativi informatici o commissionandoli su misura laddove non presenti sul mercato. Questi applicativi venivano poi messi a disposizione degli associati tramite il web, in modo da condividere la base dati tra il centro, ovvero gli operatori di Apo Conerpo, e la periferia, vale a dire gli operatori presso le cooperative socie, così da accelerare la fase di scambio dei dati e migliorare la capacità di analisi degli stessi per le rispettive necessità. Il progressivo incremento della base sociale, con nuove cooperative situate nelle

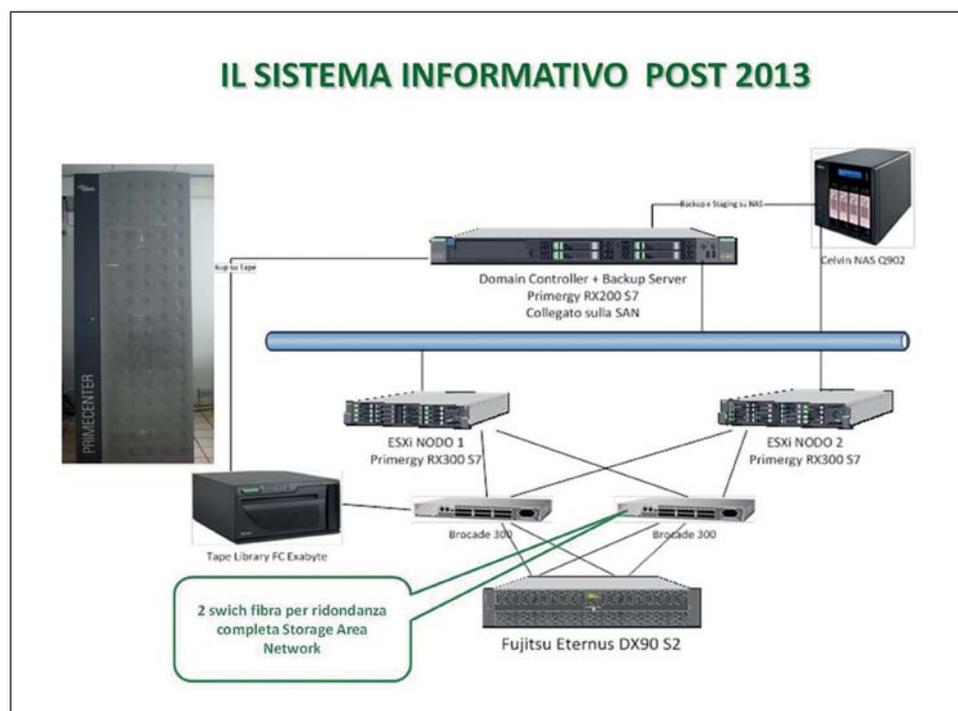


aree più vocate d'Italia che aderivano ad Apo Conerpo affiancandosi alle storiche cooperative fondatrici dell'Emilia Romagna, imponeva la ricerca di strumenti informatici, da rendere disponibili alle sempre più numerose cooperative, non vincolati ad un preciso software gestionale, ma facilmente fruibili da tutte, tramite web, senza particolari installazioni.

Vennero così progressivamente implementati i programmi per la gestione della tracciabilità ("gias"), per la gestione del catasto ("catasto on line"), per la gestione dei dati di vendita ("easy going"), per la gestione della campagna del pomodoro da industria ("pomodoro web") fino alla gestione del programma operativo ("PO-driver"), cercando di portare sul web tutti i software per lo scambio dei dati e per la gestione delle attività dell'Organizzazione di produttori al servizio delle cooperative socie.

Questo processo di progressiva "webizzazione" del sistema informativo di Apo Conerpo venne poi rafforzato dal 2008 con una graduale implementazione della "virtualizzazione" dei server aziendali.

La virtualizzazione fece il suo ingresso in Apo Conerpo a maggio 2008, a seguito di un guasto imprevisto sul server di posta elettronica, uno dei servizi vitali dell'azienda. La soluzione che si utilizzò, per risolvere l'emergenza nell'immediato ma rivolta al futuro, si basava su una nuova configurazione informatica, che prevedeva l'introduzione di un nuovo server con la prima infrastruttura di virtualizzazione





*“Sala macchine Rack”.*

---

WMWare Foundation. Tale soluzione, con la quale di fatto si rendeva disponibile un nuovo server “virtuale” in caso di rottura di un server fisico, permise di tagliare il “cordone ombelicale” tra hardware e software.

In concreto, si riuscì a trasformare un problema in opportunità, sia per il miglioramento che per il supporto all’ulteriore crescita del Gruppo.

Dopo alcuni anni, infatti, tenuto conto dei buoni risultati raggiunti, anche in termini di contenimento dei costi oltre che di efficienza dei servizi resi, venne presentato al Consiglio di amministrazione un progetto, elaborato da Emanuela Negri, responsabile dei sistemi informativi di Apo Conerpo, per il completamento del processo di virtualizzazione dell’architettura informatica del consorzio.

Nella riunione del 1° marzo 2013 il Consiglio di amministrazione approvò tale progetto, che in pochi mesi venne attuato, consentendo di avere dei server virtuali non più legati all’hardware.

I benefici per l’azienda furono notevoli, da un’evidente riduzione dei costi di gestione grazie all’abbattimento del numero di server fisici ad un altrettanto significativo risparmio energetico, dall’installazione di nuovi server in tempi rapidi alla separazione dei servizi fondamentali dell’azienda, tra cui la posta ed i file server,

con interventi brevi, poco costosi e soprattutto senza fermi macchina per gli utenti. E poi ancora l'erogazione di nuovi servizi, il bilanciamento automatico dei carichi di lavoro sui vari server, una maggiore affidabilità dei sistemi e la semplificazione dei processi di Disaster Recovery e Business Continuity, interventi tecnici meno invasivi in caso di guasti e management centralizzato raggiungibile da remoto, un unico "sito" con gestione centralizzata dei vari componenti e la condivisione delle unità per più server (console, unità backup, dischi san), fino all'introduzione di sistemi ridondanti, particolarmente apprezzati in caso di rotture degli hardware. All'interno di quel progetto venne anche previsto il trasferimento su "cloud" di alcuni servizi aziendali, in un'ottica di maggiore flessibilità di utilizzo ed in previsione delle ulteriori potenzialità di sviluppo del Gruppo, che alle sempre più numerose cooperative socie affiancava ormai cinque filiali, efficaci, competenti e specializzate per cogliere le migliori opportunità sul mercato, da Alegra e Naturitalia a Valfrutta Fresco, da Brio per il biologico a Opera per la valorizzazione della pera, la più giovane tra le filiali del fresco di Apo Conerpo essendo stata costituita nel maggio del 2015, i cui dati venivano gestiti in maniera integrata nel sistema informativo di Apo Conerpo per il rispetto di tutti gli adempimenti previsti per le Organizzazioni di produttori.

## Ristrutturazione della sede di Villanova di Castenaso

Con l'avvio del processo di riorganizzazione societaria del Gruppo, basato sul potenziamento dell'attività delle due filiali Alegra e Naturitalia, sull'incorporazione in Apo Conerpo delle altre società del Gruppo, tra cui Un.fin.coop., Campoverde Holding Agricola e Conerpo, e sulla delega di alcune funzioni centrali alle filiali e alle cooperative socie distribuite sul territorio, si rendeva necessaria anche una razionalizzazione dell'utilizzo dell'immobile di Villanova di Castenaso, adibito alla sede sociale.

Nel 2002 la palazzina di via Tosarelli aveva una superficie complessiva edificata di 3.000 mq ed era utilizzata da Conerpo ed Apo Conerpo per circa 2.000 mq, da Agriteam che aveva in affitto locali per circa 200 mq, mentre 400 mq erano destinati a sala riunioni con una capienza di oltre 100 posti, circa 200 mq erano utilizzati per la mensa interna ed altri 200 mq, in origine destinati a centrale termica, erano a quel momento inutilizzati.

Con la riorganizzazione societaria avviata ed il decentramento di alcune funzioni in precedenza svolte da Conerpo, la superficie complessiva a disposizione risultava eccedente rispetto alle necessità, ed il Consiglio di amministrazione iniziò a valutare come valorizzare tale area e gli ulteriori 3.000 mq di capacità edificatorie insite nel lotto di via Tosarelli.

Nel 2003 venne quindi condivisa un'ipotesi di trasferimento degli uffici di Apo Co-



Planimetria dell'area di Villanova di Castenaso.

nerpo e di Conerpo a San Lazzaro di Savena, in un fabbricato adiacente alle sede di Conserve Italia in cui intervenire mediante un cambio di destinazione d'uso ed una successiva ristrutturazione, e di vendere in blocco l'area di via Tosarelli. Tale percorso si rilevò però piuttosto complesso, sia per la difficoltà di alienazione di un lotto unico molto grande, con oltre 3.000 mq edificati e 3.000 mq di ulteriore capacità edificatoria, sia per il rilevante investimen-

to economico che sarebbe stato necessario affrontare per l'adeguamento dei locali di San Lazzaro.

Alla luce degli insoddisfacenti introiti che si prospettavano nelle trattative con i potenziali acquirenti dell'area, all'inizio del 2004 il Consiglio di amministrazione incaricò l'allora direttore Gabriele Chiesa di individuare eventuali alternative alla vendita in blocco del lotto di via Tosarelli.

Con il supporto tecnico dell'architetto Guido Pongiluppi di Europrogetti, venne individuato un percorso alternativo, che consisteva nella ristrutturazione del fabbricato di via Tosarelli, con la demolizione del vano scale centrale e la sua ricostruzione per consentire la suddivisione dell'edificio in diverse unità indipendenti, più facilmente collocabili sul mercato; la demolizione dell'imponente sala riunioni e l'utilizzo di tale area e di una parte della capacità edificatoria per aumentare il numero degli uffici; il rifacimento degli impianti elettrici ed idrosanitari per renderli autonomi nelle singole unità immobiliari. L'intervento complessivo prevedeva anche il frazionamento dell'area esterna, per consentire la cessione della residua capacità edificatoria non utilizzata e l'ampliamento dei posti auto. Una volta rese indipendenti le singole unità immobiliari, quella all'ultimo piano poteva rimanere ad Apo Conerpo come sede sociale, mentre le altre unità potevano essere immesse sul mercato, con introiti prospettici superiori a quanto realizzabile con la vendita in blocco dell'area.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 26 luglio 2004 venne approvato questo percorso alternativo per la valorizzazione dell'immobile di Villanova di Castenaso e fu conferito mandato al direttore Gabriele Chiesa per darne attuazione. Venne anche condivisa una partecipazione diretta di Apo Conerpo nella ristrutturazione dell'edificio, non appaltando l'intervento complessivo ad un'impresa di costruzioni, ma suddividendolo per singolo fornitore, sotto il coordinamento e la direzione lavori dell'architetto Guido Pongiluppi e nella prospettiva di un contenimento del costo complessivo della ristrutturazione e dell'edificazione, i cui tempi di realizzazione vennero ottimisticamente individuati in 12 mesi. Contestualmente venne avviata anche la ricerca di potenziali compratori per le singole unità immobiliari. Grazie anche alla competenza del direttore dei lavori, alla precisione dei capitolati di fornitura, alla prudenza delle stime di realizzo, al prezioso supporto di Natale Raggi ed alla disponibilità di tutto il



*Interno dei locali in fase di ristrutturazione.*

personale dipendente, che continuò a prestare la propria attività ininterrottamente all'interno dell'edificio trasformato in vero e proprio cantiere, e nonostante i disagi che ciò inevitabilmente comportava, il progetto venne attuato nel rispetto dei tempi e con risultati economici migliori di quanto budgetizzato.

L'intervento a consuntivo costò un po' meno dei 2 milioni di euro di budget approvati dal Consiglio di amministrazione, sia in termini economici che volumetrici, in quanto si riuscirono a realizzare, senza aggravio di costi, anche alcuni vani nell'interrato da destinare a deposito.

Anche per le cessioni delle singole unità immobiliari i risultati furono molto soddisfacenti, sia in termini finanziari che di rapidità di vendita. Già nel corso del 2015 si riuscirono infatti a rogitare due unità al piano terra comprate da Confagricoltura Bologna ed una unità al primo piano acquistata da Naturitalia. Pochi mesi dopo si concretizzò la cessione di un'altra unità al primo piano, comprata da Assopa, e dell'area esterna con la residua capacità edificatoria, acquistata dalla società Ediltecnica che vi realizzò la sede sociale per Cediss. L'anno dopo venne ceduta ad Agriteam una unità al piano terra, e attrezzata una nuova sala riunioni, da oltre 90 posti, a disposizione di tutte le società del nuovo condominio.

Queste cessioni permisero di realizzare cospicue plusvalenze, che andarono a rafforzare ulteriormente il patrimonio aziendale e le risorse destinate agli investimenti a supporto delle cooperative socie, oltre a consentire una sensibile riduzione delle spese di gestione e di manutenzione della sede della società. Le plusvalenze rilevate nel bilancio 2005 furono pari a 768.000 euro e nel bilancio 2006 a 1.128.000 euro: quasi 1,9 milioni di euro in un biennio che portarono ad oltre 25 milioni di euro il patrimonio netto aziendale.



*L'edificio di Villanova di Castenaso dopo la ristrutturazione e l'ampliamento.*



*La sede di Villanova di Castenaso oggi (ottobre 2017).*

# I progetti di informazione e promozione

Fin dai primi anni 90 Conerpo, per sostenere lo sviluppo sui mercati esteri, aveva ideato e realizzato diversi progetti di informazione e promozione delle produzioni dei soci, mirati a particolari aree geografiche o a produzioni specifiche. Di particolare impatto furono i progetti per il Far East (Giappone, Corea del Sud ed Estremo Oriente), alla fine degli anni 90, e per Canada e Svizzera dei primi anni 2000, quest'ultimo presentato alla Commissione Europea e dalla stessa approvato e cofinanziato ai sensi dei Reg. CE 2702/1999 e 2879/2000.

Questi progetti promozionali accompagnavano l'azione commerciale sui nuovi mercati esteri, dove era necessario investire per far conoscere la qualità e le caratteristiche dei prodotti dei soci prima di poter sviluppare significativi volumi di vendita. Le dimensioni del gruppo Apo Conerpo, sia in termini di produzioni che di risorse per valorizzarle, consentivano di sviluppare tali progetti in autonomia, ma la loro efficacia col passare degli anni diventava sempre più collegata all'entità degli investimenti e al loro mantenimento nel tempo.

Contestualmente anche la Comunità Europea aveva riconosciuto, come azione strategica per lo sviluppo delle esportazioni, l'importanza di realizzare validi progetti di informazione, comunicazione e promozione dei prodotti europei, stanziando risorse significative per sostenere e cofinanziare un numero limitato di progetti, ma di grandi potenzialità e prospettive. La massa critica diventava sempre più elemento premiante per tali progetti e la forte concorrenza con le maggiori imprese degli altri stati membri della Comunità Europea un elemento determinante per ricercare sempre più sinergie e collaborazioni con imprese affini.

Nel corso del 2005, anche in previsione dei nuovi inviti a presentare progetti di informazione e promozione, sia per il mercato interno che per i paesi esteri, che la Commissione Europea era in procinto di pubblicare, si avviò una riflessione all'interno del Gruppo sull'opportunità di condividere l'esperienza accumulata in tali iniziative con altre imprese emiliano romagnole. Infatti, pur essendo ancora concorrenti su diversi mercati e per diversi clienti, la possibilità di concentrare le risorse per aggredire i mercati più promettenti fu ritenuta un'opportunità per rendere più efficaci le operazioni di sviluppo dei mercati esteri e per migliorare le potenzialità di accesso alle risorse comunitarie per la promozione e non lasciarle quindi ad appannaggio delle imprese spagnole, belghe ed olandesi, particolarmente aggressive e competitive. Si decise quindi di abbandonare la logica dei progetti individuali, che oltre ad Apo Conerpo, la più grande Organizzazione di Produttori italiana, solo pochi



*Immagine guida del progetto Fruitness Enjoy It.*

Conerpo era socio di riferimento ed a cui aderirono le principali organizzazioni di produttori ortofrutticoli, non solo dell'Emilia Romagna ma delle regioni più vocate in tutta Italia. La scelta si rivelò vincente, sia per il numero di imprese aderenti a tali progetti, sia per il successo che ebbero nelle valutazioni a Bruxelles, in quanto la maggior parte di essi sono entrati nelle rispettive graduatorie e quindi sono stati sostenuti anche finanziariamente dal budget comunitario, nonostante una concorrenza sempre più accentuata.

Alla data odierna (2017), sono stati ben 9 i progetti presentati da CSO, ora CSO Italy, approvati dalla Commissione Europea e realizzati con il cofinanziamento di Apo Conerpo e delle altre O.P.; tra questi vi è "Fruitness Enjoy It", il primo progetto collettivo, partito nel 2006 con l'obiettivo di incentivare i consumi di ortofrutta da parte di bambini e adolescenti nei paesi europei, tra cui la Germania, l'Austria, il Regno Unito, la Polonia e i Paesi Scandinavi. Fruitness è stato il progetto europeo più longevo ed apprezzato dai consumatori, rifinanziato per ben 9 anni, ed ha raggiunto

un numero elevatissimo di contatti, presentando il consumo di ortofrutta come un gioco e non come un obbligo salutistico. Tramite questo progetto, Apo Conerpo insieme alle sue filiali Alegra e Naturitalia è stata presente con i prodotti dei soci nella Grande Distribuzione Europea attraverso azioni capillari ed efficaci rivolte ai consumatori, determinando, nel tempo, un vero e proprio cambiamento di approccio al consumo di ortofrutta, divenuto oggi di tendenza.

L'attività di Apo Conerpo dedicata alla promozione collettiva dell'ortofrutta non si è fermata ai confini dell'Europa, ma ha raggiunto anche tanti Paesi del mondo. Grazie al pro-



*Immagine guida del progetto Freshness from Europe.*

getto “European Flavors”, infatti, presentato sempre da CSO Italy, approvato e finanziato anche questo dalla Commissione Europea e cofinanziato da Apo Conerpo e da altre O.P. dal 2008 fino al 2013, sono state realizzate iniziative promozionali ed eventi di presentazione dei prodotti negli Stati Uniti, in Russia, Canada e Giappone. Tramite questo progetto, i valori dell’ortofrutta di qualità prodotta dai soci di Apo Conerpo sono stati protagonisti di azioni di comunicazione internazionale, di promozioni



*Immagine guida del progetto European flavors.*

specifiche sui punti vendita, di presenza nelle più importanti fiere di settore nel mondo e di campagne pubblicitarie rivolte al trade. Il progetto European Flavors è stato rifinanziato per due volte dall’Unione Europea, a dimostrazione dell’efficacia degli strumenti messi in campo e dei risultati raggiunti. Oggi (2017) l’attività di promozione e di valorizzazione dei prodotti dei soci di Apo Conerpo nel mondo prosegue con un nuovo progetto finanziato dall’Unione Europea e promosso da CSO Italy, denominato “Freshness from Europe”, avviato nel 2015 e indirizzato a Cina, Usa e Canada, Emirati Arabi Uniti e Giappone. Il progetto proseguirà fino a luglio 2018 e prevede importanti azioni di comunicazione sui media, promozioni nei punti vendita e partecipazione a fiere e meeting di settore.

Le attività di promozione sui mercati extra Ue messe in campo da Apo Conerpo con il supporto delle filiali Alegra e Naturitalia attraverso i progetti europei hanno riguardato principalmente prodotti come il kiwi, il frutto ambasciatore italiano nel mondo, ma anche, dove possibile, pere, mele, susine e drupacee in genere.



Anche sul mercato italiano Apo Conerpo ha partecipato, sostenendoli, ad alcuni progetti collettivi, tra cui un progetto “Multi Paese”, dal 2014 al 2017, realizzato con la Francia e la Spagna e finalizzato alla conoscenza e valorizzazione dei prodotti a origine certificata, come Pera dell’Emilia Romagna e Pesca e nettarina di Romagna IGP. Il progetto “Gusta la Differenza”, questo il nome dell’attività, ha consentito, attraverso azioni promozionali sui punti vendita, road show sul territorio e comunicazione sui media, di dare visibilità e valorizzare i prodotti tipici dei soci e i prodotti di origine certificata della regione Emilia Romagna.

## Il decimo Programma Operativo di Apo Conerpo

Con la riforma della Organizzazione Comune di Mercato del settore ortofruitticolo disciplinata nel 1996 tramite il Regolamento Ce 2200/96, si era data facoltà alle Organizzazioni di Produttori riconosciute di presentare un Programma Operativo pluriennale di investimenti e attività, propedeutiche al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla PAC. Nel rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione allora vigente, e nell'ambito di un massimale di spesa calcolato sul Valore della Produzione Commercializzata dall'Organizzazione di Produttori, le azioni previste nel Programma Operativo potevano beneficiare di un contributo comunitario massimo pari al 50% dell'importo realizzato.

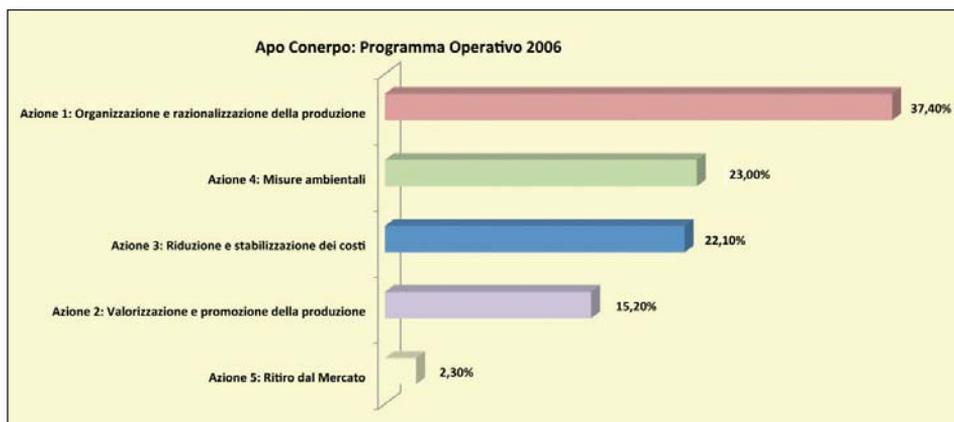
In conformità a tale normativa, Apo Conerpo nel 1996 aveva presentato il suo primo Programma Operativo, che riepilogava investimenti e spese ammesse a contributo per un importo complessivo di 10,4 milioni di euro per la prima annualità relativa al 1997. Il contributo comunitario di cui i soci beneficiarono tramite Apo Conerpo era stato pari a 5,2 milioni di euro.

Dal 1997 in avanti Apo Conerpo rinnovò anno dopo anno gli esecutivi del proprio Programma Operativo, che assunse importi crescenti in parallelo allo sviluppo dimensionale del Gruppo e del relativo fatturato, oltre che per tenere conto degli adeguamenti normativi.

Per i primi Programmi Operativi l'aiuto comunitario per la singola O.P. non poteva infatti superare il 4% del Valore della Produzione Commercializzata, con un massimale però a livello comunitario del 2%, per cui l'importo definitivo del contributo veniva determinato dalla Commissione Europea solo al termine delle operazioni di collaudo del Programmi Operativi in tutti gli Stati Membri e di tutte le Organizzazioni di Produttori.

Negli anni successivi si riuscì a modificare tale normativa, che a causa dell'indeterminatezza del contributo pubblico limitava la possibilità per le Organizzazioni di Produttori di pianificare investimenti a medio-lungo termine. Le variazioni successive alla Organizzazione Comune di Mercato per il settore ortofruitticolo portarono a definire il contributo pubblico con una percentuale fissa, che nel tempo raggiunse il 4,6% del V.P.C. attualmente in vigore (2017), di cui lo 0,5% destinato esclusivamente alla gestione e prevenzione delle crisi di mercato.

Un'altra modifica che si riuscì ad introdurre dal 2000 fu il riconoscimento, nell'ambito del commercializzato delle Organizzazioni di Produttori, anche dei prodotti trasformati, elemento di particolare importanza per Apo Conerpo che annoverava



tra i suoi soci Conserve Italia, azienda leader in Europa per la trasformazione di pomodoro, vegetali e frutta, sia allo sciroppo che per succhi, con marchi di grande notorietà quali Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e, dopo una successiva acquisizione, Cirio.

Nel settembre del 2005 il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo approvò il decimo esecutivo annuale del suo Programma Operativo, che faceva parte del programma pluriennale 2005-2009 delegato alla A.O.P. F.In.A.F. per la sua presentazione. Il fondo di esercizio, e quindi il totale degli investimenti e delle attività previste, era aumentato nel frattempo fino a 40,5 milioni di euro, a cui corrispondeva un contributo comunitario di oltre 20,3 milioni di euro. Tale esecutivo annuale venne poi approvato all'unanimità nell'Assemblea dei soci del 28 ottobre 2005. Nell'ambito di tale fondo d'esercizio, le iniziative più significative furono quelle relative all'adeguamento della produzione alla domanda, in particolare riferite all'acquisto di materiale vivaistico, che venne rendicontato per un importo di oltre 3,7 milioni di euro per circa 700 ettari di superficie coinvolta; l'evoluzione qualitativa delle produzioni, in particolare per ciò che riguardava il miglioramento varietale delle orticole per un importo che si attestava intorno a 1,4 milioni di euro su una superficie di circa 3.000 ettari, nonché le spese relative al personale addetto al miglioramento della qualità del prodotto, che assorbì risorse per oltre 7 milioni di euro.

Vennero poi realizzate e rendicontate azioni relative alla concentrazione dell'offerta e all'immissione del prodotto sul mercato, oltre che significativi investimenti relativi a macchine e attrezzature per il confezionamento e la lavorazione della frutta. Da un punto di vista ambientale le maggiori voci furono invece quelle relative al noleggio di imballi riutilizzabili, cui vennero destinati oltre 3 milioni di euro, e l'applicazione del disciplinare di Produzione Integrata per oltre 2,2 milioni di euro su una superficie pari a 31.700 ettari.

Vennero inoltre rendicontati ritiri dal mercato, prevalentemente destinati alla beneficenza, per 2,8 milioni di euro.



*Il direttore di Apo Conerpo Gabriele Chiesa ed il responsabile OCM Mauro Cardelli presentano il Programma Operativo ai funzionari della Regione Emilia Romagna Franco Foschi, Marco Cestaro, Fausto Ramini, Andrea Dianati e alle delegazioni del MiPAAF, del Ministero dell'Agricoltura francese e della DDAF.*

Il coordinamento dell'attività inerente il Programma Operativo, di estrema importanza per supportare gli investimenti tecnici e ambientali delle cooperative socie e delle aziende agricole loro aderenti, venne affidato a Mauro Cardelli, che subentrò in tale responsabilità a Giacomo Agarossi. Pur con una normativa non sempre chiara nell'interpretazione e nella conseguente applicazione e con una variabilità un po' troppo elevata per consentire adeguate programmazioni di investimenti anche a lungo termine, l'affidabilità nella gestione del Programma Operativo e la certezza dei tempi di erogazione dei contributi alle cooperative socie e alle loro aziende agricole sono stati elementi fondamentali per migliorare il supporto dei produttori e favorire la crescita del Gruppo. Nel giro di dieci anni, rispetto alla prima ed innovativa esperienza del 1996, gli investimenti e le azioni del gruppo Apo Conerpo, cofinanziate dalla Comunità Europea per il tramite del Programma Operativo, di fatto quadruplicarono, facilitando il perseguimento degli obiettivi fissati sia in tema di rinnovo varietale e di miglioramento qualitativo, che per quanto riguardava la valorizzazione e promozione delle produzioni dei soci e gli aspetti ambientali.

## La costituzione di Valfrutta Fresco

Alla fine del 2007 il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo, preso atto del consolidamento e dello sviluppo dei rapporti con la GDO italiana ed estera ben avviato dalle filiali Alegra e Naturitalia, iniziò a valutare la possibilità di potenziare la presenza del Gruppo anche nel mercato tradizionale. Gli approfondimenti avviati portarono anche a riconoscere la necessità di una migliore segmentazione del mercato, e si considerarono le opportunità che una politica di marca anche sul prodotto fresco avrebbe potuto generare per accrescere la valorizzazione del prodotto top di gamma e dar vita a una maggiore presenza nel mercato tradizionale. Analizzando le dinamiche dei mercati, il valore aggiunto di una marca riconosciuta ed affermata, gli investimenti necessari per sostenere la marca ed il tempo indispensabile perché si potessero trasformare in ritorni per i soci, il potenziale di sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi rapporti commerciali, le valutazioni portarono a considerare una opportunità per il Gruppo, e per l'aumento della remuneratività del prodotto dei soci, l'avvio di un progetto ad hoc per lo sviluppo della marca.

Dalle indagini di mercato effettuate, alla luce della grande riconoscibilità del marchio Valfrutta e delle potenziali sinergie che si sarebbero potute avviare con Conserve Italia detentore di questo marchio per il prodotto trasformato, si ritenne strategico puntare su Valfrutta per costruire un progetto per il fresco, piuttosto che ideare e lanciare un nuovo marchio.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 9 maggio 2008 venne definitivamente approvato il progetto, riconoscendo che per avviare efficacemente una politica di marca sul fresco il marchio Valfrutta appariva certamente idoneo, purché utilizzato su tutta la gamma di frutta e ortaggi in modo da avere almeno un paio di referenze presenti costantemente nel tempo nei punti vendita. Si considerò inoltre necessario prevedere uno sviluppo graduale di tale progetto in modo da concentrare le risorse e valutare le risposte del mercato.

In quella riunione, per dare esecuzione al progetto, venne deliberata anche la costituzione di una nuova società, in forma di Società per azioni Consortile, con sede legale a Villanova di Castenaso (BO), e sede operativa a Faenza. La denominazione della Società fu "Valfrutta Fresco S.p.A. consortile" ed il capitale sociale di 500.000 euro.

La costituzione di Valfrutta Fresco avvenne a Bologna, con atto del notaio Errani, il 5 settembre 2008. Il controllo della società venne mantenuto in Apo Conerpo, che sottoscrisse il 52,5% delle quote di capitale sociale per un importo complessivo di



*Da sinistra a destra: Gabriele Chiesa (presidente Valfrutta Fresco e direttore generale Apo Conerpo), Paolo Bruni (presidente Fedagri-Confcooperative e Apo Conerpo), Gianni Amidei (amministratore delegato Valfrutta Fresco e direttore generale di Agrintesa) e Maurizio Gardini (presidente Conserve Italia) alla presentazione della società (ottobre 2008).*

262.500 euro. Gli altri soci fondatori furono Agrintesa con il 30,6%, Fruit Modena Group con il 6,7%, Conserve Italia con il 5,0%, Cepal con il 3,0% ed Italfrutta con il 2,2%. L'oggetto sociale indicato nello statuto fu quello della valorizzazione e commercializzazione delle produzioni ortofrutticole dei soci con marchi di qualità, nel rispetto delle regole stabilite dalla O.P. Apo Conerpo. Ai sensi dei Regolamenti comunitari 1182/2007 e 1580/2007 allora in vigore, Valfrutta Fresco assunse le funzioni di filiale della Organizzazione di Produttori Apo Conerpo. Al direttore generale di Apo Conerpo, Gabriele Chiesa, venne affidato il ruolo di presidente della nuova società, affiancato dal vicepresidente Paride Cantoni e dall'amministratore delegato Gianni Amidei. Del primo Consiglio di amministrazione fecero parte anche Adriano Aldrovandi, Angelo Barbieri, Paolo Bruni, Francesco Budri, Domenico Calderoni, Raffaele Drei, Maurizio Gardini, Pier Giorgio Lenzarini, Secondo Ricci, Angel Sanchez e Davide Vernocchi.

Gli obiettivi ed i programmi commerciali e di marketing di Valfrutta Fresco vennero presentati ai media in una conferenza stampa che si tenne a Bologna il 15 ottobre 2008. Tra i partecipanti anche Maurizio Gardini, presidente di Conserve Italia, che in quella occasione affermò: *“Siamo orgogliosi del fatto che il nostro brand Valfrutta possa oggi costituire un esempio di sinergia tra il comparto del fresco e quello del trasformato, con l'obiettivo di creare valore per le produzioni dei nostri associati, anche per quelle di prima gamma. Questa nostra iniziativa si configura*

*come la risposta alla crisi dell'economia virtuale da parte della sostanza dell'economia reale, in specie quella rappresentata dal mondo della cooperazione". Anche il presidente di Apo Conerpo Paolo Bruni partecipò alla conferenza stampa, rimarcando che "nel comparto dell'ortofrutta fresca sono pochissimi gli esempi di successo di prodotti a marca: dopo le innovazioni di processo e di prodotto, con il lancio di Valfrutta Fresco il management di Conserve Italia e Apo Conerpo ha voluto porsi una sfida importante, quella di mettere in commercio tutto l'anno una gamma completa di prodotti ortofrutticoli italiani e di stagione. La nostra missione è incrementare la redditività dei produttori e, per sua stessa natura, la marca consente proprio di aumentare il valore dei prodotti commercializzati. Inoltre, penso che la marca sia la prova trasparente di una rigorosa tracciabilità: un marchio antico e prestigioso come Valfrutta, da sempre associato a valori di bontà e genuinità, sarà certamente in grado di fornire anche per i prodotti freschi quelle garanzie di origine, sicurezza e qualità di cui il consumatore ha bisogno nella sua ricerca di alimenti sani e genuini. In sintesi: Valfrutta Fresco è la sfida di distintività delle nostre produzioni".*

*Gli obiettivi, le strategie ed i programmi vennero illustrati dall'amministratore delegato Gianni Amidei, che affermò che "Valfrutta Fresco si presenta oggi al mercato offrendo un ampio assortimento dei migliori prodotti di stagione. Si tratta della prima vera linea strategica di ortofrutta fresca di marca, caratterizzata da un livello qualitativo elevato e costante e da un posizionamento premium, con prodotti ottenuti dalla selezione delle migliori varietà in base ai severi manuali di qualità messi a punto dalla nuova società. Oltre alla ricca gamma merceologica, Valfrutta offre alla propria clientela anche un ampio ventaglio di servizi di assistenza alla vendita, tra i quali la realizzazione di iniziative in store, l'allestimento di corner attrezzati, la distribuzione di materiale promozionale personalizzato per i diversi canali commerciali, l'assistenza costante, in termini commerciali e di marketing, per lo sviluppo delle vendite. In sintesi quindi Valfrutta garantisce importanti plus*



*Esposizione di prodotti a marchio Valfrutta Fresco.*



*Da sinistra Davide Drei, ufficio commerciale Valfrutta Fresco, Marco Verzelli, ufficio commerciale Valfrutta Fresco, Stefano Soli, direttore Valfrutta Fresco, Filippo Pecorari, responsabile marketing Enza Zaden.*

*ai centri distributivi in tutte le principali destinazioni nazionali, il supporto per la pianificazione e la programmazione delle vendite, la realizzazione di iniziative promozionali con la distribuzione di materiale pubblicitario per il consumatore e per l'allestimento degli appositi spazi nei punti vendita".*

Dopo la presentazione alla stampa, Valfrutta Fresco avviò subito l'attività di confezionamento e di vendita, riuscendo a realizzare anno dopo anno un trend costante di crescita che l'ha portata oggi a superare le 10.000 tonnellate di prodotti commercializzati, tutti bollinati Valfrutta, per un fatturato che nel 2016 ha superato i 15 milioni di euro.

Sotto gli impulsi e le innovazioni apportate dalla direzione commerciale e marketing di Stefano Soli, da maggio 2017 direttore della società, e la regia amministrativa di Angelo Grandi e Mirella Mazzotti, oggi Valfrutta Fresco si presenta sul mercato della prima gamma con un ampio assortimento dei migliori prodotti di stagione, con frutti bollinati proposti sia sfusi che confezionati in packaging di grande impatto e visibilità o in piccole confezioni estremamente innovative.

Valfrutta ha puntato quindi sulla segmentazione dell'offerta per assicurare una risposta adeguata alle esigenze dei consumatori in termini di sicurezza, naturalità e caratteristiche qualitative.

L'offerta è ampia e comprende prodotti di prima gamma solo ed esclusivamente italiani tra cui fragole, ciliegie, albicocche, pesche, nettarine, meloni, angurie, susine, uva da tavola, pere, kiwi, arance, clementine e limoni. Tra le orticole spicca l'ampio assortimento di pomodori che comprende le principali tipologie: dal ciliegino ai datterini colorati, dal cuore di bue ai costoluti, dal grappolo agli oblungi, tutti provenienti da una ricerca e selezione varietale che ne ha caratterizzato l'offerta fin dai primi anni.

*sia ai consumatori che ai distributori. Ai primi offre la forza, la notorietà e la garanzia di una marca ampiamente conosciuta ed apprezzata, una gamma completa dei principali prodotti tipici italiani, la possibilità di segmentare l'offerta con produzioni di qualità superiore, costante e garantita, un posizionamento premium caratterizzato da un buon rapporto qualità-prezzo. Al mondo della distribuzione propone invece un servizio commerciale, marketing ed amministrativo centralizzato, un servizio ordini unificato, consegne dirette*

Per offrire ai consumatori il meglio delle produzioni italiane, oltre alla linea di pomodori, da quattro anni Valfrutta ha siglato con una primaria industria sementiera olandese un accordo per la produzione e la commercializzazione in esclusiva del peperone Cornelio; un peperone dolce della tipologia corno di toro di colore rosso e giallo, caratterizzato da buccia sottile, polpa croccante, pochi semi, alta versatilità in cucina e soprattutto l'alta digeribilità che ne hanno decretato il successo sia nel canale tradizionale che nella moderna distribuzione.



*La confezione di peperoni Cornelio a marchio Valfrutta.*

Nel 2016 Valfrutta Fresco ha sviluppato, in accordo con una importante O.P. italiana, anche una grande linea di ortofrutta di quarta gamma con oltre 40 referenze tradizionali già lavate e pronte per il consumo che spaziano dalle insalate miste (proposte in una ampia scelta di varietà e formati tra cui i praticissimi monoporzionevoli) alle verdure crude, tutte caratterizzate da un elevato standard qualitativo e da un elevato contenuto di servizio. Ci sono poi 6 referenze della Linea Benessere, insalate pronte in busta, che si caratterizza per mix originali con l'abbinamento di elementi vegetali di tendenza ed arricchitori, come semi, frutta secca e bacche, in grado di portare una sferzata di gusto, energia e nutrienti all'organismo. E ancora 3 referenze nuove, lanciate nel 2017, a base di germogli, che vanno ad arricchire la Linea Benessere, referenze che offrono ricette esclusive in un packaging unico nel suo genere, e che essendo dotate di dressing (posate, olio extravergine, aceto balsamico e sale) possono essere consumate ovunque, grazie ad una confezione apri e chiudi ergonomica. E per completare il segmento, le insalate di IV gamma Bio, sviluppate per rispondere al meglio alle richieste della Grande Distribuzione, costantemente alla ricerca di abbinamenti nuovi e di referenze esclusive, e anche del consumatore, molto attratto dalle novità e dai prodotti a basso impatto ambientale.



*La quarta gamma della Linea Benessere.*

## La governance del Gruppo

Nel marzo del 2011, con la nomina di Davide Vernocchi alla presidenza di Apo Conerpo, c'è stato l'ultimo avvicendamento nella guida del Gruppo. Oggi, alla fine del 2017, Davide Vernocchi affiancato dal vicepresidente Roberto Cera è infatti il presidente del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo e legale rappresentante dell'azienda.

La "governance" del Gruppo è di tipo tradizionale, con un Consiglio di amministrazione nominato dall'Assemblea dei soci e costituito da produttori, tutti a loro volta presidenti o comunque amministratori di cooperative socie di Apo Conerpo, affiancato da un Collegio sindacale, anch'esso di nomina assembleare. Amministratori e sindaci rimangono in carica per tre esercizi e sono rieleggibili. A supporto del Consiglio di amministrazione, ma esterno ad esso, ed alla guida della struttura operativa c'è un direttore, che partecipa ai lavori dell'organo amministrativo, con compiti di proposta e di attuazione di quanto deliberato. Non sono presenti amministratori delegati o non rappresentanti dei soci.

Questa impostazione, già prevista nel codice civile del 1942 ed ancora tra le più diffuse nonostante le nuove strutturazioni previste dalla riforma del diritto societario del 2003, consentite ma ancora oggi poco adottate, non ha subito variazioni o necessità di adattamenti nella storia del gruppo Conerpo. I nuovi sistemi di amministrazione e controllo dualistico, ispirato al modello tedesco, e monistico, affine al modello anglosassone, sono stati valutati ma ritenuti non funzionali

per lo sviluppo dell'attività di Apo Conerpo, che ha quindi mantenuto il sistema di governance tradizionale previsto alla costituzione di Conecor.

Tale stabilità si è riflessa anche in un limitato turn over dei ruoli apicali, di cui il Gruppo ha beneficiato e che ha consentito anche l'ideazione e attuazione di progetti e investimenti di lungo respiro, che hanno favorito il dinamismo del Gruppo e reso possibile uno sviluppo ordinato.

Nella staffetta Conecor - Conerpo - Apo Conerpo, i presidenti spesso hanno potuto operare con continuità, in quanto l'impegno profuso e la competenza dimostrata nel ruolo hanno favorito ampio consenso e numerosi rinnovi del loro incarico



*Giuseppe Calderoni.*

triennale da parte dei soci.

Il primo presidente nella storia del Gruppo, nominato direttamente alla costituzione del Conecor nel 1967, fu Bartolo Montanari, rappresentante della cooperativa Copra di Bagnacavallo. Al termine del suo mandato venne nominato presidente il prof. Giuseppe Calderoni, produttore, cooperatore e anch'esso espressione della cooperativa Copra, di cui era il presidente. Il prof. Calderoni seppe gestire una lunga fase di crescita del Gruppo. Dai primi anni 70, durante gli anni della sua presidenza, si implementarono e arricchirono le attività affidate al Conecor e quindi gestite in forma mutualistica e collettiva per tutti i soci, si strutturarono gli uffici commerciali, tecnici e amministrativi del Gruppo con l'assunzione di funzionari qualificati che contribuirono al raggiungimento degli obiettivi molto ambiziosi che il Gruppo si era posto, crebbe l'attrattività del Consorzio e con essa aumentarono le cooperative che vi aderirono. L'ultima grande operazione sotto il suo mandato fu l'aggregazione con l'Aerpo, che contribuì ad un ulteriore salto dimensionale e qualitativo del Consorzio, che assunse il nome di Conerpo, e che divenne la più grande aggregazione di produttori cooperativa italiana. Completata questa operazione, nel 1991, dopo oltre venti anni alla guida del Gruppo, favorì il "passaggio di consegne" a Secondo Ricci, presidente della cooperativa Paf di Faenza. Nella riunione del Consiglio di amministrazione del 29 aprile 1991 propose infatti la nomina di Secondo Ricci alla presidenza di Conerpo, accolta all'unanimità dopo un lungo ringraziamento allo stesso Calderoni, che i soci vollero comunque all'interno del Consiglio di amministrazione per favorire la massima continuità nel cammino del Gruppo.

Anche la presidenza di Secondo Ricci venne più volte confermata dai soci e dal Consiglio di amministrazione di Conerpo. Sotto il suo mandato si realizzò un ulteriore importante progetto di aggregazione, che permise l'ingresso nel Consorzio di tutte le cooperative aderenti al Ciod, la contestuale costituzione di Apo Conerpo come unica Associazione di Produttori per il gruppo Conerpo-Ciod e l'elaborazione del progetto Conerpo 2000, che avrebbe poi indirizzato le attività del Gruppo per un lungo periodo.

Con l'approvazione del progetto della "regia unica fresco-trasformato" e l'avvicinamento strategico tra Conerpo e Conserve Italia, nel Consiglio di amministrazione di Conerpo del 22 maggio 2000 Secondo Ricci favorì un rinnovamento nelle cariche sociali, proponendo la nomina di Maurizio Gardini alla presidenza di Conerpo, coadiuvato come vice-presidente da Raffaele Drei, che il Consiglio approvò in attesa del



*Secondo Ricci.*

rinnovo delle cariche sociali di Conserve Italia che sarebbero avvenute pochi mesi più tardi. In quella circostanza i soci affidarono la presidenza di Conserve Italia a Maurizio Gardini che, per affrontare al meglio tale impegno, ritenne opportuno lasciare l'incarico alla presidenza di Conerpo a Raffaele Drei. Il Consiglio di amministrazione, all'unanimità, sancì questo passaggio di consegne nella riunione dell'11 dicembre 2000.

L'accentramento in Apo Conerpo di molte funzioni in precedenza affidate a diverse società del Gruppo e la costituzione di due filiali specializzate nella commercializzazione del prodotto fresco dei soci verso la GDO italiana ed estera, Alegria e Naturitalia, portano ad una progressiva riduzione delle attività di Conerpo per il quale era stato individuato l'obiettivo dell'incorporazione nella stessa Apo Conerpo. Per concretizzare tale fusione, che si completò nel dicembre del 2003, venne incaricato Pier Giorgio Lenzarini, che assunse la presidenza di Conerpo da Raffaele Drei nella riunione del Consiglio di amministrazione del 6 agosto 2002 e la mantenne fino all'aggregazione con Apo Conerpo.

L'esperienza, la storia, il patrimonio di Conerpo vennero quindi affidate ad Apo Conerpo che le ha portate avanti fino ad oggi senza arrestare il processo di crescita del Gruppo. Con le sue 6.000 aziende agricole, le 50 cooperative socie, 26 milioni di patrimonio netto, più di un milione di tonnellate di ortofrutta conferita e commercializzata, oltre 700 milioni di volume d'affari realizzato anche tramite cinque filiali ai vertici dei rispettivi settori di attività, Alegria e Naturitalia nei rapporti con la GDO italiana e nell'export, Valfrutta Fresco nel prodotto a marchio, Opera per la valorizzazione della pera e Brio per il biologico, oggi Apo Conerpo è la più grande Organizzazione di Produttori d'Europa.



Paolo Bruni.

Questi traguardi sono stati raggiunti raccogliendo l'eredità di Conerpo e ampliandone ulteriormente i confini sotto la guida di due soli presidenti. Dalla sua costituzione avvenuta il 15 novembre 1995 e fino al 4 marzo 2011 la presidenza fu affidata a Paolo Bruni, periodo caratterizzato dall'introduzione e dall'incremento dei Programmi Operativi come strumento di attuazione della Politica Agricola Comunitaria a beneficio dei soci, il consolidamento delle funzioni di Organizzazione di Produttori affidate ad Apo Conerpo, lo sviluppo dell'attività delle filiali Alegria e Naturitalia, il supporto anche finanziario a Conserve Italia per la sua espansione e per l'acquisizione di Cirio.

Dall'11 marzo 2011 fino ad oggi l'incarico di presidente di Apo Conerpo è stato inve-

ce ricoperto da Davide Vernocchi, periodo durante il quale si è riusciti a rafforzare la coesione e compattezza del Gruppo, si è affrontata senza danni una riforma della PAC che minacciava di essere fortemente penalizzante per i produttori ortofrutticoli dell'area mediterranea e di cui l'Italia era la principale beneficiaria, si è acquisita la leadership nel biologico con l'ingresso di Brio nel Gruppo, si sono lanciati ulteriori progetti aggregativi di cui Opera per le pere è un positivo esempio.

Se una grande continuità negli incarichi alla presidenza ha favorito la crescita del Gruppo e ne ha dato una positiva caratterizzazione, ancor più ampia è stata la continuità d'azione che i Consigli di amministrazione hanno consentito ai dipendenti a cui è stata affidata la direzione generale



*Davide Vernocchi.*

del Gruppo. Dopo il periodo iniziale che vide Luigi Valentini come capo del personale e che quindi avviò l'operatività aziendale, poi gestita dal 1973 al 1977 da Lanfranco Gualtieri, l'incarico di direttore generale di Conecor venne successivamente affidato a Paolo Chiari, che con la massima fiducia del Consiglio di amministrazione lo ricoprì per oltre 20 anni, dal luglio 1977 al dicembre 2000.

Paolo Chiari, coordinando l'attività dei dipendenti, fu quindi colui che ideò, elaborò, presentò al Consiglio di amministrazione e, dopo la sua approvazione, attuò i progetti che consentirono al Gruppo di diventare leader in Europa. Durante il suo lungo mandato, furono due i presidenti con cui perfezionò un'intesa perfetta e che fu alla base dei successi del Gruppo, Giuseppe Calderoni e Secondo Ricci. Al termine del suo mandato, ci furono alcuni anni in cui il Gruppo ebbe bisogno di riorganizzare la propria attività: nel 2001 la direzione venne affidata a Oriano Emiliani, nell'ambito del progetto di regia unica con Conserve Italia, quindi per il biennio 2002 e 2003 a Danilo Pirani, periodo nel quale vennero costituite Alegra e Naturitalia e si delineò quella che sarebbe poi diventata l'attuale impostazione societaria e organizzativa del Gruppo.

Alla fine del 2003 tale incarico venne affidato all'allora direttore dell'area amministrazione, finanza e controllo del Gruppo, Gabriele Chiesa, che nel Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 5 dicembre 2003 venne quindi nominato direttore generale, incarico che tutt'ora (2017) ricopre. Anche nel suo caso, come per Paolo Chiari, sono stati due i presidenti con cui ha interagito principalmente durante il suo incarico, Paolo Bruni nel primo periodo e Davide Vernocchi dal 2011 in avanti, con cui tutt'ora collabora per consolidare e sviluppare ulteriormente le attività di Apo Conerpo nell'interesse dei soci.

## Le emergenze fitosanitarie

La “mission” di Conerpo e la sua storia, dalla costituzione del Conecor nel 1967 all’attuale Apo Conerpo del 2017, è stata incentrata e caratterizzata dalla continua ricerca della migliore valorizzazione del prodotto dei soci, utilizzando gli strumenti ritenuti più idonei nei vari momenti storici ed in considerazione delle diverse esigenze. Senza dubbio la disponibilità e sollecitazione ad attivare collaborazioni, progetti comuni, sinergie e spesso anche aggregazioni e fusioni, hanno permesso di raggiungere dimensioni rilevanti, tali da massimizzare le economie di scala ed aumentare il potere contrattuale. La progressiva crescita del Gruppo ha consentito anche di dotare Conerpo prima e Apo Conerpo poi di risorse economiche e finanziarie importanti, che hanno permesso di sostenere gli investimenti nella ricerca e nell’innovazione varietale, nel miglioramento delle tecniche di produzione, conservazione e lavorazione della frutta, nelle politiche promozionali e di marketing, nei progetti per il miglioramento della qualità e per l’aumento dei consumi, nello sviluppo dell’internazionalizzazione e per la tutela dell’ambiente.

Ma accanto a queste iniziative, dove il Gruppo “giocava” in attacco per creare le migliori condizioni per valorizzare il prodotto ed il lavoro delle aziende agricole socie, in diverse circostanze Apo Conerpo ha dovuto intervenire anche in difesa, per tutelare le produzioni dei soci e di tutte le aziende dalle diverse emergenze fitosanitarie che nel tempo si sono succedute. Il supporto tecnico ed economico che il Gruppo ha fornito per la difesa da tali emergenze in molti casi è stato essenziale per permettere ai produttori di gestirle, se non proprio debellarle. La collaborazione con i servizi fitosanitari e con le Università, laddove possibile, nonché specifici progetti gestiti e finanziati in proprio da Apo Conerpo negli altri casi ed il prezioso coordinamento spesso fornito da CRPV, hanno permesso di dare concretezza



*Colpo di fuoco batterico del pero.*

a tali progetti di sperimentazione e ricerca, consentendo di ottenere indicazioni precise sulle migliori tecniche di difesa da adottare o su eventuali trattamenti da effettuare, sia a scopo preventivo che di gestione dell’evento.

Tra le varie emergenze, una che ha lascia-

to il segno è stata certamente l'*Erwinia amylovora* (colpo di fuoco batterico), comparsa in meridione d'Italia nel 1990 e nei territori dell'Emilia Romagna nel 1994 raggiungendo il picco negli anni 1997 e 1998. A seguito di notevoli investimenti in studi, tentativi e verifiche di laboratorio e di campo, è stato possibile imparare a convivere con tale batteriosi. Oggi la patologia non è stata debellata, ma un'attenta gestione complessiva del frutteto e una rapida eradicazione degli alberi o delle parti colpite permettono di contenerne lo sviluppo. Evidentemente ci sono anni più o meno favorevoli allo sviluppo del batterio ed il contenimento soprattutto di tipo fisico e agronomico è possibile anche se dispendioso. Rispetto alla fine degli anni 90, quando si pensava alla scomparsa delle pomacee dal territorio, oggi c'è la consapevolezza che la convivenza è possibile.

Nell'ultimo decennio poi, sicuramente favoriti dalla globalizzazione, in Italia sono comparsi più frequentemente patogeni o fitofagi fino a quel momento sconosciuti o quantomeno presenti in popolazioni decisamente basse, e quindi non dannose o quiescenti.

Il riacutizzarsi del *Pear decline* e della *ESFY* (*European stone fruit yellows*) del susino è stato chiaramente percepito oltre la metà del primo decennio del 2000. Spesso mascherate da problematiche tecnico-agronomiche come ristagno idrico, scarsa affinità tra portinnesto e varietà, errato posizionamento dell'astone durante l'impianto e da altre cause, di frequente erano legate anche all'utilizzo di materiale non completamente sano e spesso affetto da fitoplasmi, come dimostrato da una sperimentazione specifica su oltre 20.000 alberi di pero finanziata da Apo Conerpo e condotta in collaborazione con l'Università di Bologna e il Consorzio Obbligatorio Fitosanitario di Modena. I risultati di tale lavoro hanno permesso di riaprire il dibattito sulla sanità del materiale di propagazione delle piante, inducendo i vivaisti a ricercare e ad aggiustare le falle della loro gestione ponendovi la massima attenzione. Nel volgere di 4-5 anni si è constatato un netto miglioramento della situazione, almeno sul pero.

Un'altra emergenza è stata la comparsa della *Psa* (*Pseudomonas syringae* var. *actinidiae*) apparsa a livello nazionale nel Lazio per la prima volta nel 2007 e poi via via propagatasi in molte aree di produzione del kiwi nei tre anni successivi, anche a causa della diffusione di alcune varietà di kiwi a polpa gialla molto suscettibili.

Dopo i primi riscontri allarmanti ed il conseguente pessimismo di produttori e tecnici, grazie alla ricerca nazionale e mondiale si è compreso che, come per altre batteriosi (*Erwinia amylovora* docet), non esiste la possibilità di eradicare la patologia, ma occorre conviverci



Effetto batteriosi del kiwi sul legno.

integrando le tecniche in grado di riportare le popolazioni del *Psa* in equilibrio con le popolazioni di altri batteri. Anche grazie al supporto della Regione Emilia Romagna, con la partecipazione di Apo Conerpo e delle altre principali Organizzazioni di Produttori di kiwi, nonché con il coordinamento di CRPV, si è riusciti ad organizzare uno specifico progetto di ricerca che ha coinvolto i migliori specialisti del settore, evitando inutili costi in duplicazioni di ricerche; dispersioni e in tempi brevi si è riusciti a fornire indicazioni concrete ai produttori sulle tecniche di difesa e sull'efficacia dei diversi strumenti utilizzabili. Altrettanto devastanti i danni provocati dagli insetti provenienti dal continente asiatico, *Drosophila suzukii* e *Halyomorpha halys* (cimice asiatica), entrambi di recente introduzione, rispettivamente nel 2010 e nel 2013. La *Drosophila suzukii* attacca in particolare i piccoli frutti, oltre che ciliegio, albicocco, pesco, susino ed altre specie minori in prossimità della maturazione, mentre il secondo è temibilissimo su pero, pesco, pomodoro e tante altre colture.



*Adulto di Halyomorpha halys.*

Per combattere questo insetto si stanno cercando soluzioni, ma non esiste "la soluzione", anche a causa della riduzione e/o dell'abolizione dei fitofarmaci applicabili e della scarsa efficacia di quelli registrati. Per entrambi gli insetti si sta lavorando in particolare nella ricerca dei loro parassiti che provvedano al loro contenimento: è stato infatti dimostrato, in particolare per la cimice asiatica, che le applicazioni insetticide hanno esito molto parziale e così sarà fino a che non si riuscirà a riequilibrare queste specie dannose grazie ai propri nemici naturali. Anche in questo caso Apo Conerpo è intervenuta, sollecitando e sostenendo la ricerca e garantendo gli indennizzi ai produttori per gli eventuali insuccessi nelle attività di sperimentazione, in modo da velocizzare tali processi e con l'auspicio di arrivare quanto prima ad una "pacifica" convivenza con questi insetti, riducendo e neutralizzando i danni enormi che sono in grado di apportare alle nostre campagne e a tutti i produttori.

## Il progetto “Mondo Bio”

Nell’ambito di un contesto generale che già dagli anni 90 era caratterizzato da un progressivo e continuativo calo dei consumi di prodotti ortofrutticoli, il segmento del biologico riusciva invece a mostrare dati in controtendenza, con una domanda in crescita e opportunità interessanti anche per la produzione. Per cogliere tali opportunità si ritenne però fondamentale un’adeguata specializzazione, considerando negativo improvvisarsi operatori del settore e valutando indispensabile l’acquisizione e il consolidamento nel tempo delle competenze necessarie, insieme ad una forte e costante spinta all’innovazione e, nonostante le dimensioni del Gruppo, con la ricerca e realizzazione di sinergie durature con gli altri operatori più qualificati del settore.

È in questa ottica che alla fine del 2012 il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo deliberò di promuovere e di partecipare ad un innovativo progetto di valorizzazione delle produzioni biologiche da attuare mediante la sottoscrizione di uno specifico contratto di rete denominato “Mondo Bio” che coinvolgeva Apo Conerpo, La Cesenate, Alce Nero e Sais.

Tale accordo consentì a quattro delle più importanti imprese della filiera agroalimentare di mettere a punto un programma comune per la realizzazione e l’immissione sul mercato di una nuova linea di prodotti biologici (zuppe, minestrone, omogeneizzati e latte vegetale), affidando a ciascuna azienda un compito specifico. Da gennaio 2013 Apo Conerpo e le altre tre imprese hanno contribuito all’attuazione di tale progetto, ognuna nell’ambito delle proprie attività e competenze: Sais specializzata nella produzione e commercializzazione di sementi, Apo Conerpo come Organizzazione di Produttori dell’ortofrutta fresca, La Cesenate Conserve Alimentari per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e Alce Nero per la commercializzazione e il marketing.

All’interno di questo progetto Sais ha effettuato attività di controllo della qualità del seme utilizzato per la produzione di diversi ortaggi e dei lattici vegetali. Apo Conerpo ha partecipato attivamente all’iniziativa attraverso la fornitura a La Cesenate delle materie prime (in particolare produzioni orticole, coltivate con tecniche biologiche) per la pre-



*Euro-leaf, il logo europeo del biologico.*



*Le quattro imprese agro-alimentari coinvolte nel progetto "Mondo Bio".*

parazione di zuppe e minestrone, omogeneizzati e brodo vegetale. La Cesenate ha conferito il proprio know how produttivo mettendo a disposizione del progetto i magazzini di produzione e i macchinari altamente tecnologici per realizzare i nuovi prodotti, che vengono poi commercializzati da Alce Nero attraverso la



sua rete commerciale e con il suo marchio.

Con questo progetto, le aziende aderenti hanno saputo cogliere l'opportunità offerta da un nuovo strumento normativo, il contratto di rete, per dare vita a un'iniziativa il cui valore aggiunto si fonda essenzialmente sulla capacità di coordinamento e integrazione tra i vari segmenti della filiera agroalimentare,



per ampliare il mercato di riferimento e trovare nuovi sbocchi per le produzioni. Il progetto "Mondo Bio", che a tutt'oggi è ancora in corso (2017), nel frattempo si è consolidato con nuove iniziative e continua a proporre soluzioni innovative per superare la contingente situazione di impasse dei consumi e conquistare i nuovi mercati, focalizzandosi in particolare sul biologico che, nonostante la crisi mondiale, mostra ancora significativi livelli di crescita.

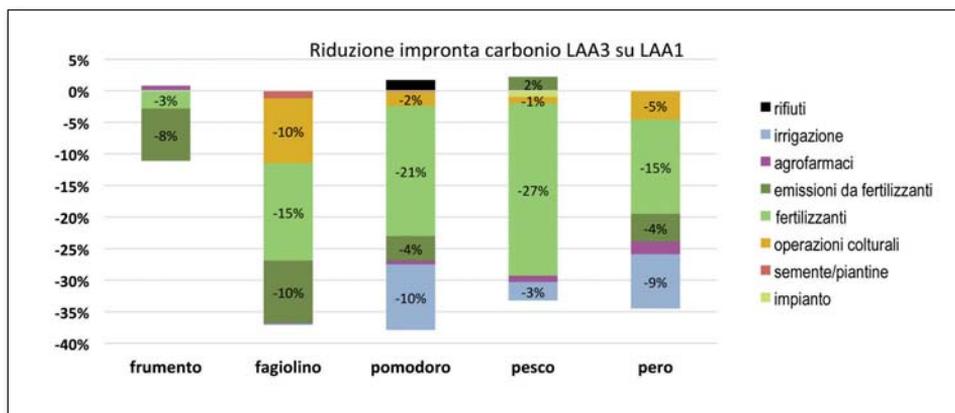
# Il progetto LIFE Climate ChangE-R

L'effetto serra, i mutamenti climatici e gli impatti sulle attività agricole sono stati al centro dell'attenzione pubblica e di studi specifici da ormai diversi decenni. Le cause del riscaldamento globale del Pianeta sono state dibattute per lungo tempo: accanto ad alcuni fattori naturali è presente in misura significativa l'influenza dell'uomo, che attraverso l'uso di combustibili fossili immette nell'atmosfera grandi quantità di CO<sub>2</sub>, metano e altri gas clima alteranti, aumentando l'azione dell'effetto serra e la temperatura media globale della Terra. Sensibile da sempre ai temi ambientali, il gruppo Apo Conerpo ha partecipato a numerosi progetti indirizzati a misurare l'impronta di carbonio di diverse produzioni del Gruppo e finalizzati a migliorare l'impatto ambientale delle varie fasi dell'attività della filiera, spesso oggetto di specifiche valutazioni.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 20 luglio 2012 venne deliberato di partecipare al Progetto LIFE Climate ChangE-R capitanato dalla Regione Emilia Romagna ed intitolato "Riduzione delle emissioni di gas ef-



*Attività divulgativa dei risultati del progetto presso l'Azienda Cenni socia della Coop. Ortolani Cofri di Imola (BO).*



*Riduzione nell'emissione di CO<sub>2</sub> tra una azienda tradizionale (LAA1) ed una azienda agricola che applica i disciplinari di produzione integrata e le buone pratiche agricole (LAA3).*

fetto serra da parte dei sistemi agricoli della Regione Emilia Romagna". Obiettivo del progetto era l'abbattimento, mediante la ricerca di tecniche innovative, delle emissioni di gas ad effetto serra nei settori agricolo e zootecnico, ritenuti responsabili, secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA, 2012), di almeno il 10% delle emissioni totali, a causa del rilascio di metano, di protossido di azoto e di anidride carbonica dei processi produttivi.

Apo Conerpo venne individuata come azienda partner del progetto per seguire, presso le aziende agricole delle proprie cooperative associate, le attività pianificate per le filiere ortofrutticole, tra cui in particolare pero, pesco, pomodoro da industria e fagiolino. Per le attività di competenza di Apo Conerpo, la direzione tecnica venne affidata a Monica Guizzardi ed il supporto amministrativo a Sandro Scorza. Accanto ad aziende leader nel settore alimentare, come Barilla, Granarolo, Parmigiano Reggiano e Unipeg, Apo Conerpo collaborò per testare in campo buone pratiche agricole (come ad esempio confusione sessuale, irrigazione localizzata, diradamento meccanico dei fiori, ecc.) finalizzate alla riduzione delle emissioni; dalle verifiche e dai rilievi effettuati fu prodotto un enorme database che consentì di stimare, con gli opportuni calcoli, l'impronta ambientale di diversi sistemi di conduzione agronomica.

Nel 2016, al termine del progetto, venne raggiunto l'obiettivo prefissato: riduzione, grazie all'applicazione delle misure di mitigazione alle colture specializzate ed alle filiere zootecniche, delle emissioni di metano, protossido di azoto e anidride carbonica per un quantitativo pari a 0,2 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente.

In precedenza Apo Conerpo aveva partecipato ad altri progetti per sviluppare tali temi. Nel 2012 venne infatti realizzato il progetto "Carbonfruit", in collaborazione con l'Università della Tuscia di Viterbo. Obiettivo del progetto era la stima e valorizzazione delle performance ambientali delle colture erbacee ed arboree del Gruppo. Anche se l'impatto ambientale delle colture agricole era argomento di dif-

fuse discussioni, ben poco ancora si sapeva riguardo agli effetti positivi sull'ambiente delle coltivazioni per la riduzione dell'effetto serra.

Il sequestro della CO<sub>2</sub> da parte delle biomasse vegetali era un dato di fatto, ma era necessaria una sua valutazione, anche al fine della capacità di generare crediti di carbonio tramite una gestione agricola ecocompatibile.

Ancora prima, nel biennio 2011-2012, Apo Conerpo aveva partecipato anche al progetto "LCA – Sostenibilità ambientale delle filiere agroalimentari tramite calcolo del ciclo di vita", assumendone il ruolo di capofila.

Con il coordinamento di CRPV, il supporto tecnico di Astra, CNR, CER, Land Lab e CCPB, e la partecipazione anche di altre imprese tra cui Conserve Italia, Caviro, Orogel, Cio e Apofruit, il progetto LCA aveva l'obiettivo di stimare l'impatto ambientale (produzione di gas ad effetto serra, consumo di acqua, ecc.) delle principali produzioni – fresche e trasformate – in regime biologico ed integrato.

Con un investimento di oltre 350.000 euro, in parte cofinanziati tramite la misura 124 del PSR 2007-2013, al termine del progetto si riuscirono ad individuare i fattori maggiormente impattanti sull'impronta ambientale delle produzioni ortofrutticole fresche, come fertilizzanti e fitofarmaci – LCA infatti quantifica non solo l'impatto delle operazioni colturali, ma anche il costo ambientale sostenuto per produrre i fattori produttivi, e la produzione di questi mezzi tecnici comporta l'emissione di grandi quantità di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera – e dei trasformati, ossia del vino, dei succhi di frutta, della passata di pomodoro. Per tali prodotti, la scelta della tipologia di confezionamento (banda stagnata, vetro, brik), a parità di consumo energetico in fase di trasformazione del prodotto ortofrutticolo, risulta determinante nella riduzione dell'impronta carbonica del prodotto finito.



*Diradamento meccanico dei fiori presso l'Azienda Cenni della Coop. Ortolani Cofri, Imola (BO), una delle buone pratiche agricole testate, all'interno del progetto Climate ChangE-R, su pesco.*

## 2012: l'anno del terremoto in Emilia e dell'alluvione in Maremma

Il 20 e il 29 maggio del 2012 il terremoto devastò in varia misura la terra emiliana, interessando 33 comuni nelle province di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara, causando 27 morti, 350 feriti e 40.000 sfollati. Pesantissimi i danni registrati alle strutture private, pubbliche, produttive, religiose e artistiche del territorio, con un bilancio finale di oltre 12 miliardi di euro, dei quali 5,2 miliardi relativi alle attività economiche, che qui valevano il 2% del Pil nazionale, trattandosi di una delle aree a più alta densità produttiva del paese. Quella era anche una terra di cooperative, fortemente colpite da una devastazione che in alcuni casi ne pregiudicò la stessa sopravvivenza. In totale furono 65 le cooperative coinvolte nel terremoto.

Per sostenere queste imprese e le migliaia di operatori colpiti da questa grave calamità, e con essi l'intera comunità e il territorio, Confcooperative Emilia Romagna si mobilitò immediatamente e insieme alle Confcooperative provinciali si avviarono azioni finalizzate alla ripresa dell'attività e per garantire l'accesso al credito. Assieme alle Federazioni di settore e a tante cooperative in ogni parte della regione e d'Italia si misero in piedi anche iniziative solidaristiche tradizionali e innovative. Tutta la cooperazione si mobilitò e fece sistema per sostenere la ripresa delle aziende e delle cooperative agricole danneggiate dal terremoto. Ammontarono complessivamente a 10 milioni di euro le risorse messe a disposizione delle aziende agricole socie di cooperative aderenti a Confcooperative, con sedi o strutture produttive nel cratere del terremoto. Il plafond venne costituito dalle Federazioni regionale e nazionale delle Banche di Credito Cooperativo, da Cooperfidi e Fondosviluppo, impegnati a tamponare le gravi difficoltà provocate dal sisma e



*Il capannone di Ital-frutta danneggiato dal terremoto.*

no complessivamente a 10 milioni di euro le risorse messe a disposizione delle aziende agricole socie di cooperative aderenti a Confcooperative, con sedi o strutture produttive nel cratere del terremoto. Il plafond venne costituito dalle Federazioni regionale e nazionale delle Banche di Credito Cooperativo, da Cooperfidi e Fondosviluppo, impegnati a tamponare le gravi difficoltà provocate dal sisma e

da un contesto economico peraltro molto negativo. Parallelamente, le Istituzioni, nazionali e regionali, risposero positivamente e velocemente alle richieste avanzate dal sistema produttivo ed economico emiliano. Tra i settori maggiormente colpiti dall'evento sismico – che ha lasciato un segno indelebile in una regione che ospita molti distretti produttivi tipici del made in Italy, noti in tutto il mondo – vi



*Gravi crolli allo stabilimento Ital-frutta.*

furono quello agricolo ed agroalimentare, con gravi ripercussioni sulla produzione agricola, sull'attività zootecnica e su quella casearia, soprattutto per quanto riguarda la produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano. Gli impianti ed i fabbricati di molte realtà agricole furono irrimediabilmente distrutti e tra le imprese più coinvolte in campagna vi furono anche quelle ortofrutticole, ubicate principalmente nell'area modenese e ferrarese.

Fra queste figuravano due importanti realtà aderenti ad Apo Conerpo. Una era la cooperativa ortofrutticola Ital-frutta di San Felice sul Panaro (Modena), la più colpita, che a seguito delle violente scosse del sisma del 20 maggio 2012 registrò ingenti crolli strutturali e gravi danni all'impianto fotovoltaico, con particolare interessamento delle sale di lavorazione della frutta, ed in specifico del reparto riservato ai meloni, cui si aggiunse il cedimento di una seconda falda del capannone che rovinò quasi completamente a terra. Fortunatamente i macchinari, le celle frigo ed altre aree importanti della struttura non subirono danni.

La raccolta della produzione dei meloni e delle angurie dei produttori aderenti a Ital-frutta avvenne ugualmente, ma la lavorazione dei prodotti venne trasferita presso un'altra cooperativa del gruppo Apo Conerpo, la cooperativa Ortofrutticola Valle del Reno, a riprova del forte spirito cooperativo che si confermò in tutta la sua positività e che cementò ulteriormente un tessuto di imprese laborioso, coeso e solidale al proprio interno e verso le popolazioni dei territori in cui operavano. Di coesione, caparbieta e solidarietà quali motori della cooperazione nei momenti più difficili, parlò infatti l'allora presidente nazionale di Fedagri-Confcooperative, Maurizio Gardini, in visita nei territori interessati insieme all'Assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, in carica in quel periodo.

Il contributo organizzativo ed economico delle istituzioni fu indispensabile e determinante per riavviare con celerità l'attività della cooperativa: Ital-frutta investì com-

più complessivamente 12,3 milioni di euro per demolire e ricostruire 11.000 metri quadrati di area produttiva e la Regione riconobbe il 100% dei 9,67 milioni di euro di lavori sugli immobili, oltre ai contributi per il ripristino dei beni strumentali (1,97 milioni di euro, pari all'80% della spesa) e quello per le delocalizzazioni (75.000 euro, cioè la metà dell'investimento). In tutto furono 11,7 milioni di euro, il 95% della somma spesa per ritornare alla normalità.

Da sottolineare anche il sostegno finanziario offerto da Apo Conerpo che, dopo il terremoto, effettuò un apporto di capitale sociale di 133.000 euro in qualità di socio sovventore di Ital-frutta. Poi, in considerazione della tensione finanziaria cui era sottoposta la cooperativa e tenendo fede allo spirito di solidarietà intercooperativa, Apo Conerpo concesse a Ital-frutta anche un prestito di un milione di euro sotto forma di anticipazione della liquidazione del prodotto conferito, che venne poi completamente restituito nel gennaio 2014.

Dopo appena 19 mesi dal tragico evento sismico Ital-frutta tornò al pieno svolgimento della sua attività, riacquisendo i 50.000 quintali di capacità produttiva compromessi, che la riportarono ad un totale di 150.000 quintali. Ma oltre alle cifre fu la tenacia dei operatori, dei soci e dei dipendenti a far la differenza nella rapida ripresa, che riportò la cooperativa ed essere di nuovo una delle più importanti realtà agroalimentari della Bassa modenese e del gruppo Apo Conerpo.

Lo spirito di squadra si misurò anche nei ringraziamenti reciproci che Gardini, il presidente Ital-frutta Francesco Budri e gli amministratori locali si scambiarono di fronte ai nuovi uffici e al magazzino di un'azienda di un centinaio di addetti specializzata nella lavorazione delle pere (oltre a meloni, cocomero, pomodoro e ortive da industria), messa in ginocchio dalle scosse, ma che riuscì a chiudere il bilancio con un fatturato allineato a quello dell'anno precedente al terremoto. Questo avvenne grazie anche alla solidarietà della cooperativa Fruit Modena Group di Sorbara (Modena), sempre aderente al gruppo Apo Conerpo, che durante il periodo di stop di Ital-frutta collaborò nello svolgimento dell'attività.



*La sala di lavorazione di Ital-frutta dopo la ricostruzione dello stabilimento.*

Mentre meloni, cocomeri, pomodoro e ortive da industria conferiti dai soci vennero gestiti da Ital-frutta, sia pure attraverso lavorazioni commissionate a O.V.R. e a terzi, il conferimento delle pere venne infatti dirottato

sulla cooperativa Fruit Modena Group, nella quale Ital-frutta aveva assunto la qualità di socio conferente. In questo modo Ital-frutta riuscì a riconoscere a ciascuno dei propri 280 soci la medesima liquidazione ricevuta dai soci di Fruit Modena Group, senza penalizzarne i redditi. Il bilancio al 30 aprile 2013 dimostrò che gli amministratori avevano saputo gestire molto bene l'emergenza creata dal terremoto: pur trovandosi, a venti giorni dall'inizio dell'esercizio sociale, con lo stabilimento completamente inagibile, riuscirono a tenere sostanzialmente in equilibrio il conto economico della società senza sacrificare il reddito dei soci.

Molta apprensione per il fenomeno sismico si registrò però anche per la stessa Fruit Modena Group, cooperativa modenese specializzata, come già accennato, nella lavorazione delle pere e leader nel gruppo Apo Conerpo ed a livello europeo per la produzione di questi frutti.

Dopo la scossa del 29 maggio 2012, Fruit Modena Group registrò il cedimento di una parte del tetto di un capannone a Sorbara di Bomporto, adibito allo stoccaggio di imballaggi vuoti e fortunatamente sgombero da personale al momento del crollo: si trattava di un'area distaccata dal magazzino principale nel quale si svolgevano le normali attività di conservazione e lavorazione delle produzioni frutticole. Nessun danno a persone, quindi, e danni limitati agli altri due stabilimenti della cooperativa a Campogalliano (Modena) e a Rolo (Reggio Emilia).

Anche per questo motivo, Fruit Modena Group si rese disponibile a collaborare con le altre cooperative modenesi, aiutando altresì i numerosi caseifici del Parmigiano Reggiano presenti sul territorio, duramente colpiti, offrendo loro la possibilità di stoccare in ambienti refrigerati le innumerevoli forme danneggiate, che non potevano essere più conservate adeguatamente dopo i crolli dei loro magazzini.

A conti fatti la cooperativa stimò un danno diretto che, paragonato a quelli verificatosi in zona, si considerò quasi insignificante, anche se costrinse a pianificare un robusto ed impegnativo progetto di ristrutturazione complessiva degli stabilimenti.

In previsione dei forti investimenti che Fruit Modena Group avrebbe dovuto provare a sostenere per agevolare il più rapido ripristino della completa funzionalità dei propri magazzini, il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo all'unanimità deliberò di effettuare un apporto diret-



*Le scatole di prodotto immagazzinate nello stabilimento Conserve Italia di Albinia (GR) crollate a terra dopo l'alluvione.*

to di capitale sociale di 301.000 euro, in qualità di socio sovventore, per facilitare il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per tali importanti investimenti. Ma il 2012 fu un annus horribilis per il nostro paese anche per l'alluvione nella Maremma grossetana avvenuta il 12 novembre e che interessò la parte centro-meridionale della provincia di Grosseto, causando la perdita di 6 vite umane. Le piogge intense determinarono un picco alluvionale eccezionale che provocò l'esondazione di vari fiumi, canali e corsi d'acqua ed ingentissimi danni nelle campagne e anche nel centro abitato di Albinia, nel comune di Orbetello, frazione rimasta completamente sommersa dall'acqua, con circa 150 sfollati a causa dell'esondazione del fiume Albegna, su un totale di circa 700 sfollati in tutta la provincia. Numerose furono le infrastrutture rese inagibili, tra le quali la Strada Statale 1 via Aurelia e la Ferrovia Tirrenica che vennero interrotte, sempre nei pressi di Albinia, oltre a numerose strade della viabilità locale. Per alcuni giorni Albinia e una parte di Orbetello furono raggiungibili solo dai mezzi anfibi dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile o dagli elicotteri, con circa 3.000 famiglie rimaste senza energia elettrica.

L'alluvione non risparmiò il sistema economico e mise letteralmente in ginocchio il settore agroalimentare che subì danni enormi alle strutture, ai macchinari, alle scorte di magazzino e ai prodotti finiti, che si aggiunsero a quelli subiti dalle produzioni nelle singole aziende agricole.

Il grave evento calamitoso interessò anche lo stabilimento di Albinia di Conserve Italia. Modernissima e all'avanguardia, questa struttura costituiva un vero e proprio fiore all'occhiello del territorio grossetano e di tutto il Centro Italia. Esteso su una superficie complessiva di oltre 113.000 metri quadrati, di cui più di 28.000 coperti, lo stabilimento trasformava 70.000 tonnellate di pomodoro all'anno in derivati (passate, polpe e concentrato), contava 7 linee di lavorazione e una capacità di stoc-



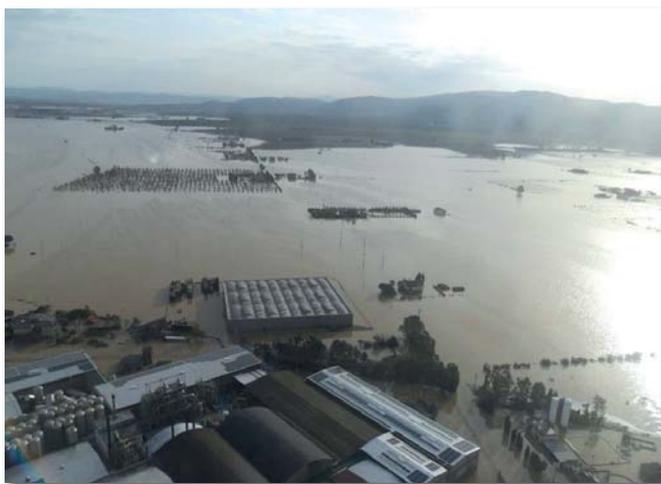
*I danni dell'alluvione nel piazzale esterno dello stabilimento di Conserve Italia di Albinia (GR).*

caggio di circa 25.000 tonnellate; i dipendenti erano 345 di cui 45 fissi e 300 stagionali.

Nello stabilimento, dove l'acqua raggiunse i due metri di altezza, i danni complessivi superarono i 20 milioni di euro: l'alluvione distrusse 10 milioni di scatole di prodotto e 3 milioni di bottiglie di pomodoro già pronte per essere commercializzate, a cui si aggiunsero anche 3 milioni

di imballi (1,3 milioni di scatole vuote e 1,7 milioni di bottiglie vuote) e 12.000 pallet di legno.

*“Di fronte a questa immane catastrofe, Conserve Italia – dichiarò il presidente Maurizio Gardini – non si è persa d’animo e, con grande determinazione e abnegazione, si è immediatamente attivata per restituire al più presto la piena operatività allo stabilimento di Albinia,*



*Lo stabilimento di Albinia (GR) allagato.*

*fedele allo spirito di mutualità e solidarietà che da sempre caratterizza la cooperazione. Principi dimostratisi ancora una volta vincenti per superare pesanti avversità atmosferiche come l’alluvione della Maremma o terribili calamità naturali come il terremoto dell’Emilia, solo per citare alcuni dei più recenti e drammatici avvenimenti”.*

*“Se da un lato i dipendenti ed i soci si sono ‘rimboccati le maniche’ per poter riprendere al più presto l’attività, senza alcuna penalizzazione per la campagna del pomodoro 2013 – proseguì Gardini – dall’altro tutte le Istituzioni hanno fornito un contributo fondamentale alla ricostruzione dell’impianto”.*

Dopo solo 8 mesi dal disastro alluvionale, lo stabilimento di Conserve Italia tornò quindi alla piena normalità, con le 7 linee produttive ripristinate completamente e una produzione annua che mantenne le 70.000 tonnellate di pomodoro trasformato.

All’inaugurazione dell’impianto completamente ristrutturato – che avvenne nel luglio 2013 alla presenza di numerose autorità provinciali, regionali e nazionali – si respirava un legittimo orgoglio perché la ricostruzione e la ristrutturazione in tempi record di questa realtà produttiva erano state il frutto del grande impegno di Conserve Italia che volle sostenere i propri soci in un momento particolarmente complesso e fu reso possibile anche grazie all’azione di Ciba Brokers che seguì giorno per giorno l’accertamento del grave sinistro, a cui venne corrisposta da parte delle compagnie di assicurazione l’erogazione dell’indennizzo per il danno subito in tempi rapidissimi.

A seguito dell’alluvione nel grossetano del 2012, diversi danni si registrarono anche negli stabilimenti di conservazione e confezionamento della Co.Pa.Ca., cooperativa agricola anch’essa aderente ad Apo Conerpo, specializzata nella produzione di pomodoro da industria, angurie, meloni e cipolle, con una capacità

frigorifera pari a 700 tonnellate. La base sociale contava 98 aziende associate, per una superficie coltivata di 195 ettari ed una produzione media annua di quasi 9.000 tonnellate.

Tutti e due gli stabilimenti produttivi della cooperativa, sia quello di Albinia che quello di Polverosa, attivi nella provincia di Grosseto, subirono danni strutturali per oltre 300.000 euro e di oltre 400.000 euro per quanto riguarda le scorte: prodotti stoccati quali grano tenero e duro, concimi, antiparassitari e molto altro che l'ondata di piena spazzò via.



*Lo stabilimento Co.Pa.Ca. danneggiato dall'alluvione.*

La Co.Pa.Ca. era una realtà importante e lo dimostrò anche nella sua capacità di risposta all'evento calamitoso, che la affiancò ai simboli della rinascita del territorio e del tessuto economico. Già a dicembre 2012, grazie all'aiuto dei volontari e degli operai, e con un supporto finanziario di Apo Conerpo, che anche per questa cooperativa apportò risorse

finanziarie in qualità di socio sovventore, con una prima e parziale ristrutturazione venne riavviata l'attività, dando seguito ad un progetto maturato negli anni e che si tradusse nell'apertura di un nuovo punto vendita alle porte di Albinia. Si trattava di un punto vendita dedicato a un'utenza diversificata in quanto proponeva hobbystica, pet food e prodotti di ferramenta, ma soprattutto era focalizzato sulla vendita di prodotti ortofrutticoli a chilometri zero forniti dai soci agricoltori.

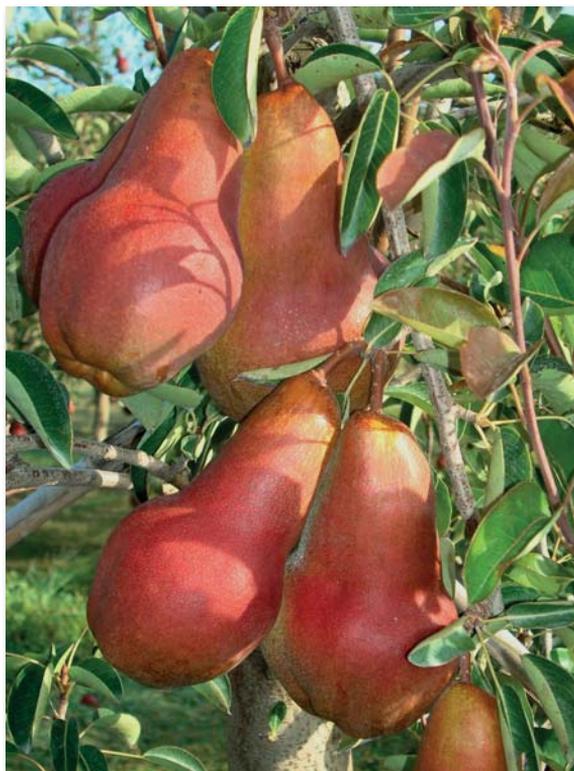
Molte delle aziende agricole operanti nella zona non riuscirono a ripartire; chi lo fece dovette affrontare mille difficoltà e questo si riflesse sull'economia di tutto il territorio, ma anche in questo caso la solidarietà cooperativa ed il supporto non solo finanziario, che il gruppo Apo Conerpo e Confcooperative riuscirono ad attivare, fecero la differenza per dare concretezza e rapidità alla caparbietà e alla voglia di rinascita di tante strutture, di tanti produttori e di tanti operatori.

## Falstaff e la costituzione di Copero

Nell'ambito dei progetti di miglioramento genetico portati avanti da Apo Conerpo e dalla collegata New Plant, uno dei prodotti più innovativi e su cui il Gruppo sta puntando è Falstaff.

Questa nuova varietà di pera a buccia rossa è una delle innovazioni diffuse grazie all'attività di sperimentazione condotta tramite New Plant. Falstaff è stata ottenuta da Faedi, Rivalta, Castagnoli e Sirri del C.R.A. (oggi C.R.E.A.) per incrocio di Abate Fetel per Cascade nel 1991, selezionata nel 1999; il 20 febbraio 2012 è stata presentata domanda di privativa comunitaria al CPVO.

Dopo una discussione approfondita con il C.R.E.A. e la messa a punto di tutta la documentazione necessaria, il C.R.E.A. stesso affidò la gestione commerciale a livello mondiale di questa nuova varietà a New Plant, tenuto conto anche del supporto tecnico e finanziario sempre fornito da quest'ultima e da Apo Conerpo per i progetti di miglioramento genetico delle pomacee dell'istituto di Forlì. Nel contratto siglato con il C.R.E.A. venne infatti riportato che *“a New Plant vengono attribuiti in via esclusiva lo sfruttamento commerciale, l'attività gestionale, nonché ogni correlativo diritto di diffusione, promozione, valorizzazione, coltivazione, produzione e commercializzazione della nuova varietà di pera Falstaff*



*Pere della varietà Falstaff.*

*nei paesi U.E. ed extra U.E. anche attraverso organismi produttivi/commerciali associati e non”.*

Nel contratto stipulato con il C.R.E.A. era inoltre previsto che, per la migliore valorizzazione di questa nuova varietà, nei paesi UE il sistema di distribuzione di Falstaff dovesse avvenire con la forma di “club”, alla cui costituzione potevano partecipare New Plant ed i suoi associati; per il futuro però veniva lasciata la porta aperta anche ad altre realtà in possesso dei requisiti richiesti, nei limiti della pianificazione produttiva condivisa ed approvata da Apo Conerpo e dalle altre due O.P. romagnole, socie di New Plant.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 10 novembre 2014 venne esaminato lo stato di avanzamento del “progetto Falstaff” ed all’unanimità fu deliberato di partecipare alla costituzione del club per la valorizzazione di questa nuova varietà di pera a buccia rossa.

Con atto del notaio Errani, il 19 novembre 2014 venne costituito il club per la gestione e valorizzazione della Falstaff, in forma di società consortile a responsabilità limitata denominata Copero. Il capitale sociale sottoscritto e versato fu di 50.000 euro così suddivisi: il 40% da New Plant, il 35% da Apo Conerpo, il



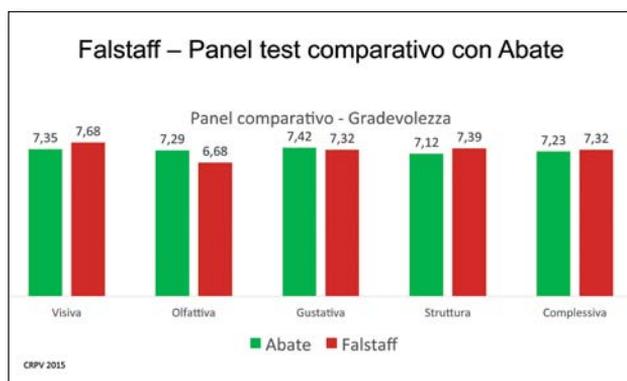
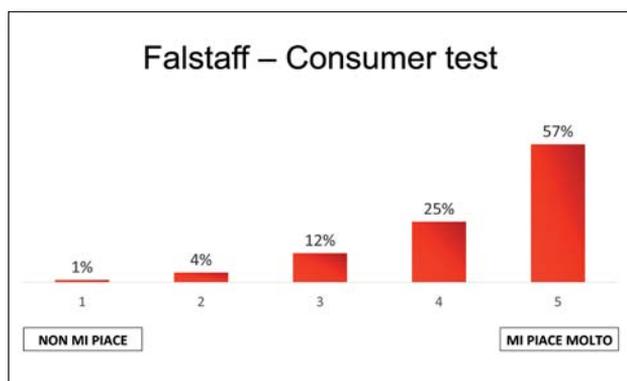
*Impianto di pere Falstaff.*

15% da Apofruit ed il 10% da Orogel, partner del Gruppo in New Plant ed in questo progetto. La sede legale venne individuata a Villanova di Castenaso, presso Apo Conerpo. Del primo Consiglio di amministrazione, composto da sette componenti, fecero parte il presidente di Apo Conerpo Davide Vernocchi, il responsabile amministrativo Sandro Scorza ed il responsabile tecnico per l’innovazione varietale Giuseppe Pallotti, quest’ultimo poi nominato all’unanimità presidente di Copero.

L’oggetto sociale di Copero venne individuato nella valorizzazione, promozione, pianificazione, controllo e tutela della produzione e della commercializzazione di ortofrutta, tra cui in particolare le pere ad epidermide rossa e tra queste, nello specifico, Falstaff. Cope-



*Panel test per valutare l'apprezzamento della nuova varietà.*



ro ha quindi il compito di definire le discipline tecniche ed agronomiche di questa nuova varietà di pera, i controlli in campo, in magazzino e sui punti vendita, le strategie commerciali e di marketing, oltre che la pianificazione produttiva per mantenere in equilibrio domanda ed offerta.

L'accordo siglato tra New Plant e C.R.E.A. prevedeva lo sviluppo di Falstaff su 500 ettari entro il 2023. Dopo un primo periodo di sperimentazione allargata effettuata su 18 ettari, durante il quale si sono intensificati anche i panel test presso i consumatori per valutarne l'apprezzamento, la varietà ha iniziato ad essere piantata da parecchi produttori soci di Apo Conerpo e delle altre due Organizzazioni di Produttori aderenti a New Plant, nonostante le conoscenze agronomiche non ancora completate.

Al termine del 2016 risultavano a dimora 64 ettari di Falstaff ed erano già stati prenotati presso l'unico vivaista autorizzato gli astoni così da supera-

re i primi 100 ettari già nel corso del 2018, rispettando la pianificazione produttiva condivisa e definita da Copero con il supporto di Apo Conerpo e degli altri associati.

## Lo sviluppo del biologico e l'integrazione con Brio

Nel corso degli anni 90, Conerpo aveva avviato una politica di sviluppo delle produzioni biologiche da affiancare a quelle gestite con tecniche a basso impatto ambientale tramite la produzione integrata. La domanda di produzioni bio stava crescendo ed il Gruppo assecondò tale richiesta iniziando a convertire una parte delle produzioni convenzionali a biologico. Venne predisposto un apposito manuale per queste produzioni al fine di supportare le attività produttive dei soci, venne fornita assistenza tecnica specialistica, furono sviluppati appositi canali commerciali ed introdotto un marchio, Borgosole, con il quale valorizzare ulteriormente le produzioni del Gruppo. Con questa impostazione, gestita a livello commerciale da Apo Conerpo per quanto riguarda i prodotti destinati alla trasformazione industriale e da Conerpo per quelle destinate al consumo fresco, il Gruppo è cresciuto nel settore del biologico con un discreto ritmo fino all'inizio degli anni Duemila.

Con la costituzione delle filiali Alegra e Naturitalia, che dal 2003 sostituirono Conerpo nello sviluppo commerciale del fresco, gli investimenti sul marchio Borgosole diminuirono progressivamente, condizionati anche dallo sviluppo delle marche private delle catene della GDO; pur in presenza di un soddisfacente trend di sviluppo delle produzioni biologiche orticole a destinazione industriale, in particolare per il pomodoro, non si riuscì a raggiungere gli ambiziosi obiettivi di crescita nel settore del fresco che il Gruppo si era posto.

Di fronte a tali risultati, nel 2013 il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo iniziò ad elaborare un nuovo progetto per il biologico per rafforzare la posizione del Gruppo in questo settore e creare



nuove e maggiori opportunità di crescita per le produzioni delle aziende agricole socie, non solo per quelle a destinazione industriale, ma anche per quelle indirizzate al mercato del consumo fresco.

Tale nuovo progetto per il biologico venne approvato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo nella riunione del 14 marzo 2014.

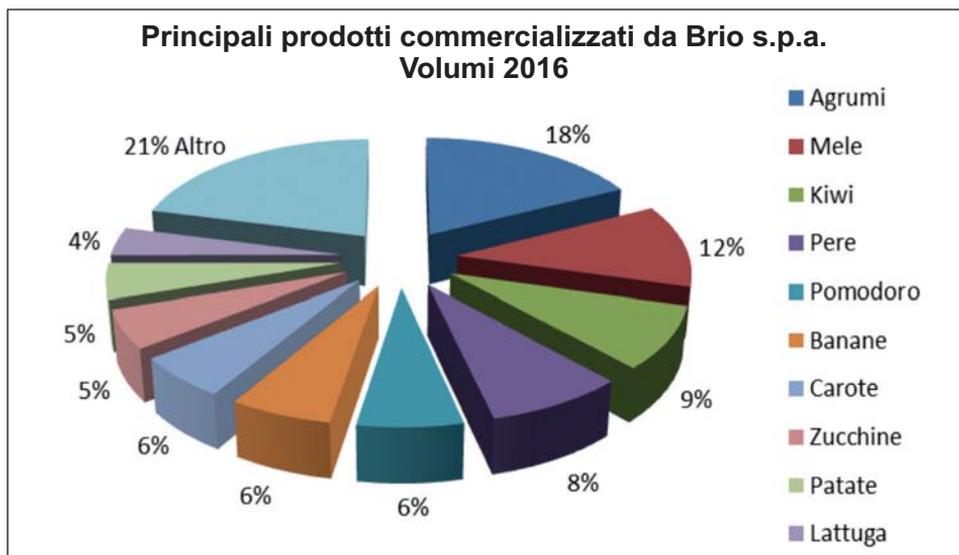
In quella occasione fu decisa l'adesione a socio de La Primavera di Campagnola di

Zevio (VR), società cooperativa di produttori ortofrutticoli costituita nel 1989, da venticinque anni specializzata nel biologico e controllante di Brio s.p.a..

Con questa operazione, deliberata e completata per i vari adempimenti statuari nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione dell'8 settembre 2014, si aumentò in maniera significativa la produzione biologica conferita ad Apo Conerpo, affiancando ai prodotti delle cooperative storiche del Gruppo quelli dalla cooperativa veronese, pioniera in questo settore, rafforzando notevolmente il Gruppo dal punto di vista produttivo e tecnico.

Venne poi deliberato l'acquisto della maggioranza delle azioni di Brio, società costituita nel 1993 dalla cooperativa La Primavera per la commercializzazione delle produzioni ortofrutticole biologiche dei soci e poi cresciuta anche con la collaborazione di altri produttori ortofrutticoli fino a diventare negli anni Duemila una delle prime cinque realtà del settore. Apo Conerpo acquistò il 5% delle azioni di Brio, affiancando Alegra che acquistò il 7% delle azioni e Agrintesa con il 39%. Considerando anche le quote detenute dalla cooperativa La Primavera (47,7%), il gruppo Conerpo arrivò a controllare oltre il 95% del capitale sociale di Brio.

Completato il trasferimento delle quote di capitale sociale e per adeguarsi al mutato assetto societario, vennero rinnovati anche gli organi sociali di Brio, con la nomina di Gianni Amidei alla presidenza, di Albino Migliorini alla vice-presidenza, affiancati dagli altri consiglieri Simone Bazzoni, Gabriele Chiesa, Raffaele Drei, Piergiorgio Lenzarini, Cristian Moretti e Gaetano Zenti. Nella prima riunione del rinnovato Consiglio di amministrazione di Brio vennero poi nominati Andrea Bertoldi alla direzione generale e Tommasino Fusato alla direzione commerciale. Nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 14 marzo





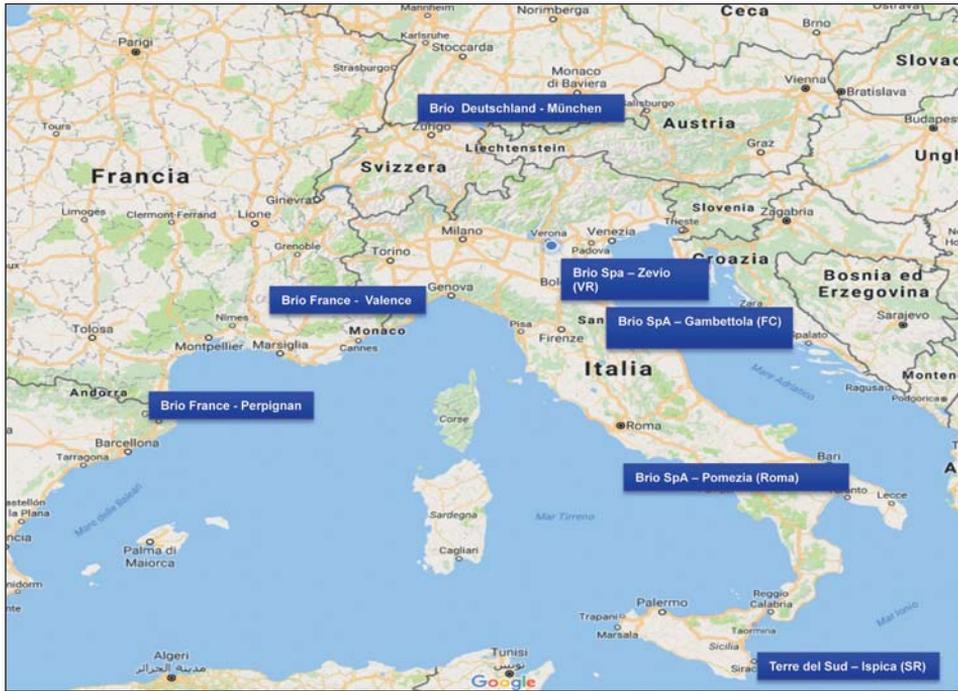
*La composizione societaria di Brio nel 2017.*

2014 venne anche previsto un apposito aumento di capitale di Brio, per un importo di 2,5 milioni di euro, per dotarla delle risorse necessarie per sostenere un ambizioso progetto di sviluppo che prevedeva da subito di concentrare in Brio le attività di commercializzazione di tutte le produzioni biologiche destinate al mercato del fresco del Gruppo, fino ad allora gestite anche da Apo Conerpo e delle altre società, Alegra in particolare, ed un successivo trend di crescita che avrebbe portato in cinque anni al raddoppio del giro di affari di Brio. Mediante il trasferimento e la concentrazione di queste attività in Brio, quest'ultima assunse la qualifica di filiale del gruppo Apo Conerpo per lo sviluppo e la commercializzazione del biologico.

Completato il riassetto societario, con la massima condivisione dei soci, il nuovo Consiglio di amministrazione di Brio nella riunione del 25 febbraio 2015 approvò un piano industriale quinquennale con un ambizioso trend di crescita del 15% annuo, con un obiettivo di raggiungere, come "gruppo" Brio, i 100 milioni di euro di giro d'affari al termine del piano. La crescita, per poter essere sostenibile, doveva avvenire in modo coordinato fra la produzione e la vendita secondo quanto pianificato.

La mission di Brio, ribadita nel piano strategico, venne individuata nel *"contribuire alla crescita dell'agricoltura biologica, sviluppando il numero delle aziende associate al nostro sistema, valorizzando al meglio la produzione, commercializzando in Italia e all'estero prodotti biologici in modo equo, preferibilmente attraverso il marchio Alce Nero"*.

Il progetto prevedeva infatti anche di rafforzare la politica di marca puntando sul marchio Alce Nero, di cui Brio era già socia dal 2011 per la produzione e distribuzione dell'ortofrutta fresca e che con quel progetto trovò nuovo impulso mediante una maggiore base produttiva, nuove strategie commerciali e di packaging, il



*Le piattaforme distributive di Brio in Italia e all'estero.*

lancio di nuovi prodotti e nuovi investimenti di marketing. Per rafforzare anche il canale del prodotto a marchio, a giugno 2016 Apo Conerpo ha consolidato il rapporto con Alce Nero diventandone socio ed acquistando il 2% delle azioni.

Il primo biennio di attuazione del piano industriale di Brio ha confermato il raggiungimento degli obiettivi, pur molto ambiziosi, che il Gruppo aveva fissato per il biologico. Ad oggi i prodotti commercializzati dalla filiale del gruppo Apo Conerpo per il biologico sono il frutto del lavoro di oltre 440 aziende agricole, con una



*Il magazzino Brio di Campagnola di Zevio (VR).*



*Alcuni prodotti bio a marchio Alce Nero.*

produzione che si sviluppa su quasi 1.700 ettari di frutteti e coltivazioni orticole per un totale di 4.950 ettari coltivati bio.

In termini di fatturato, il consolidato 2016 del gruppo Brio ha raggiunto i 69,6 milioni di euro, con una crescita del 12% sull'anno precedente, per un quantitativo di 373.000 quintali di ortofrutta che rappresentano il 93% del totale (il resto sono altri prodotti alimentari bio). Già oggi Brio ha

raggiunto la leadership nel settore dell'ortofrutta biologica in Italia. Il progetto prevede comunque di proseguire con il ritmo di crescita e di raggiungere i 100 milioni di volume d'affari nel 2019.

Le vendite attualmente sono destinate per il 56% in Italia e per il 44% all'estero. Il canale di riferimento è la GDO, che copre il 65% del fatturato in valore, seguita da ristorazione (24%), specializzato (9%) e industria (2%).

La produzione e la distribuzione, quest'ultima gestita direttamente tramite un'azienda di logistica del Gruppo, avvengono tramite le proprie piattaforme non solo in Italia, ma anche in Francia e Germania.

## La costituzione di Opera

La lunga crisi economica avviata dal fallimento, nel 2008, della Lehman Brothers e dalla bolla dei mutui sub-prime negli Stati Uniti e da lì propagatasi in tutto il mondo, anche in Europa, fece sentire i suoi prolungati effetti, con un rapido aumento della disoccupazione, un impoverimento delle famiglie ed un conseguente calo dei consumi interni. Anche l'ortofrutta, nonostante le qualità salutistiche intrinseche dei prodotti vegetali, ha subito una consistente e prolungata riduzione della domanda dei consumatori, che ha compresso ulteriormente i margini commerciali ed ha impedito una adeguata redditività per molte colture. Tra queste, anche le pere, il prodotto di punta del gruppo Apo Conerpo, ne hanno subito gli effetti negativi.

Apo Conerpo avviò quindi un confronto interno con le sue cooperative socie per valutare ogni possibile percorso per restituire redditività alla coltura. Intensificando i lavori alla fine del 2014, nel Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 23 marzo 2015 vennero riassunti gli esami effettuati e si elaborò una proposta operativa per la realizzazione di un "progetto pera".

In quella circostanza venne evidenziato come la situazione dei catasti delle pere e l'analisi dei dati negli ultimi 15 anni mostrassero una progressiva riduzione, che negli ultimi 2-3 anni si era ulteriormente accentuata e non aveva risparmiato nemmeno la varietà principale dei nostri territori, l'Abate Fetel.

Questa riduzione era evidente anche all'interno del gruppo Apo Conerpo, anche se meno accentuata rispetto ai produttori non aggregati o aderenti ad altre imprese. Si potevano fare tante analisi, ma la causa era facilmente individuabile: anche per questa coltura la redditività e la remunerazione che arrivava alle aziende agricole non era più sufficiente per mantenere o rinnovare tali investimenti. L'obiettivo del "progetto pera"

era quindi quello di fare tutto il possibile per elevare la PLV ad ettaro di questa coltura. Per raggiungere tale obiettivo si ritenne necessario fare leva su diversi strumenti e agire su tre direzioni: aggregare il prodotto, organizzare ulteriormente la filiera e investire per



*Una slide di presentazione del "progetto pera" ai produttori.*



*Il logo scelto per la NewCo del "progetto pera".*

lo sviluppo. Per essere più efficaci, queste tre direttive dovevano essere legate e coordinate tra di loro. Per fare ciò si pensò ad un modello che prevedeva la costituzione di una NewCo, a cui affidare il compito di attuare una regia comune di tutte le fasi della filiera della pera: la fase di campagna, la gestione dei magazzini, la gestione commerciale e di valorizzazione. Regole comuni per la campagna, campionatura in entrata omogenea, utilizzo dei

magazzini dei soci per la lavorazione e frigoconservazione del prodotto, fatturazione di tutto il prodotto in uscita per arrivare ad una liquidazione comune alle strutture associate, politica di promozione e strategia di marketing unitaria per una migliore valorizzazione del prodotto: queste le linee che dovevano caratterizzare l'attività della NewCo e dei suoi soci per il prodotto pera.

Il presupposto di questo modello era che tutto il prodotto pera venisse gestito e venduto dalla NewCo. Chi vi aderiva doveva pertanto conferire l'intera produzione, a prescindere dalla qualità o destinazione. Per accrescere l'efficacia di questo modello, la quantità di prodotto da gestire era una leva fondamentale. Il quantitativo di prodotto di Apo Conerpo e delle sue cooperative socie, che raggiungeva le 150.000 tonnellate, era significativo, ma ritenuto non sufficiente per ipotizzare un'azione di valorizzazione commerciale di forte impatto sul mercato, per cui venne prevista da subito l'apertura della NewCo anche a soggetti esterni ad Apo Conerpo, purché produttori, per aumentare la massa critica di pere da gestire.

La finalità primaria del progetto era quella di incrementare la PLV in €/HA della superficie coltivata a pera gestita a qualsiasi titolo dai partner, cercando di generare fin da subito reali benefici economici per gli agricoltori, superiori a quelli determinati dalla migliore concorrenza attraverso:

- la concentrazione e la gestione comune di tutta la filiera per la più elevata quantità possibile di prodotto;
- la rimozione della concorrenza interna tra i partner ed il conseguente probabile incremento del prezzo di cessione;
- la ricerca della riduzione dei costi unitari di gestione attraverso la creazione di tutte le possibili sinergie (es.: eventuali acquisti comuni, possibile incremento del coefficiente di utilizzo degli impianti, ecc.);
- lo sviluppo ulteriore dell'esportazione;
- la creazione di valore aggiunto incrementale, attraverso politica di marca e progetti specifici, con possibili ricadute positive sul trend dei consumi.

Vennero individuate anche le possibili modalità operative su cui strutturare il pro-

getto esecutivo, da proporre a tutti produttori di pere, senza considerarle però a priori vincolanti in modo da permettere a tutti gli auspicati partner del progetto (Organizzazioni di Produttori riconosciute per le pere, cooperative o strutture aggregate aderenti alle O.P., cooperative e altre strutture aggregate di produttori non aderenti ad O.P. che disponessero del conferimento di pere) di fornire il loro contributo anche in fase progettuale per una maggiore condivisione e partecipazione al progetto stesso.

Le linee guide proposte furono:

- la costituzione di una NewCo partecipata da tutti i partner;
- la delega alla NewCo, sotto il controllo delle O.P., della gestione di tutta la filiera ed in particolare della regia di tutti gli aspetti relativi alla politica commerciale (es.: standard di qualità in conferimento e confezionamento, piano di de-stoccaggio per periodo/varietà/categoria/calibro, piano di lavorazione per centro di selezione e confezionamento, allocazione di prodotto per periodo/canale/cliente, prezzi e condizioni di cessione, promozioni, affidamento clienti e gestione rischio credito, conferma d'ordine, fatturazione, solleciti, incassi ecc);
- operatività della NewCo, almeno inizialmente, attraverso l'out-sourcing totale o parziale delle funzioni di vendita attiva e di gestione del prodotto in magazzino, avvalendosi a tale scopo di risorse umane ed assets industriali dei partner, remunerati a costi standard uguali per tutti a parità di servizio reso alla NewCo, ma sottoposti alla direzione strategica della NewCo, per mantenere snella, efficace, economica e flessibile l'attività della NewCo stessa;
- la liquidazione dei ricavi al netto dei costi operativi uguale per tutti i soci a pari-



*Al centro Adriano Aldrovandi, presidente di Opera, con i vicepresidenti Raffaele Drei, Atos Bortolotto, Piero Emiliani, Luigi Mazzoni (29-05-2015).*



*La riproduzione di un'Abate Opera gigante all'ingresso di Fruit Logistica.*

tà di referenza, incluso il prodotto venduto in natura.

Con l'approvazione del "progetto pera", nel Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 25 marzo 2015 venne anche deliberata l'assunzione di Luca Granata, al quale venne affidato il compito di partecipare alla stesura del progetto esecutivo, di collaborare nella presentazione ai partner esterni cercando anche il

loro coinvolgimento, per poi assumere il ruolo di direttore generale della NewCo una volta costituita. Dopo un paio di mesi di intenso lavoro, di numerosi incontri e confronti con i produttori e con altre Organizzazioni di Produttori, di perfezionamento del progetto esecutivo e di raccolta delle adesioni, nella riunione del Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 18 maggio 2015 venne riportata la sintesi di tale attività e la proposta definitiva di costituzione della NewCo, approvata all'unanimità.

In attuazione a tale delibera la NewCo venne formalmente costituita il 29 maggio 2015, con atto del notaio Errani, assumendo la denominazione di "Opera società cooperativa agricola" con sede a Villanova di Castenaso. Apo Conerpo sottoscrisse 536.400 euro di capitale sociale. Le strutture che complessivamente aderirono al progetto e quindi parteciparono fin dalla sua costituzione ad Opera furono 18. Oltre ad Apo Conerpo aderirono infatti: Fruit Modena Group, Agrintesa, Patfrut, Italfrutta, Sant'Adriano, IAFFA, Alegria, Naturitalia e tramite questa società Ortolani Cofri e Pov, strutture aderenti ad Apo Conerpo, insieme a Cico, Mazzoni, Perarte, Orogel, La Diamantina, O.P. Ferrara, Apol Industriale e O.P. Francescon, per una sottoscrizione di capitale sociale complessiva di 1.492.100 euro. Tutti i soci costitutori fecero parte del primo Consiglio di amministrazione, guidato da Adriano Aldrovandi, nominato presidente, e dai vicepresidenti Atos Bortolotto, Raffaele Drei, Piero Emiliani e Luigi Mazzoni.

Opera venne presentata alla Regione Emilia Romagna il 13 luglio 2015 e da questa autorizzata ad assumere il ruolo di "filiale" di Apo Conerpo e delle altre O.P. associate in data 4 agosto 2015, con atto del responsabile del Servizio Sviluppo delle Produzioni Vegetali, Franco Foschi.

Sotto la direzione strategica di Luca Granata e la diretta partecipazione di tutti gli associati si avviarono immediatamente le attività per rendere operativa la

società, con adeguato organigramma funzionale suddiviso in 8 project team: Area legale, Information Technology, Amministrazione, Risorse Umane, Acquisti, Logistica, Vendite e Marketing, in prevalenza gestiti in outsourcing dagli associati che misero a disposizione le loro migliori risorse per le rispettive competenze. Completarono l'organigramma il direttore commerciale Gabriele Ferri ed il responsabile amministrativo Manuel Manfredi. La prima fattura di vendita venne emessa dal nuovissimo sistema informativo di Opera il 15 luglio 2015.

Dopo appena due anni di attività, il fatturato di Opera ha già superato i 140 milioni di euro annui ed oggi è l'unica organizzazione di frutticoltori italiani specializzata esclusivamente nella coltivazione delle pere. Per questo Opera è speciale e si è posta il concreto obiettivo di diventare il punto di riferimento per tutta la filiera della pera in Italia, in Europa e nel mondo.

Oggi, ogni pera Opera è il frutto della cooperazione tra oltre 1.000 agricoltori esperti e appassionati che, coltivando i loro frutteti, situati prevalentemente in Emilia Romagna, ma anche in Lombardia e nel Veneto, ogni giorno lavorano insieme per perseguire allo stesso tempo la sostenibilità vera, cioè l'armonia duratura tra ambiente, società ed economia dei territori dove vivono e lavorano, dell'agricoltura italiana e quindi delle loro aziende agricole con il miglioramento continuo della qualità dei frutti.

Per valorizzare tali caratteristiche, affermare la politica di marca ed incentivare il consumo di pere, Opera ha avviato nell'autunno 2016 anche un'importante campagna pubblicitaria, diffusa sui principali media italiani e particolarmente apprezzata per la vivacità, freschezza e genuinità del messaggio e la notorietà che in tempi rapidi sta generando.



*Un'immagine della campagna pubblicitaria.*



## Il progetto “FRUIT24”

Gli anni Novanta sono stati purtroppo caratterizzati dal fenomeno della contrazione dei consumi, poi proseguito nel nuovo millennio, evidente in Italia e diffuso in tutta Europa. Nella continua ricerca di idee e soluzioni per invertire questo trend, su impulso delle filiali Alegra, Naturitalia e Valfrutta Fresco, nel 2014 Apo Conerpo iniziò, insieme a loro, a valutare nuove azioni per promuovere i consumi di frutta e verdura in modo innovativo e originale. Si cercarono pertanto nuove attività per stimolare la collettività ad alimentarsi in modo sano e naturale, consumando ortofruttili nell'arco di tutta la giornata, dalla colazione allo snack dopo cena, adattando l'aumento del consumo dei prodotti ai diversi stili di vita.

Sulla base di questa idea venne elaborato un progetto denominato “FRUIT24: l'occasione è sempre giusta per gustare l'ortofrutta”. Nel Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo del 25 febbraio 2015 venne esaminato il progetto esecutivo, ipotizzato con uno sviluppo triennale e con un investimento complessivo di 3,7 milioni di euro, destinati a promozioni da svolgere su tutto il territorio nazionale. Il Consiglio di amministrazione approvò all'unanimità questo progetto, deliberando di presentarlo tramite il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali alla Comunità Europea per verificare la possibilità di ammissione a cofinanziamento pubblico, ai sensi del Reg. CE 3/2008 e del Reg. UE 1085/2011.

Con un iter piuttosto complesso, il progetto superò la selezione ministeriale, rientrando tra quelli presentati dall'Italia alla Commissione Europea e da confrontarsi con quelli degli altri paesi. La valutazione a Bruxelles fu estremamente selettiva, in quanto furono pochissimi i progetti italiani ammessi al contributo, ma il valore dell'iniziativa venne riconosciuto: il 18 novembre 2015 il Ministero informò che il

programma “FRUIT24” risultava essere tra quelli accettati dalla Commissione e quindi supportato da un cofinanziamento del 70%, di cui il 50% a carico della Comunità Europea e il 20% a carico dello Stato.

Nonostante la mole di adempimenti e di documentazione che venne richiesta, nel giro di due mesi si riuscì a sottoscrivere l'apposito contratto con AGEA, l'organismo pagatore nazionale, ed in data 8 febbraio 2016 venne dato formalmente il via alle attività esecutive. Il supporto creativo ed operativo dei responsabili





*L'immagine guida del progetto.*

marketing delle filiali, Stefano Soli per Alegra e Valfrutta Fresco ed Augusto Renella per Naturitalia, divenne sempre più intenso e prezioso, mentre organizzativamente Apo Conerpo incaricò il responsabile amministrativo Sandro Scorza di presiedere e coordinare un'apposita commissione interna per monitorare l'esecuzione del progetto ed il rispetto dei vari adempimenti. Fondamentale anche il coinvolgimento del responsabile del marketing operativo Luigi Antoni per l'allestimento dei siti su cui erano pianificate le varie attività di contatto con i consumatori.

In una apposita conferenza stampa organizzata all'Hotel Majestic di Milano il 26 maggio 2016, il presidente di Apo Conerpo illustrò ad una numerosa platea composta dalle più autorevoli testate giornalistiche le linee guida e gli obiettivi del progetto: *“Tra le principali cause della flessione dei consumi di frutta e verdura (-17% tra il 2000 e il 2015), riscontriamo il minor numero di pasti a casa e la progressiva sostituzione della frutta con i dessert. A fronte di questo fenomeno appare sempre più indispensabile investire nelle attività promozionali e di educazione alimentare, tese a incrementare gli acquisti di frutta e verdura, facendo leva, tra l'altro, sull'effetto positivo di questi prodotti sulla salute e puntando sulle giovani generazioni, spesso abituate a stili alimentari poco sani”*. Il target principale di “FRUIT24” era infatti rappresentato dai nuclei familiari, e in particolare da quelli con responsabili d'acquisto di età compresa tra i 20 e i 54 anni. Complessivamen-



*Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, alla conferenza stampa di presentazione di "FRUIT24".*

te, il progetto si rivolgeva a circa 28,5 milioni di consumatori, pari a quasi il 48% della popolazione italiana.

Operativamente, il programma si proponeva di conquistare un'ampia diffusione grazie ad un' articolata campagna di comunicazione, on e off line, per raggiungere i consumatori tramite vari canali. Oltre che tramite il sito Internet, la pagina Facebook e Instagram, la comunicazione venne sviluppata attraverso diversi eventi consumer organizzati sul territorio, iniziative promozionali nei punti vendita, distribuzione di materiale informativo (depliant, locandine, gadget) e una campagna ad-



*Una iniziativa promozionale del progetto.*

vertising su riviste cartacee e digitali. L'obiettivo del progetto, che è ancora in corso e terminerà nel febbraio del 2019, era ed è tutt'ora quello di trasmettere al consumatore la facilità, il piacere e la versatilità di utilizzo di frutta e verdura nell'arco delle 24 ore, prevedendo promozioni per i consumatori nei punti vendita delle principali catene distributive, insieme ad eventi dedicati con degustazione di prodotti freschi,

da svolgersi nei mesi estivi nelle spiagge della riviera romagnola. Sono previsti anche road show cittadini con la presenza di mezzi personalizzati e un cuoco specializzato in realizzazioni creative per proporre ai consumatori modalità diverse



*La presentazione del progetto "FRUIT24" a Bologna al Palazzo Re Enzo in occasione della Run To Up 2017.*

per presentare la frutta e la verdura nel menù quotidiano, con un'attenzione speciale per i bambini. Infine si stanno appositamente realizzando "tutorial" visibili tramite la piattaforma web YouTube per aiutare con le immagini la preparazione delle ricette e dei piatti proposti.

L'ambizioso obiettivo del progetto alla fine dei 3 anni è quello di aumentare dello 0,3% l'acquisto di frutta delle famiglie italiane. Tale aumento, confrontato con il dato di partenza, equivale a circa 23 mila tonnellate in più di frutta e verdura consumate dagli italiani e ad un controvalore di circa 40 milioni di euro. Tali cifre evidenziano l'entità dell'impatto che si auspica di ottenere a fronte dell'investimento effettuato, grazie anche al supporto finanziario comunitario e nazionale, senza considerare i vantaggi indiretti sul piano sanitario e sociale di cui tutta la collettività potrebbe beneficiare da un consapevole incremento del consumo di ortofrutta.

Di buona ed efficace comunicazione per informare il consumatore sui benefici



*Un altro evento promozionale di "FRUIT24".*

e sulla piacevolezza del consumo di frutta e verdura ci sarà ancora bisogno ed un intervento pubblico al riguardo potrebbe essere molto utile, ma con la partecipazione sia ai progetti collettivi di Alimos sull'educazione alimentare che a quelli promossi da CSO per l'aumento dei consumi, sia ancora a progetti individuali come "FRUIT24" un suo piccolo grande contributo Apo Conerpo continua a fornirlo.

# Il ventesimo Programma Operativo di Apo Conerpo

Con il 2016 si completò il 20° esecutivo annuale del Programma Operativo di Apo Conerpo, elaborato ai sensi della regolamentazione comunitaria che disciplinava la OCM ortofrutta, allora contenuta nel Reg. UE 1308/2013.

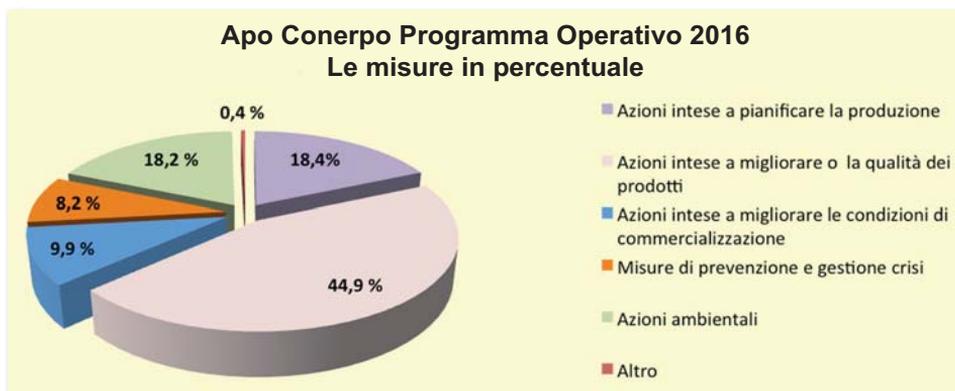
Rispetto alla grande innovazione dei Programmi Operativi, introdotti con la riforma della OCM del 1996 e normati nel Reg. CE 2200/1996, in quei venti anni si susseguirono diverse miniriforme della PAC, numerosi regolamenti comunitari e ancor più frequenti Decreti Ministeriali di applicazione, ma l'architettura originaria delle Organizzazioni di Produttori e dei loro Fondi di Esercizio rimase intatta.

Frequenti sono stati gli assestamenti normativi, che non hanno però introdotto modifiche sostanziali a tale disciplina. L'esperienza pionieristica del primo Programma Operativo del 1997 si è così potuta nel tempo affinare, perfezionare, implementare ed aumentare per rendere sempre più qualificanti le spese rendicontate ed efficaci gli investimenti.

Di pari passo con le modifiche normative, che nel tempo hanno consentito di aumentare fino al 4,6% del V.P.C. il contributo comunitario, di far rientrare nel Programma Operativo anche i prodotti trasformati, ancorché dal 2014 con delle per-



*Andrea Dianati (Regione Emilia Romagna), Gabriele Chiesa, Lisa Martini e Mauro Cardelli in una riunione tecnica sul Programma Operativo.*



centuali di abbattimento significative, di allargare il perimetro di attività alle filiali controllate dalle Organizzazioni di Produttori, anche il Programma Operativo di Apo Conerpo ha visto aumentare progressivamente l'importo e la varietà di investimenti e di spese, questo anche per tener conto dell'incremento della base sociale, di nuove specializzazioni colturali e della crescita del volume d'affari del Gruppo.

L'esecutivo annuale del 2016 del Programma Operativo venne determinato prendendo a riferimento un Valore della Produzione Commercializzata del Gruppo di 480 milioni di euro, che confermava Apo Conerpo leader europeo sia per i valori espressi che per la varietà di produzioni, generando un Fondo di Esercizio di oltre 43 milioni di euro che si articolò nelle seguenti misure:

- azioni intese a pianificare la produzione;
- misure volte a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti;
- azioni finalizzate a migliorare le condizioni di commercializzazione;
- misure di prevenzione e gestione delle crisi;
- azioni ambientali.

Il Consiglio di amministrazione approvò tale esecutivo annuale, che faceva parte del Programma Pluriennale 2015-2019, nella riunione del 14 settembre 2015. Successivamente anche i soci, riuniti nell'assemblea del 23 ottobre 2015 lo approvarono all'unanimità.

Le misure approvate si concretizzarono in una pluralità di interventi di cui si riportano di seguito solo i principali:

- messa a dimora di 697 ettari di piante pluriennali per un totale di oltre 7,7 milioni di euro;
- impianti di irrigazione per 913 ettari di frutteto, per oltre 1 milione di euro di spesa rendicontata;
- impianti antigrandine su 331 ettari di superficie per un investimento di oltre 2,4 milioni di euro;
- acquisizione di macchinari per il condizionamento e la lavorazione dei prodotti al fine di valorizzarne i tratti qualitativi e commerciali, per un importo pari a oltre 4 milioni di euro, che ha riguardato sia l'acquisto che il noleggio e il leasing;

- messa in atto di tecniche migliorative di coltivazione per una superficie di 460 ettari per oltre 300.000 euro di spesa;
- applicazione di sistemi di confusione sessuale su 3.980 ettari di superficie per circa 555 mila euro;
- diffusione di sistemi di produzione integrata su 6.944 ettari di superficie per un importo di oltre 1,9 milioni di euro;
- esecuzione di oltre 3.600 analisi al fine di assicurare un elevato livello qualitativo delle produzioni per un investimento di oltre 380 mila euro;
- assistenza tecnica qualificata in campagna per un totale di circa 106 tecnici a cui è stato destinato un importo pari ad oltre 2,5 milioni di euro.

Inoltre, nel corso dell'annualità 2016 si cercò di rispondere alle crisi di mercato, non soltanto attivando le procedure di ritiro del prodotto dal mercato, effettuate per oltre 4.500 tonnellate destinate prevalentemente alla distribuzione gratuita, ma anche attraverso azioni preventive di promozione, che consentirono alla O.P. di far conoscere e valorizzare i marchi commerciali propri e delle filiali.

Anche per l'annualità 2016, Apo Conerpo, tramite il Programma Operativo, riuscì a garantire alle proprie cooperative aderenti la possibilità di usufruire di uno strumento programmatico di ampio respiro e di sfruttare al meglio tutte le opportunità fornite dalle disposizioni comunitarie nell'ambito dell'OCM di settore.

Rispetto alla prima esperienza del 1997, l'importo del Programma Operativo attuale (2017) di Apo Conerpo è sostanzialmente quintuplicato, permettendo quindi di aumentare le risorse direttamente ed indirettamente destinate al sostegno ed allo sviluppo della attività delle cooperative socie, delle aziende agricole loro aderenti e delle filiali. In parallelo all'aumento del Fondo di Esercizio ed alla varietà degli investimenti previsti, è purtroppo però aumentata anche la complessità di gestione del Programma Operativo, con una normativa non sufficientemente chiara e soggetta a diverse interpretazioni che non ne facilita la sua applicazione.



*Massimo Basaglia in una giornata di formazione e informazione sul Programma Operativo.*

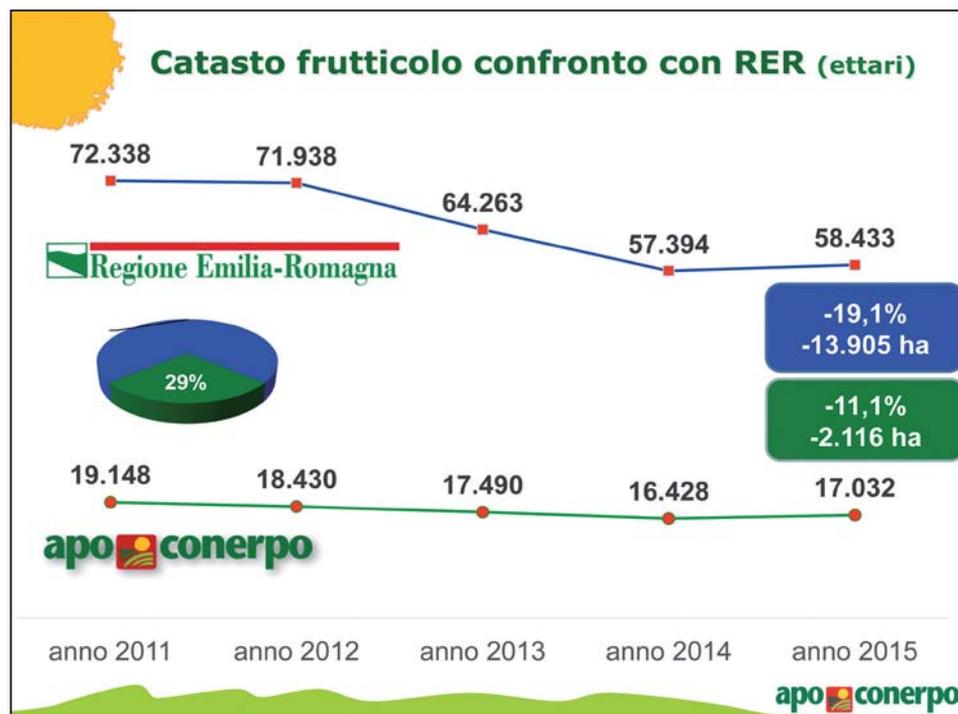
Anche la mole di adempimenti amministrativi è notevolmente aumentata, costringendo ad uno sforzo supplementare per non privare i produttori del supporto di tale strumento, ormai l'unico rimasto a disposizione delle strutture aggregate e da gestire in forma collettiva.

# Innovazione varietale ed evoluzione della coltivazione del kiwi

Durante i suoi cinquant'anni di attività, il catasto di Apo Conerpo si è evoluto ed è cresciuto fino a raggiungere i 17.231 ettari investiti oggi (2017) a frutteto.

Nel corso della storia del Gruppo ci sono state tre fasi per le colture arboree: la prima di grande espansione, a livello di numero di aziende, di cooperative socie, di superficie investita per singolo produttore. Il "frutteto" dell'Emilia Romagna, area di operatività del Conecor nei primi anni dalla sua costituzione, era in crescita e aumentavano i produttori che aderivano alle cooperative del Gruppo per ottenere supporto operativo e finanziario, assistenza tecnica e un'adeguata valorizzazione per le proprie produzioni.

Già durante gli anni 80 si iniziò però a percepire un'inversione di tendenza, prima solamente accennata e poi con maggiore evidenza, fortemente condizionata da



una riduzione dei margini reddituali per la maggior parte delle colture frutticole, dovuta anche alla forte concorrenza di Paesi dove i costi produttivi e della manodopera erano inferiori a quelli italiani.

In questa fase, che durò fino al 2014, l'ingresso di nuove cooperative provenienti dalle aree più vocate del Paese non riuscì a compensare l'abbandono di molti piccoli produttori ed il rallentamento dei rinnovi dei frutteti, con superfici espianate superiori ai reimpianti.

Il confronto con il dato regionale mostra in Apo Conerpo un calo più contenuto rispetto al contesto regionale di riferimento, segno che la partecipazione ad un gruppo cooperativo organizzato permetteva di tutelare meglio gli investimenti dei produttori, ma ciò non era comunque sufficiente.

Dal 2014 in avanti iniziò a concretizzarsi in Apo Conerpo una seconda inversione di tendenza, con superfici di nuovo in crescita grazie anche all'attrattiva che i nuovi progetti del Gruppo riuscivano a suscitare, sia quelli aggregativi, come la nascita di Opera, sia quelli a livello di innovazione varietale, ad esempio l'esclusiva sulla pera Falstaff, o ancora quelli promo-pubblicitari.

Un trend costante, in tutti quegli anni, fu invece la riduzione del numero di aziende affiancata ad un aumento della superficie media aziendale, percorso sostenuto dal Gruppo per aumentare il livello di specializzazione e professionalità dei produttori e la qualità del prodotto.

Seguendo questa evoluzione, oggi (2017) le produzioni di punta del Gruppo a livello di superfici investite sono le pere, con quasi 5.900 ettari, seguite dai kiwi con 2.569, poi dalle nettarine con 1.924 ettari, le mele con 1.447 ettari, le susine con 1.009 ettari, le albicocche con 804 ettari, le pesche con 765 ettari e infine da tutte le altre specie.

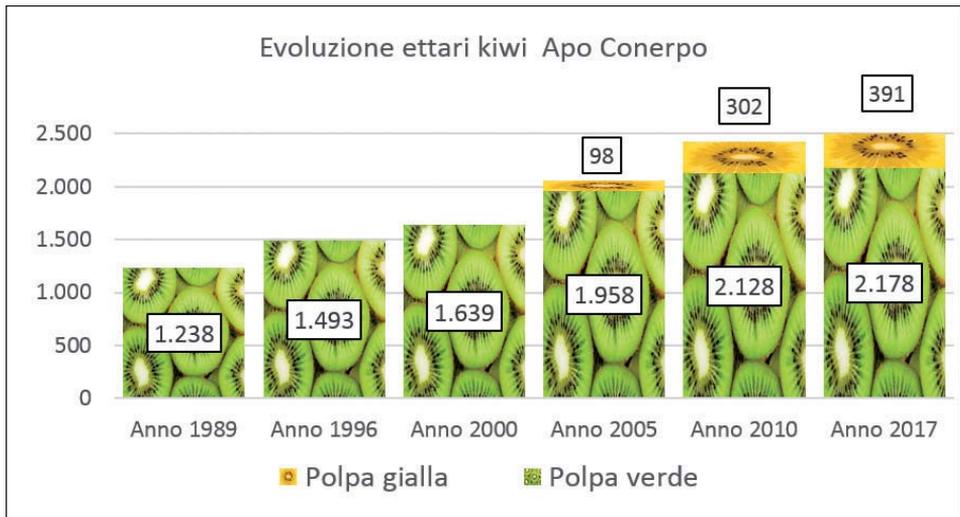
All'interno dell'attuale catasto frutticolo, il kiwi oggi con i suoi 2.569 ettari rappre-



*Impianto di kiwi Hayward.*

senta quindi la seconda specie per il Gruppo. Ma non è sempre stato così, anche perché quando venne costituito il Conecor, nel 1967, il kiwi in Italia, di fatto, non esisteva ancora.

In realtà, le prime poche piante di kiwi (*Actinida deliciosa*) arrivarono in Italia nel 1934 e furono piantate nel giardino di Allegra di Catania, ma il primo vero e proprio impianto



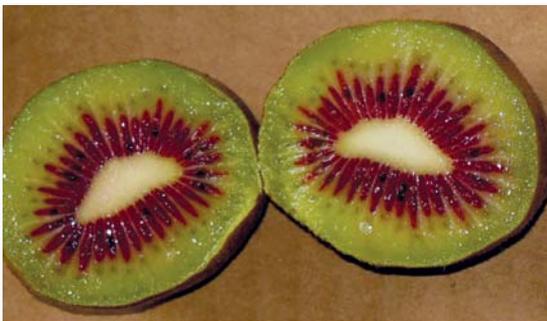
sperimentale fu realizzato a San Felice Circeo nel 1971.

Due anni dopo si partì anche a Borgo Flora, presso Cisterna di Latina. Negli stessi anni qualche impianto fu avviato anche in altre regioni tra cui la Romagna: il pioniere in questo territorio fu probabilmente Luigi Montanari (detto Gigì ad Furnarena) di Faenza (RA), ma fu dalla fine degli anni 70 che si iniziò a mettere a dimora numerosi impianti commerciali e di dimensioni importanti.

Nel decennio 1990-2000 la superficie romagnola dedicata al kiwi aumentò decisamente, continuando la propria crescita fino alla fine del 2010, con la comparsa del PSA (*Pseudomonas syringae* pv. *Actinidiae*), la batteriosi che per alcuni anni ha ridotto l'area produttiva anche in Emilia Romagna.

Oggi il gruppo Apo Conerpo rappresenta da solo oltre il 10% dell'intera produzione italiana di kiwi e l'Italia davanti anche alla Nuova Zelanda, è il maggiore produttore mondiale di kiwi.

Nei primi venti anni venivano coltivate in Italia solo ed esclusivamente varietà di



Frutti di *Actinidia* a polpa rossa.



Frutti di *Actinidia arguta*.

*Actinidia deliciosa* a polpa verde: la cultivar maggiormente coltivata era Hayward, è lo è tuttora, alla quale in un primissimo periodo se ne affiancarono altre con scarsa diffusione (Bruno, Monty, Abbott, Allison). Solo dai primi anni 2000 in poi sono comparse nuove cultivar a polpa verde che hanno preso un po' di spazio (Green Star, Summer3373 – Summerkiwi®, Bo Erica®) e soprattutto le *Actinidia Chinensis* a polpa gialla, di sapore più dolce, decisamente più gradevole ed apprezzato anche dalle giovani generazioni, da Jintao - Jin Gold®, Hort 16 A - Zespri Gold®, Soreli fino alle attuali Dorì e G3.



*Frutti di kiwi Jintao.*

La ricerca di nuove varietà e l'innovazione prosegue ancora oggi e cresce l'interesse dei produttori verso questa coltura.

La facilità di conservazione ed i forti investimenti negli impianti di frigoconservazione e lavorazione permettono di gestire in maniera flessibile l'immissione

del prodotto sul mercato e tramite le filiali Alegra e Naturitalia si è riusciti a costruire una rete di rapporti internazionali che consentono al Gruppo di esportare questo prodotto praticamente in tutto il mondo, cercando gli sbocchi più remunerativi per valorizzare adeguatamente le produzioni dei soci.

## Apo Conerpo oggi

Il 19 giugno 2017 l'assemblea dei soci di Apo Conerpo ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 2016 ed il bilancio consolidato del Gruppo. Un bilancio chiuso in utile, nonostante un contesto economico generale ancora debilitato dalla profonda recessione che ha colpito l'Europa nell'ultimo decennio, con disoccupazione elevata, calo dei consumi, insicurezza per il presente ed incertezze per il futuro. Quello approvato il 19 giugno è stato il 50° bilancio del Gruppo: il primo venne infatti approvato dall'assemblea dei soci di Conecor nell'aprile del 1968.

Questa ricorrenza permette anche di fare una fotografia del Gruppo e di Apo Conerpo oggi, per vedere quanta strada hanno fatto quelle 14 cooperative che fondarono il Conecor e che apportando 50.000 lire ciascuna dotarono il neo costituito consorzio di un capitale sociale iniziale di 700.000 lire complessive (trasformandoli in euro sarebbero poco più di 360).

Oggi (ottobre 2017) le cooperative socie hanno raggiunto il numero di 50, con un nucleo storico molto rappresentativo con sede in Emilia Romagna, ma ben affiancato da numerose altre cooperative con sede e produttori soci operanti nelle aree più vocate d'Italia.

Le aziende agricole associate a queste cooperative sono oltre 6.000, per una superficie investita a frutteti e coltivazioni orticole di 31.251 ettari, di cui 17.103 di colture arboree e 14.148 di ortaggi.

Nell'ultimo anno il conferimento di prodotti ortofrutticoli dai soci ha superato il milione di tonnellate (1.092.892), di cui 385.000 per la frutta e 707.000 per gli ortaggi.

Il volume d'affari generato dal Gruppo è salito a 716 milioni di euro, con una significativa e costante progressione nell'ultimo decennio.

Potendo contare su un patrimo-

**apo conerpo**

**LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA**



Nata più di 50 anni fa con l'obiettivo di valorizzare la produzione di migliaia di aziende agricole, Apo Conerpo è la principale Organizzazione di produttori ortofrutticoli europea con 47 cooperative, 6.000 produttori delle regioni più vocate d'Italia, una produzione di 1.050.000 tonnellate e un fatturato di 700 milioni di euro.

Apo Conerpo offre alla propria clientela una gamma completa di ortofrutta di qualità, naturale e dalle ottime caratteristiche organolettiche. L'offerta di Apo Conerpo viene commercializzata allo stato fresco, ma anche indirizzata alla trasformazione per produzioni "firmate" da marchi storici come Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e Cirio.

L'attività di Apo Conerpo si sviluppa lungo l'intera filiera, ma nasce in campagna, dove i tecnici forniscono precise indicazioni su scelte varietali, programmi di coltivazione e disciplinari di produzione, tenendo conto della vocazionalità da un lato e dell'evoluzione del mercato dall'altro. A livello commerciale, Apo Conerpo si avvale del supporto di cinque società (Alegra, Naturalitalia, Valfrutta Fresco, Opera per le pere e Brio per il biologico) in grado di garantire risposte rapide e flessibili alle richieste del consumatore.

La mission di Apo Conerpo si traduce in un impegno costante di valorizzazione del prodotto dei soci, ispirandosi ai principi di mutualità e agli ideali che contraddistinguono da sempre la cooperazione.

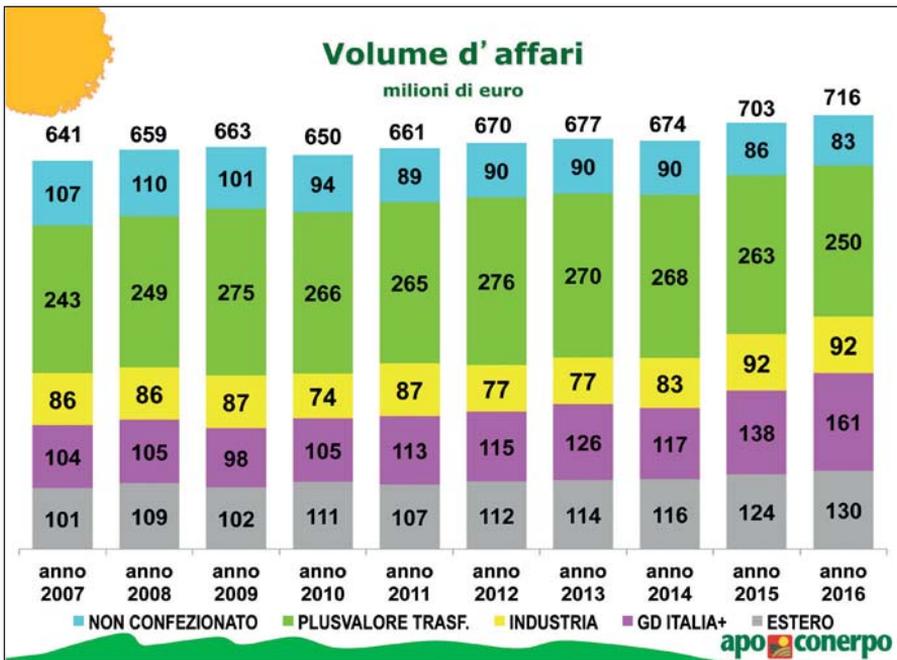


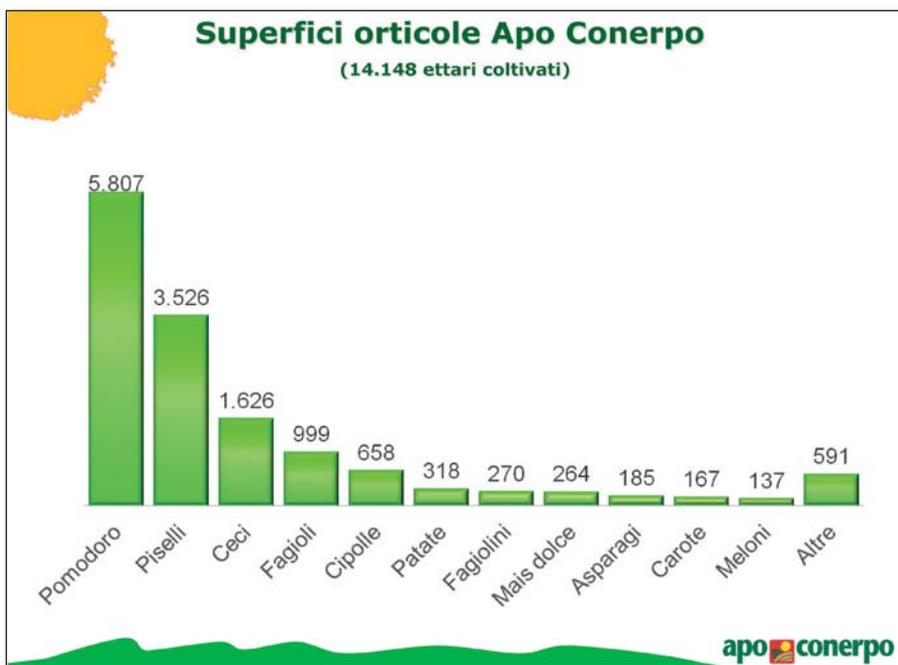
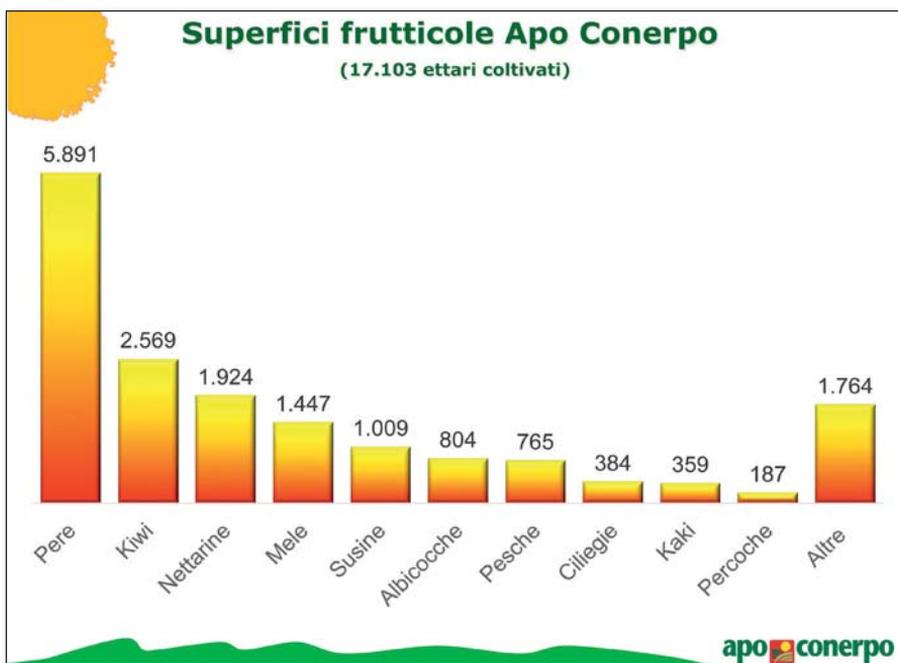


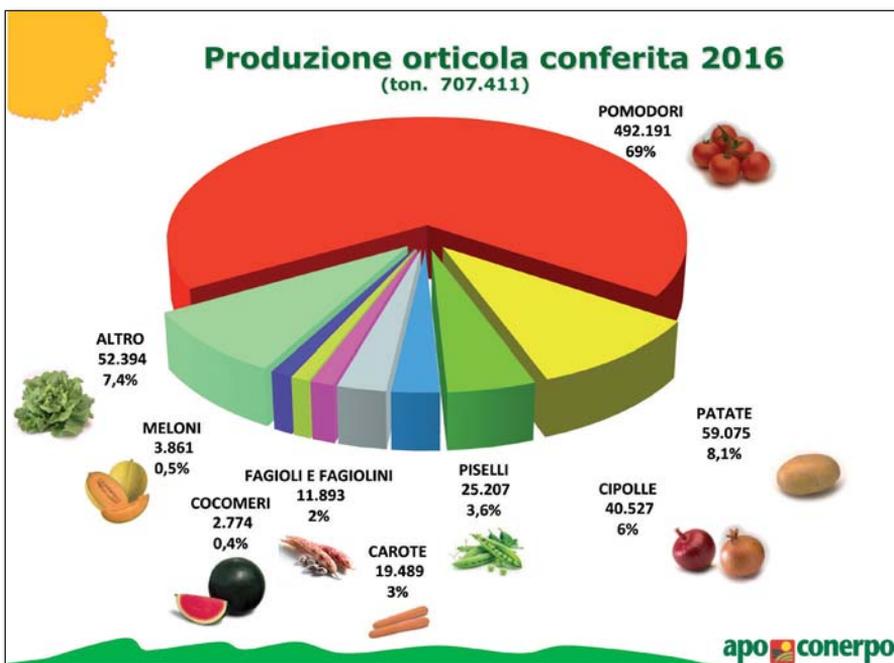
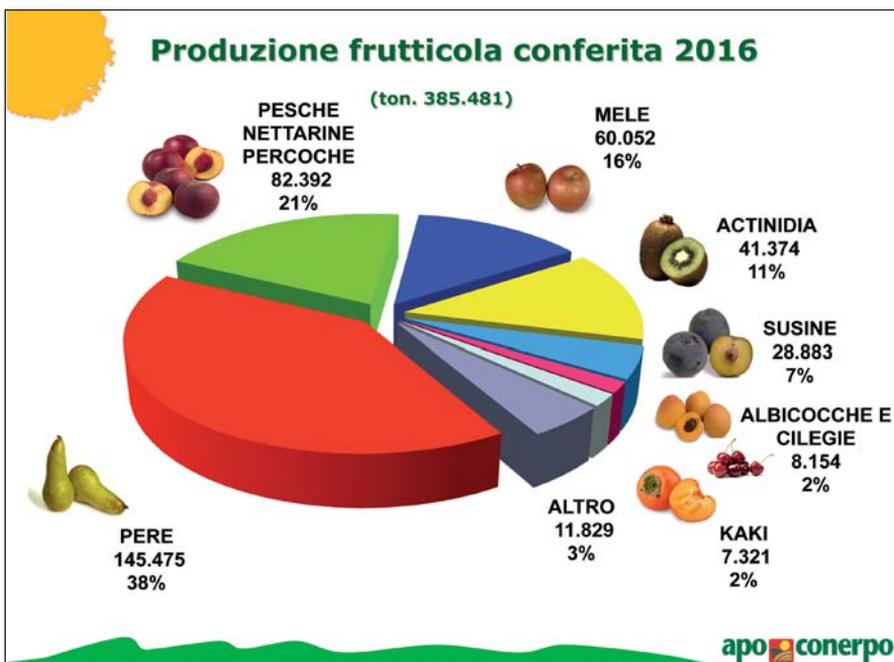


[www.apoconerpo.com](http://www.apoconerpo.com)

<b>APO CONERPO – Soci ordinari – Ottobre 2017</b>			
<b>Cooperativa</b>	<b>Sede</b>	<b>Cooperativa</b>	<b>Sede</b>
AGRI.BIO. L'ARCOBALENO	Villafranca Sicula (SR)	LA FENICE	Volania (FE)
AGRICOOOP. BIO	Avola (SR)	LA PRIMAVERA	Campagnola di Zevio (VR)
AGRIFUTUR	Trentola Ducenta (CE)	LUSUCO	Piacenza
AGRINTESA	Faenza (RA)	LA CESENATE	Cesena (FC)
AGRISANTERNO	Casalfumane (BO)	MEZZACORONA	Mezzocorona (TN)
BAGNARESI	Massalombarda (RA)	NOACOOOP	Noicattaro (BA)
BORGO SARACENO	Catania	ORTICOLA LOMBARDA	Voghera (PV)
C.A.P.A. COLOGNA	Cologna (FE)	ORTOFRUTTA GROSSETO	Roccastrada (GR)
C.A.S.A. MESOLA	Mesola (FE)	ORTOLANI COFRI	Imola (BO)
CESAC	Conselice (RA)	PATFRUT	Monestirolo (FE)
C.I.P.O.F.	San Possidonio (MO)	PIANO STELLA	Vittoria (RG)
CO.AGRI.	Grosseto	POMODORO MAREMMA	Montalto di Castro (VT)
COLOMBARE	Nogarole Rocca (VR)	P.O.V.	Voltana (RA)
CONSERVE ITALIA	San Lazzaro (BO)	PROD. ASSOC. CITROSOL	Comiso (RG)
CONSERVES FRANCE	Nimes (F)	PROPAR	Fornace Zarattini (RA)
COPAM MARISTELLA	Corigliano Calabro (CS)	RASPOLLINO	Grosseto
CO.PA.CA.	Orbetello (GR)	S. ADRIANO	S. Cesario sul Panaro (MO)
C.S.M.	Ostellato (FE)	SAN ROCCO	Grosseto
DELTAFRUTTA S.PIETRO	San Pietro in Casale (BO)	SAN ROCCO	Ravarino (MO)
F.LLI MEROLLA	Poggiomarino (NA)	SELVELLO	Cesena (FC)
FRUIT MODENA GROUP	Sorbara di Bomporto (MO)	S.P.A.C.	Cremona
I.A.F.F.A.	Ferrara	TERRE DELL'ETRURIA	Donoratico (LI)
ITALFRUTTA	San Felice sul Panaro (MO)	TRE SPIGHE	Castel Guelfo (BO)
KORE	Marsala (TP)	VALLE BRUNA	Sticciano Scalo (GR)
MAISCOLTORI BASSO FERRARESE	Pontelangorino (FE)	VALLI DELL'APPENINO TOSCO ROMAGNOLO	Cesena (FC)







nio netto che, dalla prima sottoscrizione di 700.000 lire di 50 anni fa nell'allora Conecor, ha raggiunto nell'ultimo bilancio di Apo Conerpo i 26,8 milioni di euro (12,2 milioni di capitale sociale e 14,6 milioni di riserve), si è riusciti nel tempo a costituire e, supportandole anche finanziariamente, ad affermare, consolidare e far crescere una rete di filiali e di società collegate, che hanno potuto specializzarsi e diventare leader di mercato nel loro ambito di competenza, ponendosi a disposizione di tutti i soci e del Gruppo stesso per cercare di valorizzare al meglio la produzione delle aziende agricole aderenti.

Ognuna di queste società oggi ha risorse adeguate per affrontare i compiti che i soci gli hanno affidato: hanno strutture organizzate, hanno competenze e professionalità importanti, hanno numeri che le pongono ai vertici dei rispettivi settori di operatività, ma soprattutto hanno 6.000 produttori e operatori che le supportano e le stimolano a cercare sempre le più adeguate soluzioni per valorizzazione al meglio il prodotto dei soci. Un supporto indispensabile, ma anche un impegno incessante allo sviluppo del settore ortofrutticolo e di tante aziende agricole e famiglie che da questa attività trovano sostentamento, creando occupazione e salvaguardando il territorio.

## Apo Conerpo domani

Nei capitoli precedenti sono stati riportati alcuni dei passaggi che hanno caratterizzato la storia del gruppo Conerpo, un cammino iniziato 50 anni fa da 14 cooperative che volevano fare “un po’ di strada insieme” e, unendo le forze, guadagnarsi un po’ di spazio in un mercato sempre più difficile e che si stava aprendo alla concorrenza di altri paesi, ma che poteva fornire anche tante opportunità in Italia e all’estero. Fedeli al principio cooperativo della “porta aperta”, legati da una tradizione di mutualità e solidarietà cooperativa e consapevoli che per competere e sopravvivere bisognava unirsi, gli amministratori che in questi anni hanno guidato il Gruppo hanno profuso il massimo impegno per farlo crescere, adattandolo ad un mercato in rapida evoluzione. Favorendo e stimolando anche numerosi processi aggregativi, sono riusciti ad accelerare il percorso che dalla pionieristica costituzione di Conecor del 1967 ha condotto all’attuale Apo Conerpo, da anni protagonista dell’agricoltura italiana, oltre ad essere il Gruppo più grande e rappresentativo nel settore ortofrutticolo a livello europeo.

I 50 anni raggiunti dal Gruppo non sono però un traguardo, ma una tappa che ha permesso di guardarsi un attimo indietro, per ripensare a cosa è stato fatto, ai



*Davide Vernocchi, presidente Apo Conerpo; Roberto Cera, vicepresidente; Gabriele Chiesa, direttore generale.*

successi, alle soddisfazioni ma anche ai momenti di difficoltà, per fare tesoro di queste esperienze e metterle a frutto per continuare questo cammino.

È per guardare avanti che nel novembre del 2015 il Consiglio di amministrazione ha approvato il business plan per il periodo 2016-2020. È per guardare al futuro che l'assemblea dei soci di Apo Conerpo il 17 ottobre 2017 ha approvato un nuovo Programma Operativo 2018-2022, in cui sono delineate le linee guida per affrontare anche la riforma delle PAC post Brexit, post 2020 e le tante preoccupazioni che i lunghi anni di recessione e di crisi hanno diffuso.

Per non rimanere passivi di fronte a tali incertezze, il Consiglio di amministrazione di Apo Conerpo ha quindi approvato le linee guida che dovranno accompagnare lo sviluppo del Gruppo nei prossimi anni. Queste linee sanciscono l'impegno a continuare ad investire con determinazione nelle seguenti direzioni:

- per il potenziamento delle attività di ricerca e sperimentazione per il miglioramento qualitativo delle produzioni, la difesa dalle allerte fitosanitarie e l'innovazione di prodotto;
- per supportare le aziende agricole socie per il rinnovo varietale;
- per il sostegno, anche finanziario, delle cooperative socie per l'ammodernamento degli impianti di conservazione e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli;
- per sviluppare ulteriormente le colture a destinazione industriale e l'autotrasformazione di questi prodotti all'interno del gruppo;
- per la promozione e valorizzazione dei prodotti dei soci, proseguendo il progetto "FRUIT24" ed implementando azioni mirate di supporto alle vendite sia sui media che sui punti vendita, in stretta collaborazione con le filiali Alegria, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Brio e Opera, puntando all'affermazione dei marchi del Gruppo

<b>APO CONERPO – Ottobre 2017</b>	
<b>Consiglio di Amministrazione</b>	
Vernocchi Davide (presidente)	Donati Oliviero
Cera Roberto (vicepresidente)	Drei Raffaele
Aldrovandi Adriano	Gardini Maurizio
Andraghetti Stefano	Girotti Vanni
Balboni Daniele	Lenzarini Pier Giorgio
Beccari Vittorio	Mangolini Michele
Bortoli Diana	Nanni Roberto
Castellari Aristide	Passanti Massimo
<b>Collegio Sindacale – Sindaci effettivi</b>	
Foschini Paolo (presidente)	Ragazzi Chiara
Pallotti Elisabetta	
<b>Sindaci Supplenti</b>	
Dianti Gian Luca	Lenzi Andrea

<b>DIPENDENTI APO CONERPO E F.In.A.F. Ottobre 2017</b>	
Chiesa Gabriele (direttore)	Levratti Giada
Antoni Luigi	Martini Lisa
Artioli Luca	Melchiorri Rossella
Basaglia Massimo	Moliterno Chiara
Bergonzoni Luciana	Negri Emanuela
Faggioli Tommaso	Pallotti Giuseppe
Faraone Alessia	Pocaterra Sonia
Gamberini Elisa	Reggidori Giampiero
Garagnani Chiara	Scarcelli Erica
Guicciardi Silvia	Scorza Sandro
Guidetti Fausta	Vannini Vanna
Guizzardi Monica	

- anche per il prodotto fresco e sviluppando concrete sinergie con Conserve Italia per i prodotti trasformati;
- per l'internazionalizzazione delle vendite, cercando di rimuovere i vari ostacoli che in taluni paesi impediscono l'ingresso ai prodotti dei soci e creando quindi le condizioni per aprire e creare nuovi mercati;
  - per ricercare ogni forma di collaborazione e sinergia con le altre imprese del settore, per favorire progetti comuni e di rete che diano forza, visibilità e adeguata remuneratività alle produzioni dei soci;
  - per l'attivazione di fondi mutualistici o altri strumenti di tutela del reddito dei produttori.

Gli strumenti per attuare tali percorsi sono nuovi ed in evoluzione, ma uno solo è l'obiettivo: creare reddito per i soci. Negli anni sono diventati oltre 6.000 i produttori da difendere e da sostenere, oltre 700 milioni il volume d'affari del Gruppo, 26 milioni il patrimonio netto: numeri che creano grande soddisfazione, ma anche un senso di responsabilità ancora più forte per individuare i percorsi migliori, per assumere le decisioni più giuste, per trovare il perfetto equilibrio tra coraggio e prudenza.

Grandi responsabilità che gli amministratori e i dipendenti, che si sono succeduti in Conecor, Conerpo, Aerpo, Ciod e ora Apo Conerpo, si sono assunti nel tempo, e che nel tempo hanno saputo gestire per raggiungere tali risultati. Guidati dal presidente Davide Vernocchi e dal vicepresidente Roberto Cera, supportati dal direttore generale Gabriele Chiesa, oggi sono 16 gli amministratori e 23 i dipendenti che in Apo Conerpo e nella sua collegata F.In.A.F. stanno portando avanti questo testimone, che devono dare risposte alle giuste ambizioni dei produttori associati, che devono salvaguardare il patrimonio economico e di esperienze generato in



*I dipendenti di Apo Conerpo e F.In.A.F. con i presidenti Vernocchi e Cera al taglio della torta del 50°.*

questi anni affinché sia sempre al servizio dei soci, attuali e futuri, e che ai futuri cooperatori, amministratori e collaboratori dovranno trasferirlo ampliato e arricchito, come è riuscito a fare chi li ha preceduti.

Mutualità, solidarietà, porta aperta, una testa un voto, sono i principi della cooperazione che anche nella storia di Apo Conerpo raccontata in queste pagine hanno trovato numerosi esempi di applicazione e che sono stati un fondamentale fattore di coesione del Gruppo, anche nei momenti di maggiore difficoltà, e un propulsore per raggiungere gli obiettivi di sviluppo che via via gli amministratori del Gruppo si erano posti. Anche l'indivisibilità delle riserve, che favorisce e allo stesso tempo impone un vero e concreto patto intergenerazionale di cui le cooperative sono testimoni ed attuatori, è stato un fattore importante che ha dato al Gruppo stabilità, solidità e che ha permesso di affrontare con determinazione e sicurezza investimenti importanti, nel supporto alle cooperative socie e alle filiali, in acquisizioni, in marchi ed in comunicazione, nella ricerca e nell'innovazione.

Oggi tra i 6.000 produttori soci di Apo Conerpo ce ne sono numerosi che sono i figli di coloro che con le loro idee, la loro spinta ed il loro consenso favorirono la costituzione del Conecor, dell'Aerpo e del Ciod, e che ne divennero soci avviando questo cammino. L'augurio è che questi 6.000 produttori possano a loro volta essere i genitori di nuovi agricoltori e cooperatori che potranno prendere il testimone di questa staffetta, apprezzarne i benefici, partecipare alla vita di Apo Conerpo e portare avanti l'impegno per il suo continuo sviluppo, per lasciarla anch'essi ampliata e rinnovata, a favore loro e delle future generazioni.

# 50

## Per non dimenticare

Stavamo avviando la stampa di questo libro quando è venuta a mancare la nostra collega Rossella. Era stata assunta il primo dicembre del 1987 in Aerpo, poi passò in Conerpo quando i due consorzi si unirono, quindi in Apo Conerpo quando questa ottenne il riconoscimento di Associazione di Produttori. Ancora pochi giorni ed avrebbe quindi raggiunto i 30 anni di lavoro nel nostro Gruppo.

La "Ross" è stata la "colonna" dell'ufficio industria e dalla sua scrivania ha visto e vissuto la maggior parte del cammino che la nostra cooperativa ha compiuto. Da cinque anni combatteva con caparbietà contro una malattia, che non ha però frenato il suo impegno e la sua disponibilità verso Apo Conerpo, le cooperative, i clienti, fino agli ultimi giorni.

L'11 novembre, il giorno di San Martino, in una tiepida giornata di sole tra settimane di pioggia, nebbia e neve, prima a Bologna dove viveva e poi a Codigoro dove era nata, le abbiamo dato l'ultimo saluto. La vogliamo ricordare serena e sorridente in mezzo a noi e, insieme a lei, tutti i colleghi, predecessori e amministratori che durante questi cinquant'anni ci hanno già lasciato. Rimane un ricordo indelebile, da custodire insieme ai momenti seri o festosi vissuti assieme, sia in questi uffici che nelle nostre campagne.

**I dipendenti di Apo Conerpo e F.In.A.F.**



Ferrara, 7 dicembre 2016.



## Sommario

<i>Prefazione</i> . . . . .	pag. 5
<i>Introduzione</i> . . . . .	“ 7
<i>Intervista a Paolo Chiari</i> . . . . .	“ 11
Cap. 1 - La costituzione di Conecor . . . . .	“ 17
Cap. 2 - I primi dipendenti e la “squadra di oggi” . . . . .	“ 21
Cap. 3 - Sedi e traslochi . . . . .	“ 25
Cap. 4 - La costituzione di Ciod . . . . .	“ 29
Cap. 5 - La costituzione di Aerpo . . . . .	“ 33
Cap. 6 - La PAC e i ritiri dal mercato . . . . .	“ 37
Cap. 7 - Evoluzione delle tecniche di conservazione della frutta . . . . .	“ 41
Cap. 8 - Evoluzione delle tecniche di spedizione refrigerata della frutta . . . . .	“ 43
Cap. 9 - “Ortofrutta Notizie”, la voce del gruppo Conerpo . . . . .	“ 46
Cap. 10 - Lo sviluppo del pomodoro da industria . . . . .	“ 49
Cap. 11 - L'avvento delle nettarine . . . . .	“ 53
Cap. 12 - Evoluzione delle tecniche produttive e della meccanizzazione nel frutteto . . . . .	“ 56
Cap. 13 - La nascita di Conserve Italia . . . . .	“ 59
Cap. 14 - Una fotografia dopo i primi venti anni di attività del Conecor . . . . .	“ 63
Cap. 15 - Aggregazione di Conecor e Aerpo e nascita di Conerpo . . . . .	“ 66
Cap. 16 - La legge 201 ed il programma di ammodernamento dei magazzini . . . . .	“ 70
Cap. 17 - Evoluzione del sistema informativo e progetto “Uniforma” . . . . .	“ 74
Cap. 18 - La costituzione di Apo Conerpo . . . . .	“ 77
Cap. 19 - Il riconoscimento di Apo Conerpo come Organizzazione Produttori ed il primo Programma Operativo . . . . .	“ 82
Cap. 20 - La fusione tra Conerpo e Ciod . . . . .	“ 87
Cap. 21 - Il progetto “Conerpo 2000” . . . . .	“ 89
Cap. 22 - Il progetto “Campoverde” . . . . .	“ 92
Cap. 23 - Avvio della prima politica di marca “Cogli e Gusta” . . . . .	“ 96
Cap. 24 - Acquisto della sede di Villanova di Castenaso . . . . .	“ 100
Cap. 25 - I poli territoriali nell'ambito del progetto “Conerpo 2000” . . . . .	“ 103

Cap. 26 - Il primo sito web e “Fruttilandia” . . . . .	“ 107
Cap. 27 - Progetto “3816” per la capitalizzazione del Gruppo e dei poli territoriali . . . . .	“ 110
Cap. 28 - Sinergie con Conserve Italia e consolidamento dei rapporti societari . . . . .	“ 113
Cap. 29 - Evoluzione delle tecniche di lavorazione della frutta . . . . .	“ 116
Cap. 30 - La costituzione di F.In.A.F. . . . .	“ 118
Cap. 31 - La costituzione di New Plant . . . . .	“ 122
Cap. 32 - Nascono Alegra e Naturitalia, le business unit . . . . .	“ 125
Cap. 33 - La riorganizzazione societaria e l’incorporazione di Conerpo in Apo Conerpo . . . . .	“ 128
Cap. 34 - La “virtualizzazione” e “webizzazione” del sistema informativo . . . . .	“ 132
Cap. 35 - Ristrutturazione della sede di Villanova di Castenaso . . . . .	“ 136
Cap. 36 - I progetti di informazione e promozione . . . . .	“ 139
Cap. 37 - Il decimo Programma Operativo di Apo Conerpo . . . . .	“ 142
Cap. 38 - La costituzione di Valfrutta Fresco . . . . .	“ 145
Cap. 39 - La governance del Gruppo . . . . .	“ 150
Cap. 40 - Le emergenze fitosanitarie . . . . .	“ 154
Cap. 41 - Il progetto “Mondo Bio” . . . . .	“ 157
Cap. 42 - Il progetto “LIFE Climate ChangE-R” . . . . .	“ 159
Cap. 43 - 2012: l’anno del terremoto in Emilia e dell’alluvione in Maremma . . . . .	“ 162
Cap. 44 - Falstaff e la costituzione di Copero . . . . .	“ 169
Cap. 45 - Lo sviluppo del biologico e l’integrazione con Brio . . . . .	“ 172
Cap. 46 - La costituzione di Opera . . . . .	“ 177
Cap. 47- Il progetto “FRUIT24” . . . . .	“ 182
Cap. 48 - Il ventesimo Programma Operativo di Apo Conerpo . . . . .	“ 186
Cap. 49 - Innovazione varietale ed evoluzione della coltivazione del kiwi . . . . .	“ 189
Cap. 50 - Apo Conerpo oggi . . . . .	“ 193
Conclusioni - Apo Conerpo domani . . . . .	“ 199
Per non dimenticare . . . . .	“ 204

**apo  conerpo**

[www.apoconerpo.com](http://www.apoconerpo.com)